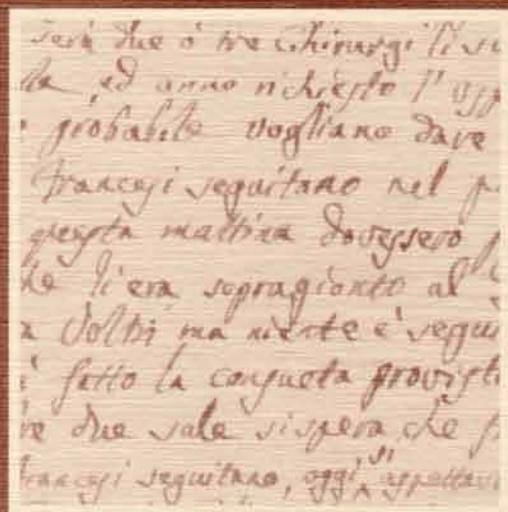




QUADERNI
DELLE VALLI
STURA E ORBA

Lorenzo Olivieri

Cronaca
della Seconda
Campagna
Napoleonica
nelle Valli
Stura e Orba
(1799 - 1800)



COMUNITÀ MONTANA VALLE STURA

a cura di Massimo Calissano
e Franco Paolo Oliveri

**I QUADERNI
DELLE
VALLI STURA
E ORBA**

N. 1

Liberté, Egalité, Fraternité.
I Franzeixi an carrozza e nui a pé.

LORENZO OLIVIERI

**NOTULARIO
CHE COMINCIA DALL'ANNO 1799 LI 1 GIUGNO
DI FATTI OCCORSI IN CAMPO ALLE TRUPPE
FRANCESI, POLACCHE, CISALPINE, AUSTRIACHE O TEDESCHE**

**Cronaca della Seconda Campagna Napoleonica
nelle Valli Stura e Orba (1 giugno 1799 - 3 luglio 1800)**

a cura di

MASSIMO CALISSANO E FRANCO PAOLO OLIVERI

**Cronologia essenziale di
ADRIANO BASSO**

**COMUNITA' MONTANA DELLA VALLE STURA
CAMPO LIGURE
1996**

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Printed in Italy

I QUADERNI DELLE VALLI STURA E ORBA
Pubblicazione periodica
della Comunità Montana della Valle Stura

Coordinatore Responsabile: Cristino Martini

Coordinatore Editoriale: Alessandro Laguzzi

**Redazione: Adriano Basso, Massimo Calissano,
Franco Paolo Oliveri, Paolo Ottonello,
Pasquale Aurelio Pastorino, Michelangelo Pesce.**

L'opera è stata realizzata per iniziativa della Comunità Montana della Valle Stura con il contributo delle Biblioteche Comunali di Campo Ligure, Masone, Rossiglione, Tiglieto e dell'Accademia Urbense di Ovada.

Le illustrazioni dei soldati dell'epoca napoleonica sono di Umberto Gorena.

La trascrizione del manoscritto è stata effettuata da Sergio Schiapparelli, da Gian Macciò e da Adriano Basso.

La consultazione dei registri parrocchiali di Campo Ligure è stata curata da Paolo Rossi.

La cronaca è stata redatta da Franco Paolo Oliveri.

Le note sono state redatte da Massimo Calissano.

**Direzione: Comunità Montana della Valle Stura,
via al Convento, 8 - 16013 Campo Ligure (GE)**

**Amministrazione: Accademia Urbense,
piazza Cereseto, 7 - 15076 Ovada (AL)**

Pubblicazione curata dalla Tipolitografia IPS srl - Ovada (AL)

*Alla memoria
di Sergio Schiapparelli
(Campo Ligure, 1933 - Genova Voltri, 1992).
Orafo, ottico e appassionato cultore
di storia campese, che per primo
trascrisse questo notulario.*

Si deve alla passione e alla cortesia del dottor Piero Rossi di Sassello se oggi quest'opera vede la luce. Nel giugno 1992 infatti ci comunicava di aver ritrovato nell'Archivio della chiesa parrocchiale della S.S. Trinità di Sassello i tre quaderni manoscritti di Lorenzo Oliveri e ce ne inviava la riproduzione fotostatica cortesemente recapitata da Enzo Borra già presidente della Pro Loco di Campo Ligure. In tempi brevissimi Sergio Schiapparelli provvedeva a trasferire il testo su computer, appassionandosi per primo alle vicissitudini dell'autore e agli eventi narrati. I curatori ringraziano i discendenti dell'autore Domenico e Giuseppe Oliveri, il dottor Alessandro Laguzzi, il professor Cristino Martini, il dottor Andrea Pastorino già presidente della Comunità Montana Valle Stura (1990-1995), il dottor Pasquale Aurelio Pastorino, don Pompeo Ravera, direttore dell'Archivio Diocesano di Acqui Terme, il professor Paolo Bottero, il professor Tomaso Pirlo, i marchesi Oberto e Paolo Spinola di Tassarolo, il dottor Lorenzo Oliveri, don Edoardo Piombo, don Carlo Oliveri, l'ingegner Federico Rossi, il dottor Marco Arata, la dottoressa Adelina Pastorino, la famiglia Rosi, Gianfranco Ruello, Fabio Gandini, Margreth Oliveri Heiniger, la Biblioteca Universitaria di Genova, la Biblioteca Berio di Genova, la Biblioteca Universitaria di Berna, l'Archivio di Stato di Genova, il personale dei Comuni di Campo Ligure, Masone, Tiglieto e Rossiglione, la Società Napoleonica di Marengo.

Un particolare e caloroso ringraziamento va al professor Giovanni Ponte, ordinario di Letteratura Italiana dell'Università di Genova il quale ha seguito attivamente, con interesse e passione, la genesi e lo sviluppo di quest'opera.

Grazie alla disponibilità della Comunità Montana Valle Stura, che ha fatto proprio e finanziato un progetto culturale proposto alcuni anni fa dalle biblioteche comunali di Campo Ligure, Masone, Rossiglione, Tiglieto, e grazie alla collaborazione dell'Accademia Urbense di Ovada, che ne cura la diffusione, vede finalmente la luce il primo dei "Quaderni delle Valli Stura e Orba".

Principale obiettivo di questa iniziativa è quello di promuovere studi e ricerche relative al nostro territorio e ai suoi abitanti, offrendo una prospettiva editoriale a quanti studenti e ricercatori, contribuiscono ad una più solida e approfondita conoscenza della nostra storia e del nostro ambiente culturale.

Con una cadenza annuale, il Comitato di Redazione programmerà le successive edizioni dei "Quaderni", tenendo conto della validità e del rigore scientifico delle ricerche, proponendo ai lettori, a tutti gli interessati, pubblicazioni di carattere sia storico - demografico, che scientifico - naturalistico, naturalmente relative alle Valli Stura e Orba.

L'augurio è che l'iniziativa contribuisca a suscitare un interesse diffuso, in modo che il programma editoriale possa in futuro autofinanziarsi, e sia di stimolo per tutti coloro che vorranno cimentarsi negli studi di carattere locale.

Il Coordinatore
del Comitato di Redazione
Cristino Martini

PRESENTAZIONE

Le Valli Stura e Orba vantano una significativa e proficua consuetudine con la ricerca storica locale, alla cui diffusione hanno notevolmente contribuito le istituzioni valligiane.

Non poteva nascere che da un terreno così fertile l'idea dei "Quaderni delle Valli Stura e Orba", un'iniziativa editoriale finalizzata a sostenere, qualificare e dare continuità a questo sforzo.

Un'iniziativa con la quale offrire uno spazio a quanti dedicano impegno e passione nella faticosa opera di recupero delle nostre radici, documentando, talora con esiti ragguardevoli, la nostra evoluzione storica, sociale ed economica.

Di questo impegno si è voluta fare interprete la Comunità Montana Valle Stura la cui missione istituzionale impone di guardare alla montagna come ad una risorsa preziosa da salvaguardare e valorizzare, non solo in ragione dei valori ambientali e produttivi, ma anche di quelli più squisitamente culturali.

La collana si apre con la pubblicazione di un diario risalente al periodo storico a cavallo tra il '700 e l' '800 durante la Seconda Campagna Napoleonica nelle Valli Stura e Orba.

Se pur modesto dal punto di vista strettamente letterario, il diario costituisce una preziosa testimonianza non solo degli eventi storici, ma anche della vita quotidiana nelle nostre valli.

L'Autore, Lorenzo Olivieri, ci dà modo, attraverso la sua esperienza e il suo giudizio personale, di rivisitare la Storia con gli occhi di chi l'ha subita, pagando un prezzo altissimo alla guerra, senza forse comprenderne mai le reali motivazioni, ma traendone una lezione tuttora valida: al mutare delle uniformi delle truppe occupanti non cambia lo stato di oppressione esercitato sulle popolazioni inermi.

Il Presidente
della Comunità Montana Valle Stura
Antonino Oliveri

PREFAZIONE

Il Feudo Imperiale di Campo Freddo era antico dominio dei marchesi Spinola del ramo genovese di San Luca. I documenti più antichi (secc. XII-XIII) attestano l'esistenza di un originario nucleo urbano di Campo, sorto in un propizio luogo pianeggiante alla confluenza dei torrenti Ponzema ed Angasino nel torrente Stura (causa di frequenti e rovinose alluvioni) all'incrocio di importanti vie di comunicazione tra il mare e gli stati piemontesi. Fu presto importante centro di scambi commerciali: l'ampia piazza, tutt'ora esistente, era sede giornaliera di mercato e punto di contatto tra la Riviera Ligure e il Monferrato. I mercanti potevano giungere a Campo in mattinata, effettuare i loro scambi e, sempre nella stessa giornata, ritornare d'onde erano venuti: molte famiglie si arricchirono con questa attività. Vi erano pesi e misure proprie del luogo; si ha notizia di moneta battuta a Campo. Parallelamente fioriva l'attività siderurgica (con il sistema del basso fuoco alla catalana); il minerale di ferro giungeva a Campo trasportato a spalla quotidianamente da Voltri da uomini e donne, i quali all'andata portavano il prodotto finito. L'abbondante legname dei boschi circostanti forniva il carbone necessario; la forza idraulica era assicurata per quasi tutto l'anno dai frequenti corsi d'acqua. Il prodotto grezzo delle ferriere veniva poi lavorato nelle numerose fucine sistemate nei piani terreni delle case in cui si battevano soprattutto chiodi per la cantieristica navale o l'edilizia. Il territorio circostante l'abitato venne lentamente colonizzato, con lo sfruttamento del bosco (legname, carbone) e la coltivazione del castagneto da frutto, principale fonte di sostentamento per la popolazione rurale.

La fine della Repubblica aristocratica di Genova segna l'inizio, anche per Campo, di una fase di profondi sconvolgimenti sociali ed economici. È in questo contesto che Lorenzo Olivieri scrive il suo "Notulario". L'autore nacque a Campo il 3 gennaio 1767 e vi morì il 26 aprile 1839. Apparteneva alla famiglia detta dei "Büsci", un'antica schiatta campese imparentata con le famiglie notabili del luogo, proprietaria di case, cascine e terreni. Famiglia benestante dunque, che diede alla Comunità Campese amministratori e sacerdoti, tra i quali quel Giuseppe Olivieri che rappresentò nella seconda metà del Settecento la Comunità Campese alla Corte Imperiale di Vienna. Nel 1798 Lorenzo possedeva ancora due cascine, Germano e Vallecaldà, alcuni poderi, un castagneto e la casa di abitazione nel "caruggiu dritto" (l'attuale civico 48 di via Giuseppe Saracco), tanto insomma da poter vivere della rendita dei suoi beni. Di Lorenzo Olivieri non ci rimane altro che il diario quale nostra unica fonte di informazioni sulla sua persona, sulle sue abitudini e sul suo tenore di vita; gli scarni documenti parrocchiali ci informano solo che era figlio di Giuseppe q. Gio Antonio e di Cristina Rossi q. Giacinto, dell'antica e nobile famiglia trapiantatasi a Campo da San Martino di Paravanico in Val Polcevera nel 1630; ed aveva preso in moglie nel 1794 Teresa Bovo (1773-1817), figlia di Paolo, appartenente ad una facoltosa

famiglia del vicino paese di Rossiglione. Ebbero nove figli, di cui solo tre sopravvissero, e solo l'ultimo, Giuseppe, ebbe discendenza tutt'ora dimorante in Campo Ligure. Tra i figli del detto Giuseppe fu don Lorenzo, che con ogni probabilità portò il diario a Sassello, ove era parroco. Il manoscritto venne ritrovato nel giugno 1992 nell'archivio della chiesa parrocchiale della Santissima Trinità di Sassello dal dottor Piero Rossi, redatto su tre quaderni.

L'autore fece parte della Municipalità Campese, come ogni notabile del luogo, nel periodo dell'occupazione delle truppe francesi, ricoprendo varie cariche. Egli è attivissimo nel assumere quotidianamente informazioni su quanto di rilevante accadeva non solo in Campo e nei paesi circostanti ma anche in Liguria e nel vicino Piemonte. Interroga soldati e viandanti, è in contatto con corrispondenti; insomma occupa gran parte della giornata per informarsi e trascrivere notizie, avvenimenti o semplici curiosità nel diario. Annota tutto quotidianamente, spesso correggendo durante la giornata notizie annotate al mattino e poi rivelatesi inesatte. Dalla sua abitazione, situata al centro della strada principale del paese, riesce ad assistere a gran parte degli avvenimenti, portandosi se necessario sul posto per vedere di persona. Così facendo narra e descrive in diretta la seconda campagna franco-austriaca nelle Valli Stura ed Orba, tra il primo giugno 1799 e il tre luglio 1800. Ci informa con pignoleria del passaggio di truppe, della loro consistenza e destinazione; riporta notizie relative a paesi del Genovesato, descrive avvenimenti ed episodi sconosciuti dell'assedio di Genova e dell'attività di Massena, senza tralasciare di riportare notizie tratte dalla "Gazzetta di Genova" o dal "Monitore Ligure". Vi è da osservare come notizie o fatti a noi oggi quasi sconosciuti o insignificanti abbiano colpito i personaggi del tempo; il cronista infatti si sofferma spesso su avvenimenti posti in grande risalto dai periodici del tempo e dei quali oggi non si trova quasi più traccia nella saggistica storica.

Ma al di là dei grandi avvenimenti testimonia anche della vita quotidiana nelle campagne, del lavoro dei contadini e degli artigiani. Il 14 giugno 1800 riporta, seppur rammaricandosi innanzitutto di non aver potuto partecipare alla solenne processione del Corpus Domini causa il cattivo tempo, la notizia della grande vittoria riportata a Marengo dagli Austriaci sui Francesi. Quando il giorno successivo apprende con sgomento che a vincere erano stati i Francesi, si rende conto che è tutto finito, e termina il diario.

L'Olivieri è sempre fortemente ostile alle truppe di occupazione francesi, polacche e cisalpine in quanto, al di là delle spogliazioni e dei danni a colture ed edifici, sovvertitrici dell'antico ordine costituito. Ma, si badi, non tanto dell'ordine politico dell'antica Repubblica aristocratica di Genova, quanto del potere, dell'influenza e dei beni della Chiesa. Non si legge una sola parola di rimpianto per la fine del governo secolare dei feudatari Spinola, ma si avverte un profondo turbamento per l'occupazione delle chiese, del convento e degli oratori campesi, per l'impossibilità di assistere regolarmente alle fun-

zioni religiose, per le violenze compiute sui religiosi. Egli non aveva nulla da perdere con la "rivoluzione", né titoli né cariche o privilegi da difendere; ma rimanendo tenacemente attaccato al passato ne sarà travolto. Non si rende conto che i Francesi rappresentano l'avvenire: chi ne saprà approfittare getterà le basi della nascente borghesia industriale ottocentesca. Il nemico "capitale" dell'Olivieri è infatti Pietro Rossi, il capo del partito filofrancese, seppur così vicino a lui per nascita e censo. Ma il Rossi ha scelto il campo vincente: per il nostro autore sarà invece l'inizio della decadenza economica e familiare. Ancora nello stato della popolazione del 1812 era definito "propriétaire", ma già i suoi figli dovranno tutti lavorare o votarsi al sacerdozio. Parteggia apertamente per gli Austro-russi aspettandone giorno dopo giorno l'arrivo e la conseguente cacciata dei Francesi; quando finalmente l'evento si verifica, deve constatare amaramente che le truppe di occupazione sono in fondo tutte uguali. Finalmente ammetterà che nulla vi è di più prezioso che la libertà e la pace, al di là di ogni circostanza.

Nel giugno 1799, quando Lorenzo Olivieri iniziò la redazione del diario, in Italia si affrontavano gli eserciti rivoluzionari francesi al comando del generalissimo Moreau e gli alleati russi ed austriaci comandati dai generali Suvorov e Melas. Dopo aver subito una pesante sconfitta nella battaglia della Trebbia, combattuta tra il 17 e 19 giugno 1799, i francesi ripartirono sull'apennino ligure, mentre l'esercito imperiale si attestava sulle sponde dell'Orba. Nel frattempo il re di Napoli, di ritorno dalla Sicilia, rovesciava la Repubblica Partenopea; ben presto anche la Repubblica Romana seguiva egual sorte.

Dall'inizio della seconda campagna d'Italia i francesi avevano perduto sette battaglie campali lasciando nelle mani del nemico tutta l'Italia (tranne alcune fortezze quali Alessandria, Tortona e Cuneo) e parte del territorio ligure. Il direttorio francese allora inviò il generale Joubert a sostituire Moreau alla guida dell'armata d'Italia. La controffensiva diede i primi frutti nella presa di Acqui, nell'avanzata del generale Saint Cyr fino a Novi attraverso il passo della Bocchetta e nella presa di Serravalle, eccetto il forte, da parte della legione polacca di Dabrowski. In realtà Suvorov aveva preferito attendere i francesi sulla piana di Novi confidando nella forza d'urto della cavalleria cosacca. Il 15 agosto 1799 i francesi, impegnati in aspra battaglia, vennero presi alle spalle con un'abile mossa dal generale austriaco Melas. Joubert perì in combattimento subito sostituito da Moreau, il quale dovette organizzare la ritirata lungo le valli dello Stura e dell'Orba. Suvorov si impadroniva di Tortona prima di raggiungere il connazionale Korsakov in Svizzera, che era stato sconfitto il 26 settembre dal francese Massena.

L'avanzata degli imperiali parve allora inarrestabile; il generale francese Championnet, assunto il comando in Italia dopo la partenza di Moreau per l'armata del Reno, non riuscì ad impedire la presa di Cuneo, che avvenne il 5 dicembre.

Il rigido inverno di quell'anno ridusse a brevi scaramucce sul fronte dell'appennino ligure l'aspra contesa tra francesi ed austriaci. In primavera si rinnovò la pressione dell'esercito imperiale nelle due riviere liguri. I generali francesi Suchet e Soult, dopo aspri combattimenti, furono costretti a ripiegare in Savona, mentre a levante gli austriaci giungevano sotto le mura di Genova costringendo il generale Massena (che aveva sostituito Championnet morto di febbre ad Antibes) a rinchiudersi. Suchet venne inseguito fino al Var in territorio francese e gli austriaci occuparono la contea di Nizza.

Massena organizzò dunque la difesa di Genova, confidando nelle difese naturali e nelle potenti fortificazioni. Lo schieramento alleato era imponente: gli austro tedeschi, rinforzati dai liguri e monferrini, assediavano la città da terra mentre dal mare la flotta anglo napoletana, al comando dell'ammiraglio inglese Keith, cannoneggiava il porto e le zone limitrofe. Fu l'ultimo, grande assedio sostenuto dalla città di Genova, ancora contenuta nelle mura seicentesche. La situazione per i difensori e per gli abitanti divenne ben presto disperata. Scrive il Botta, storico piemontese del secolo scorso: "Fuvvi fame prima che mancassero i viveri: prima si scorciarono i cibi, poi si corruperro, infine si mangiarono più schifi e sozzi, non solo i cavalli ed i cani, ma ancora i gatti, i sorci, i pipistrelli, i vermi, e beato chi ne aveva". Il 4 giugno finalmente Massena firmò l'armistizio. La sua ostinata resistenza aveva fatto il gioco di Napoleone che, calato in Italia dal Gran San Bernardo con quarantamila uomini, aveva occupato due giorni prima Milano.

Gli imperiali di Melas non ebbero il tempo di gioire per la presa di Genova poichè dovettero andare incontro al Bonaparte, che, sui campi di Marengo, presso Alessandria, il 14 giugno 1800, nonostante un iniziale insuccesso, inflisse agli austriaci una clamorosa sconfitta che sancì la fine della guerra e la cessione di tutte le fortezze del nord d'Italia ad ovest del Mincio ed a sud del Po.

NOTA FILOLOGICA AL TESTO

Uomo di modesta preparazione culturale, il diarista scrive in un italiano irregolare fino alle sgrammaticature e chiaramente influenzato dall'uso basilare del dialetto locale, con un periodare volta a volta sbrigativo o dissestato.

E' evidente il suo impaccio nell'uso di articoli e preposizioni articolate, talora anche di plurali di sostantivi, come degli aggettivi "qualche" e "cote-sto" e dei pronomi relativi; tipico di un illetterato l'abuso di "onde" e della congiunzione "che" con varietà di funzioni, e a volte anzi superflua, come "pure", "di", "poi" e "doppo". Non meraviglia perciò nel suo lessico la presenza di termini locali più o meno adattati (per esempio: manente: fittavolo; teiga: baccello di fagiolini; agèra: greto d'un corso d'acqua; cancella: balaustra d'altare; chiappa: lastra di pietra o di marmo; tambornieri: tamburini; scagno: ufficio; a parte il cambiamento di genere, riguardante per esempio "la sale" in vece dell'italiano "il sale") e, in rapporto ai tempi, di francesismi (per esempio: reculare, rimpiazzare, travagliare, lattone, detagliate; a parte il caso di burò, burrò: ufficio), mentre eccezionali sono i latinismi vistosi (nihilata: annichilita; factoti, adattamento da factotum). La deficienza del suo vocabolario ha conferma nel ripetersi di locuzioni tipiche (per esempio: "si dice; che è quanto; si vedrà in appresso; al maggior segno; oggi altro - ossia null'altro - di nuovo").

Approssimativa è ovviamente la grafia: l'Autore non fa uso di punti interrogativi ed esclamativi, è molto parco di apostrofi, abbonda invece - secondo la consuetudine del suo tempo - di accenti su preposizioni come "a" e congiunzioni come "o", mentre scrive abitualmente "ne", "se", "la" in modo indiscriminato; né mancano le oscillazioni nell'uso delle consonanti semplici o doppie, né le grafie anomale (tipico il caso di "Taglia" per Italia). La punteggiatura inoltre è quanto mai sommaria e non funzionale.

Nella presente edizione, secondo i criteri filologici comunemente adottati, si è rispettato il testo dell'autore nella sua caratteristica fisionomia. Tuttavia, per renderlo accessibile al lettore, si è modificata la punteggiatura e si è ristretta la copiosa presenza di maiuscole, attenendosi all'uso odierno. Inoltre, eccezionalmente, si è stampato "s'è", "n'è", "l'à" quando necessario, per evitare fraintendimenti.

Numerose sono le abbreviazioni nel testo (per esempio q.m = quondam; sud.o = suddetto); si sono sciolte quelle che volta a volta apparivano difficili da comprendere per il lettore.

Il testo è suddiviso in tre quaderni separati. Il primo è composto di 24 carte che misurano di norma 19,50 cm di altezza e 17,50 cm di larghezza, il secondo quaderno è composto di 38 carte; il terzo di 16 carte; entrambi misurano di norma 21,15 cm di altezza e 14,50 cm di larghezza. Manca ogni filigrana che possa orientare circa la cartiera di provenienza.

PRIMO QUADERNO NOTULARIO

Ne l'anno del Signore 1799 a 1 Giugno -giorno di Sabato- sono gionti li Francesi in Campo freddo⁽¹⁾ sud.o giorno; li primi che sono qui' gionti era un pichetto⁽²⁾ di n.° 20 tra cavaleria d'ussari⁽³⁾, e fanteria⁽⁴⁾ sono venuti in giorno di sabato alle ore 20 circa, e poi si sono partiti dal paese, ed anno piantato li pichetti⁽⁵⁾ dal pertusio Martino⁽⁶⁾ sino à Masone⁽⁷⁾.

Li 2 Giugno circa le ore 13 Domenica⁽¹⁾. Sono gionti di bel nuovo li Francesi in Campo, e saranno stati n.° 1000, tutta fanteria; li poveri abitanti di Campo si sono ritrovati non poca paura e si sono aquartierati nelli Oratori⁽²⁾.

Li 3 Giugno Lunedì. Sono gionti da Masone pure n.° 150 Francesi e si sono fermati in Campo.

Li 16 Giugno Domenica è gionto in Campo il generale de Francesi⁽¹⁾ con 28 cavalli d'Ussari; l'armata de Francesi che sarrà trà Campo Rosiglione⁽²⁾ e Massone sarrà al incirca di n.° 1300 tutta fanteria. Li d.tto Domenica il Generale si è portato in Rosiglione per vedere li e ivi à dormito.

Alli 17 Lunedì è ritornato in Campo e vi à pranzato; quale doppo si è partito per Voltri⁽³⁾ in compagnia dei 28 cavalli delli Ussari.

1799. Li 19 Giugno Mercoledì. Lodando Dio si sono partiti li Francesi da Campo e sono andati alla strada della Bochetta⁽¹⁾ per ivi portarsi al paese di Voltaggio⁽²⁾ e saranno stati in tutto n.° 1150 tutta fanteria; da Voltaggio si dice siano andati alla Spinetta⁽³⁾ dove li 18 e 19 del mese li Tedeschi e Russi avevano dato l'attacco⁽⁴⁾ con perdita di qualche considerazione de Francesi.

1799 Venerdì li 28 Giugno vigilia de S.ti Pietro e Paolo⁽¹⁾ alle ore 15 circa per la strada delle Capanne Mercoreolo⁽²⁾ sono gionti li Francesi di bel nuovo in n.° di 2100 assieme al Generale Colli con cavalleria di ussari ed altri.

1799 li 30 Giugno. Sono gionti dalla strada di Massone altri francesi in n.° 500 e tutti si sono accampagnati in Capellino⁽¹⁾ di spetanza de fratelli Rossi⁽²⁾, e parte si sono accampagnati nella Luvotta⁽³⁾ e Lanzema⁽⁴⁾ di spetanza di Cristoforo Bufetti⁽⁵⁾, ed il danno fatto in d.i due stabili li Francesi è infinito, come si vedrà in appresso che è quanto.

Alla notte delli 1 Luglio in Lunedì cioè alle ore 7 è passato all'altra vita D. Stefano Rizzi⁽¹⁾, e se li è dato sepoltura oggi giorno di Giovedì alli 4 Luglio in questa Parochiale⁽²⁾ di Campo nella sepoltura de R.di Sacerdoti⁽³⁾ senza l'accompagnamento della Compagnia di N.a Sig.ra⁽⁴⁾ per caggione de Francesi che sono continuamente nel paese, e per oviare qualche scandalo si è stimato di non farli accompagnamento alcuno à risalva di qualche Confratello che si è messo la cappa al tempo del interro: che è quanto.

Li Giovedì 4 Luglio. Li Francesi seguitano sempre à stare nel paese di Campo assieme al Generale Collis al quale la Municipalità⁽¹⁾ viene obligata a provvedere alla tavola del medemo n.º 50 pani⁽²⁾ 20 e più amole⁽³⁾ di vino una partita di libre⁽⁴⁾ vitella oltre le tovaglie, e tovaglioli, e cazarolle⁽⁵⁾ ramo, ed altro; la robba mangiativa poi nel Paese si va sminuendo ogni giorno atteso alla gran calca de Francesi che siamo à soffrire a piene va di sotto la povera popolazione di Campo atteso che dal paese di Ovada⁽⁶⁾ non si può estrarre niente per cagione delle truppe Tedesche e Russe che collà dimorano.

Li 5 Luglio Venerdì Li Francesi seguitano à fermarsi in cotesto povero luogo senza risolversi mai di partire, e al Generale se li sominjstra li consueti pani n.º 50, vino e vitella, sicome il fieno per li cavalli del medemo, sicome delli ussari che saranno da circa n.º 60 e più.

Li 6 Lug.o Sabato Li Francesi tirano avanti à fermarsi nel paese e anzi questa sera verso le ore 23 li è gionto in Campo n.º 60 muli carichi di razioni pane ed aqua vita⁽¹⁾ per la truppa. Al Generale Colli però se li è fatto la solita provista di pani n.º 50, vino amole 28, vitella rubbi⁽²⁾ 4 per due giorni, oglio, sale, acceto ed altro. Sono parimente venuti questa sera due o tre chiruugi⁽³⁾; li sud.ti muli anno portato anche delle filantole⁽⁴⁾, ed anno richiesto l'Ospitale⁽⁵⁾ per li feriti infermi: perciò pare probabile vogliano dare l'attacco verso Ovada.

Li 7 Luglio Domenica. Li Francesi seguitano nel paese; ieri à notte si era sparsa notizia che questa mattina dovessero partire un Bataglione de medemi attesoché li era sopragionto al Generale Colli due ussari per espresso da Voltri, ma niente è seguito. Al detto Generale la Municipalità li à fatto la consueta provista di 50 pani di 28 amole di vino libre due sale; si spera che tra poco debbano partire.

Li 8 Lug.o Lunedì Li Francesi seguitano. Oggi si aspettava altro Generale ma non à venuto al Generale Colli se li è fatto la solita provista. Oggi verso le ore 22 si è sparsa notizia essere gionti in Rosiglione inferiore n.º 19 Russi

ò Moscoviti venuti da Ovada, e che abbino preso non sò che numero di muli a un di Massone; volevano far recidere l'albero della libertà⁽¹⁾; anno seguito il pichetto francese sino à Rosiglione Sup.e, ed essi sono arrivati sino al convento de Francescani⁽²⁾ di sud.o paese; si dice poi siano andati indietro sono venuti in Rosiglione perché li Francesi anno avuto il coraggio di mandare un pichetto sotto il paese della Costa⁽³⁾ li sud.i Moscoviti anno chiuso⁽⁴⁾ afatto che non si può estrarre⁽⁵⁾ niente.

Li 9 Lug.o Martedì Li Francesi seguitano nel paese. Il Generale Colli si dice che oggi abbi dato un acconto alla Municipalità in L. 500 per conto di quanto la medema li à somministrato nel tempo che dimora in cotesto circondario; altri però dicono che le dette L. 500 li abbi date per pagamento del granone provisto da bottegari in occasione che non era venuto di ragioni alle truppe Francesi, e s'è sparsa notizia che questo sera detto Generale abbi ordinato alli maccelari di provvedere bestie per giorni 10; da Voltri li è venuto dodici bovi, e tutti sono andati, onde se il paese deve provvedere detta carne siamo ben serviti.

Li 10 Lug.o Mercoledì. Li Francesi seguitano; al Generale se li è fatto la solita provista; verso le ore 18 sono quì gionti n.º 23 ussari con suoi cavalli: si sperava dovessero moversi, ma nulla è seguito; il primo pichetto de Francesi si ritrova dal convento di Rosiglione; questa mattina sono stati spediti n.º 30 Francesi per pichetto all'Abadia del Olba⁽¹⁾; il fieno che mangiano li cavalli al giorno sono cantara⁽²⁾ 24 fieno.

Li 11 Lug.o Giovedì Li Francesi seguitano; al Generale se li à fatto la solita provista e questa mattina sol far giorno sono partiti 24 ussari per la strada delle Capanne Marcorolo dove sono andati al Paese di Campo Morone⁽¹⁾ questa sera è gionto un ussaro tedesco dal Paese di Bel forte⁽²⁾ dove è disertato con sua moglie; il Generale voleva comprare il cavallo, ma non anno potuto accordarsi.

Li 12 Lug.o Venerdì Li Francesi seguitano nel paese con non poco danno delli poveri abitanti di Campo. Al Generale se li è fatto la solita provista che dice ricompensare in tanti buoni⁽¹⁾. Oggi mi sono portato con due estimatori⁽²⁾ che sono Simone Piana Patico⁽³⁾ e Mattia Carlino⁽⁴⁾, stati deputati dalla Municipalità sicome sono stato deputato io per asistervi alli detti estimatori, che con li medemi si siamo portati in Valcalda⁽⁵⁾ ed in Capelino de fratelli Rossi ed in Valcalda di D. Michele Leone⁽⁶⁾, li danni che soffrono nei detti stabili sono infiniti atteso l'accampamento de Francesi, e ci sarrà più di cento venti baracche, li alberi recisi dai medemi sono innumerabili.

Li 13 Lug.o Sabato Li Francesi seguitano, e con la solita provvista al Generale; oggi è stato getato via due milla razioni di pane perché aveva la muffa, e li soldati Francesi non lo potevano mangiare, non lo volendo nemeno le bestie onde forse liene porteranno dell'altro. L'armata francese è ridotta tutta nel Genovesato in Voltri. Si dice vi sia gionto molta cavalleria; in Campo ci sarà sempre due milla e 400 uomini di fanteria. Oggi con li sopra accenati estimatori si siamo portati di là da Stura⁽¹⁾ nel altro accampamento della Lovotta, Lanzema, e Prato Roggione⁽²⁾; li danni che anno estimado sono li segiti ciò è in tutti gli stabili ed accampamenti: Fratelli Rossi L. 1520.10, Cassina del Prete⁽³⁾ e Valcalda L. 669.6.8, Valcalda di Prete Michele Leone L. 1757.10.8, Cappelino de fratelli Botteri quondam Giuseppe⁽⁴⁾ L. 322.10, Fava⁽⁵⁾ di spetanza di Gio.Batta Piombo⁽⁶⁾ L. 145, Lanzema de Spinola⁽⁷⁾ L. 625, Prato Roggione L. 2034.3.4, Lanzema de Bufetti⁽⁸⁾ L. 1668.6.8, Lovotta L. 2432.17.8, Lovotta di Stefano di Battola⁽⁹⁾ L. 93, che in tutti li danni sommano L. 11468.5, oltre poi altro danno che fanno continuo nei detti stabili ed accampamenti.

Li 14 Lug.o Domenica Li Francesi questa mattina non anno razioni perché non ancor venute da Voltri, e si vede che patiscono della gran fame essendo quasi tutti acoricati per terra, e dalli Campesi si teme possono dare qualche saccheggio per vedere se ritrovano robba mangiativa; si spera però li debba venire le sue razioni come apponto à seguito doppo del mezzo giorno, che li sono venuti 10 muli carichi di razioni: molto poco ma meglio che niente.

Li 15 Lug.o Lunedì Questa mattina sono gionti da Voltri 1000 Francesi di fanteria, e n'è partito altri 1000 di quelli che erano accampati in Capellino, e sono partiti per Voltri; come sia non si sà, e credo non lo sapino nemeno li Francesi sudetti. Si dice siano andati verso Savona per ivi portarsi al monte detto di S. Giacomo⁽¹⁾ come dove si dice siano discesi li Tedeschi, e sicome li Francesi anno timore che li chiudono nel mezzo perciò sono andati al detto monte. Al Generale si è fatta la solita provvista. Oggi sono mancate le razioni alla truppa ed aveva molta fame.

Li 16 Lug.o Martedì, giorno del Carmine. Li Francesi seguitano nel paese; al Generale se li à fatto la solita provvista. Questa notte scorsa si dubita e si sà quasi di certo che li Francesi abbino gettato a terra la ferata della Capeletta⁽¹⁾, e sono entrati dentro: anno rubato qualche voti d'argento, il camice per dir Messa, dodeci candele ed altra robba che non si sà; anno rotto le due lapidi di marmo, ed anno rubato qualche somma di contante che poteva esserli nelle medema di limosine de Divoti; anno rubbato una reliquia di M.V.⁽²⁾ che si ritrovava nella detta Capella ed altri danni anno causato nella medema. Si

dice che frà poche giornate debbano partire li Francesi e debbano andare in Ovada, se però li potrà riuscire, dove collà si dice vi sia da circa 500 Tedeschi e Russi.

Li 17 Lug.o Mercoledì. Li Francesi seguitano nel paese; al Generale si è fatto la solita provista di 50 pani, amole 28 vino, sale et oglio che ora mai non si sà più come fare per dette proviste essendo tutti li Particolari⁽¹⁾ e bottegari rovinati. Quest'oggi è venuto un Ussaro per espresso⁽²⁾, indi il Generale à fatto fare l'esercizio alli Francesi accampati nella Lovotta al suono della Banda indi à dato un giuramento di fedeltà alli medemi di perseguire i tiranni, e nemici della libertà, e specialmente del infame assassinio seguito in Arestad⁽³⁾; indi li medemi sono partiti di nuovo per il suo accampamento. Ci pare da sperare debbano partire atteso che si dice abbino attaccato la cittadella di Alessandria⁽⁴⁾ sino di domenica alle sei di notte, e che li abbino dato di già qualche danno di considerazione, che però il tutto si vedrà in apresso. Il picchetto de Francesi si dice inoltrato sino alle Valorie⁽⁵⁾. Oggi è venuto da Voltri le razioni per li soldati e quasta sera sono qui gionti non sò che numero di bovi per la truppa in Ovada; si dice che vi sarrà da circa 500 soldati moscoviti, e tedeschi, e che però sarrà difficile che cotesti vogliano callare à basso, che è quanto.

Li 18 Lug.o Giovedì Li Francesi seguitano, ma pare siano alquanti pochi, e pare da sperare siano callati verso Ovada. Quelli della Martina di San Pietro, e del Abbadia d'Olba⁽¹⁾ mandano del fieno in Campo per sovenimento di questa povera popolazione. Questa mattina è stato fatto un progetto alla Municipalità che Michele Angelo Palladino⁽²⁾ starrà per sigurtà à quelle persone che vorranno provvedere pane sale orzo lardo ed oglio per il Generale, che per tale efetto chi provvederà si è ritrovato, ed è Sebastiano Palladino⁽³⁾ per il pane oglio riso, e porti⁽⁴⁾ di fieno. Per la carne, e vino Lorenzo Ricci quondam Silvestro⁽⁵⁾.

Il sud.to Michele Angelo Palladino ritirerà esso li buoni che faranno li Francesi ed esso ad ogni mese li darrà il contante di quello avevano somministrato. Questa cosa non è ancor totalmente stabilita, ma si dice che oggi il tutto si dilucederà. Verso il tardi si sente notizia che la cittadella di Alessandria viene continuamente batuta da Tedeschi e Moscoviti, e che abbino di già incendiato due Magazeni ciò è del fieno e legna, e che li abbino devastato una batteria, e resa afatto del tutto da non poter più battere; si sentirà meglio dimani.

Li 19 Lug.o Venerdì Li Francesi seguitano nel Paese; al Generale se li è fatto la solita provista con non poco danno alla popolazione. Di quanto di sopra si è accenato intorno al afarre della sigurtà che voleva fare il Palladino nulla è seguito ed il tutto è andato in fumo. Questa mattina sono partiti da Campo n.° 100 Francesi e sono andati sino a Masone; si credevano li Campesi che li fosse venuto la marcia ed in cambio sono venuti a rimpiazzare quelli che erano accantonati à Masone col istesso n.° di 100, sicché si è pensato si dice debba venire il Generalissimo⁽¹⁾ in Campo.

Li 20 Lug.o Sabato Li Francesi seguitano; al generale chi sà oggi si facci la solita provista, perché non si sà dove prendersi essendo ora mai tutti rovinati, tanto li bottegari quanto li Particolari, onde andiamo a rischio di un sa- cheggio generale. La provista fatta oggi al Generale l'a fatta per mettà di vino sig.or Macciò⁽¹⁾. Altro quest'oggi non è seguito, che è quanto.

Li 21 Lug.o Domenica Li Francesi seguitano; al Generale si fa oggi la sua provista per la sua tavola. Non essendo più la Municipalità in stato di fare spesa alcuna, si dice che questa notte ò dimani debbano partire li Francesi e che debbano andare ad accamparsi alla Costa⁽¹⁾. Oggi è venuto da Voltri cento venti e più peccore per l'Armata, e le anno amazate quasi tutte per la provista della medema onde pare probabile debbano partire da cotesto luogo. Oggi si sente un canonamento mai più sentito che è ore 24 che si sente, e si dice siano li Tedeschi e Russi che battono la cittadella di Alesandria; ed anzi gionge notizia verso il tardi che abbino già fatto qualche guasto alla medema sicome nelle sue batterie; si sentirà in appresso.

Li 22 Lug.o Lunedì, giorno della nostra Protettrice S.ta M.a Madalena⁽¹⁾ Li Francesi seguitano nel paese. Si è scoperto oggi che in casa Matteo Rizzi quondam Silvestro⁽²⁾ sua moglie aveva nascosto il buono e migliore di quanto aveva in casa entro in una tina, e sicome li à stato assegnato qualche ussari per alloggio onde questa mattina si è scoperto di detto latroneccio avendo il med.o ussaro portato à vendere de falzoletti ed altro, che per tale ogetto è stato accusato dal Generale, ma che nulla li à fatto: lo à fatto mettere in arresto, che è quanto.

23 Lug.o Martedì giorno di S. Cristino Martire⁽¹⁾. Li Francesi seguitano nel paese. Ieri s'era sparsa notizia che doveva partire un battalione de Francesi, ma nulla è seguito. Ieri à notte si è sparsa parim.te notizia sia stata resa la cittadella di Alessandria, e sia stata presa d'assalto dalli Russi alle due di notte di Domenica sera; se ne aspetta però la conferma. Oggi li è disertato un ussaro francese con il suo cavallo; si dice sia andato in Ovada. Oggi pure si

verifica della resa della cittadella d'Alessandria seguita il 21 Luglio Domenica a ore⁽²⁾ cinque di notte, e si dice che li Russi li volevano dare l'assalto. Li Francesi che erano nel forte si dice siano stati condotti à Verona à risalva però delli Giacobini, li quali si dice siano prigionieri nel d.o forte; si dice pure che in d.o forte li abbino ritrovato dà diciotto miglioni oltre li gran argenti ed oro; si dice che ora 20 m. uomini vanno ad assaltare la cittadella di Tortona⁽³⁾. Li Francesi che abbiamo in Campo si dice saranno sempre da circa 2 m. e cinque cento, ciò è accampati in Capellino, Valcalda de Rossi e di D. Leone, e nella Lovotta.

Li 24 Lug.o Mercoledì. Li Francesi seguitano nel paese; il Generale, già come si è detto di sopra, si fa esso la provista. Si dice che questa notte ò dimani debbano partire li Francesi per Genova ò per la Riviera; si dice che questa notte le sia disertato un altro ussaro; si dice pure che doppo la notizia della resa d'Alessandria diserta gran quantità di Francesi, che passano verso l'Olba.

Li 25 Lugl.o Giovedì Il Generale e Francesi sono partiti per Voltri per indi portarsi in Savona, e quì per rimpiazzare ne anno mandati altri che saranno n.° 1200, la mettà delli quali sono Polacchi⁽¹⁾ e li altri Francesi. Questa sera, nel partire, di Francesi assaltorono la Carpeneta⁽²⁾ di Piombo⁽³⁾ e volevano arsiarne; li sono saltati adosso li figli del medemo e tutti li vicini li anno disarmati, e poi sono venuti a darne parte al Comandante, il quale li à fatti mettere in prigione: sono stati n/o quatro o cinque, che è quanto.

Li 26 Lugl.io Venerdì Li Francesi seguitano; al Comandante non se ne fà alcuna provista. Partono di continuo ussari per espresso in Voltri e non si sà il mottivo; si dice ne debba venire altro bataglione con il Generale per fermarsi nel presente luogo.

Li 27 Luglio Sabato. Oggi poco ò nulla di nuovo. Questa mattina sono partiti varj ussari per espresso in Voltri. Si dice che li Francesi dalla parte della Bochetta⁽¹⁾ reculano⁽²⁾ indietro, e che vanno à rinforzare verso Savona, reculano anche li canoni.

Li 28 Lugl.o Domenica. Li Francesi seguitano nel paese. Ieri sono venute da Voltri n.° cinque vacche con 50 circa peccore per provista del armata francese. Assieme alli francesi partiti il 28 Giugno è partito parimente un Comandante che abitava in casa Piana⁽¹⁾; nel vederlo sembrava il più onesto uomo che potesse essere nella truppa francese però si dice che abbi portato via 4 stagni⁽²⁾ alli d.i Piana e L. 22 e più alla serva del Sig. Bufetti⁽³⁾, di latte

ed altra robba somministrata abitando nella cassina della Lovotta, quando però doveva stare vicino al accampamento; altra robba si dice abbi portato via al Speciale⁽⁴⁾.

Li 29 Lugl.o Lunedì Li Francesi seguitano; oggi però anno suonato per due volte la banda, che pare segno di partenza. Oggi anno incontrato la guardia che stà in piazza, ed anno ritrovato che li è disertato n.° cinque soldati da ora del pranzo sino alla metà del giorno. Alle ore 18 circa è venuto per la strada delle Capanne n.° 50 Francesi che si dice stati corsi dai Russi; la fame che avevano è incredibile; si dice pure che trà mezzo Seravalle⁽¹⁾ e Gavi⁽²⁾ li Tedeschi abbino masacrato n.° 500 Cittadini tra morti, prigionieri, e feriti. Questa sera sul tardi gionge in n.° 30 canonieri genovesi con due pezzi di cannone di quelli che si trovavano nella piazza del Palazzo⁽³⁾, e si dice che porteranno libre quattro balla, le quali assiene alle monizione e carri con sue ruote anno portato in Campo per indi forse trasferirli nel accampamento. Si dice che li Francesi debbano partire, e che debbano andare al Monte S. Giacomo dove collà si dice vi sia forte attacco, ed in Campo di dice debbano venire li Cittadini genovesi per rimpiazzare cotesto forte. Oggi verso le ore 15 mi è sopra gionto la terzana che mi durrò sino alle 20 e più; si spera però debba partire.

Li 30 Lugl.o Martedì Li Francesi seguitano. Li danni che vanno facendo è insoportabile. Prima anno distrutto tutti li piselli che non si è potuto nemeno raccogliere la semenza. Ora distrugono tutti li fagioli masimamente ne piani di S. Michele⁽¹⁾, con danno incredibile della popolazione di Campo, onde se non marciano li fagioli vanno anche essi dalla banda⁽²⁾ senza nemeno poter raccogliere la semenza, e questo danno è generale: tutti li fagioli posti ne piani di S.Michele, tutti sono flagellati da Francesi e non vi è ne Comandante ne altro⁽³⁾.

Li 31 Lugl.o Mercoledì Li Francesi seguitano; si sperava che quest'oggi dovesse partire li 30 cannonieri⁽¹⁾ che dicevano volere andare in Ovada, ma credo che la pavora⁽²⁾ non lie lo permette. Questa sera sul tardi anno fatto andare in prigione n.° dieci canonieri Genovesi perché sono andati a fare sua spesa da Sebastiano Palladino senza l'ordine del suo Capitano che è un certo Dania d'Ovada⁽³⁾, la spesa sono L. 16. Sono peggiori li Genovesi che li Francesi.

Li 1 Agosto Giovedì Li Francesi seguitano. Si dice sia stato preso prigioniero il Generale Colli con n.° 500 uomini vicino alle Mallere⁽¹⁾ dai Tedeschi. Oggi portano li canoni nella Lovotta in Campo di fiori, e ci fanno forte bataglieria con due pezzi cannoi (sic). Si dice che oggi si sentono qualche rumori

di battere dalla parte del Monte di S. Giacomo, segno che abbino dato l'attacco. Dalla parte d'OVADA non si può estrarre niente di robba mangiativa opponvisi i Tedeschi, e Russi.

Li 2 Agosto Venerdi Li Francesi seguitano nel paese. La notizia sparsasi nei scorsi giorni che fosse stato preso il Generale Colli prigioniero è falsa perché si dice debba ritornare di nuovo in Campo: è ben vero che li è stato preso da circa 500 de suoi uomini. Oggi li sono venuti da Voltri n.° 6 bovi con 50 e più peccore. Altro di nuovo, niente.

Li 3 Agosto Sabato. Li Francesi e Polacchi seguitano. Questa mattina è partito un ussaro per Voltri, è stato spedito un pichetto de Francesi alle Capanne Mercarolo in n.° di 12; questa sera ritornano con n.° 12 bovi ed anse⁽¹⁾, che il tutto anno rubato nei confini del paese di Lerma⁽²⁾, per essere Stato di Monferrato⁽³⁾; altri dicono che il tutto anno rubato nei finaggi⁽⁴⁾ del paese di Casaleggio⁽⁵⁾ e che in parte di d.e bestie bovine sono di spetanza de Cabanieri⁽⁶⁾. Li cannonieri genovesi sono peggiori che l'istessi Francesi rubando più dei mede.mi.

Li 4 Agosto Domenica Li Francesi seguitano nel paese. Le bestie bovine segnate di sopra si credevano fossero spetanza de Tedeschi, che perciò li Francesi le anno rilasciate al suo padrone, con restituirli parimento L. 100 che avevano rubato ad una povera donna di Casaleggio assieme ad altra robba di casa d'altri vicini. Alle ore 24 e mezza sono gionti dalla strada dell'Olba li Francesi asserendo venire dal paese del Sasello⁽¹⁾. Sono li medemi che partirono per Voltri il giorno di S. Giacomo⁽²⁾ con il Generale Colli, e si dice che dimani debba venire il medemo dal istessa strada. Li alloggi che si sono cercati questa sera per li ufficiali sono infiniti e le case sono tutte piene, e dimani si dice ne debba venire altrettanti. Ieri nella casa di S. Carlo⁽³⁾ è morto un Francese, quale anno soterato nell'orto del maglietto del Costiolo⁽⁴⁾ di spetanza del Cittad.o Bufetti.

Li 5 Agosto Lunedì giorno della Neve. Li Francesi seguitano. Questa notte scorsa sono venuti altri ufficiali; è venuto parimente quello che avevamo in casa che è un magazzinoere, e ci à occupato la botega con valigie ed altro. Questa mattina è venuto sempre Francesi per la strada di Voltri provenienti da d.o luogo; nel mezzogiorno poi saranno venuti al incirca di 500, poco dopo ne saranno venuti 1000 che con quelli venuti ieri sera à notte che saranno stati n.° 400 e con quelli che quì si trovavano saranno in tutti n.° 3500 quelli venuti oggi e ieri a notte con le bande, che non sono meno di cinque, sono partiti tutti per Rosiglione, e si dice che questa notte ò dimani debbano

andare tutti in Ovada⁽¹⁾ per indi inoltrarsi nel Monferato, se pure li potrà riuscire.

Li 6 Agosto Martedì Li Francesi seguitano, ciò è quelli pochi qui rimasti. Questa mattina è gionto il Generale Colli con poco suo seguito; si è partito subito per Rosiglione con il suo equipaggio; son stati trasportati parimente li canonici in Rosiglione, e sono partiti li canonieri, e si dice che tutti debbano andare in Ovada e poi nel Monferato; se però si dà per nuova certa che ieri ed oggi battono il forte di Seravalle e Gavi li Tedeschi e Russi, e si sente il canonamento dalle nostre montagne di Campo; si sentirà in apresso. Questa notte alle ore cinque in sei è gionto in Campo grossa quantità di pane da Voltri per provista della truppa francese con bestie ed altro; il d.o pane è stato trasportato in Rosiglione per la truppa che collà dimora, ed oggi li Francesi che erano in Campo avevano molta fame, e li anno dato un quarto di pane, e non più. Verso le ore 24 sono gionti li Francesi che erano in Massone (n.º 150) e sono andati in Rosiglione per partire con li altri.

Li 7 Agosto Mercoledì giorno di S. Gaetano⁽¹⁾. Li Francesi parte questa notte, e parte sul far del giorno sono partiti tutti in compagnia del Generale Colli per la strada delle Capanne Mercorelo per indi portarsi alla Bochetta; il rumore che anno fatto tutta la notte è infinito. Qui in Campo ci sono rimasti li Polacchi in compagnia di qualche Francese che si dice debbano anche essi partire; altri dicono che questa sera ritorneranno di bel nuovo nel Paese tutti quanti sono partiti. Li canonici e cannonieri che si diceva fossero stati trasportati in Rosiglione è falso che non li anno smossi dal suo luogo ciò è la Lanzezza del Sig.or Bufetti. Si sa per nuova certa che li Tedeschi siano alla Spezia⁽²⁾ e che abbino quel forte, sicome in Sestri di Levante⁽³⁾ in compagnia dei paesani tutti armati, e che vengono verso Genova. Si dà per certa la presa di Tortona, Seravalle, e Gavi⁽⁴⁾ da Tedeschi e Russi: sentiremo meglio in apresso. Si dice debbano ritornare li Francesi.

Li 8 Agosto Giovedì. Li Francesi, quelli pochi qui rimasti, seguitano. Si dice debbano ritornare li Francesi per la strada delle Capanne; lo negano altri e anzi dicono che siano andati in Genova per indi ritornare à Voltri, e poi in Campo, acciò sia giudicato da tutti una grossa armata, ma sono pochi più di quello che non si creda.

Li 9 Agosto Venerdì Li Francesi seguitano. Si dà per certa la presa di Cuneo⁽¹⁾ dai Tedeschi, e si dice da uomini di Riviera che anno fatto sapere alli Genovesi che per il giorno 14 del corente li provedono il pane che per il gior-

no 15 del corente vogliono essere dentro la città di Genova ed impossesati della medema.

Li 10 Agosto Sabato Li Francesi seguitano. Verso il mezzo giorno sono partiti gli Ussari per Rosiglione con li cannoni e canonieri, e sono andati tutti in Rosiglione sup.re per indi portare li canoni a Ciconino⁽¹⁾. Si dice siano partiti tutti li Polacchi e Francesi; e verso le ore 24 gionge notizia essere gionti in Ovada, e che li Russi che collà dimoravano si siano ritirati alla Rocca Grimaldi⁽²⁾.

Li 11 Agosto Domenica Si dice che li Francesi siano in Ovada e che parte siano già sotto la Rocca; ne sentiremo in apresso le notizie dei medemi come di quelli d'Ovada che credo. Verso il tardi gionge notizia avere li Francesi con li Tedeschi fatto qualche scaramuccia li Francesi sud.ti hanno due prigionieri tedeschi, stati menati oggi in Campo; li Tedeschi anno ferito un Ussaro Francese, e li anno amazato il suo cavallo, ed anno fatto altri prigionieri che non se ne può sapere il numero. Il magazzino del pane, aqua vita, si ritrova sempre in Campo. Quest'oggi è stato fissato una stampa che li cittad.i dalli anni 17 sino alli 30 si faccino ascrivere nei ruoli per indi prendere le armi contro le due armate Austro Russe, sono esclusi però li amoliati; credo però che nissuno prenderà armi⁽¹⁾.

Li 12 Agosto Lunedì Si dice che quest'oggi battono il forte di Tortona⁽¹⁾; si dice che li Francesi siano sotto la Rocca e à Bel forte, sicome in Tagliolo⁽²⁾. Oggi altro di nuovo.

Li 13 Agosto Martedì Si verifica che li Francesi siano alla Rocca ed a Tagliolo, in Ovada. si sente oggi notizia che siano gionti in Aquì⁽¹⁾ li Francesi venuti dalla parte di Ponzone⁽²⁾ si dice vadino avanti, e che li Tedeschi si allontanano, e si dice che fugono. Ieri si dice sia stata resa la fortezza di Tortona, stata battuta dalli Tedeschi e Russi. In Campo vi abiano sempre il magazzino del pane ed aqua vita.

Li 14 Agosto Mercoledì. Si dice questa mattina sia stato incendiato la Città d'Aquì da Francesi. Li Francesi partiti da Campo ed andati alla strada della Bochetta col Generale Colli si dice siano calati à Mornese⁽¹⁾, Casaleggio, Bel forte, e Tagliolo, e che siano venuti ad unirsi con quelli d'Ovada per indi inoltrarsi nel Monferato ad unirsi con quelli dalla parte d'Acquì. Si dice che li Francesi d'Aquì siano a Ripalta⁽²⁾ e che vanno avanti. Questa mattina anno caricato n.º 16 muli di pane e lo anno portato in Ovada per indi distribuirlo alla truppa francese che collà dimora. Si sente notizia esser gionto in Ovada

il capo bataglione ferito con altri. La battaglia è stata nelle agere⁽³⁾ di Silvano o Capriatta⁽⁴⁾.

Li 15 Agosto Giovedì giorno dell'Assunzione di M.V. Ringraziando Dio, questa mattina sono partiti li Francesi rimasti in Campo, e tutti sono andati in Ovada per indi inoltrarsi nel Piemonte, se però. Questa mattina è passato da Campo il ferito segnato di sopra in una lettiera portato da sei portantini con la scorta di due Dragoni⁽¹⁾ à Cavallo; è stato portato in Voltri; in Ovada non se è voluto fermare perché forse chi sà. Si dice che tra oggi e Domenica il tutto si deve sviluppare; si spera però la vittoria per li Tedeschi e Russi. Si dà per notizia certa essere gionti in S. Pier d'Arena⁽²⁾ carrettoni n.º 100 da dieci Francesi feriti per ogni carettone, che sono n.º 1000. Si dà per nuova certa che in Ovada vi sono tutti li Oratorj⁽³⁾, ed anche lo Ospitale⁽⁴⁾ del medemo paese pieno di Francesi feriti, onde pare che li Francesi abbino avuto qualche rotta non indifferente. Si notifica qualmente il giorno 13 del corente martedì alla sera quelli pochi Francesi qui rimasti alla sera del istesso giorno anno sparato molti folgari⁽⁵⁾ ed altri fuochi anno fatto per far vivezza perché li Francesi erano entrati nel Monferrato, e perché li Tedeschi fuggivano, onde in compagnia de medemi se li è agionto li Democratici del paese: anno principiato à ballare nel Palazzo verde⁽⁶⁾, ed a cantare versi confacienti all'entrata del Monferato fatta da' Francesi; seguitorono à ballare e cantare sino alle due di notti, indi anno girato il paese e poi si sono fermati à ballare per quasi tutta la notte intorno al albero della liberta piantato in piazza. Li capi di tal festa erano Matteo Rossi⁽⁷⁾, il medico Pietro Olivero⁽⁸⁾, Matteo Leone, Pietro Rossi quondam Luciano⁽⁹⁾, Luiggi Leoncino di Francesco⁽¹⁰⁾, Carlo Palladino⁽¹¹⁾, di Gio. Ant.o, Michele Angelo Leone di Benedetto⁽¹²⁾, Agostino Repetto quondam Andrea⁽¹³⁾ faceva da suonatore da violino, ed altri che per brevità si tralasciano.

Li 16 Agosto Venerdì Si dà per certa della rotta de' Francesi e si dice che lie ne sia rimasti chi dice 12 e chi dice 15 milla. La battaglia è stata a Pozzolo⁽¹⁾ ed al Torto⁽²⁾; si dice che questa sera ò dimani giogono di nuovo in Campo li Francesi partiti ieri mattina con il pane ed aqua vitta, onde è segno manifesto della rotta.

Li 17 Agosto Sabato Questa mattina sono gionti da Ovada n.º 25 Francesi provenienti da Ovada. Poco doppo è passato per la strada delle Capanne un restante di banda, li quali dicevano di cercare li suoi compagni che non sanno dove possino essere; indi è passato tre ufficiali i quali non si sono fermati nel paese, e tutti sono andati in Voltri; segno manifesto della rotta. Poco doppo è passato un Ussaro con un ufficiale ed altri Francesi di fanteria ma molto

rovinati, e derelitti. Verso le ore 20 sono venuti altri Francesi con banda ed officialità, ma molto rovinati, con bovi e peccore e magazzino da pane. Si dice che saranno n.° 480. Verso il tardi è venuto altri officiali.

Li 18 Agosto Domenica Questa mattina è venuto gran quantità di Francesi con un Generale e suo aiutante che non si sà il nome in compagnia di altri officiali dalla strada di Rosiglione, e dicono venire da Ovada. Li Francesi venuti questa mattina saranno stati n.° 1000 e tutti sono partiti per Voltri; nelli accampamenti però si dice che lie ne sia più della prima volta. Si dà per certo la morte del Generalissimo francese Xoberto⁽¹⁾ seguita in Novi il giorno 15. corr.te con la perdita d'altri due o tre Generali. La perdita de Francesi seguita in Novi⁽²⁾ ed à Pasturanna⁽³⁾ ed al Castelazzo⁽⁴⁾ non si sà positivo ma si dice cali poco di quella seguita à Verona⁽⁵⁾, la perdita de Tedeschi si dice molto meno. Questa mattina sono passati per Campo feriti cariaggi ed altro, il tutto diretto per Voltri in compagnia dei mille francesi già passati. Questa mattina avevano trè Preti giovinotti d'Acqui e 40 circa Tedeschi prigionieri. Si dà per certo il sacheggio di Novi fatto da Tedeschi, per avere li paesani mal trattato li medemi; il sacheggio cominciò alle ore 21 e durò tutta la notte del giorno 16 cor.te. Prima di ciò li Francesi nel partire da Novi avevano sacheggiato li Borgi⁽⁶⁾ del medemo paese con non poco danno. In Campo vi abbiamo un Generale che non si sà il nome ed oggi è andato in Rosiglione. Sono partiti per pichetto in Monte bello⁽⁷⁾ ed alle Capane di Mercorolo segno che il passo di Campo non lo vogliono abbandonare, e temono che possino venire li Russi e Tedeschi per quelle strade. Si dice che li Tedeschi e Russi siano alla Rocca, ed in Ovada li Francesi, li quali anno fatto qualche scararmuccia con li Tedeschi sul ponte che conduce alla Rocca. Li feriti veduti à Voltaggio nei carretoni e nelli oratorj sono infiniti però di Francesi. Si dice sia prigioniero e ferito il Generale Colli e che l'abbino condotto in Alessandria⁽⁸⁾.

Li 19 Agosto Lunedì. Sono partiti dalli campi questa mattina li Francesi e sono passati per la strada che conduce al Sassello, e dicono che si ritirano verso Savona per indi fortificarsi per quelle parti acciò non vi entrino li Tedeschi, e Russi. Verso il mezzo giorno appena partiti li medemi sono giunti dalla strada delle Cappane in Campo e si dice n.° 6000 con 300 Officiali; li anno aquartierati nel Convento nelli Oratorj, nel Ospitale e casa di S. Carlo; si dice che dimani debbano partire tutti per il Sassello, ed indi in Savona; interrogati d'onde vengono, anno risposto venire dal paese di Gavi. La più giornata pessante doppo che vengono Francesi in Campo è stato oggi: la generazione⁽¹⁾ che si ritrova costì è infinita e innumerabile, tanto di cavalli come d'altro. Li danni fatti nei campi fagioli sono incredibili, da non potersi giudicare,

tanto ne piani di S. Michele, e giardino dai frati⁽²⁾, giardino di Colomba Olivera⁽³⁾, ed altrove, onde se durasse non si potrebbe resistere assolutamente. Anno dimandato rubbi 80 carne per la truppa e per schivare qualche saccheggio li povero popolo di Campo viene costretto à cercargliela; per scansare qualche saccheggio generale nel paese mettono assieme carne con teighe di fagioli⁽⁴⁾, e pane; ed altro non si vede che pentole bollire con dette teighe. Si dice che dimani debbano partire per tempo, ed anzi questa notte gli alloggiamenti dimandati dalli ufficiali sono innumerabili, li danni fatti nei campi fagioli sono infiniti, perché sono quattro giorni che non hanno mangiato.

Li 20 Agosto Martedì. Questa notte sono partiti tutti li Francesi venuti ieri il fieno somministrato ieri à Cavalli sono libre 400; si è partito anche il Generale. La carne dimandata ieri da Francesi -rubbi 80- non se li è somministrata in grazia del Quartier Mastro⁽¹⁾ che abitava in casa Macciò. Appena partiti li sud.ti Francesi sono giunti dalla strada delle Cappane li Polacchi con il suo Generale⁽²⁾ provenienti dal paese di Voltaggio. Li danni fatti alle Cassine che sono in d.ta strada nel territorio di Campo sono incredibili: alla Cassina nuova⁽³⁾, alla Bandia⁽⁴⁾, al Prato della Colla⁽⁵⁾, in Geremia⁽⁶⁾, Valle buona⁽⁷⁾, l'Ardi longo⁽⁸⁾, Germano⁽⁹⁾, Dardalia⁽¹⁰⁾, Monte Oliveto⁽¹¹⁾, Piano delle Rape⁽¹²⁾, Brana⁽¹³⁾, Fornace⁽¹⁴⁾, Piano del Bosso⁽¹⁵⁾, Pamparato⁽¹⁶⁾, Ciapino⁽¹⁷⁾, Cassina de Frati⁽¹⁸⁾, Piano Camilla⁽¹⁹⁾, Buscarella⁽²⁰⁾, Bailieu⁽²¹⁾ e poi tutte le cassine della Valle del Angasino. In tutte queste cassine dove anno rubato bestie vacche e peccore, scanarle sul i occhi de propri Padroni; in d.te cassine li anno rubato quasi tutte le pentole di rame che bollivano, ed un contadino che si è opposto à prenderli la sua pentola è stato ferito sul volto con sciabla ò d'altro. In tante cassine poi li anno preso coperte da letto, calzette, scarpe in piedi, e per fino li chiodi nel muro li anno rubato alli poverelli contadini, tutta la poca robba mangiativa unico sostegno delle sue famiglie. Alla Cassina delle Brigne⁽²²⁾ si sono inoltrati sino alla medema sei ò sette soldati, li anno chiesto da mangiare, e subito la contadina li à preparato quanto li anno chiesto; chi lo crederebbe? doppo avere mangiato à suo piacimento anno rubato la pentola di rame con rubbi 4 farina ed anche la sua tascha; li è andata à presso con il suo consorte, dicendoli che almeno faccino la carità di lasciarli tanta farina per cuocere à suoi filiuoli; chi crederebbe tanta barbarie in persone humane, se però humanità si consorvi presso de medemi? li anno fatto fuoco adosso per ben trè volte, ed il caso à dato di non prendere fuoco li schioppi, altrimenti restavano sul fatto. Tutta la Compagnia poi di detti Polacchi li anno dato la marcia alla cassina del Prete, e parte in Valcalda di Mattia Olivero⁽²³⁾, e li danni causati alli medemi sono infiniti basta il sapere che al d.o Mattia li anno saccheggiato la sua casa, e con prenderli molta farina nel molino verso le ore 22 si sono stacati di collà, e sono venuti di nuovo in Campo; si credevano li poveri

campesi dovessero partire per l'Olba ed in cambio si sono accampati nell'campo della Luvotta, e così.

Li 21 agosto Mercoledì Li Polacchi seguitano nel paese. Li danni causati nei campi fagioli sono innumerabili, tanto ne fagioli che granone, e li poveri Campesi sono tutti rovinati. Li maggiori danni li fanno di notte. Oggi verso il mezzo giorno si sono stacati n.° 200 Polacchi dal campo della Lovotta e sono marciati in Corsica⁽¹⁾: si credevano li Campesi fossero diretti per Voltri; sono arivati sino dalla Capeletta⁽²⁾ e poi sono ritornati indietro, e li anno fatto marciare per la strada delle Capanne Mercarolo. Si dice siano andati per pichetto sù per quei monti forse assasinare qualche altre cassine che vi erano rimaste esenti. In quattro giorni li anno dato una razione di libre 3; questa sera per la strada delle Capanne si aspetta altro Generale di divisione, e la Municipalità viene costretta à provederli per questa sera quattro letti forniti di tutto, con grave danno.

Li 22 Agosto Giovedì. Li Polacchi seguitano. Li danni fatti questa notte nei campi fagioli e granone sono indicibili, ed ora mai sono arivati a tal segno che se li sono presi tutti sicome pure le carazze⁽¹⁾ per farli bollire. Il giorno 20 agosto mentre li Polacchi assasinavano tutte le Cassine della valle del Angasino, sono arivati nell'Albergo⁽²⁾ detto della Ripa⁽³⁾ di Gio. Batta Ighina⁽⁴⁾, il quale si ritrovava come è suo solito nella medema, e li anno fatto levare le scarpe che aveva in piedi perché molto buone; lo stesso anno fatto ad Ant.o Ferrari⁽⁵⁾ della Buscarella, e simili cose le anno fatte à molti altri. Li 21 Agosto si dice sia stato imbalsamato in Genova il corpo del Generalissimo Xoberto ed indi imbarcato per Francia⁽⁶⁾, e mentre che ciò seguiva è suscitato una borascha mai più sentita, però -segno di santità del medemo- quelli che si ritrovavano in Genova dicono di non avere mai veduto tanta aqua. Il fastidio dato oggi alla Municipalità da Polacchi è incredibile, di fieno, e legna, ed altro.

Li 23 Agosto Venerdì Li Polacchi sul far del giorno li è venuto la marcia, e sono partiti per Genova dove collà si dice vi sia qualche insorezione popolare per cagione della fame che collà soffrono li Genovesi. Li Polacchi partiti questa mattina saranno stati n.° 1000; quelli qui rimasti in compagnia del Generale Polacco si dice sarano n.° 150, li quali sono venuti da Rossiglione e si sono accampati nel campo della Lovotta. Il fastidio che recano sud.i Polacchi è impossibile il dirlo, per la qual cosa la povera Municipalità si ritrova in estrema necessità che per tale ogetto aveva fatto varij inviti alli Cittad.i che aveva stimato potessero contribuire, ma nulla è seguito, che per tale ogetto è stata costretta la medema à mandarli un soldato per ogni casa, ma niente

anno fatto. La tassa che se li era fatta era chi di L. 50 e chi di L. 100 per mettere assieme L. 500 per poter comprare fieno e per pagare le guide che ci vogliono detto giorno 27 e più. Qualche d'uno di quelli tassati anno pagato alli Ussari, poi non se li è potuto dar fieno, che per ogetto tal se lo sono andati à prendere alle Cassine. Si dice che li Francesi abbino avuto grossa rotta dalle parti di Cuneo, ma rotta mai più sentita; si dice che li Tedeschi siano vicini trè ore da Genova e che dalla medema partono continuamente Giacobini per Nizza di Provenza⁽¹⁾, e si dice sia già disarmata la porta del Bisagno⁽²⁾ forse per lasciare il passo libero alli medemi. Ieri è quì gionta notizia che sia stato ucciso in Genova un certo Parodi⁽³⁾ del paese di Peglij⁽⁴⁾ perché Democratico, e perché forse predicasse la Democrazia.

Li 24 Agosto Sabato. Li Polacchi seguitano. Questa mattina è venuto un Generale da Voltri ma senza seguito afatto ed anzi era solo: cosa sia non si sà. Si dice che li Tedeschi siano alla Casella⁽¹⁾, ciò è una colonna, ed altra colonna sia di già gionta al paese di Nervi⁽²⁾ in Riviera di Levante due ore circa lontano da Genova, e si dice che questa sera debbono essere in vista della medema. Il Generale sud.to pocco doppo è partito subito per Voltri in compagnia d'un veturale e tutti due à cavallo à due mule da posta. Si dice che a Campo saranno rimasti 150 Polacchi, il restante non si sa dove siano andati chi dice alla Costa e chi dice siano andati per li monti verso Savona.

Li 25 Agosto Domenica Si dà per certa la resa di Tortona, e vi anno ritrovato dentro -si dice- diece milla Francesi, li quali tutti prigionieri, e l'abloc-co⁽¹⁾ che si ritrovava sotto della medema si dice sia diretto per Ovada; ieri si dice vi sia gionto molta officialità tedesca, e si dice che li deve giungere 2 m. di fanteria e 3 m. di cavalleria. Li pochi Polacchi con il Generale quì rimasti seguitano nel paese ed oggi si è portato sino in Rosiglione à spasso. Oggi parimente è venuto altro Generale da Voltri, e si dice che questa sera si partirà; altro non si vede che Generali. Alla Rocca⁽²⁾ ed in Ovada aspettano si dice gran Tedeschi, e questi si dice debbano prendere la strada dei Giovi per inoltrarsi in Riviera indi alla Capitale di Genova, dove giunge notizia che sia incominciato l'attacco in Bisagno da Tedeschi e Francesi, sicome l'Inglese per mare, ma questo si sentirà meglio in apresso; presentemente quì si dice vi siano pochissimi Polacchi; si dice che n'è partito qualche somma⁽³⁾ di notte; si suppone ciò perché li Campesi non possono andare à provvedere al campo senza il passaporto della Municipalità, forse acciò non vedano se sono molti ò pochi.

Li 26 Agosto Lunedì. Li Polacchi seguitano nel paese. Circa le ore 24 sono marciati tutti li cavalli per Rosiglione e si dice fossero intenzionati d'andare in Ovada, e che abbino fatto qualche scaramuccia à Ciconino.

27 Agosto Martedì. Il Generale con li Polacchi seguitano sempre nel paese. Quest'oggi li Polacchi anno dato l'attacco ad Ovada, ed è stato amazzato un cavallo tedesco; vi è poi arrivato rinforzo alli medemi, e li Francesi e Polacchi anno dovuto abbandonare il d.o paese e li anno corsi⁽¹⁾ sino alla Costa. Li Tedeschi anno fatto gran fuoco, e specialmente al Generale Polaccho, ma non si è riuscito di poterlo colpire, e n'è fugito immediatamente. Si dice che li Francesi e Polacchi si siano fermati in Ovada ore due, nel qual tempo anno dimandato L. 15m. di contribuzione al medemo paese, ma poi anno dovuto fugire. Si dice che li Francesi abbino preso rubbi 50 pane ed un bue alli Tedeschi. Quest'oggi è venuto altro Generale da Voltri di Divisione, e si dice che dimani parta per Voltri il Generale polacco. Si dice che in Voltri vi sia pieno di Francesi venuti da Savona, e tutti diretti per Genova.

Li 28 Agosto Mercoledì. Li Francesi e Polacchi seguitano nel paese. Gionge oggi notizia che li Francesi che erano diretti per Genova ritroccono di nuovo e marciano di bel nuovo verso Savona. Si dice che l'Inglese abbino predatao due bastimenti carichi di Giacobini che fuggivano verso Nizza. Il Generale quì rimasto è di Divisione. Sono qualche giorni che non danno razioni di carne alla truppa e sempre aspettano bestie bovine ò vacchine da Voltri, ma sino ad ora in vano perciò quest'oggi à intimato alla Municipalità di cercarli trè bestie sul momento altrimenti la truppa anderà al bersaglio à prendersele dove saranno, alle Cassine: onde la medema si è ingegnato di cercarliene due, e manca ancora la 3.a; una delle medeme l'ha provisto Giò Vincenzo Piana, altra si dice l'abbino provista Carlotto, e per dimani se ne deve cercare una.

Li 29 Agosto Giovedì. Li Francesi e Polacchi seguitano nel paese. Noi in casa vi abiamo due chirurghi che sono venuti sino di martedì 20 d'Agosto. Il fastidio che ci recano è incredibile special.te uno. Questa mattina passando da Campo un povero contadino di Riviera, e venendo dalla parte d'Ovada con tre vacche essendosele comprate per proprio suo uso, passando da Campo, furono dalla sentinella che si ritrova in Piazza tratenute le medeme per conto del Commissario⁽¹⁾ francese che si ritrova costì, ed il povero uomo à dovuto accordargliele ed esso prendersi una piccola ricevuta che si sà quando sarrà sodisfatto, forse mai più. Onde la Municipalità è stata essentata per la 3^a vaccha ed invece vi à pensato d.o contadino. La Municipalità poi sulla spesa che aveva fatto Venerdì e Sabato scorso sù varj Cittad.i aveva rimborsa-

to L. 500 circa le quali sono di già consonte e che perciò si ritrova in estrema necessità; per la qual cosa oggi la medema, ossia qualche membri che la compongono, si sono portati dal Generale per farlo capace di quanto occorre, ciò è che non puonno più proseguire nella sua carica perché tutti rovinati, onde si sono dimessi di provvedere il fieno e li anno dato tutta la facultà che non manchino li suoi uomini servirsi dove lo ritroveranno, che la medema è inabile à potere provederli di guide, sicome di uomini per portare il pane à Monte Bello ed à Morbetto⁽²⁾, che poi come anno travagliato vogliono essere pagati, e la sud.a non è al caso. Le d.te L. 500 sono smarite tutte parte in fieno e parte per le guide e portatori di pane che vi voleva al giorno dieci, e più lire: onde si dice che oggi si sono ingegnati à far portare il pane e per guide di forzare le persone che si ritrovavano in piazza qualonque fossero, sicome per il trasporto del pane. Ancora verso le ore 22 gionge da Voltri peccore n.º 30, e più altro di nuovo.

Li 30 Agosto Venerdì. Li Francesi e Polacchi seguitano. Si dice che questa notte li medemi siano arivati sino in Ovada, forse per prendere la contribuzione di L. 15 m. dimandata; si sentirà in appresso⁽¹⁾. Ieri da Voltri è passato il miglione preso in Genova dai Francesi che lo portano in Francia. Questa mattina il Generale di Divisione che abiamo costì si è portato sù per la strada che conduce alle Cappanne Mercorolo forse per fare qualche scoperta.

Li 31 Agosto Sabato. Li Francesi e Polacchi seguitano. Si dice siano andati alle Molare⁽¹⁾ e che colà abino dimandato una contribuzione al medemo paese li Francesi erano n.º 100; li anno dimandato pure due paia bovi, ed altro, che il tutto anno compito. Quest'oggi anno dato l'asilio in Ovada a tutti li forastieri, e chi lo dava erano li Tedeschi e Russi acciò non possino portar robba fuora stato, e si dice che abbino serrato fortemente; si dice pure che oggi sono andati à Parlamento li due Commandanti Francese e Tedesco verso Ciconico. Si dice pure che oggi anno fatto prigioniero il medico Bonelli⁽²⁾ di Rosiglione sotto Silvano⁽³⁾ da otto Tedeschi à cavallo perché forse Giacobino. Oggi è venuto da Voltri di bel nuovo il Generale polacco con il suo seguito.

Li 1 7mbre Domenica Li Francesi e Polacchi seguitano. Oggi è venuto il Commissario Francese, o quello che era costì era vice commissario, ma molto disperato. Qualche d'uno dice che trà domani ò post dimani debbano partire li Francesi, e Polacchi per Voltri (Se Iddio lo facesse). Gionge il figlio del Pichetto⁽¹⁾ da Silvano e porta notizia che collà vi sia gionto 18 o venti milla Russi di fanteria; si sentirà in apresso. Si dà per certa la presa del porto di S. Maria della Spezia⁽²⁾ da Tedeschi e Russi, per oggi altro di nuovo.

Li 2 7.mbre Lunedì. Li Francesi e Polacchi seguitano. Questa mattina sono partiti sette o otto cavalli per Voltri, e tutto il giorno passa muli e cavalli carichi di equipaggi, diretti per Voltri dove collà si dice che marciano continuamente persone, ciò è Francesi, qui equipaggi diretti per Savona: pare segno che debbano abandonare il Genovesato. In Ovada quest'oggi non anno voluto li Tedeschi che nissuno entri e nemeno che esca dal d.to paese cosa sia non si sà

Li 3 7mbre Martedì. Li Polacchi e Francesi seguitano. Questa mattina si sente gran tiri di schioppi verso le Capanne Mercoreolo; si dice siano li Tedeschi con li Francesi, e si dice che l'attacco viene nel monte detto del Brisco⁽¹⁾ vicino à Voltaggio. Gionge notizia verso il tardi che li Tedeschi abbino preso d.o bricco ossia monte, e siano di già a Voltaggio, sicome alli Molini di Fiacone⁽²⁾ ed à Casareggio⁽³⁾, vi dice si sia gionto 5 m. Tedeschi verso le ore 22. Sono partiti per Voltri tutti li amalati e feriti che erano in Rosiglione ed alle dette ore 22 circa anno dato la marcia a n.° 100 Polacchi per la strada delle Capanne Mercoreolo, segno che da quelle parti si battono. Alle 2 di notte anno dato la marcia a n.° 50 Francesi per la medema strada, e si dice ne sia partito tutta notte per l'istessa strada perché ieri anno dimandato sei e più guide. Oggi con lettera del Tribunale di Voltri vengono permesse tutte le processioni, per ordine del ministro di polizia state sospese tutte sino del scorso Marzo: che è quanto.

Li 4 7mbre Mercoledì. Li Polacchi e Francesi seguitano. Questa mattina si vede tutta l'officialità passare quà e là per il paese; si dice che in Ovada siano chiuse le porte, non volendo li Tedeschi che nessuno entri e che esca fuori; si dice che ieri vi siano gionti li forieri⁽¹⁾ dei Cacciatori tedeschi, e Russi. Questa mattina gionge da Voltri un Generale di Divisione partito da Campo avanti ieri con poco seguito, e portò notizia che à momenti devono arrivare in Campo 2 milla Francesi, li quali pocco doppo sono gionti in n.° 460 solamente e subito li anno dato la marcia per la strada delle Capanne Mercoreolo, e l'officialità si è fermata in Campo; il più forte⁽²⁾ dell'armata Francese sono Tamburi Bande, l'Officialità e Generali.

Li 5 7.bre Giovedì. Li Polacchi e Francesi seguitano. Questa mattina si è veduto un prigioniero tedesco venuto dalle parti delle Capanne Mercoreolo. Si dice questa mattina che li Tedeschi siano gionti alla Cassina del Nespolo⁽¹⁾ e che abbino seguito li Francesi sino alla S'Cisa, Cassina dei Spinola⁽²⁾ verso le ore 21 sono gionti dalla strada di Voltri Francesi n.° 400, li quali li anno accampati nel campo della Lovotta; e si dice che questi debbano andare à Morbello⁽³⁾ perché temono dal nemico. Indi poi sono gionti dalla medema strada

di Voltri Francesi n.° 150, li quali poco si sono fermati nel paese, e subito li anno dato la marcia per le Capanne Mercorolo, dove si dice che poco lontano dalle medeme vi siano Tedeschi e Russi e che siano in possesso dei monti Brisco e Toggio⁽⁴⁾.

Li 6 7bre Venerdì. Li Polacchi e Francesi seguitano. Questa notte sono gionti in Campo qualche quantità di Cavalli con fanteria di francesi, ma poco numero. Gionge notizia che dicono essersi ritirati li Tedeschi da Voltaggio, ma questo non si può amettere, perché poco fà sono gionti dalla strada delle Capanne Mercarolo n.° 100 circa Francesi: se si fossero ritirati li Tedeschi, sarebbero andati avanti li Francesi sud.ti. Qui in Campo cresce il numero delli Generali, delli quali ce ne abiamo già n.° 3 il 3°, è venuto questa notte. Si dice che in Masone vi siano 400 circa Francesi per scorta; si dice da qualche d'uno che debbano fare di nuovo una gita in Ovada per prendere la contribuzione dimandata. In casa vi abiamo un chirurgo Francese venuto sino dai 20 scaduti che sono di già giorni 17; il fastidio che ci reca in casa è incredibile dalle ore 13 sino alle 21 fanno bollire carne; quest'oggi poi tanto esso quanto il servo ci anno incolpati che li abiamo preso la carne per ben due volte, qual cosa è falsissima, tanto più poi oggi essere venerdì: si credono siamo bestie come loro. Il d.to chirurgo è il più vile e viliacco che si ritrovi in Campo. Che farci? pazienza! altri fastidi che ci fà soffrire è inutile il spiegarlo; un giorno finirà. Questa sera li gionge da Voltri non sò che numero di bestie cariche di polvere. Alle ore 2 di notte al impensata è gionto in Campo il Generalissimo Morou in compagnia di numero 3 trè Generali che in tutto sono che ce ne abiamo n.° 7 con il Generalissimo⁽¹⁾. La Municipalità viene costretta questa sera à cercare n.° 20 alloggiamenti per l'officialità venuta col Generalissimo, con non poco disturbo della povera popolazione di Campo.

Li 7 7mbre Sabato. Li Polacchi e Francesi seguitano in Campo. Questa mattina sul far del giorno sono partiti li sei Generali con il Generalissimo che sono sette, e sono andati per la strada delle Capanne di Mercarolo à vedere li accampamenti de Francesi che sono collà. Qualche d'uno dice che non ritornerà più in Campo e che passerà per li monti sopra Masone per indi inoltrarsi di nuovo in Riviera, ed andare di nuovo al Campo generale di Cornigliano⁽¹⁾: si vedrà in apresso il risultato di questa sua gita. Si dice che il Generalissimo non ritorna più in Campo, e che sia andato diretto à Cornigliano dove collà si dice devesi imbarcare per Francia. Si dice che ieri anno imbarcato molti schioppi parimente per Francia. Si dice che li Polacchi e Francesi trà Campo, Masone, Rosiglione, Olba, Capanne Mercorolo, e alla Costa saranno 3 m. e 500, e forse meno. Oggi vi abiamo un Generale solamente di quelli partiti questa mattina, che poi doppo è ritornato indietro essendosi li-

centiato dal Generalissimo. Li danni che van facendo alla campagna li Polacchi e Francesi sono indicibili: anno rovinato tutto il granone, e fagioli alli poveri contadini, non ritrovandone più ne piani di S. Michele che il tutto anno assinato specialmente alla notte.

Li 8 7mbre Domenica. Giorno della Natività di M.V. Li Francesi e Polacchi seguitano nel paese. Il Generalissimo non è più ritornato e se ne è andato al Campo Generale di Cornigliano passando per la strada che conduce à Campo Morone. Sino di ieri è stato arestato un frate della Religione Francescana di Rosiglione⁽¹⁾ e si ritrova al aresto nel Palazzo dei Spinola; forse sarrà di Monferrato, e lo avranno preso per spia. Pare che oggi vogliano partire forse anderanno ad impossessarsi del Monferato. Quest'oggi sono partiti quasi tutti li Polacchi e Francesi con il Generale, e tutti vanno in Ovada, e si dice che collà vi siano di già arrivati li primi partiti questa mattina. Qui in Campo ci resta un ufficiale polacco con 40 soldati ed altri 40 al campo, che in tutto sono 80. Qualche d'uno dice che li Francesi siano in Novi sicome in Milano, ed altro, ci saranno come vi erano il giorno 13 scaduto. Se piacerà a Dio forse ci potrebbero restare ò che dimani ò post dimani si daranno a qualche precipitosa fuga come seguì ultimamente che passarono da Campo tutti rovinati ed in pezzi. Dei cariaggi ne portano anche per la strada delle Capanne Mercoreolo segno che vogliono dare l'attacco anche per quella parte. Verso le ore 22 sono gionti dal Olba si dice 100 Francesi e sono subito marciati per le Capanne onde non se ne può capire il gioco. Le due strade più frequentate sono quelle dell'Olba e delle Capanne: sono strade più frequentate che l'istessa Bochetta. Si dice che li Francesi siano poco lontano d'Acqui dove nella medema città si sentono le schiopetate, e tamburi. Si dice che Voltagio sia stato abbandonato da Tedeschi, e che li medemi siano à Seravalle; in Voltaggio si dice vi siano li Francesi sicome al monte del Brisco. Alle ore 24 al impensata sono gionti dalla strada di Voltri n.º 39 cavalli d'Olani⁽²⁾ polacchi, quali si fermano questa notte in Campo, e domani si spera debbano andare in Ovada, dove si dice vi siano poco lontani li Francesi. Si dice pure che li Francesi siano à Milano ed à Torino; si sentirà meglio in appresso il risultato di questa sua gita.

Li 9 7mbre Lunedì. Quest'oggi siamo quasi afatto liberi da Francesi e da Polacchi e altro non abiamo che circa 80 uomini con un ufficiale polacco che si fà chiamare Comandante di piazza⁽¹⁾. Si dice che li Francesi e Polacchi siano in Ovada con due Generali. Quelli di Ovada li anno dato subito pane bianco, e carne; si dice siano parimente alla Rocca, ed ora sono diretti per andare in Silvano si dice che vogliono andare per dar soccorso à Tortona la quale dimani termina il tempo prefisso che doveva arendersi quale tempo liè

lo à fissato il Generalissimo Suvarovo⁽²⁾. Li Francesi anno divulgato ieri che li Francesi sono in Milano 30.m. ed in Torino questo lo dicono per far coraggio alli altri acciò si possino andare a battere con coraggio sentiremo in apresso il fine di questa sua gita che siamo à sperare che non passerà giorni 4 che li averemo di bel nuovo in Campo ad infastidirci, e che si daranno à qualche precipitosa fuga come seguì li 18 scaduto Agosto. Li Tedeschi si dice che fugono⁽³⁾; faranno per condurre li Francesi alle pianure di Pozolo e poi divertirsi con il canone.

Li 10 7.mbre Martedì. Questa mattina sul far del giorno giangono di bel nuovo li Francesi da Ovada con Generali, e Cavalleria d'Olandi polacchi, quali subito sono partiti per Voltri; sono pur venuti dei Cariaggi di valigie, ed altro anno parimente condotto li muli di un certo Giuliano⁽¹⁾ d'Ovada al quale lie li anno presi, e il medemo col suo servitore li anno messi in prigione, e si dice li debbano condurre al Campo Generale di Cornigliano, ed il reato è perché forse geniale tedesco⁽²⁾. Il Frate di sopra cenato è ritornato in Campo, e si crede da tutti sia un spione; li anno fatto il passaporto per andare in Ovada dove colla si dice vi siano di già li Russi e Tedeschi. Li Francesi sono fuggiti da Ovada alle due di notte, e sono fuggiti tutta la notte. Si dice però che li abbino lasciato molta robba di valigie, polvere, balle ed altro; il più lontano dove sono andati si è di sotto alla Rocca, perché poi doppo anno veduto un grosso cordone di Tedeschi, e Russi, e non vi sono andati perché tutti prigionieri, e così sono fuggiti è falso che siano andati in Aquì sicome in Torino e Milano, e queste sono notizie che le danno li medemi Francesi. Qui già vi abbiamo Polacchi, e Francesi nei accampamenti della Lovotta, e Valcalda, il tutto come prima, e di più due Generali. Quest'oggi la Municipalità à pagato L. 8.10 per espressi di lettere mandate al Sasello, ed à Voltaggio, e di più viene obligata per quest'oggi à provvedere del fieno per i cavalli, altrimenti dentro di mezz'ora il Generale spedisce 50 uomini alle Cassine à prenderne dove se ne ritrova. Che farci? pazienza!

Li 11 7.bre Mercoledì. Li Polacchi e Francesi seguitano. Si dice che li Tedeschi e Russi si ritirano più a basso. Gionge notizia da Genova che il Generale Massena sia stato fatto prigioniero nei Svizeri, e condotto in Milano senza un braccio; si dice pure che il generalissimo Morou sia prigioniero in Novi circondato da 80 m. tra Tedeschi e Russi. Si dice poi della rotta de Francesi seguita domenica, e avant'ieri tra mezzo à Seravalle e Pozzolo si dice che di 10. m. ce n'è rimasto solamente che 2 m. Li Generali che vi sono rimasti si dice siano quattro; se ne sentirà meglio la conferma. Si dà per certo della resa di Tortona seguita li 10 corrente⁽¹⁾. Gionge notizia positiva che in Ovada vi siano ritornati di nuovo li Russi in n.º di 400, tutta cavalleria, e che

apresso doveva venire à momenti la fanteria⁽²⁾. Li danni causati da Francesi nella Valle della Ponzema sono innumerabili: alle Fusere⁽³⁾, Lorianà⁽⁴⁾, Giaciazzo⁽⁵⁾, alli Ceruti⁽⁶⁾ e alle Brigne ed in altre li anno rovinato tutti li seminati e portato via il buono e migliore che avevano in casa. Si sa per nuova certa che li Tedeschi verso Levante siano già al paese di Cammoggi⁽⁷⁾, lontano da Genova due ò trè ore. Il Generale che abbiamo quì in Campo di Divisione Polacco quest'oggi à batuto Francesco de Martini⁽⁸⁾ lo à preso per i capelli, e poi lo ha consegnato alla sentinella che si ritrova in piazza, la quale subito lo à fatto passare al arresto nei fondi del Palazzo; il suo reato è perché forse non aveva fieno nel magazzino, che è quanto.

Li 12 7.mbre Giovedì. Li Francesi e Polacchi seguitano. Ieri a notte è giunta notizia ossia è venuto un espresso dal paese di Ponte Decimo⁽¹⁾, ossia da altro, con lettere dirette al generale che abbiamo in Campo e subito li Francesi anno dimandato alla Municipalità 18 muli per le due ore di giorno interrogati di cosa vogliono fare di tanti muli anno dimandato per portar via la polvere con agiongere poi che tutti devono partire per Voltri, ed infatti poco fà sono partiti n.º 16 muli carichi con due casse di ognuno di munizione diretta per Voltri, onde pare che Dio ci voglia favorire con farli partire da cotesto povero paese. Gionge notizia positiva che Tortona siasi resa all' 10 corr.te, e subito vi sono entrati gli Austro Russi, e subito la Città à suonato tutte le campane con sparo di canoni ed altro per segno del'alegria. Li Francesi prigionieri che vi erano, che si dice fossero 10.m., sono stati condotti in Milano: così riferisce uno di Campo che si ritrovava collà. Nel mezzo giorno ossia doppo, sono gionti dalla strada delle Capanne Mercoreolo Cacciatori Francesi n.º 150 ò pure 200, e si sono aquartierati in S. Sebastiano per cagione del aqua che veniva in abbondanza; pare probabile che tutti li richiamino in Campo per poi questa notte partire tutti per Voltri; qualche d'uno dice che si vogliono fortificare nei Giovi. La polvere spedita questa mattina dicesi siasi fermata in Masone: perciò cattivo segno.

Li 13 7.bre Venerdì. Li Francesi e Polacchi seguitano a star nel paese, sicome li generali, che ce ne abiamo due ò tre per il meno Questa mattina alle due ore di giorno si è sentito suonare il tamburo; si credevano li Campesi di veder partire li Francesi cacciatori venuti ier sera per Voltri, ed in cambio sono andati per la strada d'Ovada; chi dice vadino al Arpixella⁽¹⁾ ed à S. Luca⁽²⁾ per indi callare alle Molare forse ad assasinare qualche paese sicome li Contadini, come seguì avant'ieri alli Contadini di Tagliolo, che li anno rubato quanto avevano in casa, sicome nelle Vallorie ed alla Costa ed altrove: li alloggiamenti venuti ieri à notte sono infiniti, le case tutte piene; noi siamo stati obbligati dalla Municipalità à levarsi dal nostro letto per lasciarli dormi-

re un capitano Francese: che farci? pazienza! la forza vol così. Oggi nel mezzo giorno sono partiti di nuovo 16 e più muli carichi di polvere, ed aqua vita si dice diretta per Voltri; pare segno di partenza della truppa francese vedremo in appresso. Verso il tardi giunge un francese ferito in una gamba che li passa la balla da parte à parte; si dice sia stato ferito verso l'Olba da certi Contadini ai quali li voleva robbare.

Li 14 7mbre Sabato. Giorno di S. Croce delle Capanne⁽¹⁾. Li Polacchi, è Francesi seguitano. Questa mattina sul far del giorno sono partiti per l'Olba n.º 50 Polacchi con un ufficiale il quale abita in casa di D. Giuseppe Bufetto⁽²⁾ si dice vadino à dare un sacheggio alla Cassina alla quale è stato ferito il sucenato polaccho; si dice vadino a sacheggiare pure altre cassine dalla valle d'Olba, quelle però che possino essere complici di tal fatto. Si dice anche che in Ovada ci siano solamente li pichetti dei Tedeschi⁽³⁾.

Li 15 7bre Domenica. Li Polacchi e Francesi seguitano. Li Polacchi partiti ieri mattina sono giunti alle ore due di notte e questa mattina portano molto fieno dal Olba segno che li medemi anno costretto li paesani a portar del medemo, perché questa Municipalità non è più in stato di provederne. Questa notte hanno assassinato li manenti di Mignina⁽¹⁾ e li anno portato via tutto il granone. Li contadini che abitano nella Valle della Ponzema sono tutti rovinati dai Polacchi e Francesi che sono accampati nelle montagne delle Capanne Mercoreolo. Delli Oratorj ne fanno magazzino; in quello di N.ra S.ra è sino dalli due Giugno che non vi è cantato l'ufficio e fatto altre fonzioni, similmente in quello di S. Sebastiano, il quale è magazzino da fieno. Ieri mattina il magazzino del pane divulgò per il paese che vi avevano preso il pane nel Orat.o di N.ra Sig.ra e per far credere questo strappò il ferro che è posto nella finestretta della nicchia vecchia del altare del Crocifisso e la cagione è dei paesani di Campo; ed in cambio si sà quasi di certo che è esso che fà il mercante di pane per far denari per tale ogetto, per far credera à tutti che è vero di d.o latroneccio. Ieri da un muratore à fatto chiudere la finestra e la porta che viene nel Orat.o sud.o. Ieri à notte dalla strada di Voltri li è venuto tre vacche molto magre con cinquanta peccore forse tutte rubate. Si è scoperto oggi che li Francesi ò Polacchi anno rubato la Ca<m>panetta più piccola del Convento, la quale poi l'anno fatta in pezzi e poi anno girato il paese per vendere il metallo. Oggi al ora di vespro si è sentito battere il tamburo nel accampamento della Lovotta, poi doppo si è veduto stacare tutta la truppa che collà dimorava, e si è portata in Rosiglione, e si dice che dimani mattina debba andare in Ovada dove collà si dice vi siano li Francesi e Polacchi. Li tedeschi si dice si siano ritirati più à basso, e si dice siano accampati à Silvano.

Li 16 7mbre Lunedì. Li Francesi e Polacchi seguitano nel paese. Questa mattina alle ore 14 sono gionti dalla strada delle Capanne Mercorolo si dice n.° 500 Francesi, e questi subito sono marciati si dice per l'A Costa, e si dice a rimpiazzare quelli che collà dimorano, acciò questi possino venire alle Capanne sud.e. Questa sera di notte li Municipalisti sono forzati à portarsi la paglia loro perché non si ritrova persone che la vogliono portare, e questa per far dormire tutti quelli della banda, li quali sono dormiti nella Casa di S. Carlo. Verso le ore 21 sono gionti dalla strada di Rosiglione Francesi n.° 500, e questi sono andati per la strada delle Capanne. Li danni fatti alle cassine nella valle del Ponzema sono innumerabili; alla cassina detta Geremia li anno abrugiato la barca⁽¹⁾, casse con altra robba di casa, alle Brigne li anno rubato sei peccore, in altre poi anno fatto altri danni che li Contadini sono tutti rovinati afatto tanto nei seminati quanto nel fieno.

Li 17 7.bre Martedì. Li Polacchi e Francesi seguitano nel paese Questa mattina alle ore 14 sono venuti dalla strada delle Capanne Mercarolo n.° 500 Francesi li quali si dice siano quelli partiti ieri per le medeme Capanne, e tutti si dice vadano in Rosiglione con banda, e altro. Non si può capire il gioco di questo suo girare di truppe un poco da una parte un poco da l'altra, che li poveri soldati sono ora mai stanchi di girare così; si sente dalla bocca dei medemi pare quasi segno vogliono dare qualche atacco per vedere se puonno prendere il grosso forte d'Ovada⁽¹⁾, ne vedremo in apresso il risultato. Oggi verso le ore 20 un semplice soldato polacco dimandò una pentola à Giò Ant.o Bruzone uno de Municipali il quale li à risposto di non saperne dove prenderne quello li à risposto; dice: siete un coglione; l'altro li disse lo siete voi. Il polacco li disse: siete un birbante; il Municipale li disse: lo siete voi; e per questo senza più sentire altro è stato subito condotto alle carceri criminali, e lo anno tenuto carcerato più di mezz'ora, indi è stato fatto qualche passo dalli altri colega, e subito è stato rilasciato con vergogna di quel birbante di Polacco che voleva la pentola sicome del ufficiale di guardia che lo aveva fatto mettere prigione. Oggi verso le ore 22 un soldato polacco dimandò la paglia alla Municipalità altrimenti tutti li membri anderanno <in> prigione: onde sono costretti a cercarla altrimenti. La Municipalità sud.ta viene costretta à scrivere una lettera forte al Generale polacco per farli sentire li suoi risentimenti dei danni che fà la sua truppa nelle campagne di Campo, sicome un suo aiutante che voleva bastonare il Presidente della medema perché non riusciva à ritrovare un uomo à portare pane in Monte Bello, e ritrovato l'uomo li à dato delle bastonate, quantonque amalato, e per l'ultimo se li à fatto il cattivo tratto fatto oggi a un Municipale col farlo passare nelle carceri criminali, e col mal tratto ad altro. Il Generale à fatto una risposta poco confacente alla lettera fattale, perché tutti ladri di Pisa⁽²⁾. Oggi sono ri-

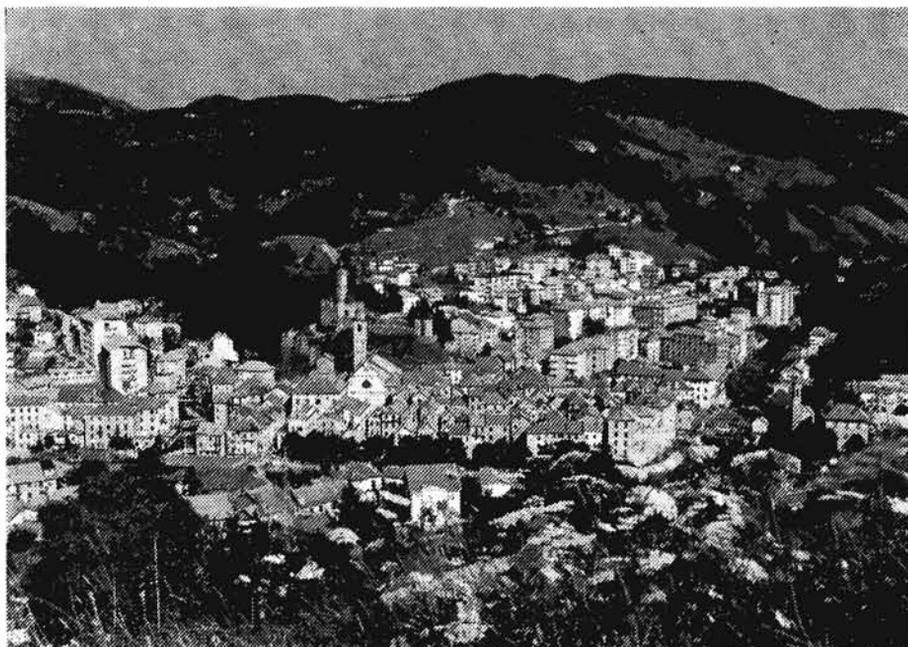
tornati li Polacchi da Rosiglione partiti Domenica, e tutti si sono accampati nel campo della Lovotta secondo il suo solito.

Li 18 7.bre Mercoledì. Li Francesi e Polacchi seguitano col Generale. Questa mattina li soldati non anno razioni, per la qual cosa rubbano a man franca fagioli tarditi, e rape ne piani di S. Michele; li è venuto però da Voltri due bestie bovine ed una vaccha con cinquanta circa peccore, forse tutte rubate. Oggi verso le ore 22 un caporale di guardia andò a mangiare assieme ad un disertore tedesco venuto ieri da Ovada in casa di Giuglio Palladino⁽¹⁾. Doppo di avere mangiato li cercò il contante della spesa fatta. Li diede una guancia-ta tanto pesante che diede della testa nel muro, che se la fracassò; per la qual come li suoi filiuoli sono ricorsi al Generale ò Commandante di piazza, ed è stato subito passato in prigione. Per oggi altro non è seguito di nuovo, che è quanto.

Li 19 7.bre Giovedì. Li Polacchi, e Francesi seguitano. Ci fanno sperare che frà poche giornate debbano partire di costi: ne vedremo in apresso il risultato. Oggi niente è seguito, solo che li soldati secondo il suo solito non anno razioni perché il magazzinieri si vendono il pane. Alle ore 24 li è venuto un espresso da Voltri.

Li 20 7.bre Venerdì. Li Francesi e Polacchi seguitano. Si dice che in Rosiglione si dice abino amazato un soldato polacco ò francese ed indi è stato sotterato, perché forse rubava. Questa mattina è stato portato via tutto l'equipaggio di un Generale. Alle ore 24 li è venuto da Voltri n.° 50 peccore con due bovi. Li danni che fanno li Polacchi nei seminati fagioli è indicibile: sono ladri tutti afatto di profesione, perché non li castigano quantonque li trovano sul fatto.

Li 21 7.bre Sabato. Giorno di S. Matteo Apostolo. Li Polacchi e Francesi seguitano. Questa notte è stato rubato tutto il granone alla cassina di Monte grosso⁽¹⁾ del Medico Olivero⁽²⁾; ci sarà stato n.° 100 trà Polacchi e Francesi: 50 prendevano il granone, e 50 stavano in attenzione coi fucili, e anno fatto qualche colpo, ma indarno. Oggi non li è venuto il pane, e si vede che anno molta fame; si sono veduti verso le ore 24 per il paese girare quà e là con suoi sacchi vuoti, e si dice che in Voltri non vi sia farina e nemeno pane⁽³⁾. Ieri li anno dati a chi un quarto razione, ed a chi niente. Due bastimenti charichi uno di vino altro di grano, che venivano di Francia diretti per Voltri sono stati predati dalli Inglesi⁽⁴⁾, perciò come anderà non si sà; si dubita posino dare qualche saccheggio per causa della fame. Alle ore 24 è qui gionto un mulatiere carico di riso, ciò è con tre o quattro muli provenienti da Ovada;



Campo Ligure (m. 342 s.l.m., ab. 3266, Kmq. 22,9) l'antica Campo poi Campo Freddo o Campofreddo, è comune in provincia di Genova a 33 chilometri di ferrovia dal capoluogo.

li è stato tratenuto il medemo per uso delle truppe, ed esso everà ricevuto da Francesi qualche buono secondo il suo solito, che è quanto.

Li 22 7.bre Domenica. Giorno di S. Benedetto martire, la quale festa si è fatta in cotesta Parochiale perché nel Orat.o di N.ra Sig.ra Assonta è magazine da pane però se ce ne fosse. Li Polacchi e Francesi seguitano nel paese. Questa mattina distribuiscono il d.o riso alla truppa in cambio di pane come anderà in apresso non si sà se; ne spera però malamente, tanto più che anno di già cominciato à accocere⁽¹⁾ le castagne, onde se andiamo avanti di questo piede non sappiamo quello succederà. Quest'oggi finalmente li è venuto da Voltri n.º 29 muli carichi di pane provenienti da Voltri; il d.o pane si dice li è venuto da S. Pier d'Arena. In Cornigliano si dice vi sia gionto il Generale in capo dell'armata d'Itaglia ossia il Generalissimo Sciampionet⁽²⁾ scortato da undici cavalli solamente; si dice voglia fare qualche esperienza anche esso come seguì di Xoberto. Alle ore 24 e più sono gionti dalla strada delle Cappane si dice 300 Francesi, quali si sono fermati per brevissimo spazio, ed indi li anno dato subito la marcia per Rosiglione ad un ora di notte. Si dice che tra dimani ò post' dimani debbano andare tutti in Ovada, e che indi debbano andare in Piemonte, se però li riuscirà.

Li 23 7.bre Lunedì. Li Polacchi e Francesi seguitano. Si dice che trà dimani ò post'dimani siano intenzionati di fare una gita sino in Monferato. Questa sera il Presidente della Municipalità viene minacciato d'arresto dal Comandante di piazza perché à dato l'alloggio à due provigionieri in casa del Speciale in una stanza che d.o Comandante li voleva andar à prendere il caffè; indi vedendo il torto manifesto che faceva al dº Macciò li à dimandato scusa. Si fa per certa la presa di Cuneo dai Tedeschi e Russi⁽¹⁾. Li Francesi e Polacchi accampati alle Capanne Mercoreolo si dice siano andati in Rosiglione, e passati già dal fiume detto Berlino⁽²⁾ da Rosiglione sono marciati per il Sasello, ed indi dicevano diretti per Savona; vedremo in apresso.

Li 24 7.bre Martedì. Li Francesi e Polacchi seguitano. Questa mattina il Comandante di piazza richiesto alla Municipalità un cavallo per esso, ed un asino per portare sua robba, che se ne vuole andare in Nizza Provenza con sua moglie. La Municipa.tà sud.ta li à fatto vedere essere impossibilitata à fare ciò. Ci fanno sperare che tra brevissimo tempo debbano partire di costì, e che debbano andare dalle parti di Nizza. Nel ponto del mezzo giorno grazie a Dio sono partiti li Polacchi che facevano la guardia in piazza con tutti li ufficiali ed anno voluto una guida per il Sasello, e sono passati per Rosiglione. Il Comandante di piazza segnato poco anzi à fatto radunire la Municipalità alla quale li à detto di volerli lasciare apresso della medema 8000 scartoc-

ci⁽¹⁾ purché la medema liè ne facci una distinta ricevuta; onde la medema li à fatto vedere che è meglio farle trasportare in Masone con altra che collà li è stata trasportata nei giorni scorsi; onde la Municipalità col medemo sono andati nella chiesa del convento dove era la d.ta polvere, nel qual tempo Pier Giò Piana, uno de membri municipali, è stato spedito per cercare tre uomini per d.to trasporto; indi il d.to Comandante à tirato da parte il Presidente e li ha detto se potesse somministrare qualche somma per fare il viaggio; li à fatto vedere essere impossibilitato di farli sborso alcuno. Ora mentre mi ritrovavo io Lorenzo Olivieri⁽²⁾ ed il Presidente Gaetano Macciò e Giuseppe Pesce⁽³⁾ sarto, tutti tre Municipali che si davamo tutta la premura per d.to trasporto, Francesco de Martini che à caso si ritrovò con noi dimandò al d.to comandante se voleva venderli una cassa delle medeme per un scuto Francia⁽⁴⁾; questo si ammutoli ed indi senza far più parola diede una pesante bastonata al d.to Macciò e ne ordinò subito l'aresto di tutti quattro nella medema chiesa; indi uno e dopo l'altro, ciò è il Macciò e il de Martini sono stati condotti dalla sentinella in Palazzo dal Generale polaccho che ancor si ritrovava, e sentito il fatto tutto in favore del Comandante sud.to ordinò siano condotti al quartiere nel Ospitale e consignati alla sentinella; indi il d.to Generale si è partito con tutto il suo seguito, ed il d.o Comandante si è partito per Voltri. Prima di partire ha voluto che la municipalità li cerchi un asino per cavalcare, ed a caso trovatolo che era d'uno di Voltri privatamente lie l'è menato via con una guida di Campo acciò la medema lo potesse rinonciare⁽⁵⁾ al padrone del mede.mo, la quale guida andata sino nei Roncazzi⁽⁶⁾ non à più voluto che seguiti il camino, e lo à corso con bastonate acciò quando sarà gionto in Voltri poter vendere il medemo à suo piacimento. Li altri due membri Municipali, ciò è io ed il Sarto dal medemo comandante sono stati subito rilasciati. Finalmente oggi è partito quel birbante di medico che avevamo in casa. Verso le ore 23 è gionto in Campo un Generale francese con poco, e quasi niente di seguito dimandò l'alloggio nel Palazzo. Sentito il medemo tutto il fatto seguito intorno al Macciò, e De Martini, ne ordinò subito il rilascio dei medemi. Alle ore 24 e mezza giangono dalla strada delle Capanne Francesi n.º 250 con Officialità infinita, che la Municipalità si ritrova al ultima disperazione per li aloggi. Alle trè di notte sono gionti altri Francesi al incirca di 50 con ufficiali; la truppa è marciata per i campi di Lovotta ò Valcalda. Alle 4 di notte è stato spedito uno di Campo con lettera diretta alla Bochetta; si dubita sia che richi amino altre truppe dalla medema per farle passare da coteste parti. Altro per oggi di nuovo, che è quanto.

Li 25 7.bre Mercoledì. Questa mattina sul far del giorno sono partiti quei pochi Polacchi qui rimasti per la guardia del Generale, sicome tutti li Francesi venuti ieri à notte; qui vi è rimasto il Generale venuto ieri che si dice

aspetti altra truppa e tutti vanno diretti per il Sasello. Nel mezzo giorno giungono dalla strada delle Capanne Mercorolo Francesi e Cisalpini⁽¹⁾, ossia Milanese, che in tutto sono 500 e tutti si sono fermati in Campo, e sono ladri al maggior segno masime detti Milanese; la fame che anno è incredibile: dicono essere ore 24 che non anno mangiato, onde il Generale à ordinato alla Municipalità 1000 razioni per la truppa. La medema li à fatto vedere essere impossibilitata. Ne à ordinato una esatta requisizione tanto del pane esistente quanto di farina per farne altro, ed in tutto il paese si è ritrovato tanta robba da fare 460 razioni in tutto, e non più; la d.a visita nelle case l'ha fatta un officiale francese con un membro Municipale, e Michele Ang.lo Palladino aiutante della Municipalità. In compagnia di 10 soldati con suoi schioppi le d.e 460 razioni sono state ordinate che siano tutte in pronto due ore prima del giorno; altrimenti in caso di contravvenzione li prenderanno una pena doppia una, e più volte, secondo quello che stimeranno.

Li 26 7.bre Giovedì. Il Generale con Francesi e Cisalpini seguitano. Questa mattina è stato dispensato alla truppa il pane ordinato; la carne l'anno presa in Masone, ciò è tre vacche con vitelli, ed altro. La Municipalità l'anno tassata di una vaccha, la quale poi è stata convertita in sei peccore. Da Massone parimente è stato spedito pane e polenta da somministrare alla truppa, ed in compimento delle 1000 razioni ordinate ieri; per oggi si è passata così; vedremo in apresso. Verso le ore 21, dalla strada delle Capanne sono giunti Francesi n.° 50 con tamburo batente, e subito li anno dato la marcia per la Costa, indi verso le 23 sono ritornati indietro. Si dice che li Francesi siano andati oggi in Ovada e che poi siano stati scorsi⁽¹⁾ dai Tedeschi quali erano n.° 7 di cavalleria e li Francesi n.° 20. Si dice un forte attacco poco lontano da Novi nel paese di S. Cristofaro⁽²⁾ trà Tedeschi e Francesi; si sentirà in apresso. Alle 24 sono giunti da Ovada n.° 6 muli carichi di farina provenienti da d.o luogo con fagioli, ed altro, per uso della truppa sicome con pane preso in Rosiglione. Questa notte anno ordinato il pane di d.a farina e vi sono li forni che travagliano tutti due. Li fastidij recati oggi alla Municipalità è impossibile il dirlo, di aloggij, di paglia, e di tutto poi il necessario, perché loro non anno niente altro che fame.

Li 27 7.bre Venerdì. Cisalpini e Francesi ed il Generale seguitano. Questa mattina sono giunti da Rosiglione uomini, e donne carichi di farina provenienti da d.o luogo, e presa da Francesi in Ovada⁽¹⁾. Pocco doppo li medemi anno dimandato una vaccha alla Municipalità, e prima però due peccore; la vaccha poi si è presa alla cassina del Ortolano⁽²⁾ di spetanza de Marchelli⁽³⁾ di Rosiglione. La sud.ta Municipalità viene costretta questa mattina di cercare uomini 14 con gravissimo danno della medema; viene costretta parimente a

provvedere il vino al Comandante di piazza molto pezente, che sono amole 8 al giorno sicome, altrettanto per la tavola del Generale. Ieri la medema à dovuto farsi imprestare da persona di Campo L. 150 con obligarsi li individui che compongono la medema Municipalità per fare le spese giornaliere che occorono, di guide, e di pasti di pane. Li alloggi dati oggi dalla Municipalità sono infiniti, e si dice che vi saranno da circa 400 ufficiali Francesi, e ci sarà 100 soldati solamente. Le case sono piene al maggior segno. Questa sera la medema viene costretta a provvedere alla truppa rubbi 8 di sale; li altri fastidij recati alla medema sono innumerabili. Il Generale à voluto cambiare alloggio, che però dal Palazzo de fratelli Spinola si è ritirato nell' Affettaria⁽⁴⁾; le guide, e uomini cercati oggi per portar pane, è inutile il dirlo.

Li 28 7.bre Sabato. Francesi e Cisalpini seguitano. Si dice che à Voltaggio ci sarrà da circa 1000 Francesi e si dice che abbino la marcia per Savona; dalla Riviera tutti partono parimente per l'istessa strada e si dice che mettono Campo generale à Finale⁽¹⁾. Il Generalissimo Sciampionet che doveva venire costì è partito per Savona, e di quì non si vogliono risolvere, quantonque si dice abbino la marcia. Li Tedeschi si dice siano à Quarto⁽²⁾, Quinto⁽³⁾, Nervi, ed à Sorj⁽⁴⁾ dove si dice abbino avuto forte battaglia con perdita di non pochi Francesi, e li feriti sono stati condotti in Genova; dal Besagno si sentivano le cannonate delli Inglesi per mare. Tutti fanno sperare che non paserà poche giornate che entreranno in Genova dove collà li aspettano tutti. Oggi non cercano tante guide sicome uomini come ieri, ma niente meno ci sono continuamente alloggi. Oggi dalla Municipalità di Masone si è avuto una lettera nella quale si scorge che non si soministri più niente à Francesi à Massone: li è venuto ordine da Voltri, ciò è dal Tribunale, e da Voltri li è venuto ordine dal Diretorio di Genova; come sia non si sà; per oggi non si comunica à cotesto Generale, e si aspetta a dimani perché oggi prima si vogliono farsi fare tutti i buoni della robba provvista, cio è carne, pane, ed altro per la truppa. Li alloggi che vi sono questa sera sono innumerabili, e si troviamo quasi matti per d.i alloggi.

Li 29 7.bre Domenica, giorno di S. Michele Arcangelo⁽¹⁾. Francesi e Cisalpini seguitano. Oggi si notifica al Generale, e Commandante di piazza la lettera ricevuta ieri da Masone, quale non l' à presa in cattiva parte. Oggi giongono da Voltri li Commissario di guerra, ed un Capo brigada: forse faranno essi le spese che tutto giorno occorono per li Francesi. La Municipalità non è più assolutamente al caso far spesa alcuna perché tutti rovinati afatto, ed il peggiore si è già si sono mangiati piselli, fagioli tamporiti e tarditi⁽²⁾, granone, rape, cavoli, ed ora cominciano fortemente a rubare le castagne, tanto più che quest'anno <sono> molto poche, e li rubbano in una certa maniera che li

danno che fanno è incomparabile saliscono in cima delli alberi e poi li rompono ossia tagliano tutto il brutto dove si ritrova la riccia⁽³⁾, ed in questo modo fanno il danno di tre o quattro anni, che non faranno più castagne; e se il Signore ci manda qualche inverno con fioccha, e molto pessante perirà delle persone di fame. La Municipalità à dovuto cercare l'alloggio per d.o Commissario sicome del Capo brigada e di tanta altra Officialità che tutto giorno viene nel luogo. Li Municipalisti sono costretti a fuginse come disperati.

Li 30 7.bre Lunedì Cisalpini e francesi seguitano. Si dice questa mattina che li Francesi da Savona ritornano verso Genova, si dice a rinforzare da qualche parte. Si dice che ne debba venire in Campo 4.000; se sarrà saranno forse 500, e non più. Oggi il Commissario francese à dimandato alla Municipalità cantara 30 fieno, e tante razioni per la truppa che deve venire da Voltri, ad onta delle lettere ricevute dal Commissario del Governo. La sud.a li à fatto vedere essere impossibilitata à fare ciò. Li alloggi dimandati oggi sono infiniti si dice che vi sarrà quasi duecento ufficiali cisalpini. Il cittadino Macciò dimani deve partire per Genova per andare a rinunciare⁽¹⁾ li buoni fatti da Francesi al Governo. Questa sera il sarto Pesce à sgridato non poco qualche membro Municipale perché dice non fanno il suo dovere, quantonque <sia> falso: che farci? pazienza! Alle due di notte finalmente viene la marcia à Cisalpini e Francesi, e si dice che vanno à battersi in Ovada: ne sentiremo domani il risultato, e da che parte siano andati.

Li 1 8bre Martedì. Il resto de Francesi e Cisalpini seguitano. Oggi anno dimandato molte guide per S. Ghigo⁽¹⁾ in Polcevera, e ieri alle trè di notte quando sono marciati quelli, si è dovuto cercarne n.º trè con grave spesa della Municipalità. Questo oggi dalle nostre Montagne si sentono tirare⁽²⁾ verso Ovada tra Tedeschi e Francesi, altri tiri si sentono dalle parti di Novi, ed altrove si sentirà in apresso. Li Francesi oggi sono stati sino in Ovada, dove collà anno preso farina, grano, bestie bovine e altro, il tutto per la truppa quì accantonata: in Ovada anno fatto qualche scaramuccia con li Tedeschi; quali anno ferito il cavallo di un ussaro, ed il medemo è stato preso prigioniero e condotto in Campo, che è quanto.

Li 2 8bre Mercoledì. Cisalpini e Francesi seguitano. Le bestie bovine rubate ad Ovada liè le anno di nuovo restituite, ne anno prese però altre nei paesi del Monferato. La Municipalità ieri à spedito li Buoni fatti da Francesi in Genova per tutto il giorno 23 del scaduto 7.bre sino à tutto il giorno di ieri. La detta Municipalità à dovuto somministrare per la guardia, e per il Generale candele sevo⁽¹⁾ n.º 104. Questa mattina è stato trattenuto ad un forestiere tre muli carichi di riso per la truppa. Questa notte li Francesi anno fatto macinare

li sacchi quattro grano preso ad Ovada, e questa mattina liè ne anno fatto tante razioni perché da Voltri non ne viene. Oggi si dice siano andati di nuovo in Ovada per farina e grano. La Municipalità quest'oggi à fatto calare a basso l'altra campana rimasta nel campanile delli ex frati acciò non sia rubata, e questo d'ordine del Governo di Genova; si è fatta levare perché li Francesi che dimorano in d.o Convento oggi anno rubato qualche ferrata di ferro li danni che fanno al d.o convento è incredibile anno brugiato porte rotti vetri, bruciate arve⁽²⁾ da finestra, e il tutto conquassato e rotto. Per dimani si dice che non anno razioni, secondo il suo solito.

Li 3 8bre Giovedì. Francesi e Cisalpini seguitano. Questa mattina per non avere razioni distribuiscono il riso rubato ieri à quello forestiere. Oggi il Generale à dimandato 800 razioni di pane la Municipalità li à fatto vedere l'estrema miseria in cui si ritrova; ma niente à voluto fare col penale in caso di contravvenzione di mandare sei ò sette soldati per casa. Questa sera tratengono non so che numero di muli carichi di granone ad un forestiere.

Li 4 8bre Venerdì. Francesi e Cisalpini seguitano. Quest'oggi danno alla truppa oncie quattro riso per ognuno; pane già non ne anno. Li danni che van facendo nelle castagne sono infiniti: specialmente li ufficiali cisalpini vanno anche essi a rubbare le castagne tutto giorno, ed il peggio è che quest'anno sono molto poche, e, se vanno a male, quest'inverno vole essere molta fame. La Municipalità quest'oggi viene di nuovo costretta à provvedere le razioni dimandate ieri, onde le medema⁽¹⁾ si è assonto in cambio di razioni provvederà tanta polenta, onde per tale ogetto si è posta per fare la requisizione della medema per tutto il paese e ne à cumulado rubbi 14. Il Commissario di guerra, disperatissimo più che li altri, à fatto vedere essere molto poco la d.a polenta, ed à costretto la medema di cercarne rubbi 6 per compimento, altrimenti dimane spedisce li uomini nelle case: onde la medema viene sforzata a cercare la medema con obligarsi li membri de la compongono di pagarla del proprio onde alle 4 di notte sono andati nel molino⁽²⁾ a prenderla à quelli che collà avevano trasportata per farla maccinare, con obligarsi li Municipali del proprio⁽³⁾.

Li 5 8bre Sabato. Li Francesi e Cisalpini questa notte sono andati a foraggiare in Ovada, e qui vi è rimasto poco o niente; si dubita però che questa sera ritorneranno di nuovo secondo il solito. Ad Ovada li anno preparato 600 razioni nere, e 150 bianche con vino ed altro. Ieri alle due di notte sono marciati li Francesi con Cisalpini, e sono andati in Ovada, e indi si sono inoltrati sino al paese di Silvano dove li anno dimandato contribuzione di 70 circa sacchi grano 10 ò più paia bovi L. 12m. in contanti, barili sei d'aqua vita, e

20 circa barili vino ed altra robba, e il tutto cercarlo dentro di un' ora; è passata la medema, e poco ò niente li anno provisto perciò anno preso 4 persone delle migliori del paese di Silvano e le anno condotte in Campo per ostaggi sino à tanto che li abbiano compito la contribuzione dimandata. La fame soferta oggi dalla truppa è incredibile li danno oncie 4 riso al giorno e non più; tanti e tanti vanno dimandando la carità per il paese.

Li 6 8bre Domenica, giorno del SS.mo Rosario. Li Francesi e cisalpini sono ritornati; anno fatto bottino di grano rubbi 100 che subito anno fatto maccinare per far razioni per la truppa. In Ovada li anno tassati di cantara 20, e più riso; e altra robba anno portato presa ne paesi vicini come Trisobbio⁽¹⁾, Mollare, Rocca Grimaldi, Tagliolo, Belforte, ed altrove. Li ostaggi di sopra accenati sono sempre in Campo perché non anno compito li suoi paesani la contribuzione dimandata da Francesi. La Municipalità viene costretta di bel nuovo di cercare uomini per portar pane e pretendono che dia il pagamento alli medemi con grave suo danno. Ieri da Voltri li è venuto trè o quattro bestie bovine con 30 circa peccore; quest'oggi li è venuto da Voltri pane, muli 8: molto poco, ma meglio che niente. Quest'oggi dalle nostre montagne si sente gran cannonamento: si dice siano li Tedeschi che battono Cunneo con canonate, e bombe.

Li 7 8bre Lunedì. Cisalpini e Francesi seguitano. Questa mattina è stato arestato un uomo, si dice di Polcevera, altri dicono di Rosiglione, e li anno ritrovato un schioppo stilo⁽¹⁾, e scartocci, è stato posto in prigione e si dice sia reato di essere fucilato; vedremo però in appresso come sia. Altro per oggi di nuovo. Il sud.to quest'oggi è stato rilasciato. Quest'oggi è partito il cittadino Macciò per Genova per vedere di arestare⁽²⁾ li Buoni fatti da Francesi.

Li 8 8bre Martedì. Francesi e Cisalpini seguitano. Quest'oggi da Silvano li è venuto otto ò dieci bovi per la contribuzione dimandata, sicome grano e farina. Li ostaggi presi al d.to paese sono veramente Giacobini, e Patriota (sic) dei più perfidi, almeno secondo li suoi vestiti; si dice che domani li daranno il suo rilascio, onde è segno che devono avere compito la contribuzione dimandata. Quest'oggi anno tratenuto trè asini carichi di sale per uso della truppa, sicome ieri anno tratenuto non sò che numero di muli carichi di riso ed altro. Quest'oggi la Municipalità viene costretta a cercare 20 aloggi per ufficiali venuti da Voltri sicome di donne ed altro. Alle 4 di notte la medema à dovuto cercare due guide, una per il Sassello, ed altra per Voltaggio, ed altri infiniti fastidj anno recato.

Li 9 8bre Mercoledì. Francesi e Cisalpini seguitano. Ieri alle ore 23 è gionto un polaccho di Cavalleria con lettere: si spera la marcia per la truppa qui accontanata⁽¹⁾. Verso il mezzo giorno si sente gran suoni di tamburi, segno di marcia, come infatti è vero che sono marciati tutti li Cisalpini, e 3 Francesi con il Commandante di piazza, Generale, e Comissario di guerra; e tutti sono andati per la strada delle Capanne Mercorolo, dove poi devono indirizzarsi per la strada della Bochetta, ed inoltrarsi al paese di Voltaggio. Il Municipale Pier Giò Piana poco vi è mancato che non si prenda delle bastonate per non ritrovare sul momento una guida per Voltaggio. Appena partiti li sudetti si credevano li Campesi di restare una volta liberi dalla truppa Francese, qual cosa è molto che la desiderano. Al incirca delle ore 20 giunge in Campo un Quartier Mastro che è quello che abitava in casa Macciò e che ha fatto scansare⁽²⁾ alla Municipalità li rubbi 80 carne dimandata da quel Generale sino dai 20 Agosto. Il d.to Quartier Mastro fà radunare la Municipalità ed intima alla medema di cercare tanti quartieri per alloggiare 1500 e più soldati provenienti dal luogo del Sasello, ed in fatti alle ore 23 sono giunti li d.i soldati con Officialità ed un Capo brigada. Li fastidi recati alla Municipalità sono infiniti. Li soldati si sono aquartierati nella casa di S. Carlo, Ospitale, Convento, e Chiesa e nelli due Oratorij. Ci fanno sperare che dimani debbano partire; chi à provveduto il pane ed altro alli soldati è l' Abbatino Palladino.

Li 10 8bre Giovedì. Questa mattina sul far del giorno sono partiti li Francesi venuti ieri à notte e tutti sono andati per la strada delle Capanne Mercorolo, ed indi sono andati al paese di Voltaggio per portarsi alla strada della Bochetta. Onde li Campesi sono restati liberi dai Francesi dalle ore 13 sino alle 18, alle quali sono qui gionti si dice n.° 1200 Francesi venuti dalle parti di Ponzone⁽¹⁾; li anno aquartierati nel convento ed Oratorio nostro, e li più tanti li anno aquartierati nei due Campi di Lovotta e Valcalda; ci fanno sperare che domani debbano partire. Li fastidi recati oggi alla Municipalità sono infiniti per li alloggi richiesti; anno dimandato del pane, e li provigionieri Michele Angelo Palladino, Gio Batta Piana di Benedetto⁽²⁾, e Michele Bottero⁽³⁾ li anno promesso di farliene fare purché ritrovano del grano nel paese. Questa sera dimandano alla Municipalità cantara Paglia n.° 60, e questa da portarne anche nei accampamenti di Lovotta e Valcalda, segno che non vogliono partire di qui; ne vedremo im apresso.

Li 11 8bre Venerdì. Li Francesi seguitano, quantonque li Campesi si credevano dovessero questa mattina partire ne vedremo in apresso, si dubita però che qui si fermeranno. Si dice che dimani devano arivare di nuovo li Russi in Ovada sicome pure li Tedeschi, tutta fanteria. Ieri vicino alla spiaggia di Voltri è stata predata una feluca⁽¹⁾ carica di farina diretta per Genova e si dice vi

fosse da circa 400 mine⁽²⁾ farina; l'anno evacuata ed indi è stata spedita al suo destino. Li Francesi partiti da Campo nei giorni scorsi si dice siano tutti nel paese di Voltaggio.

Li 12 8bre Sabato. Li Francesi seguitano, e sono aquartierati parte nel Orat. nostro, e li danni che vi fanno sono innumerabili: bruciano banche⁽¹⁾, canterali e altro. Quest'oggi anno dimandato paglia cantara 25 per la truppa, altrimenti l'aresto dei Municipali al arbitrio del Camandante di piazza. Quest'oggi parimente dimandano alla sud.a fieno cantara 30 domestico. La Municipalità à incombenzato li provigionieri segnati di sopra, ciò è il Palladino, il Piana e il Bottero, tanto più avendo l'obbligo loro di tale provista. Qui in casa vi abbiamo d'alloggio il capo tamburo con una donna che credo sia sua moglie, ma chi sà: li medemi sono venuti sino di giovedì 10 del cor.te. Li Francesi partiti di qui detto giorno si dice siano andati nel paese di Busalla, ed inoltrati nei Feudi⁽²⁾. Persone che anno veduto dicono che anno veduto in Alessandria Francesi prigionieri n.º 600 e più, presi in Novi dai Tedeschi senza nemeno fare un tiro di schioppo; altri 400 si dice siano passati per Aqui fatti prigionieri dalle parti di Ponzone, e stati condotti parimente in Alessandria dalle truppe Piemontese.

Li 13 8bre Domenica. Li Francesi seguitano. Alle due ore di giorno anno dato la marcia à due compagnie, e si è dovuto cercare la guida, si dice per il paese di Gavi, altri dicono per S. Christofaro; sono passati per la strada di Rosiglione, si dice che tra poche giornate ne devono venire altri a rimpiazzare cotesta forte piazza. Gionge notizia in quest'oggi che li Tedeschi e Russi abbino dato un generale sacheggio à Novi, e che il medemo abbi incominciato sino di ieri mattina alle ore 14, e questo per ordine espresso dell'Imperatore. Oggi verso le ore 20 dalle nostre montagne si è sentito un forte cannonamento, e si dice dalle parti di Novi; si sentirà in apresso. Finalmente oggi si è ottenuto di levare li soldati dal Orat.o di N. S. per li gran danni che collà facevano e sono stati spediti nella Chiesa delli ex Padri Gerolimini, già che nella medema non puonno più farli danno.

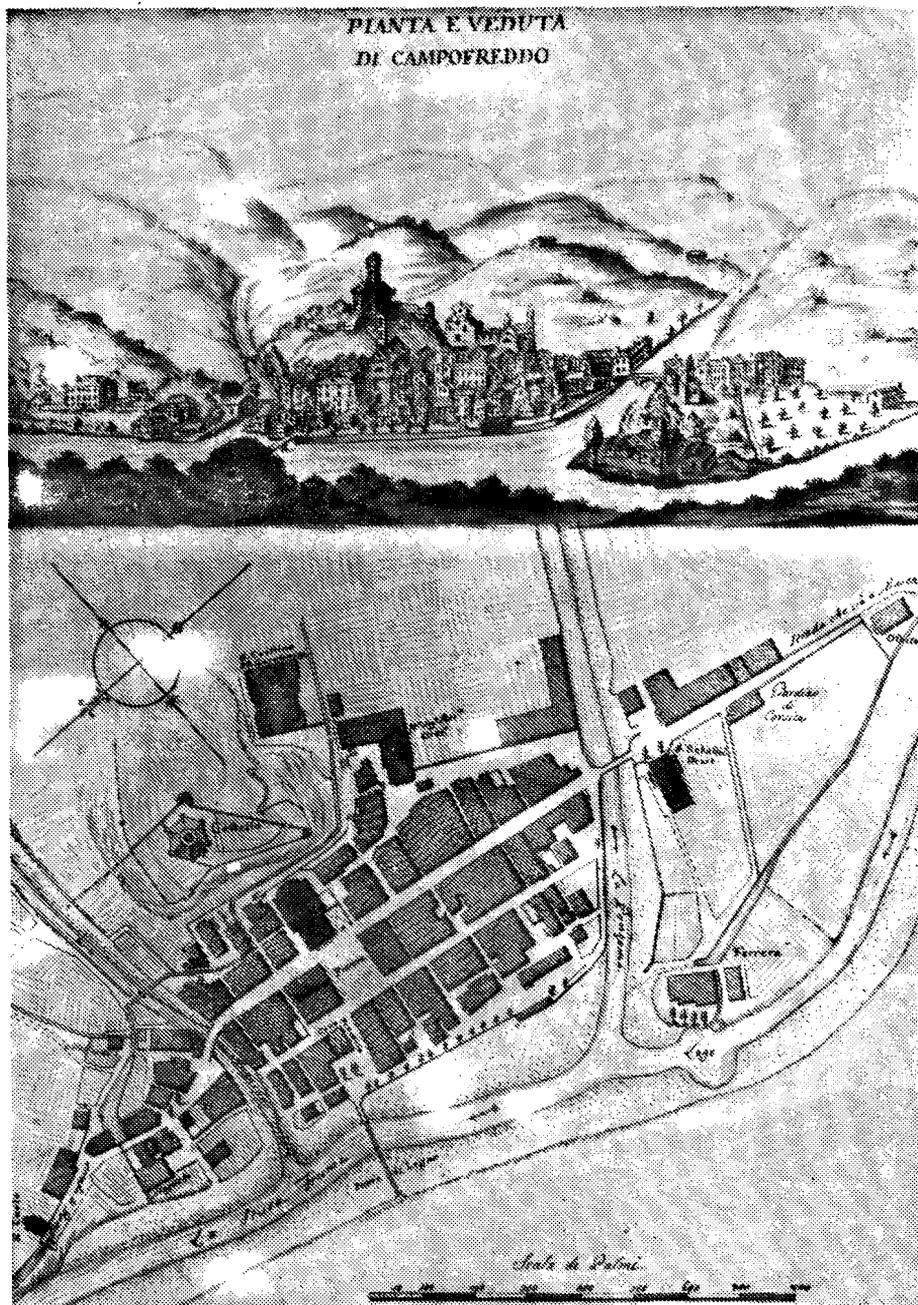
Li 14 8bre Lunedì. Li Francesi seguitano, quantonque si sperava che dovessero partire sino di due giorni sono; vedremo in apresso. Si è scoperto oggi che anno rubato nella Capella di S. Carlo 4 pianete, due bianche, una rossa, ed altra nera, un camice con due amiti⁽¹⁾, quatro tovaglie, una lampada croce con candelieri, il tutto di lattone⁽²⁾, due campanelli: uno grosso, altro piccolo; ed altra robba è stata rubata in d.ta Capella. Si è scoperto oggi, ma si dice sia stata rubbata la d.ta robba sino dai tempi che erano in Campo li Polacchi e Francesi, ed il caso è andato che li medemi anno dimandato la chia-

ve di d.ta Capella per mettervi la polvere, e chi l'ha dimandata era un certo Commissario di guerra, che però la chiave da quattro mesi in quà è sempre rimasta à mani de Francesi. Li Fratelli Lupi oggi sono stati chiusi fuori di casa ossia dalla bottega da due stallieri del quartier Mastro. Li Francesi chiamano tutti col nome di Padrone, e poi loro comandano più che li altri.

Li 15 8.bre Martedì. Li Francesi seguitano. Ieri à notte si era sparsa notizia che questa mattina dovevano partire. Continuano sempre a fare danni nelle castagne, tanto più quest'anno poche di molto si vede che rubbano per arte, perché anno le sue razioni che lie le fanno fare li provigionieri Bottero Palladino e Piana. Quest'oggi altro di nuovo perché si dice molto pochi Francesi rimasti alli Campi, e li più tanti sono partiti domenica scorsa quando li è venuto la marcia per S. Cristofaro ò d'altro.

Li 16 8.bre Mercoledì. Li Francesi seguitano a tenere questo posto di Campo quantonque si sa che in altre parti anno evacuato come è Capanne Mercoreolo, Costa, Sasello, e dalle parti <di> Ponzone ed altrove. Ieri in questo circondario di Campo è stato pubblicato à suono di tamburo una legge del Governo di Genova nella quale dice di una nuova imposizione sopra li possidenti di pagare L. 3 à migliaro di quel che possedono tanto di fondi come di terre, entro il termine di giorni quindici. Sicome di altra legge contro li alarmisti che spargeranno delle false voci che non si può ritrovare sale, e diceva che il Governo invigila sopra d.a merce; in Campo però si paga già soldi 2=4 per libra, quando la Legge era fissata di soldi 2 solamente, e si dice non passerà molto che si pagherà soldi 6=8 per libra, atteso la scarsità che non ne può venire per mare. Altre leggi e decreti di d.o Governo erano fissate di urgenza ed altro di d.o Governo, ma il tutto di poca sostanza.

Li 17 8.bre Giovedì. Li Francesi seguitano. Questa mattina niente di nuovo. Li fastidij che recano oggi li Francesi sono di poca sostanza perché molto pochi, e si dice che ve ne sia qui in Campo una Compagnia forse di 100; si dice che debbano partire, ed andare verso Gavi ò altrove: vedremo in apreso.



Veduta di Campofreddo tratta dal "Cabreo Spinola" ed eseguita dall'ingegnere genovese Giacomo Brusco nel 1782. I marchesi Filippo, Cristoforo e Bendinelli Spinola commissionarono al Brusco il rilievo e la misurazione delle loro proprietà esistenti nel feudo di Campofreddo. Vennero convocati i confinanti e l'ingegnere con i suoi assistenti procedette alla misurazione tra il 1782 e il 1784.

Nell'opera vennero riportati non solo le superfici delle cascine, ma anche la loro raffigurazione, nonché i tipi di colture praticate.

SECONDO QUADERNO

Supplemento d' altro Notulario che comincia dall'Anno 1799 li 1 Giugno di fatti occorsi in Campo alle truppe Francesi, Polacche e Cisalpine. D.o supplemento comincia l'Anno sud. li 17 8bre (sic) presente si vede. (Segue poi una scritta indecifrabile e il bordo destro inferiore della pagina è volutamente strappato, come quello degli altri quaderni, probabilmente per nascondere il nome dell'autore del diario)

Li 17 8bre Giovedì. Li Francesi seguitano, ma molto pochi perché partiti domenica scorsa. Questa notte parimente ne sono partite due Compagnie trà Campo e Rosiglione, e saranno al incirca 250, e tutti si dice siano andati al paese del Sasello dove collà si dice vi sia gionto un pichetto tedesco in numero di 12.

Li 18 8bre Venerdì. Li Francesi seguitano. Questa notte scorsa sono gionte al Commandante varie lettere ma sino ad ora non si parla di marciare, si dice che li Tedeschi si siano ritirati da levanto⁽¹⁾ per paura che li Francesi non li chiudessero nel mezzo dalle parti dei Feudi Imperiali andativi collà nella scorsa settimana, è chi dice che abbino fatto 1500 Tedeschi prigionieri e condotti in Genova; dicono altri di nò e che anzi abbino avanzato camino: si sentirà in apresso.

Li 19 8bre Sabato. Li Francesi seguitano, ma molto pochi, e pochissimi anche ai campi. Dove siano andati non si sà. Poco e niente fastidio recano alla Municipalità per caggione del Commandante molto buono. Il primo pichetto dei Francesi si ritrova nella piccola Capella di S. Guido⁽¹⁾ trà mezzo ai Rosiglioni Superiore ed Inferiore; altri pochi si dice siano a Rosiglione Sup. sud.o, ma molto pochi. Si dice pure che li Francesi siano al monte del Brisco, sicome qualche pochi alla Grilla⁽²⁾ delle Capanne Mercorolo. Li Provigionieri provedono pane, fieno, e legna per la truppa.

Li 20 8bre Domenica. Li Francesi seguitano. Si dice che li prigionieri tedeschi fatti in levante siano passati per Voltri e condotti in Nizza Provenza e si dice in n.° 800; si dice che la rotta è derivata perché il Generale Tedesco abbi tradito, secondo il solito di 4 anni sono, per caggione di una donna speditale da Genova per tessere il tradimento, la quale donna era di quelle⁽¹⁾. Si dice siano stati tutti due ligati e condotti in Livorno per pagare con la pena condegna azione. In tutti i posti che vi erano li Tedeschi ora vi sono li Francesi: Sestri Levante, Camoggi, Chiavari⁽²⁾ ed altrove. Oggi li Francesi ossia qualche ufficiale anno dimandato in imprestito una caldera rame⁽³⁾ sicome aloggi, e dieci e più cantara paglia. Municipalità quest'oggi à eletto l'esatore della

tassa territoriale di 1.3 per mille, ed è eletto Gio Ant.o Bruzzone q. Franco uno dei membri Municipali, assieme al cittadino Giacinto Pesce di Giuseppe.

Li 21 8bre Lunedì. Li Francesi seguitano. Si dice però che oggi debbano marciare, e si dice che vaddino al paese S.Christofaro dove collà vi sia forte attacco tra Francesi e Tedeschi, ed in fatti verso il mezzo giorno sono partiti quei due che avevamo in casa, ciò è Capo tamburo con sua moglie, e tutta la sua poca robba che avevamo li quali sono venuti in Campo sino dai 10 corr.e 8bre; pocco doppo sono partiti tutti gli altri con banda, e Commandante ed altro, e tutti si dice siano andati al d.o paese di S. Cristofaro e sono passati per la strada di Rosiglione sup.re.

Oggi finalmente siamo liberi, se però lo resteremo; e sono mesi quatro e mezzo che abiamo in Campo di continuo truppa francese. In Casa abiamo alloggiato, trà ufficiali, medichi, forieri, musici, donne ed altro, da circa 40 in 46 persone; vedremo in apresso.

Li 22 8bre Martedì Sino ad ora siamo liberi da Francesi; ne vedremo però in apresso; si spera però da molti che non debbano più ritornare. Verso le ore 22 giangono dalla strada di Voltri soldati Genovesi n.º 8 ò dieci; si sono fatti insegnare la casa Amagini⁽¹⁾, lie la anno mostrata, ed indi tre di loro si sono fermati nella medema, e dicono volersi fermare sino à tanto che Sig.ra M.a Ant.a Amagini⁽²⁾ li paghi L. 2.m. stata tassata dal Governo di Genova; sin tanto che non li tribuisca là d.a somma debba pagare alli medemi 50 soldi per ognuno al giorno, e che siano mantenuti à sue spese tanto per il mangiare come per altro. Li altri poi sono andati alli Rosiglioni sicome in Ovada, à far l'istessa fonzione ad altri tassati.

Li 23 8bre Mercoledì. Oggi poco di nuovo li Francesi partiti da Campo avant'ieri si dice siano calati ad Ovada dove collà abbino fatto qualche piccolla rissa con un certo Magrino⁽¹⁾ che fà l'oste dove si dice abbi ferito cinque ò sei Francesi con un ufficiale. Li detti poi sono andati à Silvano dove si dice che poi debbano andare diretti à Serravalle, dove il medemo si dice sia bloccato da Francesi e dentro del medemo vi siano 200 Tedeschi con 20 pezzi canoni. A Voltaggio si dice vi sia pieno di Francesi, e assolutamente vogliono andare in Piemonte secondo il suo solito. Verso le ore 20 giangono dalla strada di Rosiglione Francesi amalati n.º 4 sicome dalla strada di Voltri n.º 8 con ufficiale che dice voler andare verso di Ovada; se li è dato quartiere nel ex convento dei frati. Questa notte alle sei di notte è morto Gio Marione Peloso⁽²⁾ con mallatia di due giorni.

Li 24 8bre Giovedì. Oggi dalle nostre montagne si è sentito un forte cano-
namento dalle parti di Novi; ne sentiremo in apresso il risultato. Sino al pre-
sente siamo liberi in Campo dalle truppe Francesi Iddio però si facci grazia
di tenerli da noi lontani. Li soldati genovesi seguitano à stare dalla Signora
Amagina perché sino ad ora non si risolve di pagarle la tassa delle 2.m. Lire
impostale dal Governo. Oggi s'è dato sepoltura a Giò Marione sud.to nel
Oratorio di N.ra Sig.ra Assonta con accompagnamento della Confraternita
del medemo, ed è il primo che si è sepolto da cattolico in mesi 4 e mezzo,
dico da cattolico perché li altri che anno sepolto sono stati sepolti senza ac-
compagnamento e con la porta maggiore della Parochiale sempre chiusa in
detti 4 mesi e mezzo; appena partiti li Francesi è stata subitamente aperta. Il
d.to Magrino segnato di sopra si dice che sia stato condotto da Francesi nella
fortezza di Gavi. Gionge notizia da Genova che li Tedeschi abbino di nuovo
riquistato li suoi primieri posti dalle parti di levanto, ciò è à Sestri, Camog-
gi, Chiavari ed altri posti, che per brevità tralascio, e li Francesi li anno ri-
mandato li suoi prigionieri perché si dice non avevano razioni da darli. Si
dice pure che in S. Pier d' Arena sono stati veduti de carettoni di feriti, ciò è
di Francesi venuti dalla strada della Bochetta, segno di qualche rotta de Fran-
cesi. In Genova poi sono stati requisiti tutti li cavalli sicome li muli: li cavalli
per servirsene nel armata, li muli per uso di caricarli per la medema armata.

Li 25 8bre Venerdì. Questa mattina sono partiti per Voltri quei pochi Fran-
cesi venuti il 23 corrente, ma molto derelitti e rovinati; si dice fossero amala-
ti. Il Cittad.o Macciò si ritrova sempre in Genova, che è da circa 20 giorni,
per rangiare⁽¹⁾ li conti della spesa de Francesi, ascendente frà tutto a L. 20.m.
Gionge notizia oggi della rotta de Francesi poco lontano da Fusnara⁽²⁾, paese
di Monferato, dove si dice ve ne sia rimasto una colonna intiera, e che in
Ovada vi sia gionto un ufficiale ferito in cinque luogi⁽³⁾; si dice che li Fran-
cesi debbano arivare nel medemo paese: sentiremo in apresso. La battaglia si
dice sia stata à Servalle, Novi, Pozzolo ed altrove, ma questo meglio si senti-
rà venendo altre notizie⁽⁴⁾.

Li 26 8bre Sabato. Quest'oggi poco ò niente di nuovo; si sente però che li
Francesi abbino avuto grossa rotta nel sud.to paese di Fusnara dove si dice
che molti di loro sono anegati in un certo fiume⁽¹⁾ poco lontano dal d.to pae-
se; se ne aspetta però notizie più detagliate, che non puonno scorere per ca-
gione dei tempi piovosi che siamo à soffrire di continuo. Sino ad ora siamo
liberi sempre dalle truppe Francesi con nostro non poco giubilo di tutti li
Campesi, à risalva⁽²⁾ dei botteghini da rosolio, e da caffè.

Li 27 8bre Domenica. Sino ad ora seguitiamo sempre liberi da Francesi; ne vedremo in apresso il risultato. Dalle stampe e bollettini di Genova si raccontano tante e tante vittorie de Francesi, e di già patroni di qualche forte nel Monferato; ne vedremo in apresso il risultato.

Li 28 8bre Lunedì. Giorno de S.ti Simone, e Giuda. La Sig.ra Amagini à dovuto pagare le dette L. 2.m.500 al Governo di Genova perché. Oggi finalmente sono stati riaperti li due Oratorij, e se li fa le sue solite fonzioni. In questo mese altro non è seguito se non cose di poco momento; di Francesi siamo sempre liberi.

Li 1 9bre Giorno dei Santi. In tutto questo mese di 9bre poco ò nulla è seguito, altro che qualche Francese che passava di passaggio per andare in Ovada.

Li 26 detto. Oggi principiano à passare Francesi che vengono da Ovada e vanno a Voltri, sicome da Voltri che vanno ad Ovada, e tutti anno la rotta per Campo; per la qual cosa la povera Municipalità viene costretta à provederli pane, vino, carne, con non poco suo gravissimo danno.

Li 27 9bre. Si dice che debbano ritornare li Francesi. Oggi n'è venuto dieci ò dodeci da Ovada, e si sono aquartierati nelle pubbliche carceri⁽¹⁾.

Li 28 9bre Giovedì. Si dice debbano ritornare li Francesi; oggi però altro di nuovo.

Li 29 9bre Venerdì. Oggi si dà principio alla novena⁽¹⁾ dell'Immacolata Concezione nel Orat.o di N.stra Sig.ra, se però potremo terminarla: che chi sà? Oggi viene una forte lettera da un certo Comandante di piazza polacco⁽²⁾ che si ritrova in Rosiglione sup. con dodeci ò più soldati polacchi che fanno la guardia al grano e riso preso in Monferrato, sicome à molte bestie bovine. Nella quale lettera richiede che se li spedisca da Campo un animale (sic) con n.º 4 montoni, e sicome à già scritto varie Lettere e la Municipalità li à sempre risposto essere impossibilitata à fare ciò, perciò oggi si riceve altra lettera che se li mandi quanto sopra, altrimenti prenderà delle cattive misure.

Li 30 9bre Sabato giorno di S. Andrea. La Municipalità à decretato di spedire due membri municipali in Rosiglione al d.o Comandante assieme à Giacinto Pesce; per tale effetto sono stato spedito io con Gio Ant.io Bruzone, e siamo andati in Rosiglione per sentire li ordini, che però non si è potuto fare a meno di non agiustarla in due peccore⁽¹⁾ che si è dovuto comprare per L. 30

e se li sono spedite. Dai Campesi viene attribuito ciò per una vendetta che fanno quelli di Rosiglione con quelli di Campo per una certa vacca mandata da medemi sino di questa estate; che farci? pazienza!

Li 1 Xbre Domenica. Oggi poco ò nulla di nuovo. Si è sparso notizia che devono ritornare di bel nuovo li Francesi in questo povero paese.

Li 2 d.o Xbre Lunedì. Verso le ore 21 si sente notizia che li Francesi ossia Polacchi sono nella strada di Rosiglione che ritornano in Campo, sicome in fatti è verissimo, che alle ore 22 giunge gran cavalleria diretta per Masone; giungono due Generali polacchi⁽¹⁾, quelli che vi erano questa estate con suoi seguiti, giunge Officialità infinita e dicono che si prepari l'alloggio per 1500 soldati che di qui devono dimani passare; per la qual cosa li Municipali vengono costretti à far spacciare⁽²⁾ li due Oratorj di N.ra Sig.ra e di S. Sebastiano. La novena della Concezione si è andata a terminare nella Parochiale; questa sera però si fa ancora nel sucenato d.to Oratorio.

Li 3 Xbre Martedì. Questa mattina giungono a Rosiglione infinità di officiali, per la qual cosa tutte le case sono tutte piene al maggior segno; noi però ne abbiamo alloggiato uno solamente con il suo servo verso le ore 23, ossia prima. Giungono dal d.to paese soldati non 1500 come anno asserito, ma molto meno. Si sono aquartierati nelli due oratorij; nella chiesa del convento, nella casa di S. Carlo, ed ospitale, non possono più aquartierarsi perché anno scoperto li tetti e brugiato tutte le finestre e porte.

Li 4 Xbre Mercoledì. Li alloggiamenti che giungono in Campo sono un infinità di Officialità, ed altro. In casa ne abbiamo alloggiato altro, che siamo stati forzati ad evacuarli la nostra stanza, e ci abbiamo fatti n.º trè letti. Verso il mezzo giorno anno dato la Marcia à due bataglioni di Polacchi, e sono andati in Rosiglione. Verso le ore 22 sono venuti dal d.to paese Francesi che si dice fossero n.º 1000 e più. Si credevano li poveri Campesi che si dovessero fermare in Campo, ma la fortuna à dato che sono andati diretti per Masone, ed indi in Voltri e poi si dice in Genova. Il Generale polacco, qui rimasto assieme alla truppa ed altro, recano una spesa incredibile alla Municipalità di fieno ora mai distrutto, di candele sevo, oglio per le sentinelle, pane e vino per l'ambolanza dei amalati⁽¹⁾, e legna per la truppa, che per la qual cosa si è fatto tagliare li alberi nella ripa del Castello⁽²⁾ sicome dalla Pisiarella della Capeletta⁽³⁾, ed il peggio si è che non si discorre di partire.

Giovedì li 5 Xbre. Li Polacchi seguitano nel paese con insofribile danno del paese. Sicome si vede tutto il giorno espressi à portare lettere à Masone Rosiglione Capanne Mercorolo dove si dice che vi siano n.º 100 Polacchi e spedizioni à S. Luca delle Molare dove si dice che collà vi siano n.º 100 Polacchi; due bataglioni sono in Rosiglione, per la qual cosa anno dovuto aquartierarli nella sua Parochiale, anno dovuto trasportare il Sacramento in una stanza. Li danni che anno sofferto si dice siano impagabili; li anno abrugiato le panche, confessionarj, e li intagli di legno nel coro, ed altro. La Municipalità di Campo veramente ora si può dire disperata afatto per le continue gravissime spese che recano le truppe polacche quì accantonate.

Li 6 Xbre Venerdì. Li Polacchi seguitano. Oggi li medemi vogliono del fieno, quantonque ora mai da medemi distrutto; per la qual cosa si sono condotti con loro un membro Municipale tra mezzo ai fucili, e sono andati alle casine vicine ed anno fatto la requisitione di d.to fieno. Giogono parimente sempre alloggi al maggior segno. Il Commandante di piazza ha fatto un proclama che nissuno Cittad.no possi comprare cosa alcuna dalle truppe sotto pena di scuti 20 da L. 8; ne à fatto parimente un altro di mettere in ogni casa un lume per sera per ovviare qualche disordine come seguì martedì à notte, che avevano dato alloggio al ambolanza nella Galeria⁽¹⁾, ed anno fatto tanto poco fuoco che se n'è taccato⁽²⁾ del medemo sino nelle case dei vicini. La Municipalità questa sera viene costretta à spendere L. 30 solamente per lumi. Alle ore 24 giogono dalla strada di Rosiglione giogono Francesi n.º 100, che si sono aquartierati nel ospitale; dicono che dimani devono partire, sicome è seguito, ma prima questa notte anno abrugiato li macelli alli Maccellari, anno rubato varj porci alli Campesi. Li Municipali quest'oggi vengono minacciati che se non provedono fieno li faranno passare al aresto con farli stare ore 48 senza mangiare per pagamento di tanti disturbi e strapazzi sofferti.

Li 7 Xbre Sabato. Li Polacchi seguitano. Questa mattina è stata spedita parte del ambolanza delli amalati per Voltri. Ieri ò dovuto pagare la tassa territoriale personale, e per la Giurisdizione, in L. 27.19, le quali sono state pagate al Municipale Gio Ant.o Bruzone, esatore della medema. Li danni che fanno li Polacchi nel convento sono insoportabili: anno scoperto il tetto, guasti tutti li solari, brugiate tutte le porte; nel Orat.o nostro li fanno fuoco dentro ed anno abrugiato molta robba che non si sa ancora cosa sia; anno terminato di scoprire la casa di S. Carlo, ed ospitale. Li fastidi che recano alla Municipalità sono infiniti, sicome le spese che tutto giorno recano.

Li 8 Xbre Domenica, Giorno del Immacolata Concezione, qual festa si fà in Parochia perché nel Orat.o. Ieri mattina s'è dato sepoltura à Gironima⁽¹⁾ della Casinazza⁽²⁾ in questa Parochiale, perché nel Orat.o. Li Polacchi seguitano nel paese con grave danno de poveri disgraziati Campesi. Gionge oggi notizia che Cuneo siasi reso: così stato publicato la stampa. In Acqui in Ova-da si dice vi siano li Tedeschi sicome alla Rocca, ed in Silvano ed in Novi parimente, e si dice che li Tedeschi abbino inseguito li Francesi sino alla fortezza di Gavi. Alle ore 17 vengono da Rosiglione Francesi n.º 100, e subito li è venuto la marcia per Voltri, quantonque tempo piovoso. Si dice oggi che li Tedeschi e Piementesi siano al terma⁽³⁾, altri dicono à Ciconino, dove collà anno fatto qualche scaramuccia con Polacchi e si dice abino preso qualche pichetto de medemi. La povera Municipalità viene costretta à provvedere fieno legna oglio candele, sicome tutte le spedizioni delle lettere che giornalmente occorrono, che ne sono cinque a sei, e costano di veturali L. 2.10 per lo meno di ciascheduna. Gionge notizia oggi che in Genova è stato dimesso il Direttorio sicome li 60 ed altri, ed il Governo è solo composto in 9 sogetti che poi si dice saranno ridotti in trè come in Francia. Si dice pure che ne fucilano sei quasi ogni giorno di questi che sono del genio tedesco, e tanti altri sono prigione che anche essi saranno fucilati.

Li 9 Xbre Lunedì. Li Polacchi seguitano. Questa mattina verso le ore 17 anno fatto la rivista di tutti i Polacchi quì esistenti in questa nostra piazza, indi dal Generale barbisino⁽¹⁾ ossia Ablonoschi⁽²⁾ li è stato dato un giuramento di fedeltà che tutti anno preso. Si credevano li poveri Campesi dovessero partire, ma sono restati delusi. Questa notte alle sei anno data la marcia à 30 circa Polacchi, e sono marciati a Monte bello, dove collà ve ne sono altri n.º 100, che sono di quelli che erano alle Capanne che si sono ritirati indietro perché questa mattina si dice che li Tedeschi li abbino preso il pichetto alla cassina detta dei faggi⁽³⁾ poco lontano dalla Parochiale di d.e Capanne; dicono altri che anzi sia stato amazato il d.o pichetto. Li fastidj che recano alla Municipalità sono infiniti sicome le spese questa mattina s'è dovuto spedire n.º 4 lettere, una per Genova, due per Rosiglione ed altra per Masone. S'è dovuto pure oggi cercar tre uomini per trasportarli carne in Rosiglione. Li Municipali questa sera erano in procinto di prendere la sua dimissione da costeto Generale perché non puonno assolutamente andar avanti, per cagione che tutti li momenti occorono gravissime spese. Alle ore 24 li è venuto un espresso di cavalleria polaccho; altro li gionge alle trè di notte: forse chi sà, li potrebbero portare la marcia.

Li 10 Xbre Martedì. Li Polacchi seguitano a dimorare nel paese con esplicabile (sic) danno dei poveri Campesi, che ora mai sono ridotti alla miseria.

Ieri alle 4 di notte s'è dovuto spedire n.° 4 lettere, due per Rosiglione, una per Masone, ed altra per la Giroda⁽¹⁾ dalle parti di S. Luca. Questa mattina sono partiti per le Capanne Mercoreolo Polacchi n.° 70 circa, indi verso le ore 23 sono ritornati. Li danni cagionanti sicome li ladroneci che anno fatto alle cassine dove sono passati sono infiniti, a segno tale di avere ridotto delle famiglie intiere alla estrema miseria; rubbano anche per il paese⁽²⁾, camiggie, formaggio, ed altro. Si dice che li Tedeschi e Piemontesi siano gionti al Sasello, e che li Francesi siano fuggiti. Si dice che li Tedeschi si ritrovano pure à Voltaggio sicome che anno messo l'ablocco⁽³⁾ alla Fortezza di Gavi, ed anno di già cominciato a farci dei fortini. Questa sera giangono dalle Capanne Mercoreolo Polacchi n.° 100 forse sono di quelli che anno fatto il cambio questa mattina.

Li 11 Xbre Mercoledì. Li Polacchi seguitano nel paese. Le spedizioni di lettere che fanno tutto il giorno sono infinite, e caosano alla Municipalità una spesa esorbitante alla medema, sicome di oglio, candele sevo, vino per l'ambolanza, e cose simili. Quest'oggi dalla Municipalità sud.ta è stata fatta una requisizione di fieno, ossia tassa di Cantara due per ogni cassina ed albergo. Le spedizioni che anno fatto oggi di lettere! pare che stiano con timore di essere sorpresi dai Tedeschi che si dice volersi accampare al Sasello. Questa sera anno spedito due compagnie, una ad Aqua bianca ed altra per Aqua buona⁽¹⁾. Questa mattina hò spedito due lettere in Voltri, una à mio socero Paolo Bovo⁽²⁾, ed altra al Cittad.no Gio Bartolomeo Marchelli⁽³⁾ per vedere trà l'uno e l'altro se puonno ottenermi in quella Giurisdizione la dimissione da Municipale, essendo oramai stanchi al eccesso per il continuo moto del Servizio Francese. Alle ore 23 circa anno dimandato guide per Aqua buona per l'Aqua bianca ed esploratori per la Bandia Casinelle⁽⁴⁾ per sapere dove siano li Tedeschi; ed il peggio si è che li Municipali non ritrovano le d.e guide, e poco è mancato che non si prendano delle bastonate. Che farci? pazienza!

Li 12 Xbre Giovedì. Li Polacchi seguitano. Questa mattina alle ore 9 d'Itaglia si è sentito battere il tamburo, e si sono veduti tutti li Polacchi in armi sicome tutta l'officialità alzata da letto. Si credevano li Campesi dovessero marciare, ma nulla è seguito, e se ne sono andati di nuovo à dormire. Quest'oggi anno dimandato molti trasporti, ciò è molti uomini, sicome molte lettere si sono dovute spedire, con grave danno della Municipalità che si ritrova alla estrema miseria; il peggio è che vanno mancando li viveri, per la qual cosa il Comandante di piazza, ed il Comisario di guerra anno fatto radunare la Municipalità nella sala di D. Giuseppe Bufetto, ed essendovi pieno numero anno letto una lettera del generale Sablonoschi concernente certe dimande

che doveva fare alla Municipalità sud.ta, quali sono che frà il termine di trè ore se li proveda da certi botegai, che aveva segnato in una sua nota che à fatto vedere alla medema, rubbi 30 farina, e per il giorno 13 compirla à 100, con 20 rubbi riso e rubbi sale, sotto la responsabilità della Municipalità sud.ta. Chi à consegnato la nota ò lista al d.o comandante ossia commissario si dubita siano stati Pietro Rossi e Francesco de Martini, perché abitava in sua casa. Li Bottegai tassati sono Carlotto⁽¹⁾, Adamo Righinotto⁽²⁾, li Scudellini, Sebastiano Palladino, Giuseppe Ferretino⁽³⁾, Fratelli Rizzi⁽⁴⁾, Paolo Botero⁽⁵⁾, Pier Gio Leoncino⁽⁶⁾, Gio Ighina, Francesco Olivero Parisso⁽⁷⁾. Li Municipali sud.ti si sono subito dati la premura per cercare li d.i 30 rubbi e si sono divisi in due squadre per fare più presto, ed appena anno potuto metterne assieme rubbi 20 che erano ora mai le 7 di notte. Sono andati per riconciliarla⁽⁸⁾ al d.to Commisario; e sentendo che sono solamente rubbi 20, e non 30, aveva ordinato l'aresto alli Municipali; si sono dati poi la premura di cercharne ancora rubbi 10, che si è presa da Carlotto con la forza armata dei Polachi, e si è compito la quota; ed altro è più seguito.

Li 13 Xbre Venerdì. Giorno di S. Lucia. Li Polacchi seguitano. Questa mattina prima del mezzo giorno vogliono il Commissario di guerra, e Comandante di piazza rubbi 10 riso, mettà della quota. La Municipalità si è ingegnata alla meglio di cercarlo. Li Municipali si danno tutta la premura oggi di cercare li 70 rubbi di farina, ed apena ne puonno mettere assieme rubbi 12 tra farina di polenta e farina di grano. Frà le più giornate che sono venute da travagliare per la Municipalità oggi veramente si può dire sia la più pessante di tutte. Alle ore 24 circa il Commissario di guerra à fatto radunare tutti li bottegai quotizzati nella sua sala, sicome li Municipali, li quali tutti sono stati arestati e non rilasciati, tanto li uni quanto li altri, se non versavano nel magazzino militare rubbi 5 per ognuno farina di grano per compire li 70 rubbi della quota: onde li meschini sono stati obligati per mettersi in libertà di fare d.to versamento ed allora tutti sono stati messi in libertà. Indi il Comandante di piazza à ordinato un esatta requisizione in casa del cittadino Girolamo Magnetto⁽¹⁾; per tale ogetto sono stati destinati due membri Municipali assieme à due ufficiali con n.º 12 Polacchi della forza armata, ed anno fatto d.a requisizione ed appena li anno ritrovato rubbi 3 farina, quantonque si stato accusato di averne 20 rubbi. Alle cinque di notte s'è dovuto spedire una lettera à Masone.

Li 14 Xbre Sabato. Li Polacchi seguitano. Questo oggi li sud.ti anno dimandato varie case per aquartierarvi la truppa, e per levarla dalle Chiese perché patisce il fumo. La Municipalità li à assegnato la casa di S.Carlo ed Ospitale. La Municipalità oggi à fatto due aggiunti acciò possino assistere al

Burrò⁽¹⁾ della medema, perciò per tale ogetto sono stati nominati li Cittad.o Gio Vincenzo Piana e Michele Angelo Palladini, ed essi anno facultà di farsi quanti aggiunti à loro piacerà; e questo si è fatto per solevare in parte li poveri Municipali che sono ora mai inservibili, stante la continuazione del accantonamento delle truppe Francesi. Alle ore 24, e più, si è sentito battere la Generale⁽²⁾ con tamburi. Li Campesi per ordine della Municipalità anno tutti messo un lume alla finestra, e si è sentito dire che li Polacchi anno la marcia per chè li Tedeschi sono in Rosiglione inf.e, e che abbino fatto qualche scararmuccia con li Polacchi, e che abbino di già reciso tutti gli Alberi della libertà esistenti in d.to paese. Li Polacchi si vedono molto in moto girando qua, e la per il paese, ed anno gran timore di essere sorpresi dal nemico. Tutti li Polacchi sono tutti nelle armi, e si vede già partire equipaggi: il tutto diretto per Voltri. Questa notte non dormono, tanto il generale che li ufficiali. In casa abbiamo alloggiato un ufficiale polaccho. Li danni che anno fatto nel Orat. di N.S. sicome nella Casa delli ex Frati sono insofribili, e molti latronecci anno fatto per il paese, e molte porte di casa abbrugiato questa notte in piazza.

Li 15 Xbre Domenica. Li Polacchi seguitano, ma sono molto conturbati, tanto più che si sente notizia essere gionti li Tedeschi alle Capanne Mercorolo, ed anno perciò non poca pavora di esser sorpresi dai medemi. Quest'oggi si dice che abbino di nuovo dato l'attacco à Rosiglione inferiore. Li Polacchi sud.ti spediscono oggi uomini carichi di pane à Rosiglione, ad Olba, à Masone, alle Capanne, e la Municipalità viene costretta à pagare li porti. Si dice che oggi li Tedeschi anno dato l'atacco per tutte le parti, ciò è da Levanto alla Bochetta, dalle parti di Rosiglione, dalle parti di Cuneo ed altrove. Alle ore 24, e più, si vedono di nuovo tutti li Polacchi nelle armi, e si dice che questa notte debbano partire. Alle 3 di notte se nè partito una compagnia di n.º 50 e più, alle sei di notte sono venuti quelli che erano in Rosiglione e la Municipalità à dovuto cercare legna e paglia. Questa notte sono tutti in giro e non vanno à dormire niente afatto, e la truppa si ritrova tutta nelle armi. In casa abbiamo alloggiato n.º 3 ufficiali, i quali ci anno fatto cenare alle sei di notte per darli commodo à loro di farsi da mangiare.

Li 16 Xbre Lunedì. Finalmente li Polacchi alle ore 14 e mezza sono tutti partiti per Voltri con equipaggi, Generale ed altro; ma prima di ciò anno venduto la farina, e riso, ciò è di quella che avevano tassato li botegari; si dice l'abia comprata per vil prezzo Pietro Rossi e Francesco de Martini. Si dice che li Tedeschi siano à Rosiglione, e che frà breve debbano venire à Campo. Alle ore 22 circa sono gionti di nuovo dalla strada di Voltri ossia di Masone un pichetto di Polacchi in n.º di 60 con Aiutante generale, ed alle ore 24 sono gionti di nuovo tutti li Polacchi che quì erano questa mattina, con Generale, e



La loggia di origine medioevale posta a fianco della chiesa parrocchiale "Natività di Maria". Al suo pilastro venivano affissi i proclami. Il 24 dicembre 1799 Lorenzo Olivieri, appena arrestato, venne consegnato al corpo di guardia presso la loggia e portato nelle prigioni del palazzo Spinola.

banda, ed Officialità infinita. Se li è subito dovuto dare legna, candele sevo, oglio, fieno, guide, e spedizioni di lettere con grave, e dannoso della Municipalità ora mai nihilata⁽¹⁾ afatto. Si dice che dimani debbano andare in Rosiglione ed in Ovada. Si dice che dimani devono arivare parimente Francesi n.° 1000 provenienti da Genova, sicché sempre meglio per la popolazione di Campo.

Li 17 Xbre Martedì. Li Polacchi seguitano. Si dice che qualche bataglione siano andati in Rosiglione. Alle ore 23 circa giangono li Francesi da Voltri e sono n.° 150, e n.° 150 sono andati alle Capanne Mercoreolo. Li alloggi giunti questa sera sono infiniti sicome la spesa che cagionano alla Municipalità di oglio, candele sevo ed espressi che tutto giorno occorrono. Si dice che dimani debbano arrivare altri Francesi che saranno n.° trè milla; quelli venuti ieri sono andati diretti in Rosiglione ad occupare li posti dei Polacchi quei frà poche giornate ce ne sono disertati n.° 100 per cagione della fame che soffrono.

Li 18 Xbre Mercoledì. Li Polacchi seguitano. La Municipalità oggi à decretato di far recidere delli alberi nei fondi dei fratelli Spinola, sacchi n.° 300, e duecento nei fondi di Vincenzo Spinola⁽¹⁾, quale legna deve servire per uso della truppa; il consumo che fanno di d.to genere è insoportabile. Si dice che li Tedeschi abbino avuto qualche rotta in Levante e ne abbino preso di prigionieri n.° 700 se però sia verità.

Alle ore 22 giangono dalla strada di Masone Francesi n.° 160 quali subito sono marciati per Rosiglione. In casa vi abiamo d'alloggio un capitano con suo servitore. Questa sera spediscono molte lettere, con grave danno della Municipalità.

Li 19 Xbre Giovedì. Li Polacchi seguitano. L'Agente dei Fratelli Spinola⁽¹⁾ oggi à depositato alli atti di cotesto Giudice di pace una certa petizione contro de medemi Municipali se ardiranno far tagli nei fondi di d.i Fratelli, che però la Municipalità à spedito subito in Genova per farsi autorizzare dal Governo per fare il detto taglio alla Casinazza. Alle ore 23 e mezza il Commisario di guerra spedisce una lettera del generale Jablonoschi nella quale incarica la Municipalità per le ore 10 di Francia, che sono cinque di notte delle nostre, si preveda senza ritardo farina rubbi 40 e carne rubbi 35 per la qual cosa la medema à fatto una ben ragionata risposta al d.to Generale e Commissario ma à nulla à servito, che però li medemi anno fatto radunare la detta Municipalità nel Palazzo per sentire li ordini del Generale e Commissario sud.ti, li quali anno ordinato senza induggio di cercare la d.ta robba; se li è fatto vedere essere impossibilitati atteso il longo accantonamento delle truppe Francesi

in questo circondario, ma il tutto in vano in ultimo si è concertato con li medemi e il Commandante di piazza di fare un esatta requisizione di d.ta farina, che però per tale oggetto sono stati destinati cinque Polacchi con il segretario di d.to comandante, che è un certo Luchese per cognome Carducci⁽²⁾ (sic) in compagnia di tre membri municipali ed Inspettore Abbate Palladino anno principiato la d.ta requisizione alle 4 di notte ed è stato terminato alle 8; si sono requisite tutte le botteghe più facoltose del paese ed appena si è potuto mettere assieme rubbi 14 farina. La fame che anno le truppe polacche è incredibile; il dirlo come anderà non si sà.

Li 20 Xbre Venerdì. Li Polacchi seguitano. Questa mattina li medemi anno dimandato li rubbi 35 carne, che però la Municipalità radunata nella seduta di questa mattina à decretato di tassare li Fratelli Spinola di rubbi 10 della medema, il cidad.no Vincenzo Spinola di rubbi 6 ed il restante trà la cidad.na M.a Ant.a Amagini ed il cidad.no Francesco Leoncino q. Matteo⁽¹⁾ ed altri.

Li 21 Xbre Sabato. Giorno di S. Tomaso. Li Polacchi seguitano. Quest'oggi è il più giorno orrido che sia ancor venuto. Li Municipali anno dovuto girare tutto il giorno per cercare provviste per la truppa, ed oggi sono stati posti due soldati per ogni casa dei cittadini li quali non anno ancor compito la sua quota, ossia tassa di fieno di cantara due per ogni cassina. Perciò oggi anche à noi ci anno posto due soldati in casa fin tanto che sia compito la tassa sud.ta. Li fastidi che recano oggi alla Municipalità è inutile il dirlo, di guide, espressi ed altro, à tal segno che la medema viene costretta à farsi delli Aggiunti ò ispettori, che sono Pietro Rossi Cassiere alla legna, Matteo Rossi, medico Olivero, Francesco de Martini alla paglia e fieno, Matteo Leone, Ambroggio Compareti⁽¹⁾, e Luiggi Ferretino alle guide ed espressi, Luiggi Leoncino, Carlo Palladino⁽²⁾ e Gio Ighina direttori de quartieri, Gio Vincenzo Piana⁽³⁾, Giuseppe Rossi⁽⁴⁾, Francesco Ferrettini per li biglietti d'alloggio, Carlo Palladino di Gio Antonio, Michele Angelo Leone, e tutti questi sono stati passati per via di deliberazione fatta dalla medema.

Li 22 Xbre Domenica. La Municipalità radunata à fatto invitare li di Cittadini, à quali ad ognuno à dato il suo carico, à quali tutti anno accettato la sua carica. Li Polacchi seguitano. Li Municipali per non avere provisto legna per il forno sono stati arestati sotto la Loggia⁽¹⁾ e consignati alla sentinella: ci sono stati mezz'ora, io, il De Giovanna ed il Leoncino. Il comandante di piazza oggi à fatto mettere due soldati in casa d'ogni Municipale per non avere fatto rangiare⁽²⁾ li quartieri de soldati.

Li 23 Xbre Lunedì. Li Polacchi seguitano. Questa mattina il Generale con suo seguito di cavalli è partito per Genova. Verso il mezzo giorno sono venuti li Francesi che erano alle Capanne Mercoreolo, ed erano morti di fame, e tutti sono andati in Rosiglione. Il Commisario di Guerra Colombi⁽¹⁾ questa sera dimanda alla Municipalità rubbi 35 carne e rubbi 11 riso per il riso si è fatto vedere essere impossibilitati; la carne la vole per dimani senza ritardo, che per tale ogetto la Municipalità à fatto la tassa nei Maccelari di rubbi 6 caduno.

Li 24 Xbre Martedì. Li Polacchi seguitano. Questa mattina sono stati radunati li Mecelari, ai quali se li è fatto la quotizzazione, quali sono Lorenzo Rizzi, Angelo Peloso⁽¹⁾, Marco Peloso⁽²⁾, Salvo Benedetto Ferrari, quali in tutto anno dato rubbi 15 di carne. La Municipalità oggi à dovuto dare molti alloggi con grave danno della popolazione. Verso le ore 24 il Comissario di guerra richiede la Municipalità, ed appena due Municipali si sono ritrovati, che fui io, e Gio Antonio Bruzzone si siano portati dal d.o Commandante, il quale ci à intimato di cercarli ancora li 15 rubbi di carne. Li abbiamo fatto vedere essere impossibilitati, ed esso subito ne à ordinato l'aresto, e consignati al Corpo di guardia sotto la Loggia; indi ci anno fatto passare nel Palazzo, e posti <in> prigione assieme ad altri prigionieri polacchi, che le crudeltà sofferte in quel luogo è inutile il dirlo. Chi à voluto uscire siamo stati obligati di cercarli li rubbi 15 carne, che à comprato la Municipalità dal Maccelaro Lorenzo Rizzi. Si dice che trà poche giornate debbano partire tutti per Voltri. Iddio ce ne facci la grazia. Questa notte non si dice la Messa detta di mezza notte, per cagione della truppa che abbiamo nel paese. Questa sera sono gionti li Polacchi che erano per pichetto alla Giroda ed à monte Calvo⁽³⁾: pare segno di partenza. Questa sera anno tassato il fattore dei fratelli Spinola di rubbi 58 carne, e che questo sia in pronto per domani mattina.

Li 25 Xbre Mercoledì. Giorno del S.to Natale, che si celebra malamente per cagione delle numerose truppe che siamo à soffrire. Si dice che dimani debbano partire li Polacchi per Voltri oggi poco ò niente fastidio anno recato alla Municipalità, che sarrà forse l'unica giornata che abbino cosi poco dato fastidio. La Municipalità nella seduta d' oggi à deliberato varie spese già fatte per le Truppe francesi e polacche.

Li 26 Xbre. Giovedì. Giorno di S. Stefano. Li Polacchi questa mattina alle due ore giorno tutti sono partiti per Voltri con cariaggi, banda, e altro, sicome quel ufficiale che era in nostra casa. Pocco doppo sono venuti dalla strada di Rosiglione Francesi n.º 400, e forse meno. Il Commandante della piazza è forse peggiore di quel di prima perché, forse mal informato del paese, poco à

mancato che non dia delle bastonate alli Municipali per non averli ritrovato del carbone; indi li à intimato di voler essere ubidito sotto pena di prigionia dei medemi. Poco doppo anno dimandato due case per quartiere alli soldati perché non vogliono più stare nei quartieri. Si sperava dovessero anche questi partire ma li Campesi sono restati delusi, e pare si vogliono quì fermare per dare l'ultimo tracollo à questa povera miserabile popolazione.

Onde io p.aro Lorenzo Oliveri, uno de membri municipali, vedendo quanto sopra, ed il pericolo manifesto di prendersi delle bastonate, se però quelle fossero state bastevoli, hò stimato bene in d.to giorno di fuggimene in Rosiglione con miei parenti⁽¹⁾ per godere qualche giorni di tranquillità e di riposo, sicome tentare la sorte di farmi dimettere da Municipale, come per grazia di Dio mi è riuscito. Il primo del 1800 è stata spedita in Voltri la petizione, indi si è portato in Genova mio socero Paolo⁽²⁾, che per mezzo del quale sono stato dimesso da Municipale, con mio non poco piacere; e pochi giorni avanti si era fatto dimettere pure Pier Gio Piana Buscaino, sicome doppo di me si è fatto dimettere Giuseppe de Giovanna q.m Bernardo⁽³⁾, e passate qualche settimane si è fatto dimettere Gaetano Macciò. In cambio di Pier Gio Piana li è stato posto Matteo Rossi, in mio cambio li è stato posto (il medico Olivero, in cambio del Di Giovanna li è stato posto Panuzio Rizzi⁽⁴⁾, in cambio del Macciò li è stato posto Matteo Leone⁽⁵⁾. Li fatti occorsi nel scorso mese di Genaro sicome la mettà del mese di Febraro, li giri e rigiri delle truppe francesi quì accantonate è inutile il spiegarlo onde per tale ogetto si segneranno solamente li fatti più ramarchevoli che sono sul principio del scaduto Genaro. Anno fatto la muta delle truppe Francesi, e sicome si sono ritrovati quì tutti nel paese ed era impossibile potere alogiare tutti, onde mi dicono che si ficavano nelle case che ritrovavano aperte, come segui in casa di D. Marco Olivero⁽⁶⁾, di Gio Vincenzo Piana, del Chirurgo, e tante altre, e non volere più ussire sino al indomani. Nel Orat. di nostra Sig.ra Assonta li danni che ci anno fatto sono immensi bruggiate tutte le porte, bruggiate quasi tutte le arve della cassa dell'organo, rotta la cancella di marmo, chiappe da sepoltura, e chiappe nel suolo, bruciati tutti li solari delle due tribune sicome della stanza, e tanta altra infinità di danni anno fatto, il quale è stato stimato da pubblici estimatori per L. 2750. Le truppe Francesi poi non anno più voluto stare nelle chiese, e la Municipalità li à assegnato varie case, come quella del Sig. Bufetti⁽⁷⁾, l'osteria di Fiametta⁽⁸⁾ casa dei Ferretini⁽⁹⁾; e questo è seguito sino di queste scorse feste di Natale sul principio del Mese di Febraro il Comandante di piazza polacco⁽¹⁰⁾ à fatto un proclama che tutti li cittadini pongano un lume sulla finestra per potere vedervi ad andare a ballare con le nostre Signorine di Campo, la Macciò, Di Giovanna, Compareti, Leoncini dei Luchini, ed altre, ed in mancanza di non metterli il lume il penale di L. 24, e

cinque giorni d'aresto. Li poveri Campesi anno dovuto fare ancor questo sacrificio di accendere il d.to lume oltre di tanti altri che ce ne vogliono nelle case, tutta la notte per l'Officialità. Una sera frà le altre dunque avendo li cidad.ni sino di prima sera posto li suoi lumi alle finestre, e quando sono state le 4 di notte si sono smorzati, perché si credevano fossero abbastanza, quando ecco le sei di notte si sente un forte rummore per tutto il paese, ed altro non è che il segretario di d.to Commandante con la forza armata, che va in giro da tutti li cidad.ni che anno il lume smorzo per farli carcerare, e farli pagare quanto ad esso piace. Noi in casa abbiamo dovuto pagare L. 4 per spazio, il Chirurgo L. 3 e tanti altri chi lire 2, chi una, chi trè, e tanti altri condotti in prigione; e molte altre tiranie anno fatto per il paese. Sul principio del 1800. Il sud.to Cammandante li è venuto intenzione di mettere una festa di ballo, per la qual cosa à obligato la Municipalità di spedire in Voltri per staccare di collà la banda ò Musica per la d.a festa, e tutte le spese à carico della Municipalità, sicome la medema à dovuto socombere per la spesa dei lumi, di candele sevo, e di oglio rubbi 1 per d.ta festa. Li Municipali anno obligato tutti li cittadini possidenti di provvedere un carbone per la truppa. Sul principio del 1800 dalla Giurisdizione della Cerusa di Voltri è uscito una tassa di varij cittadini tassati chi di L. 100 e chi di 150 e chi di 200; noi siamo stati tassati di L. 100 e ne abbiamo pagato solo 50, sicome tutti li altri anno pagato la metta di sua quotazione. Il peggio si è che doppo di tante tribbolazioni di questa infelice popolazione vi si aggiunge quella che è la madre di tutte, ciò è del vitto al maggior segno alterato, e se non è per una grazia speciale di Dio devono perire assolutamente delle persone di fame perché il grano vale L. 122 la mina, il granone L. 110 la mina, il riso L. 80, il cantaro, l'oglio L. 18 il rubbo, e poi tutto si vende carissimo. Ma quello che è più deplorabile si è che si teme di qualche mortalità. In quest'anno sino a tutto li 8 febraro sono di già passati per l'Eternità li seguenti: la Monfelina⁽¹¹⁾, Giri Rizzo⁽¹²⁾, moglie di Guanone⁽¹³⁾, Catterina Rossi⁽¹⁴⁾, Melotta Nanne⁽¹⁵⁾, Ninin della Bossola⁽¹⁶⁾, sua nuora Sapelina⁽¹⁷⁾, Maria la Fornara⁽¹⁸⁾ Gio Andrea Ighina⁽¹⁹⁾, Braga ossia Lorenzo Peloso⁽²⁰⁾, Bevi l'aqua⁽²¹⁾, che in tutto sono n.º 11. Li provigionieri di fieno legna carne sono Pietro Rossi, Gio Delle Piane⁽²²⁾, fratelli Scudelini ed altri. Si seguitano ora li fatti giorno per giorno delle truppe Francesi quì accantonate, con la sua data del giorno e mese principiando dal Anno 1800 li 13 Febraro.

Li 14 Febraro Venerdi. Dalla strada di Voltri giangono si dice 1200 Francesi della 78.ma brigada, e sono quì gionti passato il mezzo giorno, e quelli che erano di posto in questo luogo sono marciati per Voltri, ed indi in Peglij Quando sono gionti li sud.ti veniva la neve in quantità quanto si può immaginare, sicome il vento parimente: onde la Municipalità per essere indolente ad

aquartierarli perché non li volevano mettere nel Orat.o di S. Sebastiano con la scusa di non far fumaticare la pittura che anno in d.to suo Orat.o, onde per tale oggetto li soldati si ficavano nelle case dove trovavano aperto; in casa di Gio Batta Ighina cè ne avevano solo n.° 13 e ci sono dormiti n'è andato nelle case del Rivale⁽¹⁾, erano tutte piene; in casa di Giuseppe Palladino⁽²⁾ se non li apriva li gettavano giù la porta; in casa di D. Marco ce ne erano tanti di maniera che non anno potuto far niente per cena sicome al indomani per il pranzo ed alla fine poi si dice sia stato batuto ben bene il d.to D. Marco sicome con tante villanie date al medemo. Finalmente poi li anno aquartierati nel d.o Oratorio, e nelle solite case.

Li 15 Febraro Sabato. Li Francesi seguitano, con non poco pregiudizio di questa infelice popolazione. In casa ieri abbiamo alloggiato due tenenti, e quest'oggi sono partiti di nuovo per Masone con n.° 6 Compagnie, che se non fossero gabbie liè le averebboro lasciati sino di ieri. Questa sera in casa siamo liberi d'alloggi.

Li 16 Febraro Domenica. Li Francesi seguitano. La Municipalità quest'oggi ci à mandato un biglietto d'alloggio per due della banda che erano veramente verba salutis⁽¹⁾. Sul tardi ci à mandato altro biglietto per un capitano, e servo, però sono stato slogiati li d.ti musici. Oggi dalla strada di Voltri sono venuti otto Ussari à cavallo, e si dice devono andare a prendere di nuovo il Monferato secondo il solito; si dice debba oggi venire il Generale Vatre⁽¹⁾: vedremo dimani.

Li 17 Febraro Lunedì. Li Francesi seguitano. Oggi poco ò nulla di nuovo, altro che alloggi tutto il giorno, che li poveri Campesi non sanno quasi più quel che dicono e che facciamo. Il Generale non è ancor venuto. Quelli di S. Sebastiano anno vinto di nuovo il suo impegno di levarsi dal suo oratorio le truppe e porle in casa dei Feretini che ora mai l'anno dirocata.

Li 18 Febraro Martedì. Li Francesi seguitano. Il Generale che si diceva non è venuto ed anzi si dice che non debba più venire, che però questa mattina sono partiti per Voltri li otto cavalli venuti domenica con li Ussari. Prima del mezzo giorno arivano Francesi da Rosiglione n.° 200, e li sono andati à levare cinque in sei compagnie di quelli che erano in Campo, e ci sono andati questa mattina. Li d.i Francesi si dice abbino la marcia per Voltri. Li giri e rigiri delle truppe Francesi che ci fanno fare tutto giorno sono veramente da ridere.

Li 19 Febraro Mercoledì. Li Francesi seguitano. Ieri s'era sparsa notizia che dovevano venire altri Francesi che saranno di quelli ci saranno stati già cinquanta volte per lo meno. Questa notte è passata per l'Eternità Benedetta di Giggi⁽¹⁾, con malattia di pochi giorni. La Municipalità tiene le sue sedute al Palazzo verde in casa del cittadino Rossi Matteo, uno de membri municipali. Ieri assolutamente ci anno voluto mettere quei due della banda in casa quantonque non fossero di nostro piacimento, perché il capitano è andato in casa del Dè Martini perché forse avrà provvigioniere ò chi sà.

Li 20 Febraro Giovedì grasso, ma quest'anno si può dire magro perché li Macelari sarrà più di due mesi che non amazano carne perché stata distrutta dalle truppe Francesi qui accantonate. Li Francesi seguitano, e si dice che dimani debbano venire dei Francesi da Voltri, dove collà si dice vi sia pieno. Sino di ieri è venuto notizia che il Generale Massena⁽¹⁾ francese abbi fatto il novo Governo in Genova, ridotto a tre delli ex nobili che sono un certo Michele Angelo Cambiaso⁽²⁾, un certo Chiaregha⁽³⁾, ed un certo Ciresia⁽⁴⁾, indi dal Vicario generale delle Diocesi è stata publicata una stampa nella quale invita tutti li Parochi di fare nelle sua Parochie rispettive un triduo pregando per li tempi presenti. Si dice che per la Riviera vi siano perite delle persone di fame. Altre notizie ci sono come quella di Fontana Buona⁽⁵⁾ che si fanno così bene avanti che quanti Francesi e Cittadini Liguri vanno per darli danno ò molestia tutti fraccassano malamente, che poi ne portano dei cariaggi in città di feriti. Quelli della banda questa sera sono partiti per Rosiglione per andare à sonare in una solenne festa di ballo che collaggiù si mette questa sera, essendo veramente tempi da ballo. Quelli che avevamo in casa ci sono andati parimenti, ma dimani forse ritorneranno. La Municipalità ci aveva subito fatto un biglietto d'alloggio per ufficiale, al quale li abbiamo fatto vedere essere impossibilitati.

Li 21 Febraro Venerdì. Li Francesi seguitano. Quest'oggi non anno carne che per tale ogetto ieri il Commandante di piazza, che, <è> un Luchese per nome ò cognome Cartocci che si dice fosse arcivescovo nella Repubblica di Lucca, onde il d.to Commandante à dimandato rubbi 15 di carne alla Municipalità sotto pena della trasgressione di esser fucilati. Li Municipali li anno fatto risposta che poco stimano la sua fucilazione e che se vuole della carne se la vadi a prendere con la forza che à in cotesto circondario. Ieri parimente è stato arestato Carlotto con suo figlio Maresciallo⁽¹⁾ perché suo figlio li aveva promesso un bue e questo non lie l'ava voluto dare perché ce ne aveva di già dato altro, che non aveva potuto ritirare li così detti Buoni. Si dice che la Municipalità abbia comperato rubbi 3 oglio da Paolo Bottero e questo deve servire per una festa solenne di ballo che si deve fare dimani à sera veramente

sono tempi da ballo! Questa sera giungono da Rosiglione li due della banda che ieri andarono à suonare in d.to Luogo in una festa di ballo e sono ritornati di nuovo in nostra casa.

Li 22 Febraro Sabato. Li Francesi seguitano. Quest'oggi non anno carne, sicome li à seguito; ieri ancora sperano però di averne. La Municipalità nella seduta di quest'oggi à invitato li migliori possidenti acciò volessero fare un fondo di contanti apresso trè botteghari acciò possino vendere polenta, riso, fagioli, ed altro perché li poveri con li denari alla mano non puonno camprare robba mangiativa per cagione della scarsezza che se ne sofre, quantonque cosi alta di prezzo che si ritrova ora mai al maggior segno: onde li d.i possidenti non anno deciso niente perché nessuno è al caso di potersi tassare, essendo tutti rovinati. Si è scoperto poi doppo l'intenzione dei Municipali che era di far tassare benissimo li possidenti per servirsi del contante per provvedere le truppe Francesi perché dicono non potere andar avanti nel servizio è vero che il cittadino Macciò si dice abbi portato da Genova L. 1300, ma queste le anno trattenute nelle spese di già fatte, la Municipalità sud.ta non à potuto far niente. Oggi altro di nuovo, se non che da Voltri li è venuto oggi farina, grano, e pane per la truppa. Si dice che in Genova il pane vale L. 1,4 la libra per spazio.

Li 23 Febraro Domenica grassa, ma si può dire magra, per cagione della scarsezza di carne per cagione della truppa. Questa mattina verso le ore 16 sono venute due compagnie di Francesi da Massone i quali si sono aquartierati nel Orat.o di S. Sebastiano. Si dice che li Francesi che sono costi siano quasi tutti di quelli che erano prigionieri in Ancona⁽¹⁾; sono arivati sino in Nizza di Provenza, che se ne andavano in Francia à tenere del giuramento fatto di stare trè anni senza prendere armi; si dice li abbino fatto ritornare indietro per fare più numerosa l'armata. La Municipalità à fissato le trè botteghe da pane farina fagioli riso polenta ed altro, che sono Matteo Rizzo, Pietro Olivero quondam Matteo, e Francesco di Giordano⁽²⁾. Il peggio si è che ogni giorno cresce di prezzo la robba, e di più scarsa.

Li 24 Febraro Lunedì. Giorno di S. Mattia. Li Francesi seguitano. Oggi manca tutto il necessario per la truppa di pane carne ed altro, e si vede che li soldati anno fame. Si dice che ieri è stata fatta la requisizione per le botteghe del paese per cercare da mangiare per le truppe sproviste afatto di tutto; onde per le botteghe non anno potuto ritrovare niente, essendo li Campesi afatto sprovvisti tutto. Verso il tardi giunge notizia che sono in strada diretti per Campo Francesi, un bataglione, che si dice saranno n.º 800. Alle ore 24 giungono dalla strada di Voltri, non 800, ma cinquanta, apena che erano

Francesi amalati che erano all'ospedale di Voltri⁽¹⁾, e li anno dato la marcia per Campo. Questa sera giangono da Voltri muli carichi di riso, fagioli, fave, e ceci ed altro per la truppa.

Li 25 Febraro Martedì. Giorno di Carnevale. Li Francesi seguitano. Questa mattina sul far del giorno partono Francesi n.° 200 per Rosiglione indi dalla strada di Masone vengono altri 200 per rimpiazzare cotesta piazza di Campo, e li fanno girare per il paese che paiono tanti pazzi, facendoli girare ora in una contrada ora in un'altra cose veramente da ridere. Questi venuti cotesta mattina sono più indiolati degli altri sono tutti granatieri⁽¹⁾, e quest'oggi si sono tutti ubriacati che per tale oggetto volevano fare delle smorfie alla figlia di Carlotto Baretto⁽²⁾, che à caso si ritrovò presente, li disse qualche cosa; li anno dato con un manico di sciabla nella faccia che li anno fatto un buco. Alle ore 24 e mezza Gio Batta Baschiera detto dei Giggi⁽³⁾ ne veniva da Rosiglione carico di riso e fagioli assieme à suoi figliuoli essendo ora mai vicino alla porta di S. Carlo dal pichetto che collà dimora è stato assassinato, e li averanno preso tanta robba per L. 113 trà contanti, riso, fagioli ad altro, e se non li dava quanto aveva lo gettavano sotto alla porta, e così il povero uomo è stato assassinato dalle truppe Francesi. Questa sera si fa gran festa di ballo nella affeitaria dove abita il Capo brigada e dove intervengono le solite nostre Sig.ne ballarine.

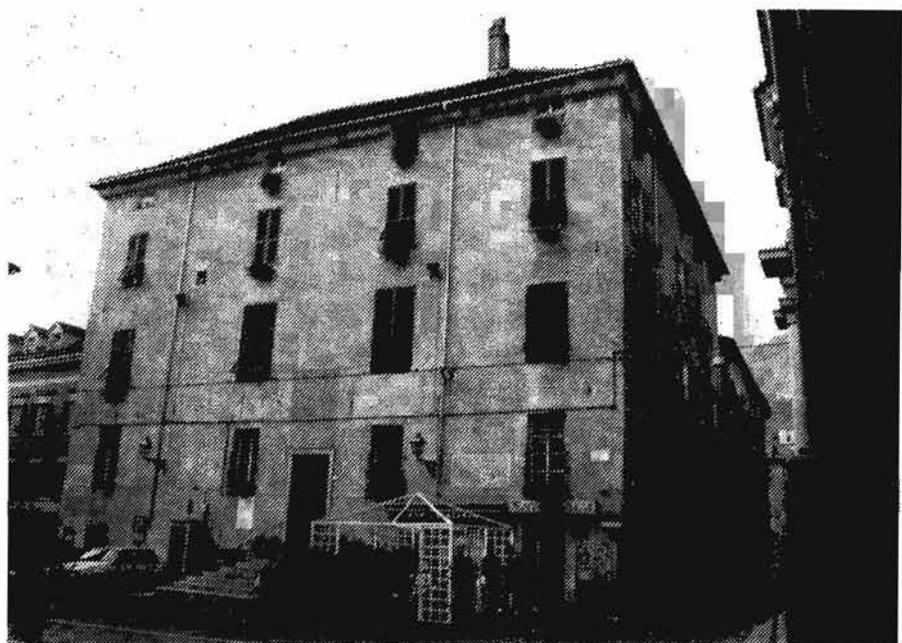
Li 26 Febraro Mercoledì delle Ceneri. Quest'oggi non anno razioni li Francesi qui accantonati, che però apena ce ne danno un ottavo di razione, che sono oncie 6; ci danno dei ceci e fagioli con poco riso, carne ce ne danno molto poca per la scarsezza che ne soffrono. Questa mattina sono andate due compagnie di Francesi alle Capanne, che sono due compagnie in n.° di 100, perché temono che collà li arivi li Tedeschi, che si dicono a Lerma, paese di Monferato. Altro pichetto de sud.ti Tedeschi è stato all'Abbadia del Olba; per tale oggetto li anno spedito di costì varij Francesi. La Truppa quest'oggi à molta fame, ed in Riviera si dice che macinano della biada sicome della scaciola per far pane, onde deve essere fame assolutamente. Il depu.to al alloggi ieri ci aveva mandato altro biglietto d'invito per due sergenti che erano veramente cattivi; li abbiamo fatto vedere essere impossibilitati perché ci abbiamo li due musicanti della banda. Questa sera alle ore 24 e mezza è morto Michele Merlo Bazzolo⁽¹⁾ di un accidente ò morte improvvisa, venendo dalla cassina del Prete per prendere la carità, e quando è stato nel borgo⁽²⁾ è morto sul fatto, e più non è rinvenuto.

Li 27 Febraro Giovedì. Li Francesi seguitano. Questa mattina anno spedito alli soldati che sono alle Capanne poco riso, poca carne e pochi fagioli, per-

ché penuriano di tutto e specialmente di pane; il peggio si è che il Sig.or Gio Batta Pizzorni di Rosiglione⁽¹⁾ assieme ad altri non vogliono più provvedere ne legna ne altri viveri come di riso, fagioli, ed altro che provvedevano alli Francesi, perché sono in disimborso di L. 3000 e sono di già quindici giorni che sono in Genova, e non puonno scuodere niente, sicché li Campesi stanno freschi: taglieranno dove ne ritroveranno Quest'oggi anno dato sepoltura al sud.to Bazzolo. Oggi altro di nuovo. Si dice questa sera sul tardi che li Tedeschi siano venuti in vista di Rosiglione, se però sia la verità.

Li 28 Febraro Venerdì. Li Francesi seguitano. Si dice che à giorni v' à mancare li provigionieri, che però converrà -si dice- che provveda la Municipalità; ed allora assasineranno li possidenti, come è seguito oggi che anno fatto una quotizzazione di peccore: una à noi, computata un rubbo e mezzo, altra la Sig.ra Amagini, altra il Sig.re Arciprete⁽¹⁾, due il Sig.or Bend.o Piana, e tre l'Aggente de fratelli Spinola, che in tutto sono rubbi 12, che per tale oggetto li d.ti quotizzati anno comprato un bue in peso rubbi 15.17 à L. 14 il rubbo; noi abbiamo dovuto pagare per spazio sole L. 21. La Municipalità sud.ta oggi à fatto chiamare li possidenti per interpellare il suo sentimento se devono ò nò provvedere alli Francesi, quali tutti li anno risposto di nò, e che se vogliono andare se la vadino à prendere essi nelle Case, del sacheggio non vi è timore perché sono mesi nove che ci sacheggiano. Oggi passando da Campo dei Piementesi con dei bue (sic) che li conducevano alla marina per venderli, dalli Francesi sono stati arestati, assieme à 7 crastadi⁽²⁾, e pagati ai medemi con dei buoni ò cattivi. Quest'oggi si sente notizia essere stato ass<as>inato il Mignone⁽³⁾ nella cassina di Belino⁽⁴⁾: ci sono andati n.º 12 Francesi, e li anno rubbato quanto li anno ritrovato in casa di robba mangiati-va e robba di dosso, e questo è seguito ieri ad un ora di notte, e così lo anno posto in libertà. Di questi latronecci se ne sentiranno delli altri, ritrovandosi al estrema misseria, e sprovvisti di tutto.

Li 1 Marzo Sabato. Li Francesi seguitano. Ieri è morta la figlia della Casinotta⁽¹⁾, ed oggi li anno dato sepoltura. Oggi hò pagato le sucenate L. 21 per saldo della peccora che sono giustizia secondo il solito, come si vede dalla qui sotto coppia d'invito mandatami dalla Municipalità: "cittad.no Lorenzo Oliveri q.m Giuseppe, siete invitato fra il termine di un ora e mezza, di far pervenire in consegna della Municipalità una peccora equivalente a un rubbo e mezzo carne, e ciò sotto la vostra personale responsabilità, a questa non essendovi prontamente pagata à termini della promessa del Commisario di Guerra vi sarà scontata nella tassa cantonale che à giorni va ad essere imposta. 1800, li 20 Febraro per la Municipalità, dalla sala delle sedute Municipali Leoncino Presid.e Municipale, Pesce Protocolista". Li Francesi oggi poco



Il cinquecentesco palazzo degli Spinola del ramo di S. Luca detti di Campofreddo edificato nella piazza sul lato prospiciente la via Don Minzoni con lo scopo di accogliere il signore condomino e la sua famiglia. Sulle pareti esterne vi è ancora traccia degli antichi affreschi. All'altezza del primo piano si vede la porta d'accesso alla passerella, che lo collegava al palazzo all'altro lato di via don Minzoni, detto appunto della Galleria. Questo passaggio pensile consentiva in caso di pericolo un rapido accesso al castello.

ò niente anno da mangiare; come debba andare non si sà. Oggi però altro di nuovo, solo che anno amazato li bovi arestati nei scorsi giorni à certi Piemontesi, e li anno pagati in tanti buoni ò cattivi.

Li 2 Marzo Domenica Pri.a di Quaresima. Li Francesi seguitano. Oggi poco ò nulla anno da mangiare. L'Ambolanza oggi à dimandato 16 coperte, e piú tavole per li amalati, che ce ne sono molti per la fame che soffrono. Si dice oggi che D. Gio Batta Bottero⁽¹⁾ sarrà da circa mesi 9 che dorme in un focolare⁽²⁾ per aver ceduto la stanza à Francesi di forza. Si dice oggi che li Francesi abbino fatta una scaramuccia con li Tedeschi verso l'Arpaxella e quelli che sono in Rosiglione avevano timore di essere sorpresi dai Tedeschi, per la qual cosa erano tutti nelle armi ed avevano batuto là Generale, forse chi sà, per partenza.

Li 3 Marzo Lunedì. Li Francesi seguitano, ma si sente sonare poco il tamburo: segno che anno poco da mangiare. Sino di ieri li Francesi anno sospeso tutti i passaporti alli pedoni⁽¹⁾, che però nessuno questa mattina può andare in Monferato ch'è perciò un danno non conosciuto in detta classe di persone. Partono molte famiglie per Monferato per andare à procacciarsi il vitto, perché qui da noi si soffre molta fame per caggione del forte ablocco ò assedio dei Tedeschi che anno posto al Genovesato, essendo la robba mangiativa à prezzi esorbitanti, non esendone mai stata pagata à prezzi corenti. Questa sera sono venuti li ufficiali che erano in Massone, e sono venuti a fare il cambio di quelli che erano in Campo. Noi in casa anno fatto slogiare li due musici e vi anno posto due tenenti. Sino di ieri li focinari⁽²⁾ anno dato principio ad un solenne triduo⁽³⁾ à S. Lucia⁽⁴⁾ per li occorrenti pressanti bisogni del paese.

Li 4 Marzo Martedì. Li Francesi seguitano. Gionge notizia questa mattina esser gionta molta cavalleria e fanteria alla Rocca, ed <a> Silvano, e si dice che abbino la marcia per coteste parti, Iddio però ce ne faccia la grazia e ci liberi una volta per sua misericordia da cotesti fieri cani nemici giurati di Dio, dei Santi e della Chiesa e persone tutte. In 9 Mesi che siamo à soffrire le truppe francesi in questo luogo non se n'è mai veduto uno à sentire Messa ò altra fonzione. Alle ore 21 giongono dalla strada di Massone Francesi n.º 50, tutti granatieri, indi dalla strada di Rosiglione sono venuti Francesi n.º 300 e 50, e piú; di quelli che erano in Campo tutti sono partiti per Masone accompagnati dalla banda, quale essa poi è ritornata adietro; questa gita verso Massone è stata fatta per far credere che si ritirano.

Li 5 Marzo Mercoledì. Questa notte sono ritornati tutti li Francesi partiti ieri per Masone, e tutta quanta la notte sempre si è sentito gente, che tutti sono andati in Rosiglione, e si dice che questa mattina siano ad Ovada, se però sia la verità. Alle ore 13 anno dato la marcia a n.° 50 Francesi, e sono andati alle Capanne, ed indi sono ritornati quelli che erano alle dette Capanne, che però anno cambiato pichetto. Si scopre oggi essere stato al arresto Gio Ighina per cagione d'una chiave della casa Amagini, dove nella medema abitava il Command.e di piazza Carducci; ed è sortito per mezzo di 15 anole di vino.

Li 6 Marzo Giovedì. Questa mattina si sente notizia che li Francesi ieri mattina s'erano inoltrati sino sotto alla Rocca, che però essendo stati sotto il tiro di canone li abbi levato bene ben bene la volontà di andarvi, e che veramente l'abino presa nella testa; dove si dice che li sia rimasto morto un capo Bataglione con n.° 7 ufficiali oltre poi la truppa che li sarrà rimasta, che non se ne sà ancora il numero. Sono arivati quà pochi in Rosiglione alle 4 di notte, e si dice che questa mattina poco ò niente siano in d.o paese, che però non si sà dove siano andati⁽¹⁾. Si dice che molti feriti siano in Rosiglione, e qualche d'uno sono passati per Campo diretti per Voltri; si suppone che ora abbinno abastevolmente della Rocca che per qualche giorni se la teranno in memoria; è poi bella questa che si sente oggi per il paese, ciò è che mio fratello⁽²⁾ si ritrovava alla testa di quelli della Rocca, e che li faceva coraggio con un falzoletto in mano, quando che siamo accertati che quando vi diede la d.ta battaglia erano quattro giorni che d.to mio <fratello> s'era alontanato dalla Rocca: onde questa è una palpabile falsità tessuta trà Pietro Rossi ed il storto dei Luchini, ciò è Luigi Leoncino, tutti amici stretti del Comand.e di piazza, che quando li inserivano la d.ta falsità era in un tempo che mangiavano il fegato fritto nel Mercoledì delle tempora⁽³⁾, ciò è il giorno di ieri.

Li 7 Marzo Venerdì. Ieri è stato portato un ufficiale ferito trasportato qui <con> una lettiera. La perdita della Rocca non si è ancora sentita dettagliata, ma si sà di certo stati batuti ben bene li Francesi: erano andati per prendere li magazeni alli Tedeschi e lie le anno dati col canone. Oggi li Francesi sono sprovisti di tutto, ed anno molta fame per tale efetto vogliono fare una ben esatta requisizione in tutte le case, che poco ò nulla ci vogliono ritrovare. Verso il tardi però li gionge da Voltri qualche convolio di uomini carichi siccome di asini con grano farina ed altro per la truppa, onde la requisizione non è seguita Francesco di Giordano, Panuzio Rizzi, è Matteo Leone tutti trè Municipali sono andati in Genova per otenere la sua dimisione, se però.

Li 8 Marzo Sabato. Li Francesi seguitano. Questa mattina ci danno il pane della farina venuta ieri; s'è sentito che abbino dimandato non sò quanti rubbi di carne alla Municipalità; anno preso una vaccha in Rosiglione. Da Venerdì scorso à tutto ieri anno consumato la quì sotto segnata carne, stata consumata tutta sino d'avantieri: n.° 7 bovi con n.° 7 crastadi trattenuti à certi Piemontesi, e statali contracambiati in tanti buoni, n.° 7 crastadi venutoli da Voltri quando arestarono li d.ti bovi rubbi 12 di carne della tassa che anno fatto à noi di rubbi 1.12.6 Amagina, Arciprete, Macciò Vincenzo Spinola e fratelli Spinola q.m Domenico, che in tutto sono rubbi 12, n.° 4 bovi venutoli da Voltri in cotesta settimana. Ognuno potrà comprendere quanta carne è stata smarita in una settimana e chi è quello che li voglia mantenerla. Si è scoperto oggi che il figlio di Pietro Rossi, degno figlio di suo padre⁽¹⁾, assieme a Luiggi Leoncino il storto dei Luchini sono andati dalla Merlinina⁽²⁾ che veniva dalla Rocca, per sapere dalla medema se mio fratello si ritrovava alla Rocca nel tempo che diedero la bataglia; sono andati per sapere se vi era per farci fare à noi qualche bella figura, essendo tutti factoti⁽³⁾ del Comandante di piazza, come si è detto di sopra.

Li 9 Marzo Domenica 2.a di Quaresima. Li Francesi seguitano ieri à notte li è venuto da Voltri muli carichi di grano e farina sicome peccore per la truppa. Ieri però li anno dato un quarto di pane solamente. Gionge notizia che a Fontana buona li sia andato sotto 4.m. Francesi, e che poco ò niente siano ritornati indietro, avendoli molto fatto fuoco⁽¹⁾ e si dice che siano bene proveduti di pane e monizione, e scortati⁽²⁾ dai Tedeschi, che anno alle spalle.

Li 10 Marzo Lunedì. Li Francesi seguitano. Si dice che ieri le sia disertato da Rosiglione molti soldati, sicome tambornieri con tamburi, ed altro; ed oggi parimente li à disertato un segretario del Commissario di guerra, che è d'Acqui; e tutti ci disertano per la fame che soffrono. Ieri li Francesi anno dimandato à P. Geremia n.° 12 bovi sotto pena di andarli à prendere essi che per tale ogetto il sud.to Prete se n'è fugito à Campato⁽¹⁾, paese di Monferato. Oggi è venuto qualche piccola provista à Francesi.

Li 11 Marzo Martedì. Li Francesi seguitano. Questa mattina li è venuto da Voltri n.° 50 peccore. La Municipalità questo oggi à fatto chiamare varij cittadini ai quali li à fatto vedere essere stata autorizzata dal Governo d'impotecare tutti li stabili dei due oratorj per L. 2.m. per servirsene per il servizio militare. Frà gli altri cittadini sono stato chiamato anche io, ai quali li hò fatto vedere, e toccare con mano essere impossibilitato à fare ciò; anno risposto che quelli che non si voranno prestare con le buone, si serviranno della forza che anno à sua disposizione. Li ò risposto che si puonno servire a suo piaci-

mento. Oggi è stato posto alla pubblica subasta la casa di Gio Batta Centurione⁽¹⁾ per L. 4850, sicome è stato posto alla subasta la casa degli ex frati Geronimini⁽²⁾ per L. 1750, chi comprerà il tutto? si dice li fratelli Scudelini.

Li 12 Marzo Mercoledì. Li Francesi seguitano. Si dice che da Olba li abbinno mandato L. 500 e più, non sò che numero di peccore e capre. Si diceva che dovessero andare alla Rocca, ma sino ad ora non sanno risolversi. Questa sera li gionge da Voltri non sò che numero di muli carichi di grano. Oggi altro di nuovo.

Li 13 Marzo Giovedì. Li Francesi seguitano. La notte scorsa li è disertato n.° 50 Francesi, sicome n.° 16 che anno assaltato Simonetta Piana⁽¹⁾ del Albergo del Brichetto⁽²⁾ e li volevano prendere del riso; questa si è messa a gridare e sono corsi molti Campesi, sicome Francesi con suoi schioppi, e li sud.ti n.° 16 se ne sono fugiti, e disertati per la fame, sicome tanti altri che li disertano tutto giorno per la qual cosa sono stati forzati far mettere una sentinella per notte in ogni quartiere. Quest'oggi dal usciere mi è stato consignato il seguente invito di quotizzazione di L. 100: "Cittad.o Lorenzo Oliveri. La Municipalità di Campo Freddo v'invita frà il termine di ore 24 dall'esecuzione del presente à passare à mani del cittad.o Gaetano Macciò dalla medema al d.o ogetto deputato lire cento moneta di Genova corrente fuori Banco à titolo di imprestito sotto la garanzia de' Beni dei due Oratori della Commune à norma del Decreto della Commissione di Governo degli 8 corr.te Marzo. Salute. Dalla sala delle sedute municipali li 11 Marzo 1800 an. 3° Republi.o Per la Municipalità

C.a M.G.Rossi Presid.

C.a Pesce Protocolista".

Li altri tassati in questa prima quotizzazione sono Bened.o Piana Buscaino Pedrinotto, D. Giuseppe Bufetti, Sebastiano Palladino, Pietro Leoncino q.m Simone, Giuseppe Di Giovanna q.m Bernardo, Giovanni Caviglia⁽³⁾ al Edificio superiore⁽⁴⁾; si dice ne debba sortire altri che vedremo in apresso.

Li 14 Marzo Venerdì. Li Francesi seguitano. Quest'oggi li è venuto da Voltri muli carichi di grano n.° 12. Le dette L. 100 della quotizzazione non si sono ancor pagate, perché vogliamo che siano assicurate nei beni liberi delli oratorj e non in quelli che sono coperti da legati. Il capitano de granatieri che alloggiava in nostra casa s'è cambiato l'alloggio, però in casa vi anno posto due della banda, che abitavano in casa di Pier Gio Leoncino. Sono venuti in Campo molti provigionieri, che ce ne sarrà al incirca di 60 e più ne avessero della robba da provvedere. Li pichetti dei Francesi che sono à basso non vo-

gliono che li' pedoni passino per andare nel Monferato onde anno preso altre strade e sono passati per l'Olba e li è riuscito di andarci senza tante licenze de Francesi.

Li 15 Marzo Sabato. Li Francesi seguitano. Questa mattina anno condotto qui in Campo n.° 4 soldati piemontesi, sicome quattro ò cinque paesani della Rocca con altri due ò tre d'Olba, e tutti questi li anno presi li Francesi in Ovada mentre stavano in una Osteria à mangiare tutti assieme; appena condotti qui li anno menati dal Capo di brigata nella affeitaria, indi sono stati condotti tutti prigionii come andrà non si sa; se ne vedrà in apresso il risultato⁽¹⁾. Per ordine del Commandante di piazza che à scritto una lettera al Commisario (persone che anno sentito leggerla) li diceva: sento che oggi vi manca la carne per far la distribuzione alla truppa della medema perciò mandere te dei soldati con ufficiale nella cassina di Valcalda di spetanza del cittad.o Lorenzo Oliveri, che ci sono trè vacche di spetanza dello stesso, e le prendere te tutte trè come in fatti è seguito che ci sono andati n.° 12 soldati con ufficiale ed anno preso due vacche al manente⁽²⁾ che erano di sua spetanza; volevano anche la 3.a, ma questa il medemo l'à venduta nella scorsa settimana. Non trovando questa vaccha si sono portati in Valcalda della Sig. M.a Ant.a e ce anno preso una anche ad essa, sicome n.° 8 peccore nella Cicala⁽³⁾, che poi queste le sono state restituite al povero Matteo⁽⁴⁾; poi sentendo che le d.te vacche sono di spetanza del medemo ce ne anno dato una per grazia e l'altra pagata con buoni ò cattivi. Questo tutto fanno per astio che anno con noi: pazienza!

Li 16 Marzo Domenica terza di Quaresima. Li Francesi seguitano. Quest'oggi la Municipalità ci à dato tempo un ora à pagare le L. 100 della quotizzazione, sotto pena di mettere li soldati in casa. Le abbiamo pagate in Contanti per saldo dette L. 100. Oggi anno mandato altri biglietti di quotizzazioni fatte. Si dice che dimani debba venire un Generale francese che si chiama il Generale Gazano⁽¹⁾ e si dice che viene à vedere questa posizione. Li soldati e uomini presi alla Rocca questa mattina li anno condotti in Voltri, ed indi in Genova. Questa sera il storto dei Luchini ci à voluto mettere in casa altri due alloggi per forza, forse per astio che nutre contro di noi: pazienza! oggi altro di nuovo.

Li 17 Marzo Lunedì. Li Francesi seguitano. Incaricato sopra li alloggi è il cittad.o Luca Piana di Gio Vincenzo. In casa vi abbiamo due della banda con due capitani de Granatieri, in grazia del storto dei Luchini. Quest'oggi la Municipalità à fatto pubblicare dal usciere che tutti li cittad.i possidenti per tutto domani facciano pervenire al magazzino della legna cantara due per

ogni migliario di legna. Quest'oggi di verso il tardi gionge il sucenato Generale Gazano scortato da cinque cavalli, che qualche d'uno li aveva contati per 500; gionto nel paese s'è partito subito per Rosiglione, indi verso notte è gionto di nuovo nel paese, e qui vi à dormito, ciò è in casa del Abatino Palladino, quantonque abbi fatto molta resistenza: mà nulla à potuto otenere, onde esso à portato via il bello e buono di casa, e rotti li vetri, acciò non li pongano d.o generale: ma nulla à servito.

Li 18 Marzo Martedì. Li Francesi seguitano. Il sucenato Generale questa mattina è partito per le Capanne Mercoreolo ed è andato à vedere quelle posizioni sicome li forti, e fortezze, e cittadelle del Bacino e delli Olmi⁽¹⁾; indi s'è partito per Campo Morone. Per astio contro del Abatino Palladino il Comandante di piazza oggi à mandato un invito al medemo di dovere evacuare la casa quanto prima del ex Principe Centurione, dove il medemo abita, perché vole metterli dei granatieri di quartiere, sicome è seguito, che anno portato via tutta la sua robba. Si dice oggi che sia gionto molti Tedeschi in Ovada di cavaleria e fanteria, sicome Piemontesi, e che abbino preso verso la costa, e siano venuti à Ciconino cento di cavalleria, e cento di fanteria, e che in Rosiglione anno battuto la Generale sentendo tal notizia, e che tutti li Francesi erano nelle armi in atto di partenza.

Li 19 Marzo Mercoledì Giorno di S. Giuseppe. Li Francesi seguitano. Si dice che la Municipalità viene costretta à provvedere riso fieno legna lumi ed altro alli medemi con grave danno della medema. Ieri la sud.ta à mandato altri inviti di quotizzazioni al Sig. Benedetto Piana, al Abate Michelino, al Ferma⁽¹⁾ ed ad altri. Oggi però altro di nuovo. Quest'oggi li è venuto carne da Voltri, sicome grano.

Li 20 Marzo Giovedì. Li Francesi seguitano, ma sono pochi, provisti di pane carne ed altro. Si dice che à Cremolino⁽¹⁾ le sia gionti Tedeschi n.º 800 con banda ed altro sicome in Ovada le sia gionto <un> Colonello, e che abbi intimato à quelli d'Ovada di prendere le armi contro de Francesi, e questo tempo un ora à darli risposta.

Li 21 Marzo Venerdì. Li Francesi questa mattina sul far del giorno sono partiti quasi tutti per Rosiglione, e quelli di Rosiglione si dice debano venire à Campo, che però vedremo. Si dice che questa notte abino portato via li Francesi amalati e portati in Voltri; e questo è seguito sulla mezza notte; che però non pare cattivo segno, e quest'oggi ne anno portato via n.º 16. Il tenente che abiamo avuto in casa, e ci anno posto due capitani veramente due diavoli, col suo servo degno di loro.

Li 22 Marzo Sabato. Li Francesi seguitano. Oggi li è venuto da Voltri muli n.° 9 carichi di vestiti e di fracchi⁽¹⁾ venuti alli Francesi, che veramente ne avevano di bisogno. Li è venuto parimenti n.° 8 muli carichi di farina per la medema truppa. Oggi però altro di nuovo.

Li 23 Marzo Domenica quarta di Quaresima. Li Francesi seguitano à stare in cotesto disgraziato luogo. Ieri la Municipalità à fatto andare li soldati in quelle Case che non anno voluto pagare le quotizzazioni fatte nei giorni passati, come in casa di Gio Palladino, della Sig.ra Amagini e Sig.ra M.a Ant.a di Giovanna, e li soldati posti a L. 2 cadauno giorno, e di più da mangiare e bere. Ieri pure la Municipalità sud.ta à fatto pubblicare dal suo usciere che tutti li cittad. quotiziati della legna prima del mezzo giorno portino ognuno la sua porzione della medema, che sono cantara 2 per ogni migliaro del teratico⁽¹⁾, però noi abbiamo dovuto mandare cantara 14 di legna per essere stato stimato il nostro L. 7016; alli contraventori poi il penale di farli andare li soldati in casa à prendersi essi la legna.

Li 24 Marzo Lunedì. Si dice oggi li Francesi faccino la muta, che vedremo in apresso come seguirà. Tutti quelli che erano in Campo sono partiti per Masone, che erano n.° 250, e più, e da Masone n'è venuto 160. Li due capitani che avevamo in casa sono partiti per Voltri, ed oggi vi anno posto altro capitano con suo servo. Quest'oggi li è venuto da Voltri n.° 40 peccore con qualche muli carichi di grano. Sino di venerdì è passata per l'Eternità Madalena Bottero moglie del Boreto⁽¹⁾.

Li 25 Marzo giorno della S.ma Annonciata. Li Francesi seguitano, alquanto pochi perché questa mattina ne anno spedito n.° 45 à Monte Calvo, si dice che li Francesi che sono in Rosiglione non dormono mai nel paese, ma tutti vanno per pichetto alla campagna per pavora che anno di essere sorpresi dal nemico. Si dice che dalle Capanne Mercorolo si siano ritirati alla cassina d.ta la Sardegna⁽¹⁾, dove colà si dice si siano fortificati, e che li mettono il Campo generale; vi anno posto delli alberi con la sua paglia in cima, per dare forse segno alli altri in caso d' una ritirata, e cotesti alberi si dice che seguitano sino sotto la Madonna della Guardia⁽²⁾. Si dice che li Tedeschi abbino preso il Monte del Brisco sopra à Voltaggio. Questa mattina è passato per l'Eternità Giuseppe Pistone d.o Spelantio⁽³⁾ con malattia di mal di costa qual li è durato pochi giorni. Il capitano d'alloggio in nostra casa questa mattina è partito per Voltri, con dire che verrà passati cinque giorni; in casa ci ha lasciato il suo servo. Quest'oggi li è venuto da Voltri trè bestie bovine. Tutti li possidenti anno mandato ognuno la sua porzione di legna al magazzino, e pure ad onta di ciò il sud.to è vuoto per cagione della gran legna che consumano li Fran-

cesi; noi abbiamo dovuto mandarli cantara 14. Il Comandante di piazza oggi à intimato alla Municipalità di voler della legna per la truppa; li anno fatto vedere essere impossibilitati li à intimato che se non provederanno manderà li soldati nelle case a prendersele.

Li 26 Marzo Mercoledì. Li Francesi seguitano. Questa mattina quelli⁽¹⁾ di S. Sebastiano anno tagliato il suo olmo attiguo al d.to Oratorio per pavura che li Francesi non lo tagliano loro, per fare le panche del d.o suo Oratorio, statele brugiate tutte da Francesi sino dal scorso mese. Li danni causati da Francesi nelle piante di moro⁽²⁾ sono innumerabili: nel piano del Rosso ce ne anno tagliato solo n.º 50 sicome in tanti altri siti. Oggi il Comandante di piazza per ordine della Municipalità ha fatto recidere tutti gli olmi in giro alla chiesa di S. Michele per uso della truppa⁽³⁾ la Municipalità sud.ta oggi à fatto altra deliberazione che per tutto dimani à sera tutti li cittadini possidenti restano tassati di nuovo di Cantara 2 legna per ogni miliario di registro sicome di mezzo rubbo fieno parimente per ogni migliaro. Questa notte anno carcerato il famiglio⁽⁴⁾ di Carlo Palladino per avere comperato del grano da magazzinieri francesi, e parimente questa mattina sono stati arestati li seguenti ciò è figli di Adamo Palladino⁽⁵⁾, Francesco di Giordano, e suo figlio il maggiore⁽⁶⁾, ed il figlio di Pietro Peloso Gorillo⁽⁷⁾ per avere comperato farina dal sud.to, come anderà non si sà. Questo oggi parimente è stato posto prigione Bernardo Peloso d.o Marazzo⁽⁸⁾, incolpato⁽⁹⁾ tra esso e figlio, di avere rubbato L. 24 ad un ufficiale che abitava in casa dei Scudilini, onde sul tardi è stato rilasciato per avere ritrovato il delinquente. Il sud.to famiglio viene custodito in secreto da n.º 6 Francesi con suoi schioppi.

Li 27 Marzo Giovedì. Li Francesi seguitano, ma molto pochi. Questa mattina dalle Capanne anno condotto due contadini del med.o paese, stati incolpati di avere condotti qualche Francesi disertori nel Monferato, e questi si difendono che lie li anno fatti andare per forza. Si dice che saranno condotti assieme al famiglio del molinaro dal Generalissimo. Oggi alla truppa li è venuto della farina da Voltri, ma niente meno ce ne danno molto poco. Oggi abbiamo incominciato a mandar la legna al Magazeno in cantara 14, e fieno rubbi 3 e mezzo. Il Comandante di piazza voleva far recidere tutti li alberi della Casinazza, aducendo essere stabile della Nazione. Il Municipale Matteo Leone à risposto al medemo che esso hà pensato in un altro modo, si è di far la tassa alli possidenti, come è seguito il giorno di ieri, forse per non fare afronto alli fratelli Spinola avendo il d.o stabile à fitto perpetuo, onde però à stimato bene di terminare di assasinare li poveri possidenti ridotti ora mai al estrema miseria per tante tasse e quotizzazioni, tanto del Governo come della Municipalità.

Li 28 Marzo Venerdì. Li Francesi seguitano. Questa mattina è stato condotto in Genova il famiglio del molinaro, assieme al fornaro che à venduto il grano, sicome un Piemontese stato arestato in Rosiglione; e tutti li sud.ti erano scortati da n.° 5 granatieri. Quest'oggi è morto un soldato francese in casa de Feretini, dove vi è la così detta Ambolanza delli amalati; è stato sotterato nel Cimitero di S. Michele⁽¹⁾ senza accompagnamento ne di Sacerdoti ne d'altro, perché non è stato nemeno sacramentato. Il Comandante di piazza si dice che lo voleva far sepelire nella sepoltura de Preti⁽²⁾, per scorgno forse de medemi. L'usschiere questo oggi à gridato che per ordine della Municipalità tutti li cittadini possidenti quotizzati al fieno ognuno facci portare il suo fieno al magazzino, altrimenti li manderanno li soldati in casa. Noi abbiamo mandato rubbi 2 e mezzo di fieno. Quest'oggi la truppa poco ò niente anno da mangiare; noi in casa vi abbiamo due della banda che per la fame che anno mezzi amalati, e pure ad onta di ciò non si discorre mai di partire. Oggi è venuto da Genova il Municipale Matteo Rossi, spedito colla per riscuotere dal Governo qualche cosa, ma nulla à potuto ottenere perché non ne anno nemeno per loro. Si sente oggi notizia da Genova che li moiono molte persone di fame, sicome parimente nelle Riviere. Si dice che nel Ospitale di Genova il giorno 25 Marzo li erano di morti n.° 216, senza quelli di tutte le Parochie.

Li 29 Marzo Sabato. Li Francesi seguitano, ma anno molta fame à quelli due della banda che abbiamo in casa li abbiamo dato noi qualche cosa per carità, altrimenti era fame. Chi prevede la carne alla truppa è un certo macellaro della Parochiale di S. Pietro d'Olba, ed altri dicono che sia del Sasello. Questa sera anno posto prigione il figlio di Panuzio Rizzi⁽¹⁾ per avere venduto del vino à due Francesi doppo di avere suonato⁽²⁾ la Generale; ed è uscito per mezzo di 12 amole vino e L. 4 in contanti.

Li 30 Marzo Domenica di Passione. Li Francesi seguitano à stare in cote-sto disgraziato luogo. Questa sera il Comandante di piazza à fatto mettere n.° 8 soldati in casa di Carlotto per cagione di fieno che non à voluto dare alla truppa; e questi à mangiare e bere tutto il giorno. Oggi anno portato altro Francese morto nel Cimiterio di S. Michele, morto in casa dei Ferretini. Quest'oggi altro di nuovo.

Li 31 Marzo Lunedì. Quest'oggi anno fatto il cambio della truppa: quelli di Rosiglione alle ore 24 sono andati in Masone, n.° 200, quelli di Campo in n.° 200 alle ore 21 sono andati in Rosiglione, e quelli di Masone alle ore tre sono venuti in Campo. In casa vi abbiamo un capitano con suo servo, e sempre due della banda. Si dice che il figlio del Pedone di Rosiglione⁽¹⁾ abbi dato una coltellata ad un ufficiale francese, e li Francesi volevano il medemo nelle

mani sotto la pena di dare il fuoco allo stesso paese. Gionge parimente notizia oggi che il famiglio del molinaro segnato di sopra sia fugito dalla prigione ò aresto che aveva in S. Pier d'Arena: à fatto prima ubriacare ben bene le sentinelle, e poi se n'è fugito in Monferato al suo paese. Ieri è venuto molta robba alli Francesi, come farina pane vino, il tutto da Voltri.

Li 1 Aprile Martedì. Li Francesi seguitano. Questa notte è seguito un fatto di ramarico. Giuseppe di Giovanna detto Bonino Maglietere, mentre nella scorsa notte travagliava nel maglietto, à messo sotto del medemo per distendere frà gli altri feramenti una canna da schioppo vecchia caricata con palla; sgraziatamente prese fuoco e li sparò la palla in una ancha che li passò da parte à parte; e chi sà la possi tirar fuori franca: si vedrà in appresso. Sino di Domanica 30 del scaduto Marzo li Francesi anno rubato alla Capeletta una porta del rastello⁽¹⁾ di ferro che chiude la Medema; indi dai medemi è stato portato nel piano detto di Antonino⁽²⁾, che da certi ragazzi è stato ritrovato; è stato rubato parimente dai medemi quella piccola cancella⁽³⁾ di ferro che era d' avanti alla medema che serviva per sponda sarrà stato rubbi due ferro e l'anno venduta per soldi 10, che dal Depositario della medema è stata ricomperata di nuovo; indi il d.o depositario à fatto evacuare la medema di quanto vi era dentro, ed à fatto levare anche la piccola statua di marmo⁽⁴⁾, acciò che dalli Francesi non le sia fatto qualche scherzo. Quest'oggi anno levato li soldati dalla casa di Carlotto che li sono costati non poca spesa. Oggi altro di nuovo.

Li 2 Aprile Mercoledì. Li Francesi seguitano, ma patiscono molta fame, specialmente due della Banda che abbiamo in casa, che siamo costretti à darli noi qualche cosa. Questa sera il Commandante di piazza à fatto mettere prigione il sarto Pesce, Municipale, per cagione che suo figlio non à provveduto legna nel forno, e perché non anno ritrovato il figlio, anno posto il padre in prigione, che vi è stato un ora e mezza. Avevano cercato Gio. Ant.o Bruzone per metterlo in prigione, ma non lo anno ritrovato, e si è nascosto, sicome tutti li altri Municipali.

Li 3 Aprile Giovedì. Li Francesi seguitano. Si dice che la Municipalità abbi dimesso Panuzio Rizzo da Municipale, ed in suo cambio li anno posto Ambrogio Comparati, che si dice non vole accettare. La cagione di dimetere il d.to Panuzio è stata perché forse incomodato. Si sente notizia questa mattina che li Tedeschi si muovono fortemente. Il Sig.re ce ne facci la grazia. Si dice che alli paesi vicini alla Rocca vi sia molta truppa e che ieri à notte li aspettavano in Ovada, che sono quelli che devono prendere cotesta strada, ed il numero che di qui lie ne deve passare si dice siano 5000. Si dice parimente



L'Oratorio di Nostra Signora Assunta, detto localmente Casazza. Venne edificato alla fine del Cinquecento a causa di una scissione della confraternita di San Sebastiano. Semidistrutto nell'incendio del luglio 1600 e subito ricostruito. Tra il 1779 e il 1784, l'edificio venne ingrandito nelle forme attuali. Lorenzo Olivieri, l'autore del Notulario, era iscritto alla Confraternita dell'Assunta, detta dei Bianchi.

che li Tedeschi siano lontani da Savona 7 miglia, e che ieri mattina da Aqui siano marciati n.° 15.000 diretti anche essi per Savona sud.ta, dove collà si dice le sia forte rivoluzione dei cittad.i contro de Francesi per la fame che soffrono, e si dice che siano fuggiti in Genova la Municipalità con il Commisario che collà dimorava⁽¹⁾.

Li 4 Aprile Venerdì giorno di N.ra Sig.ra Addolo.ta. Li Francesi seguitano, ma questa notte scorsa tutti sono stati alzati per pavora d'esser sorpresi dai Tedeschi, perché questa notte li Francesi li è venuto un espresso dà Ovada alle sei di notte, nel quale li notifica essere gionti nel medemo paese Tedeschi n. 300, ed infatti tutta l'Officialità questa mattina anno messo in pronto tutte le valigie, sicome inselati tutti li cavalli in atto di partenza, e ridotta tutti in pane la poca farina che ci avevano nel suo magazzino, ed anno detto a qualche d'uno che temono fortemente d'essere sorpresi dal nemico che è molto vicino. Ieri alle due di notte è stato posto prigionie Giacinto Pesce figlio del sarto, per non avere legna da provvedere alli Francesi, e li è dormito tutta la notte; voleva il Comandante di piazza farli mettere suo fratello il prete⁽¹⁾, se non ci andava il d.to Giacinto. Quest'oggi il d.to comandante à dato due forti bastonate à Benedetto Piana Buscaino, per non avere subito posto una seradura subito al scagno⁽²⁾ del Sig. Luiggi Compareti per metterli persone al aresto. Parimente oggi è stato arestato Lorenzo Rizzi il macelaro per non avere provveduto carne alli Francesi. Verso il tardi gionge notizia che in Ovada non vi è arivato alcuno. Avant'ieri sono stati arestati due frati nel convento di Rosiglione il Padre Guardiano, e il Padre Viccario, per essere geniali Tedeschi, ed anno l'aresto in casa del Comandante di piazza, e la cagione di ciò devono essere qualche patriota di Rosiglione. Oggi dalla Municipalità è stata fissata altra quotizzazione di legna alli possidenti in cantara trè di legna per ogni migliaro di registro, sotto la responsabilità delli quotizzati possidenti.

Li 5 Aprile Sabato. Li Francesi seguitano. Gionge notizia positiva che in Ovada le sia gionto Tedeschi n.° 700 di cavaleria, e che la fanteria era apresso, che questo si sentirà meglio. Si dice però che trà oggi e dimani debba seguire moltissime cose. Questa sera è venuto la dimissione del Municipale Gio Antonio Bruzone, ed in suo cambio v'anno posto Francesco Leoncino dei Luchini.

Li 6 Aprile Domenica delle Palme. Li Francesi questa notte sono stati tutti senza dormire perché si dice che alle Capanne Marcorolo sicome al Abadia del Olba vi siano li Tedeschi, ed in gran numero, ed oggi sono molto in moto con girare qua e là, e questa mattina sul far del giorno tutti nelle armi in atto di partenza, ed oggi molti cavalli e flavre⁽¹⁾ sono partiti per Voltri con caria-

gi ed altro, ed alle ore 24 mettono in requisizione tutti li uomini per trasportare trasporto di pane, valigge, il tutto diretto per Masone; per quanto si vede anno non molta pavora di essere sorpresi dal nemico, che si dice non molto lontano di qui.

Li 7 Aprile Lunedì S.to. Li Francesi tutta questa notte li Francesi non anno dormito niente ed anno tenuto alzato parimente gran parte dei paesani di Campo. Alle due di notte è gionto quì notizia che in Rosiglione inferiore vi sono li Tedeschi, e che anno fatto vari colpi, e sono venuti sino sul ponte che divide li due Rosiglioni⁽¹⁾; si dice che siano rimasti morti un Piemontese ed un tedesco di cavaleria; li morti francesi non si sà il numero perché sono stati sotterati subito; li feriti francesi sono stati molti, che anno portato in Campo ed indi in Masone, fra li altri li è <un> Capo bataglione ferito con baionetta. Alle ore 7 di notte è gionto notizia che li Tedeschi si siano alquanto ritirati, ed anno posto i suoi pichetti sopra S. Sebastiano di Rosiglione Inferiore⁽²⁾ sud.to. Li Francesi poi sono tutti a Rosiglione superiore, e si dice che questa sera debbano venire in Campo perché collagiù temono il nemico. Vedendo li Campesi un tal aparato, e la truppa tutta in moto, si credevano questa mattina di essere liberi ma sono restati delusi; io con miei propri occhi ò veduto li pichetti dei Tedeschi sopra a S. Sebastiano di Rosiglione inferiore. Si spera però che quello che non è seguito la notte scorsa seguirà cotesta che viene. Si dice che li Inglesi si sono molto avvicinati alla città di Genova e che li vanno tirando qualche canonata di spesso che però pare segno vogliano fare qualche cosa. Nella battaglia data ieri à Rosiglione anno preso quattro Tedeschi prigionieri ubriacchi nella osteria detta la Boiona⁽³⁾, e subito li anno condotti in Voltri. Questa sera li Francesi stanno tutti vigilantì, e temono fortemente del nemico, che però si dice siano tutti sulle armi. La Municipalità oggi à fatto altra quotizzazione alli possidenti di L. 1 per ogni migliaro: à noi ci tocca da pagare L. 7, che voglio aspettare delli ultimi, ed à eletto Benedetto Piana Buscaino e Michele Bottero, per esigere la d.ta quotizzazione.

Li 8 Aprile Martedì S.to. Questa mattina si sente notizia essersi ritirati afatto li Tedeschi, e si dice in Ovada; passato qualche momento si sente notizia essere gionti li Tedeschi alle Capanne Mercorolo, ed in tal numero che si dice innumerabili, tanto di fanteria come di cavaleria, e tutti marciano verso la cassina di Pessina⁽¹⁾ ed in Praia⁽²⁾, per indi inoltrarsi alle Riviere ò Giovi⁽³⁾; qualche d'uno dice che ne debba venire anche in Campo. Li Francesi sul mezzo giorno circa sentendo tal avanzata del nemico si sono posti tutti in fuga ed anno spedito qualche pichetti, uno in n.º di 6, altro di cento circa sulla strada delle d.te Capanne, che indi poi sono ritornati indietro, e sono partiti tutti per Masone ò Voltri, ed è partito il capo di brigadda con suo seguito, è

partito il capitano, e quelli della banda che avevamo in casa, sicome tutta la banda con cariaggi, cavalli, e flavre, e provigionieri, e tutta l'Ambulanza con tutti li suoi equipaggi. Indi in apresso sono venuti tutti quelli di Rosiglione, e tutti si ritirano in Voltri. Il Capo dell'Ambolanza à dato una forte bastonata al Municipale Matteo Leone perché voleva delle coperte cha avevano imprestato alli amalati. Li Francesi anno lasciato ancora un pichetto qui in Campo di n.° 120, e più o meno che alle trè di notte tutti sono partiti per Masone.

Li 9 Aprile Mercoledì S.to. Questa notte alle ore sei sono gionti in Campo li Tedeschi in n.° 30 circa, con ufficiale tedesco, e tutti questi ungheresi; alle ore 7 di notte anno fatto recidere l'albero d.o della Libertà in piazza da paesani di Campo; dicevano che quando sarrà giorno verrà molta truppa da Rosiglione, che alle ore undeci sono venuti Tedeschi n.° 100 circa, e si sono fermati qui tranquilli qualche ora, quando che ecco à l'improvviso si sentono molti colpi di schioppi che venivano giù dalla Valle della Stura, ed erano pochi Francesi che si tiravano col pichetto che era posto dall'Ospitale⁽¹⁾; tutti quelli che erano in piazza sono marciati in cima del ponte di Ponzema⁽²⁾, e li Francesi chinavano giù da Costa di cane⁽³⁾ e giù dalla strada di Corsica; così stati guidati, ossia mostrato la strada, e positura, sicome stati chiamati da Francesco Ferettino figlio del Ninone, che si dice sia andato in Masone à chiamarli, e a dirli il numero preciso dei Tedeschi che costì dimoravano. Finalmente li Francesi anno inseguito li Tedeschi giù dal d.to ponte di Ponzena, e giù dalla Contrada Dritta⁽⁴⁾, e sempre facevano fuoco, e si sentivano le palle cadere nei tetti e case dei poveri Campesi, li quali tutti erano chiusi nelle case loro; e li anno inseguito dalla porta di S. Carlo, e sempre giù dalla strada che va a Rosiglione. Li Francesi poi sono andati nella Lovotta dei Bufetti, e li Tedeschi in Valcalda dei Rossi, ed anno sempre fatto fuoco vivo; alli Francesi li è venuto subito altro rinforzo da Masone, che saranno stati al incirca di 300 circa; finalmente li Tedeschi si sono sempre alzati, e sono andati alla colla della Valcalda⁽⁵⁾, che si sono ancora veduti alle 20. La perdita dei Tedeschi ne anno fatto n.° 32 prigionieri e un ufficiale tedeschi uno morto dalla cassina di D. Michele Leone; granatieri Francesi ce n'è rimasto due, un tenente con due ferite, quale è stato portato in casa di Gio Vincenzo Piana, il quale alle ore 24. è morto; prigionieri Francesi ne anno fatto n.° 26 dal albergo di Prè Roggione, e li anno condotti à basso; il fuoco vivo sarrà durato più di due ore; nel frà tempo che si battevano qui in Campo si sentivano gran tiri dalla parte delle Capanne Mercorolo; indi sul mezzo giorno è venuto notizia qui in Campo che li Austriaci avevano perduto, che però erano ritornati indietro, passato il mezzo giorno è calato una colonna di Francesi dalla strada delle d.e Capanne, indi sul tardi n'è venuto tanti e tanti, che si dice liè ne sarrà da n.° 6000; ci sono n.° quattro Generali con due ò trè bande, cariaggi,

e muli in n.° grossissimo, e dalle ore 20. sino alla 24. sono sempre venuti Francesi in Campo, che il paese era tutto pieno. In casa, in grazia del iniquo Pietro Rossi nostro capitalissimo nemico, essendo esso sopra li alloggi⁽⁶⁾, abbiamo dovuto alloggiare n.° 4 ufficiali con quatro servitori, e due della banda. Li danni causati ali poveri ed infelici Campesi sono innumerabili nelle cassine della valle del Angasino dove sono passati niente più afatto li anno lasciato prese tutte quante le bestie, sicome in tante altre cassine, e si dice che avevano scanato al incirca di 20 vacche e scanate sul occhi dei poveri contadini, unico sostegno delle loro famiglie; à Gio Batta Ighina mentre se ne veniva dal suo Gietsemani⁽⁷⁾ come à suo costume, li anno fatto levare le scarpe, appunto come quando vi erano li Polacchi nel scorso autunno. Li danni poi causati per il paese sono innumerabili, di secchie ramo rubate, di pentole ed altro. A' Saturnino Rizzo q.m Silvestro⁽⁸⁾ li anno preso il bronzo⁽⁹⁾ dal fuoco mentre boliva col riso, e quanto li era dentro. La d.ta colonna venuta dalle Capanne sud.te à condotto con essa n.° 450 e più Tedeschi prigionieri, quali li anno aquartierati in S. Sebastiano. Li Francesi poi questa notte sono accampati parte nel prato della Casinazza, alle Carpenete, e nel giardino di Colomba Olivera, che li danni causati di piante tagliate è inutile il dirlo; a Rafaele Olivero d.o Zarodo⁽¹⁰⁾ li volevano getare giù la porta di casa se non li apriva, che però li à aperto: sono entrati in casa quatro ò cinque che li anno fatto la visita à tutta la medema, li anno preso sapone, oglio ed altro. Si sente notizia verso il tardi che sono stati assassinati tutti li poveri contadini, non solo del bestiame quanto di tutta la robba di casa, di rami⁽¹¹⁾ ed altro.

Li 10 Aprile Giovedì S.to. Questa mattina sul far del giorno sono partiti tutti li Francesi venuti ieri, e sono marciati per la strada del Olba del monte detto del Farrò⁽¹⁾; altro non anno lasciato in Campo che qualche tedesco ferito, sicome due ufficiali feriti alla Capanne; e li Tedeschi morti collà n.4 in tutto; si dice vi siano qualche Tedeschi feriti. Oggi hanno viaticato⁽²⁾ due Tedeschi feriti ed anno raccolto la limosina per li medemi. Si dice che li Francesi partiti questa mattina siano andati verso Savona per vedere di rompere li Tedeschi, e farsi strada per andare in Francia. Oggi grazie a Dio finalmente siamo liberi da Francesi che sono ora mai Mesi 10, e mezzo che siamo à soffrirli in cotesto, infelice Luogo. Questa sera alle ore 23 circa sono stati sino dalla Porta di S. Carlo quattro Ussari Tedeschi di cavalleria per scoprire se vedono il nemico.

Li 11 Aprile Venerdì S.to. Questa mattina nel tempo che si faceva la Passione in chiesa è spirato quel ufficiale in casa del Pedrinotto⁽¹⁾. Questa mattina sono stati qui in Campo n.° 4 Tedeschi, e sono venuti à vedere li feriti che abbiamo costi. Ieri li Francesi mentre passorono dalla cassina detta Prato delle

Noci⁽²⁾ anno preso per forza Giacomino⁽³⁾ manente del medemo, per guida e lo anno fatto andare poco lontano dal Aqua bianca; quando che il medemo ci cercò⁽⁴⁾ un tozzo di pane, che si sentiva il cuor mancante, liè lo anno negato; ed esso si lamentò di tal crudeltà, che in un subito li spararono un schioppo sul petto, che se ne restò sul fatto, e questa mattina è stato ritrovato morto nel istesso posto dove fù ucciso; e quest'oggi è stato sepolto in S. Michele. Alle ore 21 circa sono gionti dalla strada di Rosiglione Tedeschi n.° 6 di cavaleria, indi poco doppo sono gionti Tedeschi di fanteria n.° 100 circa con Colonello ed ufficiali, frà li altri un amico di mio fratello. Si sono fermati qualche poco nel paese, indi anno posto subito li suoi pichetti nel alture de nostri monti à Bella vista⁽⁵⁾, Cochalea⁽⁶⁾, Capello⁽⁷⁾ ed altrove; anno fissato subito un proclama del Generalissimo Melas, tutto consolante.

Li 12 Aprile Sabato S.to. Questa mattina sempre li abbiamo li pichetti tedeschi; si sono accampati in Valcalda di D. Michele Leone, e di Mattia Olivero, sicome in Valcalda del Sig.or Arciprete. Oggi sono andato a far visita al ufficiale amico di mio fratello, al quale li hò esibito la nostra casa, che esso con grazia à ruscato. Oggi anno dato sepoltura al ufficiale tenente tedesco⁽¹⁾ morto ieri in casa del Pedrinotto; è stato sepolto dalla Confraternita di S. Sebastiano, e sepolto nel nel suo Orat.o con l'accompagnamento di tutto il clero, e con avere sonato tutte le campane della Parochiale, e gran coppia⁽²⁾ di popolo che à accompagnato il cadavere. Questa mattina li Campesi anno portato li Tedeschi feriti, che erano nel paese, in Ovada; ed anno causato qualche spesa alla Communità, la quale venerdì à dovuto comprare vino per darlo alli sei cavalli venuti venerdì. Li Francesi passati per costì mercoledì e partiti giovedì non si sa donde siano andati chi dice al Sasello, chi dice stati rotti dai Tedeschi, e fuggiti à Voltri. Questa mattina s'era sparsa notizia essere morto Massena con tre ferite mortali, e si dice morto alle otto della mattina; poco doppo è gionto notizia che lo anno veduto andare fuggitivo in Genova. Si dice oggi essere gionti li Tedeschi in Voltri ciò è n.° 8. di cavaleria ed anno recisi molti alberi d.ti della Libertà, e li anno recisi e tagliati sino in Sestri.

Li 13 Aprile, Domenica di Pascua. Questa mattina è morto il Mignone nella cassina detta di Belino. Questo è stato assassinato da Francesi: mercoledì scorso à notte li anno preso tutta quanto la robba di casa, tutte le bestie e fortemente battuto che però li è venuto male, e ieri mattina è stato sacramentato, ed oggi è morto, e sepolto nel Orat.o di N.ra Sig.ra. Gionge notizia oggi che alle Capanne Mercorolo le sia gionto molta truppa tedesca e piemontese che si dice 8.m. e chi sei, altri però vogliono siano solamente n.° 800. Verso l'ora del pranzo s'era sparsa notizia che aveva caosato non poca pavora alli poveri Campesi, che erano in Masone Francesi n.° 200, e che erano diretti per Cam-

po; poco dopo il tutto è stato sviluppato⁽¹⁾: ed in cambio era un pichetto di Piemontesi che giravano dalla cassina detta la Seziza⁽²⁾. Oggi sono gionti dalla strada del Aqua Santa n.° 4 ussari tedeschi, che sono quelli che anno recisi li alberi detti della Libertà in Riviera; li altri quattro sono stati fatti prigionieri da Francesi. Si sente notizia oggi del assassinio fatto da Francesi alli poveri Cabanieri: già sono stati tutti rovinati di bestiami ed altro; al Rettore D.Gio Batta Olivero⁽³⁾ li anno preso tutto quanto aveva in casa, sino li calzoni di dosso, e così senza calzoni è andato à levare il Sacramento, e lo à portato in una cassina per sotrarlo da essere preso e strapazzato da quelle bestie infernali.

Li 14 Aprile Lunedì 2.a Festa di Pascua. Questa mattina alle ore 13 circa dalla strada delle Capanne Mercorolo sono gionti Tedeschi, Crovati⁽¹⁾ ò Ongharesi in n.° si dice 300, e tutti sono andati per la strada che conduce à Massone, e sono andati sino alla Capella di S.ta M.a Madalena⁽²⁾, ed indi sono passati due disertori francesi che anno portato notizia che li Francesi vanno in gran numero al monte detto del Dente⁽³⁾, questi poi li anno condotti in Ovada, indi poi è stato falso il d.to raporto, onde le truppe che si erano ritirate tutte nei Prati longhi⁽⁴⁾ del Sig. Arciprete sono stati acampati tutto giorno. Alle ore 23 circa li è venuto un espresso da Olba nel quale li dicevano che se vogliono chiudere bene li Francesi vadino tutti per quella strada perché li medemi sono tutti ridotti sopra il piccolo vilaggio di Crevari⁽⁵⁾, e qualche d'uno verso il canale del Aqua Santa⁽⁶⁾; nel paese di Voltri non ci vengono perché l'Inglesi con le barche canonieri⁽⁷⁾ li fanno piovere le canonate caricate à metraglia, per la qual cosa è stato ferito un capitano francese, con averli portato via una gamba afatto da suo luogo. Si spera in Dio che frà breve giornate saranno anche in Genova. Dio però ci facci grazia di mai più vedere Francesi per questi nostri paesi, se è però per il meglio, che è quanto. Assieme alli Tedeschi questa mattina sono gionti ancora 1000 Piemontesi. Li Tedeschi e Piemontesi alle ore 23 tutti sono marciati diretti per l'Olba. Oggi il Colonello à intimato di subito far agiustare la strada da Campo sino alla Chiesa di S.ta M.a Madalena, e sono stati obligati li botegai, e possidenti di mandarli ognuno un uomo. Alle ore 24 s'era sparsa notizia che li Tedeschi volevano nelle mani Matteo Rossi, Francesco de Martini, ed il Magicotto⁽⁸⁾ perché forse tutti giacobini.

FINE DEL SECONDO QUADERNO

TERZO QUADERNO

Supplemento d'altro Notulario di fatti occorsi in Campo Freddo dalle truppe Austriache ò Tedesche sicome d'altri fatti seguiti in cotesto Luogo che il tutto incomincia dal Anno del Sig.re 1800 li 15 Aprile 3.a festa di Pascua, e l'antecedente termina li 14 d.o mese 2.da festa di Pascua, che è quanto.

Dati dal mio Scritoio nel vico dritto l'anno sud.o.

Supelamento d'altro notiziario che termina il 14 Aprile 1800 2.a festa di Pasqua.

Li 15 Aprile Martedì 3.a festa di Pascua. Di Tedeschi vi abiamo solamente un pichetto di cavaleria che si è fissato dalle rocche della Capeletta⁽¹⁾; verso il tardi dalla strada delle Capanne Mercorolo sono gionti varj muli carichi che sono bergadde⁽²⁾ dei Tedeschi, e tutti sono andati verso l'Olba. Si dice che li Francesi siano tutti chiusi.

Li 16 Aprile Mercoledì. Li Tedeschi seguitano, ma danno poco ò niente spesa à cotesto Commune; quest'oggi gionge di nuovo in Campo qualche Officialità tedescha, che vengono dal Campo del Olba; quest'oggi si sente notizia che li Francesi, essendo stati due giorni senza pane si sono provati per andare al Sasello ci sono entrati, ma pochi sono usciti, che si dice ve ne sia rimasto da 2 m. Questa sera anno condotto in Campo n.º 6 Francesi prigionieri stati fatti sù dal Olba erano n.º 12 che rubavano in una cassina; sei li anno uccisi e sei tutti fracasati; li anno qui condotti che domani li conduranno in Ovada. Si sente notizia che domani deve di qui passare n.º 10.m. Tedeschi, e sono tutti accampati dalle capanne Mercorolo.

Li 17 Aprile Giovedì. Li Tedeschi seguitano. Questa mattina alle ore 12 circa anno incominciato di qui a passare truppe austriache, e n'è passato sino alle ore 17, e più ci sono passati due Generali⁽¹⁾, n.º 12 bandiere, e si dice il numero di 7.m., che non abiamo mai veduto tante persone al mondo, e tutti diretti per l'Olba. Indi poi sono dati indietro di quelli così detti Tirolesi sicome qualche compagnie Franche, e tutti questi diretti per Voltri, ossia per i Giovi, dove si dice che dalle Capanne Mercorolo li siano calati 3.m. Tedeschi, e si dice che domani debba essere il giorno del attacco generale dei Tedeschi intorno alla città di Genova e sue riviere. Si dice che li Polceveraschi siano

tutti nelle armi, e si dice da 10.m., e che siano in cima del monte detto delli Angeli⁽²⁾, e che siano poco lontano dal Sperone⁽³⁾, ossia Diamante⁽⁴⁾: si pronostica da tutti molto vicina la caduta di Genova.

Li 18 Aprile Venerdì. Li Tedeschi seguitano, ma molto pochi perché tutti andati nei Giovi. Questa mattina è morto Giuseppe Ferretino dei Ninoni⁽¹⁾, di malattia cronica. Li Municipali questa mattina anno fatto radunare li possidenti perché volevano far nuove quotizzazioni; li quali tutti si sono difesi col fare vedere al Comand.e di piazza tedesco molto buono tutte la mangiarie che anno fatto e chi à parlato forte è stato Giovanni Ighina e D. Giuseppe Leoncino⁽²⁾. Alle ore 21 si sono sentiti dalla parte dei Giovi grande schiopetate, indi si è sentito che li Tedeschi avevano dato l'attacco alle Capanne dei Giovi, ed anno respinto il nemico più à basso. Alle ore 24 è gionto notizia che li Tedeschi erano entrati vittoriosi in Voltri, ciò è nella Parochiale di S. Ambrogio⁽³⁾, e li Francesi nella Parochiale di S. Erasmo⁽⁴⁾. Si sentirà meglio in apresso.

Li 19 Aprile Sabato. Questa mattina sul far del giorno sono passati per Campo Francesi prigionieri n.° 26 stati presi nel ponte di Voltri; indi verso le ore 14 sono passati altri n.° 14, e tutti sono stati condotti in Ovada. Si dice che li Francesi siano nel mezzo chiusi dai Tedeschi, che ci sono in numero al maggior segno. Alle ore 20 circa sono passati altri prigionieri n.° 50 con trè ufficiali francesi, e tutti condotti in Ovada. Dalla Municipalità ossia Amministrazione di Campo, e dal sig. Comandante di piazza tedesco anno fatto radunare li possidenti, e capi di casa nell'Orat.o di N.a Sig.ra Assonta per elegere quatro sogetti per rivedere li conti alli d.ti Municipali, perché da tutti si crede che abbino mangiato⁽¹⁾ molto; e sono stati eletti D. Serafino Gio Ighina⁽²⁾, Gio Palladino e Francesco Leoncino dei Luchini; indi da tutti li possidenti, e capi di casa è stato stabilito di scuoter⁽³⁾ la tassa teritoriale, e personale, e cantonale, per servirsene nelle spese del passaggio delle truppe austriache.

Li 20 Aprile Domenica. Questa mattina gionge notizia essere li Tedeschi in S. Pier d'Arena, ossia à Cornigliano; le persone, ossia le truppe, che discendono giù dai Giovi sono innumerabili. Si dice che il Generalissimo Melas sia gionto in Voltri. Questa mattina anno portato da Masone varij feriti ed amalati da Masone, e li anno portati in Ovada assieme a tutti quelli che erano in Campo s'è partito parimente il Comandante di piazza molto mal sodisfatto di questa Municipalità per non volere fare soministranze alcune alle truppe tedesche che tutto il giorno per costi passano.

Li 21 Aprile Lunedì. Questa mattina sul far del giorno sono passati da Campo soldati piemontesi n.° 150, e sono andati diretti per Voltri; indi sono passati Tedeschi con dei Francesi prigionieri n.° otto, e li <anno> condotti in Ovada assieme à; si dice, due giacobini ligati che parimente anno condotto in Ovada, poco doppo sono gionti varj Cavalli da Ovada che subito sono marciati per Voltri. Si dice che li Tedeschi abbino il forte di Savona, resosi ieri mattina alle ore 15⁽¹⁾. La generazione calata in Voltri sono innumerabili; si dice che sia chinato⁽²⁾ da 40, e più bandiere con gran banda; si dice che il Generalissimo Melas sia in Sestri. Ieri mattina sono sbarcati molti Inglesi che si sono bacciati con li Tedeschi. Si dice che Melas abbi intimato ore 48 alli Francesi che sono dentro di Genova di decidere quel che vogliono fare, altrimenti prenderà delle misure forti anche contro l'istessa città. Ieri è morta la manente⁽³⁾ della Rafiera⁽⁴⁾ dei Ferretini.

Li 22 Aprile Martedì. Questa mattina, che mi sono portato in Germano⁽¹⁾, hò sentito molte cannonate dalla parte di Genova, sicome molte altre archibugiate puramente dalla stessa parte; non se ne sà ancor l'efetto. Dalla parte di Gavi parimente si sono sentite molte canonate. Si dice che l'Inglesi fanno venire bastimenti carichi di biscotto da distribuire alli paesi. Oggi altro di nuovo, che è quanto.

Li 23 Aprile Mercoledì. Questa mattina sono pasati da Campo Tedeschi n.° 200, e più, si sono fermati qualche poco nel paese, e poi subito sono partiti per Voltri. Si è sentito notizia oggi da uno del paese di Miele⁽¹⁾ che li Tedeschi abbino preso le Tenaglie⁽²⁾, e Diamante di Genova, e che in Genova la robba mangiativa vale solamente soldi 35 per libra, l'aqua 16 soldi il boccale, e tutto è carissimo al maggior segno; si dice però che li Tedeschi debbano prendere la città di Genova d'assalto.

Li 24 Aprile Giovedì. Ieri li Tedeschi anno inseguito li Francesi sino alle porte di Genova, ed indi li anno preso qualche pezzi di canone. Si dice poi che li Francesi siano ritornati alli suoi posti, sicome parimente li Tedeschi. Nella detta bataglia si dice abbino preso 200 Francesi prigionieri, frà gli altri due o trè giacobini, li quali si dice che questa sera debbano passare per Campo per poi tutti condurli in Alessandria. Questa sera sono gionti n.° trè ufficiali assieme à qualche altri soldati, e sono di un certo regimento che portano la beretta di cuoio⁽¹⁾; li anno dato l'alloggio in Palazzo, ed in casa Macciò; anno con loro due muli carichi, si dice, di denaro, e questi sono diretti per la Riviera dove è l'armata; chi sà possino partire stante il tempo piovoso al maggior segno.

Li 25 Aprile Venerdì. Dalla Giurisdizione di Voltri, ossia Amministrazione, è uscita una tassa li L. 3 per ogni lire mille di fondo à cagione della contribuzione che anno dimandato li Tedeschi à Voltri, ciò è si dice di L. 18. m.; quelli di Campo assolutamente non la vogliono pagare perché ingiustissima, non essendo mai noi stati genovesi⁽¹⁾.

Li 26 Aprile Sabato. Quest'oggi niente di nuovo.

Li 27 Aprile Domenica. Quest'oggi anno fatto la Benedizione nel Orat.o di N.ra Sig.ra Assonta, che però questa mattina li anno celebrato la S.ta Messa e cantato l'Officio, e fatta la processione; l'istesso anno fatto quelli di S. Sebastiano.

Li 28 Aprile Lunedì. Quest'oggi sono passati qui da Campo varj prigionieri francesi, quali sono stati condotti in Alessandria.

Li 29 Aprile Martedì. Quest'oggi altro di nuovo.

Li 30 Aprile Mercoledì. Quest'oggi si sente un forte canonamento dalle parti di Genova; qualche d'uno dice siano li Tedeschi che abbino dato l'attacco⁽¹⁾. La fame che soffrono in Genova li Francesi è infinita: si mangiano cavalli cani, e gatti, e sorci.

Li 1 Maggio, Giovedì, giorno de' S.ti Giacomo e Filippo. Si sente notizia che li Tedeschi abbino preso il monte detto dei Due fratelli⁽¹⁾, e che indi da Francesi è stato di nuovo ripreso; onde la caduta di Genova si pronostica da qualche d'uno che sarrà ancora in lungo.

Li 2 Maggio Venerdì. Questa sera giangono da Voltri Francesi prigionieri n.º 150 con qualche Tedeschi che li accompagnano, li quali sono di pessima qualità, mentre che questa sera anno ligato due Municipali, ciò è Matteo Leone, e Francesco de Martini, e li anno condotti poi con li sud.i prigionieri nel chiesa delli ex frati Gerolimini; anno dato parimente bastonate à molti paesani, perché volevano vino, e non se ne ritrovava per il paese; ed anno posto il paese in costernazione.

Li 3 Maggio Sabato. Giorno di S.ta Croce che si celebra solenemente nel Orat.o di N.ra Sig.ra Assonta. Questo oggi poco ò niente di nuovo, solo che sono passati qualche Francesi prigionieri con qualche giacobini bene custoditi, e tutti condotti in Alessandria.



L'Oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco venne edificato nel 1647 ad una navata con una facciata tardo barocca innalzata nel 1783. Si conosce un elenco della Confraternita legata all'Oratorio risalente al 1418.

Li 4 Maggio Domenica. Quest'oggi nella Parochiale di Campo si è cantato solenemente il "Te Deum" in ringraziamento del elezione del Sommo Pontefice Pio 7mo⁽¹⁾ della città di Cesena, prima col nome di Gregorio Barnaba Chiaramonti; sono state sonate tutte le campane del paese, ed altri eviva si sono fatti. Quest'oggi giunge notizia essere morto D. Gio Batta Ighina di Gio.ni in Novi con trè qualità di febre, ed in Campo li anno suonato le campane à morto. Questo oggi si sono partiti li due deputati stati eletti dalli possidenti per andare à parlare con il Generalissimo Melas intorno alla quotizzazione fatta da quelli di Voltri delle lire trè per mille; li d.ti deputati sono D. Giuseppe Leoncino ed il Sig.or Gaetano Macchiò. Quest'oggi sono passati da Campo una donzina di Francesi prigionieri, e condotti nel Monferato.

Li 5 Maggio Lunedì. Ieri è seguito un bel fatto si è che li Municipali avendo assassinato tutti li poveri possidenti del paese col farli pagare infinite quotizzazioni di legna, fieno, giornate di manenti, e contanti sborsati per forza, ed avendo li medemi -come da tutti si dice- mangiato à suo piacimento tutta la scorsa estate, ed ora essendo rimasti tutti rovinati atteso già la longa dimora de Francesi qui accantonati, perciò ora bisogna fare qualche piccola spesa per il passaggio delle truppe austriache onde per supplire alle d.te spese il Municipale Francesco de Martini e Giacinto Pesce figlio del sarto sono andati nella Parochiale, e si volevano prendere due calici d'argento per venderli ò impegnarli; li è sopragionto D. Marco Olivero e liè li à fatti ponere à suo luogo. Si scarseggia molto di sale in Campo: quella poca si vende soldi 10 per libra, ed in Ovada soldi 20 per libra. Quest'oggi altro di nuovo, solo che di qualche cavallo che và e viene da Voltri. Si dice che in Genova abbino aperto tutte le prigioni tanto del Palazzo come del Palazetto⁽¹⁾, ed à tutti li anno dato un schioppo in mano per far più forza, che già assolutamente si vogliono sostenere nella sua opinione, specialmente li giacobini.

Li 6 Maggio Martedì. Oggi sono passati qui da Campo Tedeschi n.º 8 col Macelaro, e sono andati nel Monferato à prendere bovi per uso della truppa accampata intorno alla città. Oggi è morta la moglie di Stefano⁽¹⁾ detto di Capello; poco doppo è morta la figlia di Galano⁽²⁾, moglie del figlio di Pedangelo della casa nuova. Quì nel paese manca la sale al maggior segno, e ci sono molte famiglie che mangiano senza sale; per grazia speciale oggi n'è venuto rubbi 8 da Voltri, che cotesta Aministrazione à decretato di venderne oncie una per testa; ed è stata venduta dalli Scudelini.

Li 7 Maggio Mercoledì. Questa mattina è morto Bartolomeo Pasturino⁽¹⁾ detto il Ricco, e si dice morto quasi miserabile. Oggi però poco ò niente di nuovo di guerra ed altro. Si sente però notizia verso il tardi che sia seguita

una forte rivoluzione in Torino e che il Governo si era ritirato in fortezza, ossia in cittadella; nel frà tempo la medema aveva incominciato à tirare delle bombe alla stessa città, nel mentre che entrò in città 10. m. Tedeschi di cavalleria, ed anno preso molti giacobini che si dice liè ne fosse il n.º di 7.m., indi è stata sedata la d.ta rivoluzione. Si dice che li Tedeschi siano di già inoltrati à Ventimilla, poco lontani da Nizza. Si dice parimenti che li Tedeschi abbino ora mai terminato il forte di Savona, e v'è à giorni ad essere batuta la città di Genova; sino ad ora si tiene, e si dice vi sia ancor da mangiare per un mese.

Li 8 di Maggio. Giovedì. Oggi la Amministrazione di Campo fà andare alla subasta la Campana delli ex frati di S. Cristino; chi attende alla medema sono quelli di S. Sebastiano; indi alle ore 18 dal messo di Comunità è stata incantata⁽¹⁾, ed il figlio del Fanciotto⁽²⁾ l'è posta a L. 12.10 il rubbo, e nessuno à più esibito alla medema⁽³⁾ che per tale ogetto pare sia rilasciata al medemo; ma li Municipali ò Amministratori non anno voluto rilasciarla, che però oggi sono seguite parole.

Li 9 Maggio Venerdì. Questa notte è morto Bocca d'Oro⁽¹⁾ alla casina di Ponzema⁽²⁾ di D. Bartolomeo Leone⁽³⁾, quale è stato rovinato da Francesi. Quest'oggi altro di nuovo.

Li 10 Maggio Sabato. Quest'oggi giungono da Voltri prigionieri ò disertori francesi n.º cinque in sei. Si dice che il Generalissimo Melas abbi messo à prezzo la testa del Generale Massena, ciò è a cento venti milla lire. Oggi li Amministratori ò Municipali anno subastato di nuovo la campana delli ex frati, ciò è venduta al figlio di Fanciotto. Li sud.ti Municipali che anno assistito alla d.a subasta sono Matteo Leone, Francesco de Martino e Francesco Leoncino di Giordano; è stata venduta a L. 15.10 il rubbo; il peso della medema sono rubbi 13.5 che vale L. 201.10

Li 11 Maggio Domenica. Questo oggi è gionto il Podestà Assereto⁽¹⁾ con sua moglie bene stanti⁽²⁾ il pr.o pichetto contro dei Rossi. Si sente notizia oggi che è molto vicina la caduta di Genova.

Li 12 Maggio Lunedì. Questa mattina è morto Michele⁽¹⁾ detto delle Camere⁽²⁾ con malattia, ed altro; ammalati se ne va mettendo qualche d'uno. Dio però ci tenghi lontano qualche influenza.

Li 13 Maggio Martedì. Quest'oggi giungono da Voltri prigionieri francesi n.º 32 con ufficiali n.º 3., quali il degnissimo ed iniquo Pietro Rossi ce ne à posti solo due in casa, i quali sono del stesso tenore di quando erano costi

non prigionieri, e si anno voluto cucinare à suo piacimento; e questa iniqua Municipalità ò Aministrazione ci à dato carne, e pane ed altro perché erano Francesi; se fossero stati Tedeschi non vi avrebbero ritrovato niente, ne fieno, ed altro, secondo il solito di cotesti birbanti.

Li 14 Maggio Mercoledì. Questa mattina sono partiti li d.ti prigionieri circa le ore 9. Questa sera è passato da Campo un Generale con suo seguito d'ussari, e sono andati in Ovada, à quali la Municipalità non li à fatto la memona attenzione; avendoli richiesto da bere ce ne anno dato in una cazza⁽¹⁾, perché non erano Francesi. Si sente notizia che siasi resa Savona ai Tedeschi. Si dice che la Municipalità abbi venduto per L. 50 il quadro⁽²⁾ così detto di N.ra Sig.ra di Trapani di spetanza della chiesa delli ex frati Gerolimini: se è vera, molto bella!

Li 15 Maggio Giovedì. Questo oggi sono gionti Francesi prigionieri n.º 50, circa, con un ufficiale; frà quelli ve ne erano molto feriti. Si dice che in Genova oggi anno inalberata bandiera sopra S. Begnigno⁽¹⁾ di color nero⁽²⁾ con il scritto nella medema di vincere ò morire, secondo il suo solito, onde per questo vi è da dubitare ancor lontana la caduta della medema.

Li 16 Maggio Venerdì. Questa mattina sono partiti li prigionieri francesi gionti ieri, che si dice ne abbino preso 2.m., li quali sono passati per la Bochetta. Oggi sono gionti altri prigionieri francesi e disertori n.º 6. Altro di nuovo.

Li 17 Maggio Sabato. Quest'oggi sono quì gionti Francesi n.º 5 con due giacobini che si dice presi in una feluca che venivano d'in Corsica; uno frà questi due è un certo Carlo Assereto⁽¹⁾, tutto amico del Sig. Bailieu, il quale è quello che à dato quella sentenza in favore del medemo, e contro di noi; erano custoditi da n.º 6 Tedeschi con baionetta in canna, e sono alogiati nella Casa pretoria⁽²⁾ con sentinella alla porta. Il Sig. Macciò voleva cercare persone che facessero una fede che il d.to Assereto si ritrova essere un galant'uomo, ma poche ne à ritrovate perché non <da> esse conosciuto.

Li 18 Maggio Domenica. Quest'oggi poco di nuovo. Dal publico Messo di Comunità è stato afissi proclama della Giurisdizione di Voltri tempo tutt'oggi à pagare le L. 3 per ogni migliaio sotto pena di un stacamento d'ussari tedeschi alle spese dei possidenti. Quest'oggi anno condotto n.º 16 circa Francesi prigionieri. Ieri è gionta notizia positiva della caduta della fortezza di Savona⁽¹⁾ in mano delli Austriaci, statosi resa senza nemeno un tiro di schiopp-

po; è ben vero che li Tedeschi erano pronti per batterla, avendo di già fatto li fortini per tale ogetto, e così resasi senza altro.

Li 19 Maggio Lunedì, pri.o giorno delle Rogazioni⁽¹⁾. Questa mattina non sò da qual persona si è sentito chè dimani debbano assolutamente cominciare à battere la città di Genova; vedremo però in apresso. Quest'oggi poco di nuovo, che però è quanto.

Li 20 Maggio Martedì 2.o giorno delle Rogazioni. Quest'oggi anno condotto n.º 8 soldati genovesi ò disertori, i quali raccontano, e tante tante cose di Genova, di fame, ed altro. A' Aministrazione di Campo oggi à fissato chi vuole comprare un pezzo commune per L. 250 per le spese da farsi nel passaggio delle truppe tedesche nel condurre li Francesi prigionieri.

Li 21 Maggio Mercoledì 3.o giorno delle Rogazioni. Oggi sono gionti n.º 4 ussari tedeschi spediti in Campo dalla Aministrazione di Voltri per far pagare la tassa teritoriale delle L. 3 per migliaro, e questi alle spese del Comune di Campo; chi li à richiesti si dice siano stati li Municipalisti.

Li 22 Maggio Giovedì, giorno del Ascensione. Questa mattina è morta Maria Fazina⁽¹⁾ detta Maridone. Il messo di Communità oggi à gridato che tutti li possidenti vadino à pagare la tassa, altrimenti anderanno li ussari nelle case. Noi abbiamo pagato L. 7, ciò è L. 1. per ogni migliaro, e così tutti gli altri anno fatto lo stesso. Oggi anno fatto andare alla publica subasta il Comune di Tamborlano⁽²⁾; chi l'à comprato si dice siano li filij di Nicolosio Leoncino⁽³⁾. Verso le ore 23 è morto Pietro Ferari⁽⁴⁾ detto Pietro di Bisciario⁽⁵⁾, morto ettico. Alle ore 21 circa si è sentito un forte canonamento che veniva da Genova, ed è durato sino ad un ora di notte; ma sino ad ora non se ne sà l'efetto.

Li 23 Maggio Venerdì. Questa mattina sono qui gionti n.º 13 soldati genovesi con un sargente maggiore il quale è un certo Palazzo⁽¹⁾, quale è venuto in Campo quando anno piantato l'albero della distruzione quatro anni sono, ed in quel tempo faceva cantare alli fanciulli arie patriottiche. Tanto il sud.to quanto li altri sono disertati dalla parte del Bisagno, e dicono tante e tante cose di Genova che al certo paiono favole; dice che la farina si vende alla mina L. 1200, due oncie di pane L. 1.10., li cavoli soldi 16 per ogni pianta, la veste delle fave soldi 16 per libra; si sono mangiati tutti li cavalli, ed alli soldati li danno crusca pestifera, impiastrata con miele per tenerla assieme. Il Generalissimo Massena v' a dormire tutte le notti al Sperone, non dorme in città temendo dei cittad.i che li diano qualche colpo quando marcia per la cit-

tà medema; sempre v'è a cavallo per schivare forse qualche colpo del popolo meschino morto di fame, mal sodisfatto del medemo. Ospitali ce ne sono n.° 12, e tutti pieni di amalati, e li morti ci sono senza numero; in fine à detto che è un vero pianto, e che è un miracolo che si tenghi ancora per questo mese, ed ora li cittadini vanno alla caccia dei sorci per potersi in qualche modo sostenere. Si dice che l'Aministrazione di Voltri per ordine del Generale abbi fatto invitazione a tutti li Comuni di elegersi due sogetti per andare in Voltri medema à fare il nuovo Governo provisorio; in Voltri si dice che abbinò di già fatto il Capitano, che è un certo Muzzio⁽²⁾; secondo il solito di Campo vi è andato l'Abbatino Palladino, e Giacinto Pesce, senza consaputa del popolo.

Li 24 Maggio Sabato. Questa mattina dalla strada di Voltri sono qui gionti soldati genovesi e francesi, che in tutto sono n.° 12 circa, disertati da Genova, e raccontano tante, e tante cose di Genova, ed altro; è disertato parimente una donna con loro. Francesco de Martini Sindaco oggi ci aveva mandato un soldato ussaro tedesco in casa perché non si era compito la tassa delle L. 3 per li fratelli Cerutti⁽¹⁾; indi è stato condotto dal Noncio⁽²⁾ in sua casa; e sono giustizie secondo il solito di cotesti birbanti di Campo, ciò è dei soliti infami ed iniqui giacobini.

Li 25 Maggio Domenica. Quest'oggi cotesta Aministrazione à fatto gridare dal pubblico Noncio ò usciere che per tutto dimani à sera tutti li possidenti vadino à pagare la quotizzazione ò tassa di L. 3 per mille lire di fondo, con l'agionta di soldi 6.8 per ogni lire mille per la spesa che danno li ussari in cotesto luogo; che però mancava ancora questa spesa per cotesta infelice popolazione!

Li 26 Maggio Lunedì. Quest'oggi poco di nuovo. Sono venuti 10 e più prigionieri francesi e genovesi, e raccontano tante cose di città. Fra li altri prigionieri vi è un certo francese che era servo di quel medico polacco che era in nostra casa nel scorso 7mbre in tempo dei Polacchi. Quest'oggi è morto Lorenzo⁽¹⁾ detto di Ramella⁽²⁾. Oggi dal Commune di Campo sono stati spediti dal Generale in Sestri trè deputati che sono il Sig. Benedetto Piana, Ambroggio Compareti e l'Abbatino Palladino, per tentare la sorte di non pagare il restante della tassa delle L. 3.6.8 per mille.

Li 27 Maggio Martedì. Questa mattina alle ore 15 circa sono di qui partiti li ussari stati richiamati dalla Aministrazione di Voltri: forse potrebbe schivarsi pagare il restante della tassa. Oggi sono gionti da Voltri soldati genovesi prigionieri n.° 10 e più. Oggi altro di nuovo.

Li 28 Maggio Mercoledì. Oggi dalle nostre campagne, sicome nel paese, si è sentito un forte cannonamento dalle parti di Genova, sicome dei tiri à plutone, ciò è con li schioppi; se ne sentirà in apresso il risultato. Gionge notizia oggi che nella Svizera siano stati batuti compitamente li Francesi, e che l'abbino evacuata afatto sicome al Reno ò Paesi bassi. Si dice vi sia la perdita di Francesi di 22. m. Quelli di Ovada aspettavano à momenti li Francesi della Svizera per venir à chiudere li Tedeschi che sono al assiduo (sic) di Genova A' mezz'ora di notte è gionto qui in Campo un ussaro tedesco, e si dice che oggi in Genova è stata inalberata bandiera bianca, e che per domenica prossima assolutamenete sperano di essere in Genova. Per nuova positiva si sa di certo che li Tedeschi abbino la città di Nizza di Provenza con il suo forte.

Li 29 Maggio Giovedì. Questa mattina si è sentito notizia che ieri in Polcevera suonavano tutte le campane à martello, e che vi è probabilità abbino incominciato l'attacco, che si dice sia attacco generale; se ne sentirà però il risultato in apresso. Verso le ore 16 sono passati di qui da Campo due soldati genovesi, e due francesi, frà i quali ve ne era uno moro perfetto; tutti erano si dice disertori fugiti da Genova per la gran fame che collà soffrono al maggior segno; avevano la rotta per Rosiglione, sicchè qui non si sono fermati. Questa mattina sono gionti li trè deputati spediti dal Generale per scansare la quotizzazione ò tassa di quelli di Voltri, sicchè altro non anno potuto ottenere se non di levare la tassa dei prigionieri, e fissarla in Rosiglione, ma la tassa si dice che bisognerà pagarla.

Li 30 Maggio Venerdì. Si dice che dalle parti di Bisagno abbino fatto n. 2.m. Francesi prigionieri con Generale, ossia aiutante, e quasi tutto lo Stato maggiore. Oggi s'è sparsa notizia che li Francesi in 18. m. siano calati à Vercelli⁽¹⁾ con n.° 10m. paesani trà Vercellesi e Svizeri, e che li giacobini di d.a città abbino fatto fare un illuminazione à città in segno d'allegrezza; indi ci sono entrati n.° 20. m. e più cavalli tedeschi ed anno respinto il nemico sino alle montagne, e tutti li giacobini, specialmente quelli d'Ovada facevano di già delli eviva; è vero che dal ablocco di Genova dovevano marciare varij Tedeschi, ma in apresso li è arrivato il contro ordine. Li giacobini poi di d.a città di Vercelli dai Tedeschi ne sono stati fatti tanti pezzi, e brugiate tutte le loro Case à rivalsa di quelli che sono fugiti.

Li 31, ed ultimo Maggio. Sabato, vigilia di Pentecoste. Questa mattina sono passati da Campo Francesi prigionieri ò disertori n.° 100, e più, e tutti diretti ad Ovada; poco doppo sono passati altri n.° 4; verso il tardi sono passati due giacobini genovesi, e condotti tutti quanti in Ovada, ed indi nel Monferato.

Li 1 Giugno Domenica giorno di Pentecoste. Oggi è il compimento di un anno quando sono venuti li Francesi à flagelare cotesta infelice popolazione, come in altro Nottolaro si vede. Questa mattina sono passati n.º 8 Francesi prigionieri ò disertori. Ieri è gionto notizia che li Sindici di Campo sono il Sig.or Benedetto Piana, Michele Angelo Palladino, ed Ambroggio Comparetti, e per Giudice Gio Vincenzo Piana, e questa mattina sono stati installati. Il publico Nonzio quest'oggi à gridato che tutti li possidenti per tutto dimani vadino à pagare la tassa ossia compimento della stessa delle L. 3 per mille, e questa per ordine delli trè nuovi Sindici, li quali sono stati fatti dal Generale in Sestri; si dice però siano provvisori.

Li 2 Giugno Lunedì, 2.a Festa di Pentecoste. Oggi è passato da Campo proveniente da Voltri muli carichi di polvere, e tutti diretti per Alessandria; non se ne può capire il disegno; si teme da molti che possino levare l'ablocco da Genova, che veramente sarebbe bella. Sono passati parimente dei Tedeschi per accompagnare la medema; non se ne può indovinare come sia. Alle ore 24 gionge giazza⁽¹⁾ da Voltri, e dice che assolutamente li Tedeschi scampano di sotto Genova, e che abbino di già imbarcato tutta la robba per mare, e si dice per timore de Francesi: che veramente paiono sogni. Ad un ora di notte gionge Micià Ighina⁽²⁾, e dice tutto il contrario, ciò è che dimani alle nove di Francia, che sono 13 delle nostre, devono assolutamente entrare in Genova li Austriaci, perché resasi a capitolazione, e che tutta la robba imbarcata è per trasportarla in città, e che dal paese di Pegli con un canochiale anno veduto svolazare, ed inalberate alla Lanterna le due bandiere, ciò è imperiale e genovese, che però dimani si aspetta la conferma di tutto. Che Dio voglia sia così, altrimenti.

Li 3 Giugno Martedì, 3.a festa di Pentecoste. Questa mattina si sentono tante e tante notizie che non si sà à chi credere: chi dice siasi resa Genova, chi dice il contrario; ma però la maggior opinione si è che siasi resa, e che alle 13 di questa mattina siano entrati li Austriaci nella medema. Oggi sono passati da Campo Francesi disertori, in più volte n.º 50, e tutti afermano che Genova a quest'ora sia in potere delli Austriaci. Alle ore 17 è morta Beata Bottera⁽¹⁾ moglie del fù Francesco Bottero con un siro in un fianco. Alle ore 24 gionge notizia essere li Tedeschi alla Lanterna senza altro dubbio; sentiremo dimani.

Li 4 Giugno Mercoledì. Quest'oggi le notizie alquanto confuse; ma tutti afermano della capitolazione di Genova trà Tedeschi, e Francesi. Alle ore 21 circa gionge espresso da Sestri al Sig.or Bend.o Piana, il quale li porta una lettera tutta consolante della caduta di Genova, e di essere di già entrata la

cavaleria Tedesca; tutti li bastimenti per mare anno fatto una gran vivezza con sparo di tutti li cannoni, sicome le Riviere con spari di mascoli⁽¹⁾, e con suono di campane à festa per l'alegrezza del ottenuta vittoria; in Campo anno parimente fatto qualche spari più di due ore continue⁽²⁾.

Li 5 Giugno Giovedì. Questa mattina è morta Margherita⁽¹⁾ figlia di Gio Batta di Ramella, con malattia di febre. Questa mattina si sente notizia positiva essere entrati li Tedeschi in città alle ore 24, ed anno subito ligati n.° 12 giacobini che volevano fugire dalla medema.

Li 6 Giugno Venerdì. Oggi senza dubbio è arivata la notizia positiva della presa di Genova, ossia caduta della medema in mano dei Tedeschi, come da capitolazione fatta dal Generalissimo Masena, francese, con li Generali tedeschi, e specialmente col Generale Dott. In Genova si dice abbino di già fatto il Governo composto in n.° 7 ex Duci di Genova. coma da stampa. Il d.o Massena si dice che sia in ostaggio in una fregata inglese. Li Francesi poi dovranno marciare in parte con sue armi, e li Francesi sono tenuti di darli in baratta tanti Tedeschi quanti sono li Francesi che usciranno di città.

Li 7 Giugno Sabato. Quest'oggi li Campesi anno dovuto pagare il resto della tassa di L. 3 per mille à cagione di due ussari spediti da quelli di Voltri, essendo giustizie secondo il solito. Noi abiamo dovuto pagare così per spazio sole L. 15.9, che unita alle 7 pagate pochi giorni sono che formano L. 22.9. Li Campesi sud.i quest'oggi anno suonato le campane tutte a festa, per cagione che dimani nella Parochiale si canta il Solenne "Te Deum" per cagione della caduta della superba città di Genova⁽¹⁾. Alle ore 24 e più sono gionti da Voltri n.° 50 Cavalli ed anno portato aviso che adietro vi è sei cento di fanteria che devono alloggiare in Campo, ed anno dimandato solamente l'alloggio di star al coperto, e non più. Alle due di notte non erano ancora gionti; si dice che dimani per tempo debbano assolutamente partire, e devono andare ad Alessandria perché è stata sparsa voce dai giacobini che li Francesi siano calati à Milano ed à Pavia e per altre parti, se però sia la verità, che si sentirà in apresso. Si dice che in Genova li paesani fanno continuamente aresti di giacobini, e li conducono in prigione. In Aquì ieri vi averanno condotto N.o 300 giacobini tutti ligati à due à due, e frà li altri una donzina di Preti e Frati parimente giacobini: si sentirà in apresso.

Li 8 Giugno Domenica della SS. Trinità. Oggi è morta Dominica⁽¹⁾ moglie del fù Michele delle Camere. Ieri alle trè di notte sono gionti 400 Tirolesi; li anno aquartierati nella chiesa del convento. In casa abiamo dovuto alloggiare due sargenti maggiori; si credevamo dovessero partire, ed in cambio anno

posto li pichetti dalla strada delle Capanne Mercorolo sicome da Voltri sino ad Ovada; come sia non si sà. Questa novità e il tutto così inaspettata.

Li 9 Giugno Lunedì. Li Tirolesi seguitano. In casa vi abiamo un vero bordello di un sargente, con sua moglie e trè figlie, e tutto giorno soldati che vanno e vengono. Oggi alle ore 14 e mezza circa è arivato mio fratello dalla Rocca, assieme al R.do D. Gio Batta Lavagnino⁽¹⁾ ed altro prete d'Aqui; si sono fermati in casa per far colazione, ed indi subito sono partiti per Genova, avendo d.o mio fratello avuto lettere di subito collà ritrovarsi per tutta questa sera, non sò per quali suoi interessi. Alle 23 è gionta sua serva Dominica, che parimente vole andare in Genova anche essa. Dalla Fornace⁽²⁾ oggi si è dirocatu un cavallo ad un ussaro tedesco mentre andava per pichetto alle Capanne, il qual cavallo dai poverelli è stato preso tutto per mangiarselo, atteso là penuria di viveri che siamo à soffrire; e ne hanno mangiato pure li usari.

Li 10 giugno Martedì. Li Tirolesi seguitano. Questa mattina è partita Dominica servente di mio fratello si è portato il Papagallo con essa, e Matteo manente di Valcalda li à portato il baoulle sino in Genova dove vi era dentro la robba di mio fratello.

Li 11 Giugno Mercoledì, vigilia del Corpus Domini. Li Tirolesi seguitano. Si dice dai giacobini che li Francesi siano al paese di Ardero⁽¹⁾ se però sia la verità, e che abbino di già preso il monte S. Giacomo. Li morti rimasti in Genova nel tempo del ablocco, ciò è fra paesani e soldati, sono al n.º di 14.774.

Li 12 Giugno Giovedì, Giorno del Corpus Domini⁽¹⁾, che non si può fare la processione, atteso il tempo piovoso che siamo a soffrire. Si sentono tante, e tante notizie di Francesi: chi dice siano da una parte e chi dal altra, che non si sà chi credere. Questa mattina si è sentito che li Francesi abbino passato il fiume Pò, e che abbino rotto il campo ai Tedeschi, dove si dice abbino ferito il figlio del Sig.or Carlini⁽²⁾, ed altro si dice morto; se però sia la verità, che credo favole.

Li 13 giugno Venerdì. Oggi è tempo molto piovoso che non se n'è mai veduto. Oggi s'è sparsa notizia essere li Francesi in Aqui; poco doppo si è sentito essere tutto falso. In casa vi abiamo sempre lo stesso bordello del sargente maggiore con sua moglie e trè sue figlie, e vi discende tutti quanti li soldati Tirolesi ò Cacciattori per prendere pane carne ed altro. Questa sera alle ore 23 è morto Gio Batta Fazino⁽¹⁾.

Li 14 Giugno Sabato. Quest'oggi nel Orat.o di N.ra Sig.ra Assonta non si è fatta la processione per cagione del vento ed aqua. Questa sera si sente notizia⁽¹⁾ essere li Francesi in Novi, sicome à Voltaggio, sicome in Aquì ed altrove; e fanno temere possino venire per queste parti. Si sentirà in apresso.

Li 15 Giugno Domenica. Questa mattina è morta Catterina Piomba⁽¹⁾ moglie del figlio di Piombo, con mallattia di qualche 7.ne. Nella Parochiale questa mattina anno fatto la solenne processione del Corpus Domini perché in quel giorno non si è potuta fare per il tempo piovoso che abbiamo sofferto, sicome di vento, ed altro. Quest'oggi si sente notizia essere tutte false tutte quante le notizie venute ieri, à risalva però che si sente che li Francesi siano in Aquì, ma non sò qual numero; si dice vi sia della cavalleria e fanteria ma non si sà qual numero; se ne sentirà in apresso. Oggi li Tedeschi anno arestato il postiglione d'Ovada mentre veniva da Genova; è stato arestato à sospetto, e si dice li possino avere ritrovato delle lettere dei giacobini: perché è stato condotto in Genova in mezzo à due soldati, e si dice che li abbino aperto tutte quante le lettere che erano dirette in Ovada, dove si dice vi fosse il sopra scritto "al cittad.o", se sia la verità; poi si dice abbino subito spedito non sò quanti ussari in Ovada à fare non si sà: si vedrà in apresso.

Li 16 Giugno Lunedì. Questa mattina si sente da un tenente di cavalleria tutto amico di mio fratello che li Francesi siano stati batuti compitamente dalle parti di Alessandria⁽¹⁾, e che lie ne sia rimasto⁽²⁾ 15 millo. Questa mattina sono arivati n.º 3 ussari che si diceva fossero andati in Ovada, ed in cambio sono andati nella strada della Caramagna⁽³⁾, dove anno amazato un ussaro di cavalleria francese, e li anno preso il cavallo con la sella, pistolle ed altro, ed il tutto anno qui venduto. Si dice che in Aquì li sarrà da circa 200 Cavalli francesi. Sono stati condotti 8.m. Francesi prigionieri nella città di Genova, che è quanto.

Li 17 Giugno Martedì. Li Cacciatori Tedeschi seguitano à stare in cotesto luogo. Oggi si sentono tante notizie che non si sà chi credere, di capitolazioni, di rese di fortezze nel Monferato.

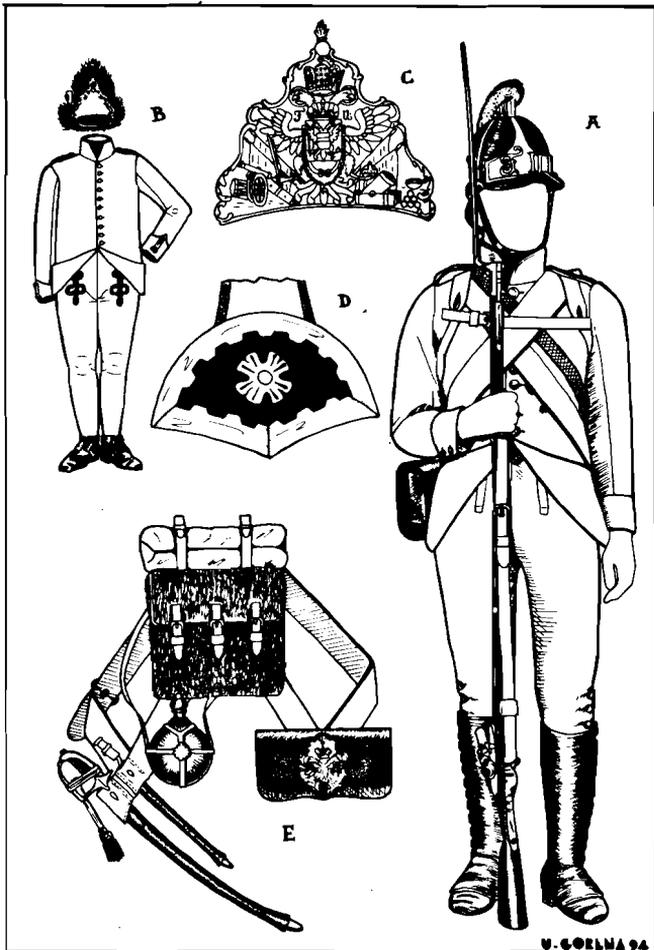
Li 18 Giugno Mercoledì. Quest'oggi parimente si sentono un chaos di notizie, ma non si sà chi credere. Oggi si dice vi sia gionto trè o quattro Francesi, ciò è due ufficiali con servitori, e non si sà per qual motivo. In Aquì⁽¹⁾ si dice fosse n.º 12 Generali francesi, trà li altri si dice vi fosse Massena.

Li 19 Giugno Giovedì. Ottava del Corpus Domini. Questa mattina è morta la moglie di Ant.o della Lovotta⁽¹⁾, con malattia. Alle ore 20 circa sono partiti

AUSTRIA-UNGHERIA 1799-1800:

L'esercito imperiale era diviso in fanteria tedesca e ungherese. Nella prima militavano austriaci, boemi, moravi, valacchi, italiani, tedeschi, nella seconda gli ungheresi e i transilvani.

A: L'uniforme della fanteria tedesca è costituita da un caschetto in cuoio bollito mod. 1798 con placca frontale e bordo della visiera in ottone; la cresta in lega nera e gialla. La giubba (röckel) è monopetto in panno bianco. La cravatta è nera. Il colletto, i paramani e le falde della giubba variano di colore a seconda del reggimento. I pantaloni sono corti in panno bianco, chiusi al ginocchio da bottoni anch'essi bianchi. Le ghettoni sono nere, chiuse da bottoni in cuoio annerito. Il fucile, comune a tutta la



fanteria, è il mod. 1798 in calibro 17,58 mm. e pesante 4,8 Kg. Il fusto è in noce dipinto di nero. I fornimenti sono in ottone o in ferro. La cinghia è in cuoio imbiancato.

B: Nell'uniforme da granatiere dei reggimenti ungheresi la giubba è identica alla precedente tranne nei paramani a punta, ornati da un piccolo gallone terminante a frangia, denominata "zampa d'orso" (baren-tatze). I pantaloni sono azzurri, molto aderenti e serrati alla cavaglia. Anteriormente portano due trecce o "nodi ungheresi" cucite in cordoncino giallo screziato di nero. Un cordoncino simile (pistagne) è cucito lungo il bordo esterno dei pantaloni. Non portano ghettoni ma scarponcini alti. Il berettone di pelo d'orso identico anche per i granatieri tedeschi, è tinto di nero e cucito su una borsa di panno generalmente del colore del reggimento e decorato con un gallone "ad onda" bianco. Anteriormente porta una placca in ottone. Sul lato destro appare una nappina gialla e nera.

C: Dettaglio della placca da granatiere.

D: Spallina a nido di rondine da musicante. Il fondo dipende dal colore del reggimento con gallone e decorazione in bianco.

E: L'equipaggiamento al completo è costituito da uno zaino in pelo di vacca dove veniva arrotolato il cappotto in panno grigio. Il fuciliere porta una giberna di cuoio annerito con placca in ottone, il granatiere una granata. La borraccia è in legno con cinghia di tela forte. Le cinture e le bandoliere sono in cuoio tinto di bianco. Una corta sciabola è in dotazione ai granatieri, ai sottufficiali e ai musicanti (Umberto Gorena).

tutti li ussari tedeschi di cavalleria per Voltri, ed indi in Genova. Si vole da tutti che l'Imperatore abbi consegnato le fortezze che aveva aquistato nel Italia, e che li Francesi li consegnano altre tanto stato al Reno ò Paesi Bassi; si sentirà in apresso.

Li 20 Giugno Venerdì. Si sente notizia assolutamente che li Francesi debbano entrare nelle fortezze, e che li Tedeschi li devono lasciare; come sia non si sà; si dice da tutti abbino fatto pace li Francesi con i Tedeschi. Dio però lo faccia. Alle ore 24 giunge dalla strada d'Ovada un ufficiale francese il quale si dice abbi portato la marcia alli cotesti Tedeschi che abiamo costì.

Li 21 Giugno Sabato, Giorno di S. Luiggi Gonzaga. Questa mattina avanti giorno sono partiti tutti li Tedeschi Cacciatori che erano in Campo, e tutti per Voltri, indi in S. Pier d'Arena; sono partiti parimente il sargente che avevamo in casa, che apponto sono giorni 15. Oggi nel partire si sono portati via d'in casa un coltello da tavola: che farci? pazienza! Si dice da tutti vi sia la pace, ma non se ne hà ancora dettaglio, che sentiremo in apresso. Questa sera alle 21 circa è morta la figlia di Francesco Olivero⁽¹⁾ figlio di Antonino detto della Casaccia, con malattia.

Li 22 Giugno Domenica. Questa mattina il tempo è molto imbrogliato al maggior segno con vento e aqua ed altro. Dio non voglia che s'imbarchiamo in altro anno di fame.

Li 23 Giugno Lunedì. Questa mattina è morto il figlio del fù Michele delle Camere⁽¹⁾, di anni sei ò sette.

Li 24 Giugno Martedì Giorno di S. Gio Batta⁽¹⁾. Quest'oggi si sente notizia essere entrati di bel nuovo li Francesi in Genova⁽²⁾ n.º 4000, e li Tedeschi si dice siano usciti oggi, e sono andati verso levanto, ciò è alla città di Livorno; come sia non si sà; si sentirà in apresso.

Li 25 Giugno Mercoledì. Alle ore 23 circa è gionto di bel nuovo mio fratello da Genova perché collà chi sà.

Li 26 Giugno Giovedì. Oggi niente di nuovo.

Li 27 Giugno Venerdì. Oggi niente parimente di nuovo. Alle ore 20 circa è morto Giuseppe Olivero⁽¹⁾ q.m Ant.o Maria della cassina del Prato delle noci⁽²⁾.

Li 28 Giugno sabato.

Li 29 Giugno Domenica, giorno de' S.ti Pietro e Paolo. Quest'oggi è morto un di Ovada⁽¹⁾ che era soldato in Genova, ed è morto miserabile. Quest'oggi è venuto qui in Campo Carducci, che fu già Comandante de Francesi; è venuto per pubblicare una lettera di Buonaparte nella quale fa vedere essere tutto cattolico, e sogetto al Sommo Pontefice. Il sud.o Carducci credo sia al ultima disperazione, e che sia venuto costì per mangiare; vi è altro ufficiale in sua compagnia.

Li 30 Giugno Lunedì. Questo oggi altro di nuovo.

Li 1 Luglio. Martedì. Quest'oggi si sente notizia essere stati batuti compiutamente li Francesi dai Russi ò Moscoviti, ma non si sà ancora in qual parte; si sentirà in appresso. Alle ore 24 è morto Francesco Leoncino dei Luchini.

Li 2 Luglio Mercoledì.

Li 3 Luglio Mercoledì. (sic) Non essendovi fatti di gran ramarico, atteso l'allontanamento delle truppe francesi e tedesche, si descrivono solamente li morti del paese di Campo, con la data del giorno e mese, il tutto come in appresso.

Li 6 Luglio Domenica è morto Gio Batta Ponte⁽¹⁾ d.o il Bà.

Li 8 d.o Luglio. Martedì alle ore 23 circa è morta Giovanna Ponte⁽¹⁾ di Simone d.a Zigarina.

Li 9 d.o Luglio. Mercoledì. Questa mattina è morto il Moro di Montano⁽¹⁾ con mallattia.

Li 13 d.o Luglio Domenica è morta Colomba dei Ninoni⁽¹⁾.

Li 14 luglio Lunedì alle ore 16 e mezza è partito di bel nuovo mio fratello D. Gio Ant.o alla sua residenza della Rocca Grimalda, per cagione delle tanto richieste fatte dal sig.or Domenico Ant.o Pallavidino⁽¹⁾, dove d.o mio fratello abitò.

Li 16 Luglio. Mercoledì giorno di N.ra Sig.ra del Carmine. oggi è stata pubblicata ed afissa una tassa nelle case di £ 15 per cento, ciò è di piggioni, che

ascenderanno à lire 50, sicome £ 3 per la Municipalità di Voltri, e sicome di £ 3 per la Giurisdizione dello stesso paese.

Li 22 Luglio giorno di s.ta M.a Madalena Protettrice di Campo, è morta Teresa Oliviera⁽¹⁾ figlia del Buniotto.

Li 25 Luglio giorno, di S. Giacomo Apostolo, è morto Bartolomeo Tardito⁽¹⁾ detto Favalla.

Li 26 Luglio, giorno di S.ta Anna niente di nuovo.

Li 27 Luglio Domenica, è morta Angelina⁽¹⁾ moglie di Nelo.

Li 29 d.o Luglio, Martedì, è morto Lorenzo Pisano⁽¹⁾ q.m Ant.o, figlio di Barratino; è stato sepolto da quelli di S. Sebastiano perché stato abbandonato dal Parocho, forse perché poverello; quelli del Orat.o di N.ra Sig.ra Assunta non l'anno voluto sepolire perché non suo Confratello e non ascritto nel Orat.o. Si sente notizia in apresso essere falso che il Paroco abbi abbandonato il sud.o Defonto, anzi, perché il medemo doveva andare à confessare un amato, à dato l'incombenza di sepolire al suo vice Parocho D. Marco Olivero, il quale sud.o lo à ceduto alla Compagnia della morte, la quale se lo è sepolto da per se nella chiesa di S. Michele, ed il sud.o vice Parocho Olivero si è andato a mettere la cappa per farla più compita, e per aiutare à sepolire ò cantare al Capellano di sud.o Orat.o, magazzino veramente dei fanatici, il quale Capellano è il molto Reverendo Protocolista D. Bartolomeo Leone, capo dei Rettori e degno Capellano veramente di sud.o Orat.o.

Li 1° Agosto, Venerdì, alle ore 20 circa è morto Francesco Leoncino⁽¹⁾ detto Trola, con febre di 20 giorni. Verso le ore 23 è stata ritrovata morta la moglie di quel di Lucone⁽²⁾ con suo figlio accanto ancor vivente.

Li 2 Agosto Sabato è morta alle ore 20 circa Lucia⁽¹⁾ di Brana⁽²⁾ sorella della sud.a, quale oggi unitamente alla detta sua sorella sono state sepolte assieme in S. Michele.

Li 3 Agosto, Domenica, ad un ora di notte è stato ritrovato Pier Gio Bottero⁽¹⁾, detto il Boreto, quasi morto in sua casa dalla chiesa del ex convento; li anno ancor dato l'estrema onzione, avendo dato qualche segnali di vita; ad un ora e mezza di notte è morto.

Li 5 Agosto Martedì, giorno di N.ra Sig.ra della Neve. Questa mattina è morta la figlia di Niccolò Olivero detta la Colora⁽¹⁾.

Li 6 Agosto Mercoledì alle ore 21 circa è morto Bartolomeo Salvi⁽¹⁾, figlio di Gialano, con malattia.

Li 7 Agosto Giovedì, giorno di S. Gaetano, è morto Gio Batta Sciutto⁽¹⁾ d.o Cicetto.

Li 8 Agosto Venerdì è morta Maria Olivera⁽¹⁾ della Cicalla.

Li 9 d.o Agosto, Sabato, è morto Lazaro Dall'Orto⁽¹⁾ detto Rolla, è sino di mercoledì si è posta a letto mia madre con qualche poca febre ed altri incomodi, e venerdì è stata viaticata.

Li 11 Agosto, Lunedì, è morta la moglie di Baratino⁽¹⁾.

Li 12 d.o Agosto, Martedì, è morto Giuseppe Ighina⁽¹⁾ d.o Grivolone, siccome dopo è morto il Brusco⁽²⁾, figlio di Fiasco. Alle ore 21 con gran premura è stato dato l'oglio Santo a mia madre da D. Marco credendosi dovesse mancare.

Li 13 Agosto Mercoledì, Questa mattina è morto Ant.o Ferrari⁽¹⁾ delle Brigne. Alle ore 21 in ponto passò da questa a miglior vita mia Madre Maria Cristina Olivieri⁽²⁾, dopo un'agonia di ore 24. Spirò senza strepito alcuno; la sua malattia fù giudicata febbre putrida e maligna. Li anni che contava erano 74, li quali li andava a contare il giorno 24 cor.te.

Li 14 Agosto Giovedì, vigilia dell'Assunzione di M.a Ve s'è dato sepoltura à mia madre nell'Orat.o nostro.

Li 15 d.o Agosto, Venerdì, giorno dell'Assunzione, è morto Sebastiano Puppo⁽¹⁾ della Carpenetta poco dopo è morta la figlia del Rizzo⁽²⁾ maritata nella cassina delle Sorie⁽³⁾. Verso il mezzo giorno è morto Giuseppe Pasturino⁽⁴⁾ d.o il Cazulo; il sud.o Puppo è stato sepolto nella Parochiale, quella delle Sorie ed il Cazulo li hanno cantato le esequie nel Orat.o indi li hanno portati in S. Michele.

Li 22 Agosto, Venerdì, è morto Matteo Cosmello⁽¹⁾ detto di Moiazza.

Li 23 d.o Agosto, Sabato, vigilia di S. Bartolomeo, è morta la figlia del fù Michele⁽¹⁾ dei Brigni, maritata con Bend.o dei Baretta.

Li 26 Agosto, Martedì, è morto il figlio di Matteo Piana⁽¹⁾ detto Mattlandano; poco dopo è morto Milza seccha⁽²⁾.

Li 27 Agosto è morta la Zigarina⁽¹⁾; poco dopo è morto Benedetto Pisano⁽²⁾ di Anto.o Barattino. Indi alle 21 circa è morto il figlio del fù Giacomo Olivero⁽³⁾ del Prato delle noci.

Li 29 Agosto, ieri, alle trè di notte è morto Benedetto Baldizone⁽¹⁾ q.m Pietro.

Li 3 7.bre, Mercoledì, alle ore 20 circa è partito mio fratello per la Rocca, venuto a Campo sino delli 7 scaduto Agosto.

Li 4 7.bre Giovedì. Questa notte si è getato giù dalla finestra del 2.do piano Michele Ighina⁽¹⁾ q.m Marco, e questa mattina si è ritrovato morto; la cagione di questo fù per avere la febre frenetica.

Li 6 d.o 7.bre, Sabato. In questo mezzo giorno è morta la mog.e di Calzoni di legno⁽¹⁾, cio è di quelli della Cicalla.

Li 7 7.bre è morta Madalena⁽¹⁾ di Incioncioli.

Li 10 d.o 7.bre è morta la moglie di quel de Nasi⁽¹⁾ che abitava al Lusagiugno⁽²⁾ de Baldizoni.

Li 14 7.bre, giorno della Croce, è morta Angela Piana⁽¹⁾ q.m Francesco del Castelletto⁽²⁾.

Li 18 7bre è morta Sarvajia⁽¹⁾ mog.e di Emanuelle Ferrari.

Li 22 7.bre è morta la figlia del Rangho⁽¹⁾ delle Liaie⁽²⁾.

Li 23 7.bre è morta la figlia minore di Lazzaro Cerutto⁽¹⁾ della cassina di Lusagiugno. E sotto il giorno 22, cioè ieri, si è messo à letto mio zio Luca⁽²⁾, e questa sera alle ore 24 è stato confessato, perché è malattia di qualche impegno.

Li 24 7.bre Mercoledì, giorno di N.ra Sig.ra della Mercede, è stato comunicato d.o mio zio perché la sua malattia va sempre avanti.

Li 25 7.bre Giovedì. Questa mattina alle ore 11 è stato dato l'oglio S.to a mio zio Luca ed alle ore 14 è reso l'anima al Creatore; e sepolto d.o giorno nel Orat.o nostro, e nel nostro Deposito.

Li 26 7.bre è morta la moglie di Cierapata⁽¹⁾.

Li 27 7.bre Sabato. Ieri alle tre di notte è morta la sig.ra Paola Piana De Martini⁽¹⁾ di Francesco.

Li 28 7.bre Domenica, giorno di S. Bend.o martire, che si fa solenemente nel Orat.o, è morta Agnese⁽¹⁾ di Lugino del q.m Marco Ighina.

Li 29 7.bre Lunedì, giorno di S. Michele è morta, M.a Ant.a Piana⁽¹⁾ moglie di Benedetto Buscaino.

Li 4 8.bre è morta la Merolla⁽¹⁾ di Rosiglione.

Li 9 d.o 8.bre. Questa mattina è morto Ambroggio Ferrando⁽¹⁾.

Li 10 8.bre Venerdì alle ore 23 circa è stata viaticata Teresa Bruzona⁽¹⁾ q.m Lorenzo ed alle ore 24 è morta con malattia di soli 4 giorni; è stata giudicata infiammazione di polmoni; è stata sepolta nel Orat.o nostro alla Domenica li 12 8.bre, e posta vicina a suo zio il fù sig.or Arciprete delle Piane⁽²⁾.

Li 13 8.bre Lunedì è morto Girolamo Ansaldo⁽¹⁾ di Baretto.

Li 17 d.o 8.bre, Venerdì, è morto Pantalino Traverso⁽¹⁾ q.m Gio Batta.

Li 18 d.o, Sabato è stata ritrovata morta la moglie Salonia⁽¹⁾.

Li 28 d.o 8.bre, giorno di S. Simone, e Giuda, è morto Simonino Ponte⁽¹⁾.

Li 31 d.o è morto Angelo Rosso trifolana⁽¹⁾.

1800 li 22 9.bre è stato viaticato questa mattina mio cognato Gio Batta Baldizone⁽¹⁾, per cagione d'indigestione di stomaco.

Li 22 d.o, Sabato, è stato dato l'oglio S.to a d.o mio cognato, per essere peggiorato.

Li 23 d.o, Domenica, è morto Gervasio Olivero⁽¹⁾ figlio di Faccia di pata.

Li 24 9.bre Lunedì è morto mio cognato Gio Batta Baldizone q.m Pietro alle ore 14 in ponto; è stato sepolto alli 25 d.o in martedì in questa Parochiale per causa di cavilazioni insorte da quelli di S. Sebastiano, e così non è stato sepolto nel Oret.o nostro.

Li 28 d.o è morta M.a Agata Bruzzi⁽¹⁾ q.m Gio Ant.o.

Li 6 X.bre è morto Gio Batta Olivero⁽¹⁾ q.m Antonino Batitano.

Li 9 X.bre Martedì è morto Giulio Leoncino⁽¹⁾ dè Matletti.

Li 10 d.o Mercoledì è morto Andria Timossi⁽¹⁾ detto Larco.

Li 18 d.o x.bre è morto Gio Olivero⁽¹⁾ di Lucone.

CRONACA

1 giugno 1799

In Ovada si presentano alcune truppe austro russe provenienti da Capriata d'Orba e da Rocca Grimalda già due giorni prima. Le guida l'ufficiale austriaco Praisser. Costui chiede vino, lardo, fieno; invita a considerare gli imperiali come amici e ad abbattere gli alberi della libertà; sottolinea il pericolo di una banda di 600 Monferrini che avrebbero voluto saccheggiare Ovada. Il 30 giunge il tenente Horvat e viene alloggiato con 50 cavalieri ussari nella chiesa di Sant'Antonio. In questo giorno la Municipalità ovadese si riunisce in sessione straordinaria sotto la presidenza di Carlo Bottari, e delibera di offrire 300 lire al tenente Praisser, ora in Silvano, per i buoni consigli offerti alla Comunità (GIANFRANCO VALLOSIO, *La Municipalità ovadese tra Suvorov e Napoleone nei manoscritti dell'Archivio Storico del Comune*, in "Urbs, silva et flumen", IV, 1991, 1, pp. 11-14).

La guarnigione di 300 soldati francesi di stanza a Sassello, prima di abbandonare il paese, requisisce una colonna di muli che trasportava 80 mine di grano (circa 74 q.li) appartenenti a commercianti del Monferrato e la manda a Savona, (MARIO GARINO, *Storia di Sassello*, Genova, Liguria, 1964, pp. 462-463).

2 giugno 1799

La Municipalità campese in seduta ordinaria si interroga sulle conseguenze dell'arrivo in Campo della 26a brigata leggera comandata dal capo brigata De Franchi. Durante la dimora o il passaggio delle truppe francesi la Municipalità rimane in sessione permanente. Un membro municipale sarà incaricato di "intendere e secondare tutte le dimande che verranno trasmesse ai comand.ti militari" (ARCHIVIO COMUNALE CAMPO LIGURE, *Processi Verbali delle Municipalità di Campo Freddo*, 2 giugno 1799; d'ora in poi si usa la sigla ACCL).

3 giugno 1799

La Municipalità campese per far fronte alle urgenze suddivide tra i propri agenti municipali i seguenti incarichi: Bruzzone e Lorenzo Olivieri (l'autore del diario), sono incaricati della distribuzione della legna e del vino. Piana e Magnetto della paglia, Cristoforo Buffetto del fieno, dei pagamenti in denaro per le spese occorrenti, per le provviste Giuseppe Pesce, per la distribuzione della carne sono nominati ed eletti Giacinto Pesce di Giuseppe e Francesco de Martini fu Giulio. L'ufficio municipale è stabilito nella casa del presidente e notaio Gaetano Macciò ed ha il compito di ricevere e smistare le richieste dei comandanti francesi. Vengono designati per "quartieri" delle truppe francesi i due oratori, l'ospedale e la chiesa dei frati gerolamini (ACCL, *Processi Verbali della Municipalità*, 1 giugno 1799 - 30 giugno 1800). La prima Municipalità campese si era insediata il 24 luglio 1797 eletta dal Commis-

sario ovadese Nepomuceno Rossi con l'intervento di due cittadini campesi, Francesco De Martini fu Giulio e Giovanni Delle Piane fu Pietro. Primo presidente fu eletto Benedetto Piana fu Giobatta; gli altri membri erano Mattia Leone fu Antonio, Pietro Rossi fu Luciano, Lazzaro Luxardo fu Francesco, Pietro Oliveri di Matteo, Giuseppe Oliveri fu Antonio, Mattia Oliveri fu Pier Giovanni, Matteo Rossi fu Carlo, Michelangelo Palladino di Gio Antonio col compito di segretario (DOMENICO LEONCINI, *Campi Imperialis feud. tabularium et rerum memorabilium collectio*, ms., c. 295v.).

4 giugno 1799

In Ovada cominciano le difficoltà per l'approvvigionamento delle truppe austro-russe ivi stanziato; è inoltre dato ordine di requisire tutto il sale disponibile. I Monferrini minacciano di dare l'assalto alla città. I Francesi sono segnalati "tra Campo e Mazzone genovesato" (AA.VV, *I verbali della Municipalità di Ovada (1799-1800)*, a cura di GIANFRANCO VALLOSIO, Ovada, ITIS Barletti, 1991, p. 4). La Municipalità campese viene interrogata dalla Giurisdizione della Cerusa a cui appartiene amministrativamente se si sia diffuso un morbo epidemico e risponde negativamente. Lamenta però la dipendenza per il grano da Ovada: dal 19 maggio ne sono giunte soltanto 40 mine. La popolazione campese consuma perciò poco grano e si ricorre al granturco. Non ha montoni ma solo pecore. Non vi sono buoi. I contadini allevano una o due vacche o più secondo l'ampiezza del terreno. Non hanno più fieno per i cavalli del battaglione e debbono dargli granturco. Mancano completamente i soldi (ACCL, Processi, cit., giugno 1799).

La comunità unita di Rossiglione ha fornito 4 cantari di carne all'intero battaglione francese ivi insediato. Un vetturale è incaricato di fornire il vino richiesto (ARCHIVIO COMUNALE DI ROSSIGLIONE, ACR, *Registro di lettere della Municipalità di Rossiglione Superiore*, 17 luglio 1798 - 15 ottobre 1800, cart. 64/92, 4 giugno 1799).

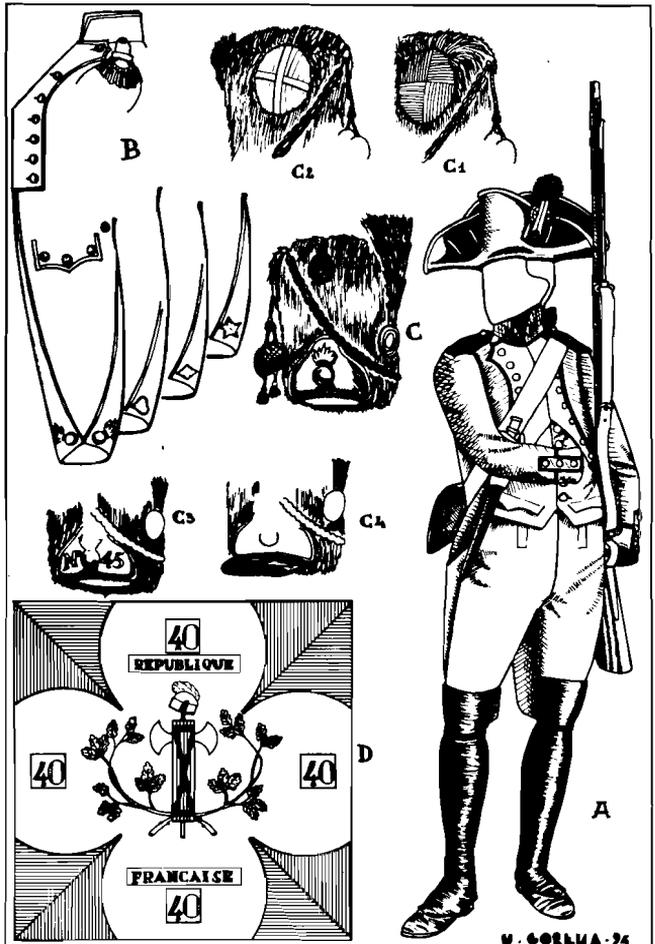
5 giugno 1799

Giunge in Ovada il maggiore austriaco residente in Acqui assieme al barone Wrede e chiede alla Municipalità tutte le armi bianche e da fuoco in possesso della popolazione. 50 cosacchi garantiscono l'ordine e minacciano di saccheggiare le case dei renitenti. Le operazioni devono essere ultimate entro le 20 di sera; alle 20 arrivano più di 3000 Monferrini dei paesi limitrofi, alleati degli Austro-russi in quanto appartenenti allo Stato Sabauda, che requisiscono le 2000 armi raccolte con le munizioni. Sono comandati da Domenico Pavese detto il Canellino. Spinti dall'ufficiale Guerriera di Cassine vorrebbero saccheggiare il paese, ma il comandante austriaco Cormoi li spedisce verso la Costa, Belforte e Tagliolo. Soltanto 100 Monferrini pernottano nell'oratorio di San Sebastiano (G. VALLOSIO, *La Municipalità*, cit., p. 13). La Municipalità campese risponde all'Amministrazione giurisdizionale della Cerusa di aver requisito tutto il grano, il fieno e la carne possibile. Se permangono dubbi, sollecita

REPUBBLICA

FRANCESE. Fantasia di linea, fuciliere (1799-1800).

A: L'uniforme è dotata di bicorno in feltro nero con coccarda tricolore trattenuta da un cappietto in gallone giallo detto aurore. I lacci del bicorno sono neri ma per certi reparti possono essere colorati. Il copricapo è portato "en colonne" sulla linea delle spalle. In battaglia lo si pone sulla linea fronte-nuca. Il pon-pon è rosso. L'abito è in panno blu scuro con risvolti al petto e alle falde in bianco bordato di rosso. Il colletto e i paramani sono di rosso bordati di bianco. La cravatta è nera. La contropalline sono blu bordate di rosso. I bottoni sono in metallo giallo. I gilet e i pantaloni sono bianchi, le ghettoni nere. L'equipaggiamento, qui mostrato in versione ridotta, è costituito



da una bandoliera di cuoio bianco con giberna di cuoio nero. Il fucile è il mod. 1777 modificato anno IX, calibro 17,5 mm e pesante 3,75 Kg. I fornimenti sono tutti in ferro.

B: L'abito da granatiere con contropalline rosse con frangia e granate rosse sulle falde. A lato sono riportati i fregi delle falde tipiche del fuciliere.

C: Berrettone di pelo d'orso da granatiere. Il piumetto, le cordelline e le nappe sono rosse. La placca è in ottone, la coccarda tricolore.

C1: "Borsa" di tipo regolamentare inquadrata di blu e rosso.

C2: "Borsa" del tipo più comune dal fondo rosso con croce in gallone bianco.

C3: Variante della placca frontale.

C4: Variante del berrettone con visiera in cuoio bordato in ottone.

D: Bandiera della "Republique Française" (1794). Il fondo è bianco con fronde e fascio nei colori naturali. Il berretto frigio è tricolore. I numeri e le scritte sono in oro. I cantoni sono in rossoblù. Durante la Seconda Campagna Napoleonica in Italia la forma dei cantoni variava da brigata a brigata. La 40° 1/2 brigade, qui evidenziata, partecipò alla battaglia di Marengo (14 giugno 1800). (Umberto Gorena).

l'invio di un "commissario che rinnoverà in tutte le case la requisizione di p.o. generale" (ACCL, *Processi*, cit., 5 giugno 1799).

6 giugno 1799

In Ovada continuano i disordini provocati dai Monferrini soprattutto a danno dei contadini. Due delegati della Municipalità ovadese, il prete Barnaba Giuseppe Oliveri e Francesco Compalati, vengono mandati in Acqui per ottenere protezione dal comandante in capo delle truppe austro-russe (*I verbali*, cit., pp. 31-33). Il Commissario di guerra Cassini invia una lettera alla Comunità campese per nuove provviste, e questa decide un prestito forzoso con l'annuo interesse del 4 per cento. 1500 lire sono chieste a Francesco Leoncino fu Matteo, 1000 a Maria Antonia Amagini, 500 a Francesco Oliveri fu Mattia, 600 a Giuseppe di Giovanna fu Bernardo, 500 a Salvo Benedetto Ferrari fu Antonio. La Municipalità è così in grado di acquistare per 102 lire 30 cantari di fieno, cinque bovini e 11 pecore. Gli animali vengono valutati da Angelo Peloso, macellaio. Alla sera la Municipalità delibera la tassa personale per sostenere le spese di guerra (ACCL, *Processi*, cit., 6 giugno 1799).

7 giugno 1999

La Municipalità campese cerca di fermare lo smercio clandestino di generi commestibili con apposito decreto. I generi requisiti andranno per una metà al denunciante e l'altra ai poveri della Comunità (ACCL, *I processi*, cit., 7 giugno 1799).

8 giugno 1799

La Municipalità di Campo manifesta la sua solidarietà a quella di Masone e le permette di provvedersi di granturco in cambio di riso. Il granturco costa 39 lire la mina, un cantaro di riso 32 lire e 11 soldi. Il masonese Biagio Macciò riceve dai Campesi tre mine di grano in cambio di un cantaro di riso. La differenza versata alla Municipalità campese è di 84 lire e 9 soldi (ACCL, *Processi*, cit., 8 giugno 1799).

9 giugno 1799

Michelangelo Palladino viene inviato dalla Municipalità campese a Genova presso il Ministro della Guerra e della Marina della Repubblica Ligure a ritirare il rimborso per le provviste fatte alle truppe francesi e concordare il modo di avere nuove provviste. La Municipalità concorda un indennizzo giornaliero di 4 lire di generi correnti per il suddetto Palladino. Inoltre fa requisire una partita di granaglie a Francesco Oliveri fu Mattia (ACCL, *Processi*, cit., 9 giugno 1799).

La Municipalità di Rossiglione fa presente al commissario di guerra francese di avere raccolto per le truppe 200 cantari di fieno e foraggi e che le case di campagna di Rossiglione e di Costa di Ovada hanno subito il saccheggio da parte dei Monferrini. Si chiedono inoltre 20 mine di grano al rettore delle Capanne di Marcarolo, don Bernardino Barboro (ACR, *Registro*, cit., 9 giugno 1799).

10 giugno 1799

Il Commissario di guerra Cassini chiede **urgentemente fieno**, ma la Municipalità campese fa presente che “il taglio delle erbe, oltrechè qui per essere paesi freddi sono tutto immature, sappiate, che non abbiamo praterie, e che tutto il fieno è salvatico, il quale i contadini appena nel mese di luglio, od agosto lo vanno a recidere, e raccogliere a manipoli nei monti dei Gioghi”. I 18 o 20 cavalli del battaglione francese consumano poco meno di 4 cantari al giorno di fieno (ACCL, *I processi*, cit., 10 giugno 1799).

12 giugno 1799

In Ovada sono stati arrestati il giorno prima, come sospetti provenendo da Genova, Andrea Morchio detto il Rapallino, Giacomo suo nipote, Giacinto Giangrande di Geronimo, Giovanni Pescio detto Marrone, il figlio di Giuseppe Parodi, fornaio. In questo giorno sono stati rilasciati per istanza di terze persone (*I verbali*, cit., pp. 44-45). La Municipalità rossiglioneese ringrazia il comandante della 78^o brigata, stanziata in Campo Freddo perché “tutti quelli cittadini ne sono non solo contenti, e soddisfatti ma ne parlano ancora con ammirazione,” riferendosi alla loro protezione nei confronti dei Monferrini. Domenico Pizzorno di Gianfrancesco viene inviato presso la giurisdizione della Cerusa per cambiare i buoni avuti dai francesi e per ritirare 200 cantari di fieno a 14 lire e 16 soldi il cantaro (ACR, *Registro*, 12 giugno 1799).

13 giugno 1799

Il notaio Gaetano Macciò viene nuovamente nominato all'unanimità **Presidente della Municipalità di Campo Freddo**, (ACCL, *Processi*, cit., 13 giugno 1799).

17 giugno 1799

In Ovada alle 8 del mattino giungono 400 Francesi capeggiati da un generale di divisione e mettono in fuga le truppe tedesche di fanteria e austro russe di cavalleria. Un ussaro tedesco viene ucciso in San Bernardino e altri 4 feriti (*I verbali*, cit., p. 47). La Municipalità di Rossiglione chiede 10 o 12 mine di granone a quella ovadese tramite il commesso Gerolamo Cervini (ACR, *Registro*, 17 giugno 1799).

19 giugno 1799

La Municipalità campese risponde all'Amministrazione giurisdizionale della Cerusa di non aver mai fatto intercettare merci dirette al centro, cioè a Genova, o ad altri comuni. La risposta è firmata dal presidente Gaetano Macciò fu Giobatta, da Giuseppe Pesce fu Michelangelo, da Cristofaro Buffetto fu Pier Gio, da Gerolamo Magnetto fu Gerolamo, da Gio Antonio Bruzzone fu Lorenzo Francesco, da Lorenzo Oliveri fu Giuseppe, da Pier Gio Piana di Benedetto. Domenico Rossi fu Luciano viene tassato di 40 lire ma protesta perché avendo il negozio in Genova viene tassato un'altra volta. La Municipalità pone il quesito facendo presente che il Rossi dimora da alcuni mesi in Campo con la famiglia (ACCL, *Processi*, cit., 19 giugno 1799).

21 giugno 1799

La Municipalità di Rossiglione ringrazia il generale Labuissère per aver sospeso le requisizioni nei comuni di Molare, Cassinelle, Tagliolo, Belforte (ACR, *Registro*, 21 giugno 1799).

22 giugno 1799

La Municipalità di Rossiglione avvisa le comunità di Molare e di Cassinelle che “dalla parte di Ovada un’orda di briganti e assessini minacciano saccheggio ed altro” e le prega “di assisterci in una intrappresa congiunta come quella di difendere le proprietà e la vita di chi tenta levarcele ingiustamente, siate anche voi in attenzione, perché a momenti attendiamo dei Francesi e dei liguri, e guai a chi sarà trovato con le armi alla mano”. I municipalisti delegano il capo della guardia nazionale, Bonelli, a formare due picchetti di 20 uomini, uno posizionato sopra Costa d’Ovada, l’altro sopra Belforte (ACR, *Registro*, 22 giugno 1799).

25 giugno 1799

Al campese Matteo Rossi, capo battaglione della Guardia nazionale, arriva l’ordine di arrestare un certo Francesco Ratto di Giuseppe reo di un assassinio all’interno del consolato di Svezia in Genova. Il Ratto è descritto come un giovane tra i 19 e i 20 anni, di “statura media, viso bruno, pallido, con pochissima barba nera, tarlato dal vajuolo, capelli neri tagliati, naso acuto sottile, corporatura agile, vestito ordinariamente di gilè e pantaloni”. A sua volta la Municipalità chiede informazioni su uno straniero, fornito di passaporto, che dice di essere ufficiale ex-veneto e originario della Dalmazia. Alla sera un distaccamento francese giunto da Masone arresta l’ufficiale, che era alloggiato nell’osteria Lupi, e lo fa portare a Voltri.

28 giugno 1799

Si attende in Campo Freddo e nel circondario l’arrivo di nuove truppe francesi comandate dal generale di brigata Colli (ACCL, *Processi*, cit., 28 giugno 1799).

29 giugno 1799

Nel mese di giugno la 26^a brigata fa in Campo Ligure un consumo eccezionale di fieno. Essendo nel frattempo aumentate le truppe di cavalleria stanziate nel circondario, la Municipalità decide di far tagliare le erbe nel cosiddetto prato della Cascinazza, e nei rispettivi stabili dei cittadini fratelli Leone fu Giacomo, fratelli Baldizzone, e Pietro e Giovanni Caviglia, “così esigendo l’urgenza del servizio”. Inoltre per le gravi spese è deciso un versamento straordinario da parte di tutti i cittadini possidenti di quattro lire a migliaio sopra i beni a catasto (ACCL, *Processi*, cit., 29 giugno 1799). La Municipalità di Rossiglione invia una lettera al generale Luigi Colli, residente in Campo, dove nega di possedere magazzini di generi commestibili e si mostra disponibile a mandare in Campo quei generi in eccesso che possono ottenere. Il comandante di piazza di Rossiglione, Guglioz, riceve una denuncia da parte della

Municipalità perché “I rivenditori a minuto fanno un traffico infame sui commestibili, tanto riguardo alla qualità, come al peso” (ACR, *Registro*, 29 giugno 1799)

30 giugno 1799

Francesi provenienti da Rossiglione giungono all'improvviso dalla parte di San Bartolomeo e mettono in fuga il picchetto di ussari senza però entrare in Ovada. Il capitano della piazza ovadese, il barone Stefano Wrede, accusa la Municipalità ovadese di essere complice. Alla sera giunge un corpo di 50 cosacchi a cavallo con tre ufficiali (*I verbali*, cit., p. 52).

3 luglio 1799

La Municipalità campese obbliga i cittadini più facoltosi a far pervenire le seguenti razioni di fieno: i fratelli Spinola fu Domenico rappresentati da Luigi Compareti sono tassati per 40 cantari, Maria Antonia Amagini per 30, Vincenzo Spinola rappresentato da Benedetto Piana, Francesco Leoncino fu Matteo per 20, Giuseppe De Giovanna fu Bernardo per 20 (ACCL, *Processi*, cit., 3 luglio 1799).

4 luglio 1799

La situazione campese si fa drammatica. La popolazione è a corto di provviste. In un'accurata lettera al Direttorio esecutivo in Genova la Municipalità denuncia che ormai gran parte della popolazione si ciba di erbe. Nel frattempo viene decisa un'altra requisizione straordinaria di fieno nei confronti di altri cittadini facoltosi: 20 cantari sono chiesti al notaio Matteo Rossi, 10 a Gio Batta Delle Piane, 30 a Francesco Oliveri, 25 a Giuseppe Ferrettino, 20 al parroco, l'arciprete Francesco Antonio Prato. Infine Benedetto Piana, curatore dei beni di Vincenzo Spinola, è invitato a far tagliare il fieno nel prato detto di Fiammetta. Francesco De Martini fu Giulio viene nominato responsabile del magazzino del fieno (ACCL, *Processi*, cit., 4 luglio 1799).

7 luglio 1799

La situazione rossiglioneese si fa difficile e i municipalisti protestano vivamente col generale Colli: “Su i disordini che comettono alcuni dei vostri soldati ... non contenti ora di danneggiare i primi frutti, e seminati della stagione, cominciano a violentare le case, sforzare le porte con minacce a chi ardisse fare delle dimostranze, sono tante le lagnanze che ci pervengono, specialmente dalla valle del Berlino” (ACR, *Registro*, 7 luglio 1799).

8 luglio 1799

La Municipalità di Ovada emana una grida contro il trasporto di commestibili fuori dal paese effettuato da “spalioni di Campo Freddo ed ambi i Rossiglioni, i quali a turbe ne trasportano, pure giornalmente fra tutti in un quantitativo non indifferente, sotto pretesto d'abbisognarne per proprio uso”; la Municipalità minaccia il sequestro della roba e delle bestie e la punizione militare consistente nell'essere percossi col

bastone sopra le spalle e sulle natiche (*I verbali*, cit., p. 61). In Rossiglione vengono arrestate due persone non meglio identificate, su comando dell'amministrazione giurisdizionale della Cerusa. L'ospedale risulta "molto imbrogliato per incuria, e indolenza degli amministratori". Le lettere inviate ad Ovada non giungono a destinazione (ACR, *Registro*, cit., 8 luglio 1799).

9 luglio 1799

Il notaio Gaetano Macciò viene rieletto presidente della Municipalità campese. Il generale Colli (stanziato in Campo Ligure) ordina alla Municipalità di Rossiglione, Masone e Olba di far pervenire un imprecisato numero di cantara di fieno al magazzino di Campo Freddo (ACCL, *Processi*, cit., 9 luglio 1799).

11 luglio 1799

Le Municipalità di Masone, Rossiglione e Olba non hanno ancora fatto pervenire al generale Colli il fieno richiesto. La Municipalità campese le sollecita con una lettera di supplica (ACCL, *Processi*, cit., 11 luglio 1799).

13 luglio 1799

L'Amministrazione giurisdizionale della Cerusa invita la Municipalità campese a fare un elenco dettagliato dei danni e delle devastazioni causate nel corrente anno dalle truppe francesi. Vengono nominati periti estimatori Mattia Oliveri fu Pier Gio, Francesco Leoncino fu Giacomo, Francesco Carrante fu Domenico, Matteo Pastorino fu Giuseppe, Antonio Piana fu Mattia, Gio Batta Piombo fu Luca, Mattia Carlini fu Pasquale, Simone Piana fu Gio Batta, Sebastiano Puppo fu Matteo (ACCL, *Processi*, cit., 13 luglio 1799). La stessa amministrazione esige la riscossione di alcune imposte dagli eredi di Gerolamo Delfino fu Gianmaria. Il loro agente Bartolomeo Pizzorno fu Antonio si dichiara disponibile ad estinguere il debito. In Rossiglione manca totalmente la paglia "perché le truppe francesi nel momento che si tagliava il grano la toglievano dai campi, facendone un soverchio consumo per li tetti delle baracche e per ivi dormire ed usandone continuamente" (ACR, *Registro*, cit., 13 luglio 1799).

16 luglio 1799

La Municipalità campese denuncia al generale Colli l'impossibilità di fornire le provviste per la tavola degli ufficiali e per gli ussari della 26^a^{1/2} brigata. Il verbale di questo giorno illustra alcuni aspetti della vita sociale ed economica campese: "Abbiamo un ospedale, che ultimamente è stato riadattato a spese di un benefattore., ma non avendo renditi sufficienti è sprovvisto ancora di letti, e di tutto il bisognevole per il servizio degli ammalati. Il maggior prodotto di questo suolo è l'industria delle ferriere, e filature, che l'incaglio del commercio rendono di poca, anzi di niuna utilità" (ACCL, *Processi*, cit., 16 luglio 1799).

17 luglio 1799

Alcuni cittadini campesi vengono chiamati dalla Municipalità a dare un contributo in denaro per continuare a fornire le provviste alle truppe francesi. I contribuenti sono Salvo Benedetto Ferrari, don Michele Leone, don Giuseppe Buffetto, Sebastiano Ottonello, Maria Antonia Amagino, Giuseppe De Giovanna, don Serafino Ferretino, Gio Andrea Ighina, il chirurgo Luca Rossi, Pier Gio Leoncino, Benedetto Piana fu Pio, i fratelli Botteri fu Giuseppe detti gli Scudelini, Matteo Rizzo, Panuzio Rizzo, Gio Palladino fu Cristoforo, Francesco Leoncino fu Giacomo, Benedetto Piana fu Pier Gio, Matteo Rossi fu Carlo. Però “li suddetti cittadini, hanno esposto unanimamente di essere impossibilitati a fare qualunque, benché minimo sborso” (ACCL, *Processi*, cit., 17 luglio 1799).

19 luglio 1799

I membri della Municipalità campese “sono tuttora imputati e minacciati dai militari e comandati di questa guarnigione e costretti a provvedere”: quindi decidono di chiedere un “imprestito coattivo” per lire 200 a Giuseppe De Giovanna, per 100 a Michele Leone, a Salvo Benedetto Ferrari e a Pier Gio Leoncino per un totale di 500 lire (ACCL, *Processi*, cit., 19 luglio 1799). La Municipalità rossiglioneese chiede un parere al commissario del governo di Genova sulla legittimità della presenza contemporanea di due cognati, Giuseppe Toriglia fu Giobatta e Domenico Fazino fu Carlo nel proprio consiglio (ACR, *Registro*, cit., 19 luglio 1799).

20 luglio 1799

Il notaio Gaetano Macciò, presidente della Municipalità campese, chiede di essere sostituito. In una lettera al generale Luigi Colli la Municipalità dichiara di non poter più provvedere al mantenimento delle truppe francesi (ACCL, *Processi*, cit., 20 luglio 1799).

21 luglio 1799

La Municipalità campese ordina una requisizione straordinaria di fieno per il rifornimento delle truppe di cavalleria: 20 cantari di fieno sono chiesti a Benedetto Piana fu Gio Batta, 10 agli eredi Prasca tramite il loro agente, il predetto Piana, 10 a Gio Antonio Palladino, 10 a don Giuseppe Maria Buffetti, 12 al medico Oliveri (ACCL, *Processi*, cit., 21 luglio 1799). Gio Maria Bonelli è il capo battaglione della Comune di Rossiglione e membro della Municipalità. Altri due consiglieri, Domenico Pizzorni di Gian Francesco e Pietro Sebastiano Pizzorni di Gio Batta sono inviati a Voltri presso il Dipartimento della Cerusa. Da tre giorni Ovada risulta occupata dagli Austriaci e viene impedito il transito dei generi alimentari verso Rossiglione (ACR, *Registro*, cit., 21 luglio 1799).

22 luglio 1799

La Municipalità ovadese protesta contro gli “insulti rapine, e percosse usate dai cosacchi contro ogni cetto di persone indistintamente ... Le contadine non osano più muovere passo, perché, incontrandosi ne pichetti de Cosacchi, vengono violentate, e l'altro ieri un'innocente ragazza di anni 15 circa fu vittima violentata di uno di d. Cosacchi”. Anche l'addetto alla distribuzione della carne e il medico chirurgo del paese sono stati percossi dai Cosacchi (*I verbali*, cit., pp. 74-75). Il generale francese Colli, insediato con la cavalleria a Campo Freddo, chiede alla Municipalità di San Pietro 250 cantari di fieno. Nel frattempo la Municipalità campese decide di far ipotecare “gli argenti meno necessari all'uso di questa parrocchiale”. Gli amministratori della Parrocchia sono invitati a far pervenire alla Municipalità “un acquasantino ed aspersorio, ed un turribolo con navicella”. In una lettera all'Amministratore giurisdizionale della Cerusa la Municipalità campese denuncia la mancanza assoluta di fieno “cha siamo costretti di privarne con la forza il bestiame del povero contadino per non vedere bersagliare dalla cavalleria i seminati, siccome ci fu minacciato: qui non vi abbiamo praterie; la maggior parte del fieno che si ricava dal territorio si raccoglie qua, e là fra dirupi sulle montagne a manipoli ed ad onta di questo questa povera comune è costretta provvederne venti e più cantara al giorno” (ACCL, *Processi*, cit., 22 luglio 1799). A Rossiglione nei giorni 21 e 22 luglio “si è sentito gran cannonamento nel forte di Alessandria, e ieri notte sendosi fatto più impetuoso è poi cessato totalmente, e fino a quest'ora che siamo prossimi a mezzogiorno non si è più sentito alcun colpo. Questa mane si era sparsa voce che fosse sopraggiunta dell'infanteria, e cavalleria in Ovada in n.º di 1000 circa persone ... si sa di sicuro siano picchetti in Cremolino, Rocca Grimalda, Tagliolo ed altri paesi tutta cavalleria, oltre quella stazionata in Ovada di circa 170/180 ... gli insorgenti Monferrini più non se ne parla” (ACR, *Registro*, 22 luglio 1799).

23 luglio 1799

La Municipalità rossiglioneese comunica al governo della Repubblica che: “Teri ad un ora di notte sono qui giunti espressi d'Allessandria a questi comandanti francesi coll'infausta notizia, che la cittadella abbia capitolato domenica sera alle due della notte italiane. Tale voce si sente confermata da tutti questi popolani che da tutte le parti pubblicamente si vocifera, ed infatti non si sono più sentiti colpi di cannone” (ACR, *Registro*, cit., 23 luglio 1799).

24 luglio 1799

Il valore dei beni stabili del circondario di Campo Freddo ammonta a 463.885 lire e 10 soldi (ACCL, *Processi*, cit., 24 luglio 1799).

25 luglio 1799

Il notaio Gaetano Macciò è nuovamente eletto a maggioranza assoluta presidente della Municipalità campese (ACCL, *Processi*, cit., 25 luglio 1799).

27 luglio 1799

I Rossigliesi comunicano all'autorità genovese: "Il giorno 24 si sono sentiti dalle alture colpi di cannone dalla parte di levante e di ponente. Si congettura si è attaccato il forte di Serravalle ed le alture di Savona. il giorno 25 è partita la divisione 14° del generale di brigada Colli per Voltri, è stata rimpiazzata dalla 24° brigada del comandante in capo (Dabrowski, appena nominato capo di battaglia), comandante della Bocchetta (quartier generale a Torriglia) che ha sede in Campo" (ACR, *Registro*, cit., 27 luglio 1799).

28 luglio 1799

Il commissario Courtney chiede alla Municipalità campese che attesti tutte le provviste fatte alle truppe francesi nel mese di luglio, per provvedere al saldo delle spese. La Municipalità invita i cittadini a far pervenire i buoni ricevuti dalle truppe francesi per poterli saldare (ACCL, *Processi*, cit., 28 luglio 1799).

29 luglio 1799

Altre due compagnie di francesi raggiungono Rossiglione. Gli Austro-russi tengono picchetti sulle alture circostanti: "Incessanti sono li danni che soffrono le campagne, nei campi, e massimamente né boschi" (ACR, *Registro*, cit., 29 luglio 1799).

31 luglio 1799

In Ovada manca il sale; la Municipalità chiede il libero transito dei vetturali diretti alla marina di Voltri. A tal fine si chiede l'intercessione del comandante francese residente in Rossiglione, del commissario Dania in Voltri, del cittadino Andrea Dania, attualmente in Campo Freddo (*I verbali*, cit., p. 80).

1 agosto 1799

La Municipalità campese formula i criteri con cui saranno effettuate le perizie sui danni causati dalle truppe francesi, affidate esclusivamente ad almeno due pubblici estimatori e registrate con atto notarile. Per i rimborsi vengono stabiliti i prezzi di 6 lire a cantaro per il fieno, 3 lire per la paglia, 18 soldi per la legna, 60 lire per una mina di dodici rubbi di grano, 50 per un cantaro di granone (granturco), 60 per fagioli, 50 per castagne, 60 per i piselli (ACCL, *Processi* cit., 1 agosto 1799). Il giorno prima "giunse in Campo Freddo l'aiutante maggiore comandante l'artiglieria ligure Danna con due pezzi di cannone, quali furono appostati per battere la strada fra Campo e Rossiglione". In paese giunge una compagnia da Campo e perviene la notizia che il forte di Mantova abbia capitolato (28 luglio 1799).

2 agosto 1799

Il comandante degli ussari, stanziato in Campo, fa richiedere alla Municipalità di Masone del fieno per la cavalleria, e si dichiara disponibile a farlo scortare dai suoi soldati (ACCL, *Processi*, cit., 2 agosto 1799).

3 agosto 1799

A richiesta del cittadino Philippe, capo brigata comandante le truppe francesi stanziate in Campo, la Municipalità emette un proclama dove si annuncia “avere d.o capo brigata ordinato a tutti i suoi avamposti di arrestare tutti gli individui, che portassero al nemico del sale, o dè chiodi per ferrare i cavalli: le loro mercanzie saranno sequestrate, e vendute parte a vantaggio dei militari, che li avranno arrestate, e parte a vantaggio dei paesani, che saranno stati battuti dai russi andando a cercare del formento” (ACCL, I processi, cit., 3 agosto 1799). Il sale richiesto dalla Municipalità ovadese e trasportato dal vetturale Torrello è stato trattenuto parte in Campo e parte in Rossiglione secondo l'ordine del generale Joubert (*I verbali*, cit., pp. 82-84).

4 agosto 1799

Panuzio Rizzo e Sebastiano Palladino vengono denunciati alla Municipalità campese per aver venduto oggetti di rame di infima qualità a un peso inferiore. Entrambi vengono tassati di 25 lire (ACCL, *Processi*, cit., 4 agosto 1799).

5 agosto 1799

Il generale Colli giunge in Rossiglione con 25 ussari. All'una della notte riparte per Voltaggio passando da Campo. Nello stesso giorno giungono alcune compagnie della 14^o/₂ brigata comandata dal generale Ozillia. Nella notte i Rossiglionesi avvertono un forte cannoneggiamento proveniente dalle parti di Serravalle. Un novese dichiara “essere sfilate da quella parte le truppe austro-russe” (ACR, *Registro*, cit., 9 agosto 1799).

6 agosto 1799

Il capo battaglione della Guardia nazionale in Campo Freddo, Matteo Rossi, riceve l'ordine “di fare arrestare qual'ora li trovassero, o passassero nel presente circondario il cittadino Tommaso De Filippi di Settimio, come pure due individui francesi nominati Marsan, ed Ebert, e di farni indi rapporto alla Mun.tà” (ACCL, *Processi*, cit., 6 agosto 1799).

7 agosto 1799

Gaetano Macciò, Presidente della Municipalità campese, chiede di essere sostituito; ma dopo una votazione è rieletto (ACCL, *Processi*, cit., 7 agosto 1799).

10 agosto 1799

Ottocento francesi provenienti dalla parte di Campo e Rossiglione, con 35 ussari a cavallo, giungono in Ovada col compito di scacciare le truppe austro-russe e di attaccare Rocca Grimalda. Si portano verso i ponti di Orba e Stura e vengono raggiunti da 200 Polacchi. Alla sera iniziano l'attacco alla Rocca, ma dopo un furioso combattimento sono respinti da 500 Austro-russi a cui si è aggiunta la popolazione (*I verballi*, cit., pp. 86-87).

11 agosto 1799

Il Ministro di polizia di Genova accusa il parroco di Campo Freddo e il vice parroco di omettere nelle preghiere le formule inneggianti alla prosperità della Repubblica. La Municipalità campese li giustifica dicendo che "le feste cosiddette di prima classe, ed anche di seconda classe giusto la rubrica non esigono, che una sola orazione propria della festa ...". Nella stessa riunione, in una lettera indirizzata al ministro dell'interno, la Municipalità campese dichiara di non aver partecipato a traffici illeciti per la vendita del sale, di aver versato l'importo per il sale venduto al vetturale e all'oste Francesco Oliveri che usò la propria osteria come deposito per il sale (ACCL, *Processi*, cit., 11 agosto 1799). Il generale Dabrowski prende posizione a Ronco Scrivia con la sua divisione formata dalle 17^o e 55^o brigate francesi, dalla legione polacca, dalla 1^o legione cisalpina e dalla cavalleria polacca. In tutto sono sei battaglioni di 2.070 fanti e 50 cavalieri che formano il centro e l'ala destra agli ordini di Saint-Cyr (LÉONARD CHODZKO, *Histoire des légions polonaises en Italie sous le commandement du général Dombrowski ...*, Paris, Barbezat, 1829, I, pp. 227-228).

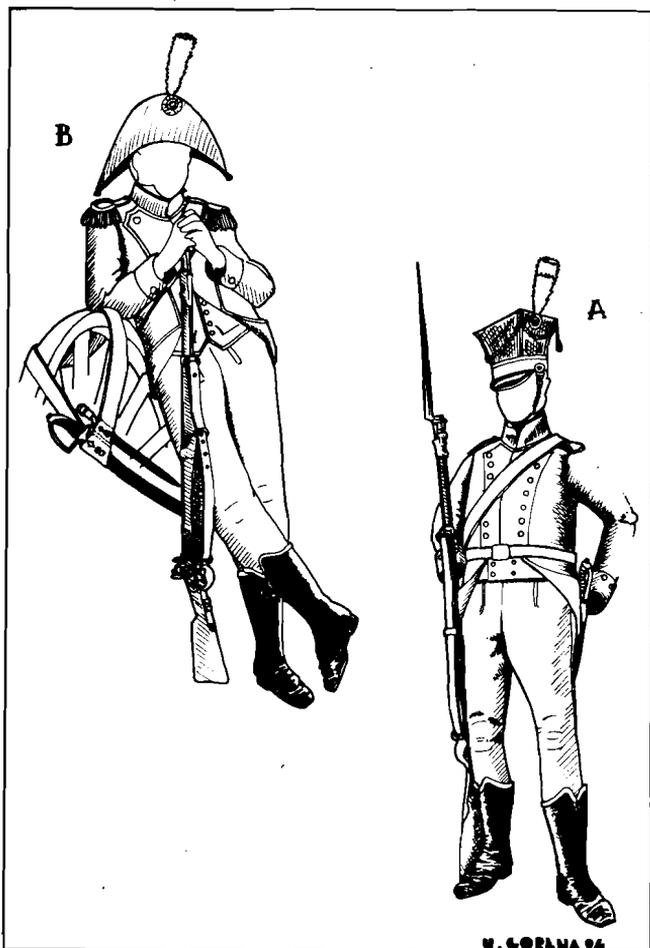
15 agosto 1799

La Municipalità campese comunica al suo delegato in Genova Michel Angelo Palladino che le truppe francesi hanno lasciato il territorio per dirigersi verso il Monferato. Nella stessa riunione invia una relazione all'amministrazione giurisdizionale della Cerusa sullo stato dei boschi: "1° I boschi tanto nazionali, che particolari esistenti nel n.o circondario sono bene tenuti, nelli comunali poi tutto il giorno vi si va a legnare delle persone povere, e nemmeno bastano per il consumo giornale della legna. 2° Gli alberi, che sono tagliati ne' boschi tanto nazionali, che particolari, restano col tempo rimpiazzati da altri novelli cresciuti sul tronco dei recisi. 3° Il consumo che annualmente si fa di carbone nel n.ro comune non può portare il deperimento né boschi. 4° Li boschi nazionali sono capaci di sacchi dodeci carbone all'incirca di dodici in dodici anni. Nei boschi comunali non si può ricavare alcuna quantità di carbone per li motivi addotti. Nei boschi particolari poi di 12 in 12 anni vi si ricaveranno 6000 sacchi all'incirca di carbone. Vi facciamo bensì riflettere non restar compresi in tale calcolo li castagneti domestici fruttiferi, perché da noi non cadono sotto il nome di bosco" (ACCL, *Processi*, cit., 15 agosto 1799).

A: Fuciliere della Legione Polacca (1799-1800). Il copricapo è la tradizionale *Czapska* polacca. L'imperiale è blu bordato di bianco. Il turbante è bianco con la visiera in cuoio nero. Porta su un lato una coccarda tricolore sormontata da un piumetto nero con sommità rossa. Le cordelline sono bianche mentre il pendente ha l'oliva bianca e rossa. La giubba, detta *kurtica*, è di panno blu scuro. Il colletto, i risvolti al petto e alle falde sono in panno cremisi. La cravatta è nera. Le spalline sono blu scure bordate di cremisi. I bottoni sono bianchi. I paramani cremisi. Il gilet è bianco con fibbia in metallo bianco. L'armamento e la buffetteria sono quelle francesi.

B: Granatiere della Legione Cisalpina (1799-1800).

L'uniforme è quella della fanteria leggera francese eccetto il colore verde della giubba, del gilet e dei pantaloni. Il colletto, la bordatura dei risvolti al petto, alle falde e del gilet è gialla come la banda sui pantaloni. Le spalline, il piumetto, i fiocchi del cappello, la bordatura e i fiocchetti delle ghettoni sono rossi. La camicia è bianca e la cravatta nera. La buffetteria è quella francese. I bottoni sono in metallo bianco. (Umbero Gorena).



U. GORENA 94

16 agosto 1799

In Ovada giungono molte truppe francesi in ritirata dopo la battaglia di Novi. Sono circa 15 mila con cinque generali. Sono "truppe deffatigate e morte di fame" (*I verbali*, cit., p. 94). La Municipalità rossiglione informa il commissario Noulibò (sic) risiedente in Campo Freddo che i buoni da riscuotere sono stati spediti a Genova (ACR, *Registro*, cit., 16 agosto 1799).

18 agosto 1799

La Compagnia Boden rilascia alla Municipalità di Rossiglione una cambiale, Pantaleo Marchelli si dichiara disponibile a riscuoterla con l'aiuto di un referente a Parigi. Del fatto viene informato il deputato in Genova Pietro Sebastiano Pizzorni (ACR, *Registro*, cit., 18 agosto 1799)

19 agosto 1799

La Municipalità campese aveva messo in appalto i forni pubblici partendo da una base di 1000 lire. Il 18 agosto c'era stata la pubblica asta nell'ex chiesa dei Padri Gerolimini. Il pubblico usciere Ferrari aveva annunziato l'apertura alle ore 21. Un'ora dopo si era accesa la candela, al consumo totale della quale nessuno aveva fatto un'offerta. Quindi i forni pubblici rimangono sotto economato dell'Amministrazione comunale. Il cittadino Giuseppe Pesce fu Michel Angelo viene nominato economo con l'onorario annuo di 150 lire (ACCL, *Processi*, cit., dal 15 al 19 agosto 1799).

20 agosto 1799

Una truppa di 300 Polacchi occupa momentaneamente Ovada, poi parte verso Rossiglione e Campo, subito dopo tornano le truppe Austro-russe di cavalleria. Sono 150 ussari e 100 Cosacchi. Il capitano barone Stefano Wrede, già comandante di Piazza in Ovada, cede alla richiesta della Municipalità e manda via i cosacchi (*I verbali*, cit., p. 98). La legione polacca si sposta da Ronco Scrivia a Campo Freddo. La cavalleria resta a Voltri e a Masone. Il quartier generale, i granatieri e il 1° battaglione si stabiliscono in Campo, il 2° battaglione a Rossiglione, il 3° alle Capanne di Marcarolo, i cacciatori a Montebello (L. CHODZSKO, *Histoire*, cit., I, pp. 229-230).

21 agosto 1799

Sono giunti i Polacchi in Campo Freddo comandati dal generale Dabrowski. Matteo Rossi fu Carlo e Michel Angelo Palladini sono inviati come delegati dal generale polacco per conoscere le sue intenzioni (ACCL, *Processi*, cit., 21 agosto 1799).

22 agosto 1799

Il comandante della piazza di Campo Freddo Biline si lamenta perché la Municipalità non ha fornito la paglia. Gli agenti rispondono di aver mandato nove o dieci uomini a prenderla anche in luoghi lontani e che questi sono tornati carichi: ne hanno beneficiato in particolare le compagnie di granatieri. Dombrowski è sdegnato e minaccia la Comunità campese di rappresaglie. La Municipalità è costretta ad imporre una tassazione straordinaria ai cittadini possidenti. 50 lire vengono chieste a Benedetto Piana fu Pio, a Giuseppe Di Giovanna fu Bernardo, a don Serafino Ferretti, a Pier Gio Leoncino, a Francesco e ai fratelli Botteri fu Giuseppe, a Gio Palladino fu Cristoforo, 100 lire vengono chieste a Salvo Benedetto Ferrari e don Rocco Leoncino per mezzo di Gio Andrea Ighina, 25 lire infine a Panuzio Rizzi fu Stefano. Viene requisito il fieno a quei cittadini che non hanno bestiame, individuati nelle persone di Gio Andrea Ighina, Benedetto Ferrari, Gio Batta Piana detto Paticio, Bartolomeo Ferrari (ACCL, *Processi*, cit., 22 agosto 1799).

23 agosto 1799

La Municipalità di Campo fa affiggere i decreti per la quotizzazione dei cittadini destinata a un nuovo acquisto coattivo di beni nazionali (ACCL, *Processi*, cit., 23 agosto 1799).

24 agosto 1799

Il 1° battaglione polacco si sposta da Campo Freddo a Genova, il 2° battaglione da Rossiglione a Masone, la 106^{o/2} brigata occupa le Capanne di Marcarolo e Montebello, il 3° battaglione occupa Rossiglione assieme ai cacciatori (L. CHODZSKO, *Histoire*, cit., II, p. 230).

25 agosto 1799

Il “pedone” Gio Batta Minetto consegnerà a Pietro Sebastiano Pizzorni la verifica dei danni fatti dalle truppe francesi in Rossiglione, per ottenere il rimborso (ACR, *Registro*, cit., 25 agosto 1799).

27 agosto 1799

In Ovada giunge improvvisamente un corpo di Polacchi e Francesi provenienti da Rossiglione e Campo Freddo, che scaccia gli Austro-Russi e chiede 1000 razioni di pane, di vino, di carne, di fieno e biada per i cavalli. Ma successivamente si ritira alla Costa d’Ovada. Il giorno dopo ritornano gli Austro-russi (*I Verbali*, cit., pp. 101-102).

28 agosto 1799

La Municipalità di Ovada invia al generale polacco Dabrowski stanziato in Campo Freddo la seguente lettera: “La Municipalità d’Ovada al Generale de Francesi in

Campo Freddo. Ieri l'altro 26 corrente per ordine vostro si sono consegnati per la sussistenza delle vostre truppe, 4 tasche piene di farina in rubbi 54, di oltre seicento razioni di pane riposto in vari sacchi, e tre barili di vino, due fusti di legno, ed uno in pelle. L'ufficiale, che ha promessa la restituzione di dette tasche, e sacchi, non che da fusti, col ritorno de vetturali nulla si è ricevuto, e ne dimandano essi dalla Municipalità il pagamento, non che della loro vettura, onde la Municip.tà. non può a meno rapportarvi l'occorrente, perché diate gli ordini opportuni per riavere dette tasche, e sacchi, e fusti, che sono di particolari, che ne dimandano l'indennizzazione. Se vi compiacerete passare al vetturale esibitore della presente il buono per la sua vettura, non mancheremo di fargliene il pagamento, secondo verrà fissato. Tanto si compromettiamo della vostra integrità e vi auguriamo salute, e contestiamo rispetto. Ovada dalla res. Municipale”(I *verbali*, cit., p. 121).

29 agosto 1799

La Municipalità di Rossiglione si lamenta di avere a carico il medico e il chirurgo perché tutte le famiglie contadine e gran parte degli artigiani sono esenti dalle spese mediche. Chiedono inoltre al dipartimento della Cerusa di poter riscuotere una partecipazione non solo dai possidenti ma anche dai meno agiati, esclusi “gli indigenti che possono valersi degli ospedali” (ACR, *Registro*, 29 agosto 1799).

1 settembre 1799

I Municipalisti comunicano al cittadino Biling, comandante della piazza di Campo Freddo, di aver provveduto alle razioni di fieno richieste dal capitano Gastet, stanziato in Rossiglione (ACR, *Registro*, cit., 1 settembre 1799).

3 settembre 1799

La Municipalità di Campo Freddo invita i bottegai del paese a fornire la quantità di legna prevista per far funzionare i forni pubblici e cuocervi il pane (ACCL, *Processi*, cit., 3 settembre 1799).

4 settembre 1799

La Municipalità campese inoltra la lettera di rimostranza al generale di brigata polacco Jablonowski per attestare la sua impossibilità a fornire fieno e invitarlo a rifornirsi nei paesi vicini “che non hanno ancora sofferto, se non tenue consumo”. Nella stessa riunione la Municipalità nomina l'autore di questo diario, Lorenzo Olivieri, esattore delle imposte (ACCL, *Processi*, cit., 4 settembre 1799).

5 settembre 1799

La Municipalità rossiglioneese chiede il permesso per consentire le processioni religiose (ACR, *Registro*, cit., 5 settembre 1799)

6 settembre 1799

Nel territorio di Campo Freddo viene arrestato Giuseppe Merlo fu Francesco, nativo delle Capanne di Marcarolo. Marco Peloso fu Francesco e Matteo Leoncino fu Giacomo depongono sotto giuramento che il Merlo “ieri arrestato, e tradotto a questo quartiere generale è uomo onesto, di indole quieta, e pacifica, che non ha mai preso parte in affari di governo, ed incapacissimo d’attentare in qualunque guisa contro le armi francesi” (ACCL, *Processi*, cit., 6 settembre 1799). “quantunque pervenuti li generali o comandanti francesi, che la maggior parte delle cassine, ed abitazioni di campagna situate sul territorio di Tagliolo, dietro il monte Colma sono di proprietà di molti cittadini liguri: pure ieri mattina per ordine del generale Dabrowski polacco la 106^{o/2} brigada stazionata all’alture della Grilla tra Campo freddo, e le Capanne di Marcarolo è discesa in detto territorio, ed ha predate tutte le bestie bovine, caprine, montoni e porci che avevano li poveri abitanti della campagna ad onta delle più vive rimostranze fatte a suddetto generale ... altresì alcuni abitanti di campagna di questo circondario sono stati molestati nelle loro case” (ACR, *Registro*, cit., 6 settembre 1799).

7 settembre 1799

I Francesi attaccano Costa d’Ovada e prendono posizione a Bosio, Castel Adorno, Silvano, Trisobbio dove si piazzano i cacciatori polacchi. Il 2° battaglione si insedia presso Rocca Grimalda. Il Quartier generale, i granatieri e il 3° battaglione occupano Ovada, il reggimento di cavalleria prende posizione tra Molare e Cremolino (L. CHODZSKO, *Histoire*, cit., II, pp. 230-231).

8 settembre 1799

Giungono in Ovada 700 Francesi e Polacchi al comando di un generale polacco, probabilmente Dabrowski, e con altri due di divisione. Uno dei comandanti si chiama Vandernot. Le truppe austro-russe del capitano barone Stefano Wrede sono messe in fuga (*I Verbali*, cit., p. 105). Il notaio Gaetano Macciò viene rieletto Presidente della Municipalità campese. Giuseppe Palladino fu Agostino viene multato di 8 lire per “avere venduto del vino di mala qualità, non avendo denunciato agli ispettori degli edili il vino med.o” (ACCL, *Processi*, cit., 8 settembre 1799).

9 settembre 1799

Uomini di Campo e di Rossiglione giungono in Ovada per acquistare alimentari e merci varie per uso proprio e per commercio (*I verbali*, cit., p. 109-110). Gio Batta Palladino fu Adamo è multato di 25 lire dalla Municipalità campese per aver venduto il vino usando misure inferiori al debito. Gio Batta Piana ha venduto cambiali attestate sulla Banca di Parigi con una perdita del 58 e 60 per cento sul valore nominale. Col ricavato ha acquistato dell’argento a 3 lire all’onzia; la Municipalità decide di affidargli la vendita delle proprie cambiali “attesa la difficile esigenza” (ACCL, *Processi*, cit., 9 settembre 1799).

10 settembre 1799

In Campo Freddo giunge la notizia del diffondersi di una malattia che assale i bovini e i muli a Mendatica, in provincia di Imperia. La Municipalità invita gli ufficiali sanitari a prendere tutte le precauzioni. La Municipalità comunica al generale Dabrowski, come già aveva fatto col generale Jablonowski, di essere impossibilitata a fornire il fieno per le truppe (ACCL, *Processi*, cit., 10 settembre 1799).

11 settembre 1799

Ritornano in Ovada gli Austro-russi, preceduti da un sergente maggiore con 14 ussari di cavalleria (*I verbali*, cit., p. 112). La Municipalità di Ovada chiede a quella di Campo Freddo di intercedere presso il generale Dabrowski affinché faccia restituire alcuni muli al vetturale Recagno, originario di Ovada. I muli erano stati requisiti dalla truppa francese (ACCL, *Processi*, cit., 11 settembre 1799).

12 settembre 1799

La Municipalità di Rossiglione informa il generale Dabrowski: “Che li vostri soldati della 106^o^{1/2} brigata, stazionati sulle alture della Grilla si sono in quest’oggi portati nelle case di campagna nella Valle del Berlino nostro circondario, a saccheggiare, ivi spezzarono le porte rupe mobili e portarono via tutto ciò che loro piacque ... siamo ricorsi a questo comandante Gaspel che per pronto soccorso ha spedito una pattuglia, e delle sue truppe non abbiamo motivo dolersene.” Due giorni dopo venne inviato Pietro Sebastiano Pizzorni a protestare personalmente (ACCR, *Registro*, cit., 12-14 settembre 1799).

14 settembre 1799

La Municipalità campese si riunisce “dietro l’invito di questo gen.le Dabrowski” e fa pervenire nel magazzino campese “qualche quantità di foraggi”; nel frattempo si dimette il cittadino Francesco De Martini, attuale guardia del magazzino e distributore del fieno alla cavalleria francese. Le chiavi vengono consegnate ai magazzinieri francesi. La Municipalità invia inoltre un accorato messaggio al generale Dabrowski: “Le vostre truppe, eccellentissimo generale, dimenticando le più solenni proclamazioni dei loro capi, colle quali sono state altamente garantite le persone, e le proprietà dei popoli amici, e dei pacifici abitatori delle campagne, si abbandonano alle rapine, alle depredazioni, ai saccheggi. Li poveri contadini dopo di essersi privati con eroica rassegnazione per causa di replicate requisizioni dei loro averi per l’approvvigionamento delle truppe francesi dopo di aver sacrificato con sentimenti della più sincera riconoscenza le loro messi, le loro biade, i loro raccolti, alle critiche vicissitudini d’un’armata che difende dalle invasioni nemiche il loro paese, sono in oggi assaliti dai loro med. i difensori, nei loro domestici tugurj, sono spogliati di tutti i poveri loro arredi, dei loro bestiami, sono malmenati, percossi, e feriti. Tante sono le squadre di soldati rapaci, che abbandonando i loro corpi nella giornata di ieri, lo avanti ieri sono discese dai posti delle Capanne nel n.ro circondario a scorrere le

campagne, che appena si contano da quella parte rurali alberghi, che sieno andati esenti dal loro furore. Questo quadro toccante della deplorabile situaz.ne povere famiglie ridotte all'estrema miseria si persuadiamo, citt.o generale, che ecciterà in voi giusti sentimenti di commiserazione, e un efficace desio di riparare ogni ulteriore disordine. Tanto si promettiamo dalla v.ra sperimentata onestà e ragionevolezza nello atto, che vi auguriamo salute e rispetto. Firmato: Macciò Presid.o e, Pesce Proto" (ACCL, *Processi*, cit., 14 settembre 1799).

18 settembre 1799

La Municipalità campese invita i cittadini possidenti a far pervenire "una quantità di cantara di legna ragguagliata sul numero delle migliara, di cui i loro beni sono apprezzati al catasto, cosicché uno citt.o quante migliara di beni ha descritte nella sua colonna a registro tante quante sono le cantara di legna, che deve contribuire" (ACCL, *Processi*, cit., 18 settembre 1799).

20 settembre 1799

Si presenta in Ovada il frate Gio Benedetto da Genova, cappuccino predicatore, che presenta una documentazione di civismo attestata il 13 gennaio 1799 dalla Municipalità di Coronata e il 3 febbraio da quella di Campo Freddo, e chiede di poter predicare. La Municipalità accoglie unanimemente la richiesta. dopo aver preso informazioni. Successivamente si presenta il cittadino Giuseppe Recagno di Giuliano che aveva subito il 9 settembre la requisizione di sei muli in Campo Freddo. Egli ha nominato come procuratore in Campo il cittadino Michelangelo Palladino di Gio Antonio. La Municipalità di Ovada decide unanimemente di appoggiarlo nella sua vertenza (*I verbali*, cit., p. 116)

23 settembre 1799

La Municipalità campese, appreso dell'arresto del proprio Agente Gio Antonio Bruzzone, invia una supplica al generale di brigata Jablonowski, denunciando che il Bruzzone era stato insultato, percosso a tradotto nelle carceri per non aver potuto fornire immediatamente una pentola (un'olla) per cucinare (ACCL, *Processi*, cit., 23 settembre 1799).

25 settembre 1799

Dietro invito del commissario di guerra la Municipalità campese fa requisire una quantità di farina sufficiente per formare 482 razioni di pane per le truppe delle repubbliche francese e cisalpina (ACCL, *Processi*, cit., 25 settembre 1799).

26 settembre 1799

I Francesi giungono in Ovada dalla parte di Rossiglione. Sono circa 200 uomini. Cacciano con facilità un picchetto di Ungheresi e chiedono per le truppe stanziate in Rossiglione e Campo Freddo 1200 razioni di pane, 6 barili di vino e 1200 razioni di

carne. Il tutto viene trasportato sopra muli verso Campo Freddo su ordine del generale polacco Dabrowski (*I verbali*, cit., p. 119).

28 settembre 1799

L'aiutante generale Gauthrin chiede alla Municipalità campese che vengano requisite 6 pecore al cittadino Luigi Compareti, in qualità di agente dei fratelli Spinola, e una vacca o 6 pecore alla cittadina Luigia Marchelli per mezzo del cittadino Bartolomeo Ottonello, suo fittavolo (ACCL, *Processi*, cit., 28 settembre 1799).

29 settembre 1799

La Municipalità campese si impegna a non somministrare più nulla alle truppe francesi perché hanno i loro provvigionieri, e lo comunica al comandante di Piazza Dauvillier ed all'aiutante generale Gauthrin, che svolgeva, coadiuvato dal cittadino Picquenot, uno speciale servizio di vigilanza per far rispettare le proprietà e le persone; ma spesso le truppe trasgredivano i suoi ordini (ACCL, *Processi*, cit., 29 settembre 1799; ACR, *Registro*, cit., 29-30 settembre).

1 ottobre 1799

Giungono in Ovada 400 Francesi dalle parti di Costa d'Ovada e di Rossiglione. Chiedono 400 razioni di pane (*I verbali*, cit., p. 122).

3 ottobre 1799

E' giunta una lettera requisitoria in Ovada da parte del quartier generale francese in Campo Freddo. Il commissario di guerra Picquenot chiede farina alla Municipalità campese ma ne riceve un secco rifiuto per l'impossibilità di procurarsela. In Rossiglione "si sentono delle doglianze, che le truppe mancanti di viveri si getta sopra le castagne, e non contenta di raccogliere quelle poche che si trovano in terra, le fa cadere, anche dagli alberi, con un danno incalcolabile cioè per maggior comodo tronca col scablo gli virgulti, ove è fermata la rizza, e ne avviene che tal modo tagliando la punta ai rami degli alberi si porta via il brocco, e per 3 o 4 anni devono restare infruttiferi (ACCL, *Processi*, cit., 3 ottobre 1799; ACR, *Registro*, cit., 3 ottobre 1799).

4 ottobre 1799

In parziale accoglimento della richiesta di farina da parte del commissario di guerra Picquenot alla Municipalità campese, e preso atto della minaccia di mandare soldati nelle case, la Municipalità decide di inviare al magazzino francese 20 rubbi di polenta (ACCL, *Processi*, cit., 4 ottobre 1799).

8 ottobre 1799

Lorenzo Olivieri, autore di questo diario e esattore delle imposte, non è stato in grado di riscuotere nulla. La Municipalità campese concede un indennizzo a Cristo-

foro Buffetti fu Pier Gio in quanto “veram.e padre dei sud.i 13 figli legittimi, e naturali, e tutti vivi”, come testimoniano Giacinto Leoncini fu Giacomo e Alberto Oliveri fu Gio Batta (ACCL, *Processi*, cit., 8 ottobre 1799).

13 ottobre 1799

La Municipalità campese invia una lettera al commissario del governo nella giurisdizione della Cerusa, l'ovadese Dania, ragguagliandolo sulle condizioni dell'ex convento dei Gerolamini. La seconda campana è stata fatta calare e trasportata nella casa di Pellegrina Leoncini. Non vi sono più mobili tranne alcune vecchie panche e tavole rotte anch'esse conservate presso la Leoncini (ACCL, *Processi*, cit., 13 ottobre 1799).

18 ottobre 1799

Gli estimatori Gio Piombo di Giobatta e Giuseppe Oliveri di Gio Antonio comunicano alla Municipalità campese di aver stimato il ricavato del prato di Fiammetta in 66 cantari di fieno. Attualmente vi pascolano i buoi e i montoni delle truppe francesi (ACCL, *Processi*, cit., 18 ottobre 1799).

20 ottobre 1799

Gio Antonio Bruzzone fu Lorenzo, vice Presidente della Municipalità campese, viene incaricato di riscuotere l'imposizione territoriale di lire tre per mille di rendita fondiaria. Nel frattempo il presidente Gaetano Macciò si trova in Genova per farsi rimborsare i buoni forniti dalle truppe francesi (ACCL, *Processi*, cit., 20 ottobre 1799).

24 ottobre 1799

I Polacchi fanno 600 prigionieri a Pozzolo Formigaro. Prendono 4 cannoni ma perdono 300 uomini. Muoiono gli ufficiali Gozon, Piawecki, Gryglinski e Szczulbiewski, ne vengono feriti altri tra cui Jablonowski. Il generale Dabrowski viene miracolosamente salvato da un'edizione dell'“Histoire de la guerre des trente ans” di Schiller che portava sul petto; il libro frena la forza della palla austriaca (L. CHODZSKO, *Histoire*, cit., II, pp. 243-244).

25 ottobre 1799

La Municipalità rossiglioneese si dichiara impossibilitata a pagare le imposte; inoltre si trova in possesso di cambiali difficili da riscuotere come quelle intestate a Luigi Boden di Parigi, venute in protesto. L'unico bene nazionale esistente in Rossiglione è il filatoio condotto dagli eredi Delfino (ACR, *Registro*, cit., 25 ottobre 1799).

4 novembre 1799

La Municipalità di Campo chiede alla Giurisdizione della Cerusa di poter vendere la campana dell'ex Convento dei padri Gerolimini per riparare i danni "cagionati per il soggiorno continuo delle truppe francesi nella casa una volta dei suddetti padri tanto all'interno, come nei solari, porte, finestre devastate, che nell'esterno della med.a essendo scoperto in vari luoghi il tetto, ed abbruciata la copertura. E siccome l'importo della sud.a campana non è sufficiente a supplire alle spese dei sud.i danni, vi sarebbe persona, che comprenderebbe un pezzo della d.a. casa, il quale è il più danneggiato e quasi tutto scoperto, la cui alignazione non deroga punto al valore del rimanente della med.a essendo questa un'aggiunta alla d.a casa e del prezzo che se ne ritirerebbe unito a quello della campana ind.a sarebbe sufficiente per le spese della riparazione" (ACCL, *Processi*, cit., 4 novembre 1799). La municipalità di Rossiglione invia a quella di Ovada un plico della Municipalità del Sassello per il generale Quinel e una lettera del capo della 18^o/₂ brigata. In questo giorno giungono a Rossiglione alle 23 11 ussari tedeschi che ripartono mezz'ora più tardi (ACR, *Registro*, cit., 4 novembre 1799).

6 novembre 1799

Giunge in Ovada dalla parte di Rossiglione la diciottesima mezza brigata di fanteria leggera francese. Il capo battaglione Schef chiede 1000 razioni di pane, 1000 di vino, 30 rubbi di carne, 15 rubbi di fieno. Successivamente giungono dodici ussari a cavallo provenienti da Rocca Grimalda e dicono che a Rocca vi è un grosso corpo di cavalleria austriaca e di fanteria per un totale di 1600 uomini (*I verbali*, cit., p. 147).

10 novembre 1799

La divisione polacca prende posizione in Ovada e Sablonowski toglie l'assedio a Serravalle, l'artiglieria rimane in Gavi, il 1° battaglione polacco a Novi e Castelletto, la 106° brigata francese "compagne inseparable des travaux et de gloire de la division polonaise" si piazza a Carpeneto e a Rocca Grimalda, con i cacciatori polacchi. Il quartier generale è in Ovada, i granatieri in Cremolino, il 3° battaglione in Tagliolo e la cavalleria in Molare. Oggi in Rossiglione alle 17 giungono 12 ussari tedeschi guidati da un sergente. Chiedono ed ottengono un rinfresco di pane, vino, carne, tabacco, zucchero e caffè. Ripartono dopo 2 ore (L. CHODZSKO, *Histoire*, cit., II, pp. 250-251; ACR, *Registro*, cit., 11 novembre 1799).

11 novembre 1799

Un reparto polacco giunge in Ovada. Si presenta alla Municipalità il loro capitano Vandernot, comandante della piazza, e chiede alloggio per il generale di divisione Dabrowski, per il generale di brigata Lambronoski, per il generale di cavalleria Lambroski, per l'ufficiale Schef e per tre battaglioni, uno di cavalleria polacca e due francesi per un totale di 3000 uomini. Pantaleo Marchelli, deputato della Municipalità di Rossiglione in Genova, riceve l'incarico di riscuotere i buoni delle provviste

fatte dalle 14^{01/2} e dalla 18^{01/2} brigata, circa 1.000 soldati, ospitati nella notte tra il 4 e il 5 novembre. La spesa è stata di 900 lire, rimborsata il 4 dicembre (*I verbali*, cit., pp. 151-153; ACR, *Registro*, cit., 11 novembre, 4 dicembre 1799).

16 novembre 1799

Gerolamo Magnetto fu Gerolamo si dimette dalla carica di Agente dalla Municipalità, e Cristoforo Buffetto continua a non presentarsi alle sedute. Vengono nominati a norma dell'articolo 193 della costituzione Francesco Leoncino fu Giacomo con 2 voti, Francesco Leoncino fu Matteo, Giuseppe De Giovanna fu Bernardo, Gio Batta Leone fu Francesco con 1 voto ciascuno. Si passa quindi alla votazione tra i nominati. Risultano eletti membri municipali Francesco Leoncino fu Giacomo con 4 voti favorevoli e uno contrario, e Giuseppe De Giovanna con tre voti a favore e due contro. Gli altri due nominati hanno ciascuno tre voti contrari e due favorevoli. Gli eletti sono invitati a presentarsi il giorno dopo alle 19 presso l'ufficio municipale per prestare giuramento (ACCL, *Processi*, cit., 16 novembre 1799).

17 novembre 1799

I Polacchi lasciano Ovada per i paesi vicini. Il generale Dabrowski e lo stato maggiore rimangono però in Ovada (*I verbali*, cit., p. 162). Con le nuove nomine la Municipalità campese risulta così costituita: presidente Gaetano Macciò, ispettori di polizia Lorenzo Oliveri, Giuseppe Pesce, Giuseppe De Giovanna, ispettori edili Francesco Leoncino fu Giacomo, Gio Antonio Bruzzone fu Lorenzo Francesco, Pier Gio Piana di Benedetto. Bartolomeo Leoncino fu Andrea si dimette da aggiunto agli ispettori e al suo posto è nominato Salvo Ferrari fu Santo (ACCL, *Processi*, cit., 17 novembre 1799).

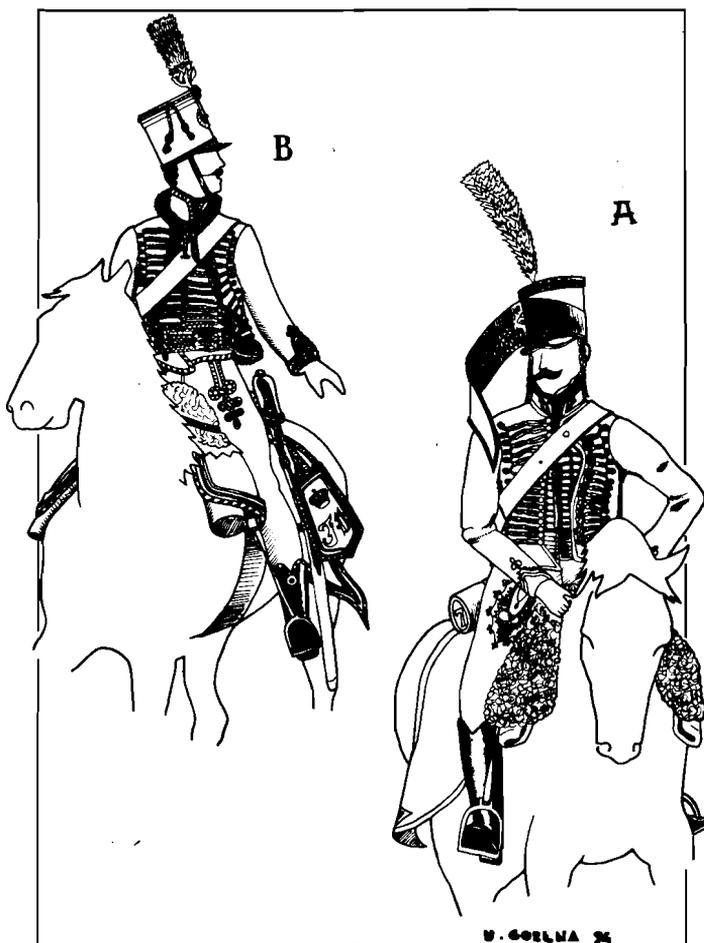
19 novembre 1799

La Municipalità di Ovada scrive una drammatica lettera all'Amministrazione giurisdizionale della Cerusa dove si denuncia "il commercio da tre mesi arenato, la metà delle nostre campagne derrubate, le cassine in esse sacheggiate dalle truppe francesi" e ben 160 mila lire di nuovi debiti (*I verbali*, cit., pp. 170-171). Il ministro di polizia della Repubblica Ligure chiede alla Municipalità di Campo Freddo se vi siano cittadini "che ricevano gazzette di Torino, e che ne spargano con arte e con piacere le false notizie riguardo all'armata francese, e che esistano qui club antidemocratici, dove si leggano le summenzionate gazzette con insultare i buoni cittadini che le confutano". I municipalisti campesi promettono di indagare (ACCL, *I processi*, cit., 19 novembre 1799).

20 novembre 1799

La Municipalità di Campo Freddo scrive un'accorata lettera al governo della Repubblica Ligure dove si denuncia "il quadro deplorabile dello stato civile della popolazione. Gli abitanti del paese, che rilevano la loro sussistenza dalle manifatture dei

A: USSARO FRANCESE (1799-1800). Chakot in feltro nero ricoperto di stoffa scarlatta, come la lunga fiamma. La visiera è in cuoio nero. Il piumetto di 32 cm è rosso con la sommità bianca. Il pendente è bianco. La caratteristica acconciatura dei capelli è detta cadenet. Si diceva che riparasse il volto dai colpi di sciabola! Il dolman è verde con colletto e paramani scarlatti. La bordina detta à la bussarde è scarlatta come i pantaloni. Le decorazioni sono in giallo. La cintura-sciarpa è formata da 44 cordoni verdi lunghi circa 260 cm. La sabretache, qui non visibile, è rossa con decorazioni in giallo.



Come la sciabola è sostenuta da cinghie di cuoio bianco. La dragona è pure di cuoio bianco come le bandoliere che reggono una giberna in cuoio nero e una corta carabina, modello 1786. Gli stivali sono corti e in cuoio nero. La gualdrappa della sella dovrebbe presubilmente essere verde con il numero del reggimento e la bordura in giallo.

B: USSARO AUSTRO-UNGHERESE (1799-1800). Chakot verde erba con visiera e sobolo in cuoio annerito. Sulla sommità dell'imperiale due galloni in argento indicano il grado di sergente. La cordellina e i pendenti sono in giallo screziato di nero. La coccarda è gialla e nera fermata da un cappietto in gallone giallo. Il pon-pon è giallo e nero. Il pennacchio è verde, giallo e nero. Lo spencer, il dolman e i pantaloni sono azzurri. La guarnizione è di pelo nero. Tutti i cordoni e le trecce sono in giallo e neri. La sabretache è rossa con guarnizione gialla e nera. La cinghia di sospensione sono in cuoio marrone. La sciabola è dotata con dragone rosso terminante con un fiocco dorato. La copertura della sella è rossa con bordo giallo e nero. Il coprisella è in montone nero bordato di rosso. (Umberto Gorena).

chiodi in oggi per la deficienza dei minerali necessari e per l'intercettaz.e dei traffici, si giaciono inoperosi senza sapere come impiegare le loro braccia per procurarsi il giornale sostentamento. Gli abitanti della campagna desolati dei mali inevitabili della guerra, privi dei frutti delle loro fatiche, perché spogliati d'ogni parte di raccolto durante l'accampamento per ben cinque mesi continui di numerose truppe nei loro territori non hanno più di che pagarsi, e ridotti gli uni, e gli altri all'estrema miseria non vedono altra risposta..". Perciò la Municipalità chiede l'esenzione assoluta da ogni tassazione e la possibilità di chiedere ai possidenti un prestito anche forzoso "da impiegarsi in provviste di generi commestibili, con li quali soccorrere dietro la fede di povertà del citt.o parroco le famiglie più bisognose.." (ACCL, *Processi*, cit., 20 novembre 1799).

22 novembre 1799

Il comandante di piazza in Rossiglione Roos chiede alla Municipalità campese un maiale, 6 montoni e foraggi. La Municipalità campese risponde che "li cittadini tutti del nostro circondario nulla più possono contribuire... anzi non pochi di essi prevedendo di dovere necessariam.e perire di fame nel prossimo inverno hanno già abbandonato il paese, e tanti altri pensano in breve lasciarlo" (ACCL, *Processi*, cit., 22 novembre 1799).

28 novembre 1799

Pietro Grillo, Agente della Municipalità ovadese, è inviato in Genova presso il generale Saint-Cyr per discutere del comportamento del generale Dabrowski, acquarterato in Ovada (*I verbali*, cit., p. 182).

29 novembre 1799

Gli agenti della Municipalità campese Gio Antonio Bruzzone e Lorenzo Oliveri, l'autore di questo diario, sono inviati a Rossiglione per far desistere il comandante di piazza Roos dal richiedere un maiale e 4 montoni (ACCL, *Processi*, cit., 29 novembre 1799).

30 novembre 1799

La Municipalità campese invia al comandante la piazza di Rossiglione Roos due pecore (ACCL, *Processi*, cit., 29 novembre 1799).

La Municipalità campese elenca all'Amministrazione giurisdizionale della Cerusa i beni dei fratelli Cristoforo, Filippo e Bendinelli Spinola, beni curati dal loro agente Luigi Compareti, e vi aggiunge l'elenco dei beni del principe Gio Batta Centurione (ACCL, *Processi*, cit., 30 novembre 1799).

2 dicembre 1799

Da Ovada vengono mandate bestie e uomini per il trasporto di viveri in Campo Freddo. In Valle Stura si abbatte una terribile tormenta di neve. Il quartier generale

di Dabrowski si sposta dal Monferrato a Masone con i granatieri, la 106^{01/2} brigata resta alle Capanne di Marcarolo, la legione polacca a Rossiglione e Campo, la cavalleria a Voltri. In tutto sono 1.600 soldati. Gli ufficiali polacchi invitano il comandante a chiedere condizioni migliori per la truppa, che ha già perduto metà dei suoi uomini. Dabrowski partirà l'8 dicembre per Parigi dove Napoleone lo elogerà pubblicamente concedendogli miglioramenti per i suoi soldati. (*I verbali*, cit., p. 188; L. CHODZSKO, *Histoire*, cit., II, pp. 237-240; ACR, *Registro*, cit., 4 dicembre 1799).

4 dicembre 1799

Luigi Ferrettini viene incaricato dalla Municipalità campese di occuparsi delle necessità delle truppe francesi stanziate in Campo Freddo (ACCL, *Processi*, cit., 4 dicembre 1799).

5 dicembre 1799

I possidenti campesi sono invitati a fornire 2 cantari di fieno per ogni cascina posseduta; vengono inoltre richiesti cento cantari di fieno alla Municipalità di San Pietro d'Olba. Gli amministratori campesi richiedono ai fratelli Piana fu Giobatta, Benedetto e don Michele, eredi di Gio Batta Ferrari fu Giacomo l'elenco "di tutti i beni mobili, immobili, ori, argenti, gioie, ed altri qualunque spettanti alla d.a eredità". La Municipalità campese suggerisce in qualità di perito Francesco Leoncino fu Giacomo, membro della stessa, "uomo onesto, probò ed esperto perito" (ACCL, *Processi*, cit., 5 dicembre 1799).

6 dicembre 1799

Il Presidente della Municipalità campese, notaio Gaetano Macciò, è costretto a far vendere d'urgenza "i mandati riportati sulla tesoreria nazionale" per fronteggiare le assillanti richieste delle truppe polacche (ACCL, *Processi*, cit., 6 dicembre 1799).

7 dicembre 1799

La Municipalità campese delega i suoi membri ai rapporti con le truppe francesi. Francesco Leoncino è incaricato della provvista di fieno e paglia, Pier Gio Piana alla raccolta della legna, Giuseppe Pesce alla provvista d'olio, candele e alla ricerca di alloggi, Lorenzo Oliveri, l'autore di questo diario, al reperimento delle guide e agli espressi. Nella stessa riunione viene rieletto presidente Giuseppe De Giovanna (ACCL, *Processi*, cit., 7 dicembre 1799).

9 dicembre 1799

La divisione Dabrowski che ha il suo quartier generale in Campo Freddo costa alla Municipalità ben 100 lire al giorno per "legna, fieno, paglia, oglio ed una molteplicità di espressi". I beni immobili della Municipalità e quindi della Repubblica posseduti in Campo Freddo sono i seguenti: "Un fondo terreno denominato La Cascinazza dell'annuo reddito di lire settecento circa. Una fondita da ferro con suo ma-

glietto di niun reddito perché resa inservibile, [ferriera nuova o di Bragalla, vicino alla cascina Luvotta, distrutta dall'alluvione del 1795]. La metà di un molino del reddito in oggi di circa lire cinquecento. [probabilmente il Molinetto di un tempo] l'altra metà di sud.o molino di proprietà marchionale una volta, unitam.e a tutti gli altri acquirezzi, in cui cade presonsione di feudalità per decreto del governo provvisorio restano in economato presso il citt.o Ettore Figari. Vi sono per ultimo i beni, che possiedono pro indiviso li tre fratelli Xstofaro, Filippo, e Bendinelli Spinola del valore di circa lire duecento milla, li quali per essere assenti, e li primi due già condannati all'esiglio perpetuo, e nella confisca della metà dei loro beni, vorrebbero essere adetti alla nazione... come pure una casa di proprietà dell'ex principe Centurione, dell'annuo reddito di circa lire cento [oggi civico 11 di Piazza Vittorio Emanuele]" (ACCL, *Processi*, cit., 9 dicembre 1799).

12 dicembre 1799

Luigia Pizzorni Marchelli per mezzo del suo fittavolo Anton Maria Oliveri è invitata a far pervenire al magazzino di Campo Freddo 100 sacchi di legna per i soldati polacchi ivi stanziati. Il terreno su cui si dovranno esercitare i tagli degli alberi è il prato Causero. Il comandante di piazza polacco chiede inoltre cento rubbi di farina, 30 di riso e 4 di sale. La Municipalità campese alle cinque del mattino non è in grado di soddisfare le urgenti e minacciose richieste del comandante di piazza: "appena quindici rubbi di farina abbiamo potuto raccogliere, non vi diremo a quintali, o a rubbi, ma a libbre, a libbre, visitando tutte le case della comune e strappandole, diremo così, dal seno di tante povere famiglie, che si vedono con ciò abbreviata la sussistenza" (ACCL, *Processi*, cit., 12 dicembre 1799). Le truppe di Hohenzollern prendono Voltaggio (C. DESIMONI, *Annali di Gavi*, cit., p. 271).

13 dicembre 1799

Tutte le truppe franco polacche di stanza in Ovada partono per Campo Freddo (I verbali, cit., p. 200).

14 dicembre 1799

La Municipalità campese, per ovviare alla necessità di cui al precedente carteggio coi generali, i comandanti di piazza, i commissari di guerra, istituisce un ufficio (burrò) di ispettore per il servizio delle truppe, Alla direzione sono nominati Gio Vincenzo Piana e Michel Angelo Palladini perché conoscono la lingua francese. La sede dell'ufficio è la casa di Michel Angelo Palladini (ACCL, *Processi*, cit., 14 dicembre 1799).

18 dicembre 1799

La Municipalità campese chiede alla commissione di governo delle Repubblica, ai sensi della legge del 15 novembre 1799 "di ipotecare, anche coattivamente, li redditi dei beni che possiede in Campo la nazione per quelle somme che saranno necessa-

rie per l'approvvigionamento delle truppe qui stanzionate". Viene inoltre deciso, per la mancanza di legna, destinata alle truppe "di atterrare dei castagneti... li castagneti più adatti al taglio, perché più vecchi e più vicini sono la Cascinazza, o le Carpenete di proprietà dei cittadini fratelli Spinola q.m Domenico, o l'albergo del Brà, o quello dei Corci di proprietà del c.no Vincenzo Spinola, che sono gli stessi che sono stati recisi per d.to oggetto nell'ultima guerra del 1743" (ACCL, *Processi*, cit., 18 dicembre 1799).

19 dicembre 1799

La Municipalità campese chiede alla commissione di governo di ipotecare "un fondo terreno denominato la Cascinazza, unitam.e ad una fondita di ferro, li quali beni sono affittati perpetuam.e per L. 900 ..." (ACCL, *Processi*, cit., 19 dicembre 1799).

21 dicembre 1799

La Municipalità campese nomina un esattore comunale, Pietro Rossi fu Luciano, al quale debbono far riferimento tutti i membri della stessa. Inoltre vengono designati degli aggiunti. Per il servizio della legna sono nominati responsabili Matteo Rossi fu Carlo, Pietro Oliveri di Matteo e Francesco De Martini. Per il servizio del fieno e della paglia Matteo Leone fu Antonino, Luigi Ferrettini fu Gio Batta, Ambrogio Compareti, per il servizio dell'olio, per le guide e gli espressi, Gio Ighina fu Francesco, Luigi Leoncini di Francesco, Carlo Palladini fu Cristofaro (ACCL, *Processi*, cit., 21 dicembre 1799). Jablonowski prende il comando della legione polacca in Campo e a Capanne di Marcarolo. Il maggiore Konopka attacca gli Austriaci in Rossiglione con 4 compagnie del 1° battaglione e con cacciatori. Cinque giorni più tardi i Polacchi si trasferiranno a Voltri per difendere la costa dalle navi inglesi (L. CHO-DZSKO, *Histoire*, cit., II, p. 264).

26 dicembre 1799

Giuseppe De Giovanna per la prima volta presiede la seduta della Municipalità campese, ma poi si assenta, fugge dal paese. Michele Pastorino fu Giuseppe ottiene una dichiarazione scritta dove si attesta che ha fornito al magazzino di legna della Municipalità 2027 rubbi e 11 libbre di legna (ACCL, *Processi*, cit., 26 dicembre 1799).

27 dicembre 1799

Nei boschi circostanti Campo Freddo sono caduti "di due in tre palmi di neve". Gli Spinola si lamentano per il taglio degli alberi nei loro boschi, ma la Municipalità fa presente "che li cittad.i Spinola non sono stati i primi a soffrire tagli di legna nei loro boschi, mentre altri cittadini preventivam.e hanno dovuto soccombere come per esempio il citt.o arciprete, la citt.a Luiggia Marchelli, e che se non si continua a ripartire proporzionatam.e e la quotizzazione di legna intanto succede per l'impossibi-

lità di accedere boschi d'altri cittadini che sono più lontani, i quali per altro saprebbero sacrificare porzione dei loro averi per la causa comune" (ACCL, *Processi*, cit., 27 dicembre 1799).

28 dicembre 1799

La Municipalità campese invita i cittadini più facoltosi a fornire una determinata quantità di rubbi di carbone. Ne abbiamo l'elenco completo. Per tre rubbi, la quota più alta, devono contribuire Giuseppe De Giovanna, il Presidente della Municipalità, i fratelli Botteri detti gli Scudellini, il notaio Gaetano Macciò già Presidente della Municipalità, Francesco Leoncino fu Matteo, Maria Antonia Amagini, Benedetto Piana fu Giobatta. Per due rubbi di carbone devono contribuire Lorenzo Oliveri fu Giuseppe (l'autore di questo diario), don Bartolomeo Leone e sua cognata, Benedetto Leone, Panuzio Rizzo, Matteo Rizzo fu Stefano, Giuseppe Ferrettino fu Francesco, fratelli Leone fu Giacomo, Francesco Leoncino fu Giacomo, Gio Palladino fu Cristoforo, Luca Rossi e nipote, Pietro Rossi, Gio Ighina, Benedetto Piana fu Pier Gio, Salvo Ferrari, Gio Batta Palladino, Lazaro Luxardo, don Giuseppe Buffetti: per un rubbo e mezzo i fratelli Baldizzone, i fratelli Botteri detti i Pescatori, Gio Antonio Palladino, Gio Vincenzo Piana; infine per un rubbo di carbone sono invitati a contribuire Giovanni Delle Piane, Giuseppe Lupi, il parroco arciprete Francesco Antonio Prato, Francesco De Martini, Sebastiano Ottonello, Sebastiano Palladino di Giulio, Giuseppe Pesce, Pietro Oliveri fu Matteo, lo speziale Gio Antonio Bruzzone, Michele Leoncino fu Antonio Maria, Matteo Rossi fu Carlo. Gio Vincenzo Piana, Pier Gio Leoncini fu Andrea, Gio Batta Oliveri detto Marro, Benedetto Piana fu Pio, Gio Antonio Leoncino fu Simone, Gio Antonio Piana fu Cristino, Gio Batta Ighina fu Stefano, Gio Batta Leoncino fu Giuseppe, Matteo Leone fu Antonino, Carlo Palladino fu Cristoforo, Giuseppe Palladino fu Sebastiano, Luigi Leoncino fu Giuseppe, Pelegrina Leoncini, Pietro Leoncini detto Pede, fratelli Ferrettini detti Fratelli, Andrea Bottero fu Michele, Pietro Peloso fu Gregorio, Benedetto Oliveri detto Bagotto, Antonio Viotto fu Marcantonio, Giacomo Leone fu Carlo Matteo, Gio Batta Leone fu Francesco. In tutto sono coinvolte 59 famiglie (ACCL, *Processi*, cit., 28 dicembre 1799).

29 dicembre 1799

Gaetano Macciò, già Presidente della Municipalità campese ed ora membro della stessa, risulta debitore di circa 560 lire. Questa somma verrà utilizzata per saldare i crediti di Giacinto Pesce, di Francesco Leoncino fu Giacomo, di Pier Gio Piana, di Benedetto Piana fu Gio Batta, Matteo Ricci di Stefano, Lazzaro Luxardo fu Francesco, Michel Angelo Pesce, protocollista della Municipalità, in acconto del suo onorario arretrato (ACCL, *Processi*, cit., 19 dicembre 1799).

30 dicembre 1799

Quattro cittadini di Campo Freddo sono invitati ad acquistare beni nazionali sotto garanzia per le seguenti quote: 200 lire Gaetano Macciò, 300 Benedetto Piana fu

Giobatta, 200 Francesco Leoncino fu Giacomo, 200 Francesco Oliveri fu Mattia (ACCL, *Processi*, cit., 30 dicembre 1799).

31 dicembre 1799

La Municipalità di Campo Freddo nomina massari della chiesa parrocchiale Bernardo Peloso fu Gio Batta, Antonio Maria Baldizzone, Stefano Ighina di Gio Batta, Gio Ighina di Giuseppe, Matteo Leoncino di Francesco; è designato all'Ufficio dei poveri Gio Antonio Palladino fu Carlo Giuseppe; il depositario di San Michele, l'antica parrocchia, è Giacomo Leone fu Carlo Matteo, quello della Cappelletta della Misericordia Luca Oliveri fu Gio Antonio; i massari di San Michele sono Francesco Piana di Benedetto, Antonio Maria Pesce, Gio Piana fu Giuseppe, Michele Pistone fu Giuseppe. I Custodi dei ragazzi sono Matteo Pisano e Gio Oliveri fu Salvatore; i Massari dei poveri Gio Batta Olivero e Francesco Leoncino fu Giuseppe; i campari Santo Olivero fu Nicolò, Gio Batta Minetto di Simone, Giuseppe Ferrari di Salvo, Rocco Leoncino fu Giuseppe (ACCL, *Processi*, cit., 31 dicembre 1799).

1 gennaio 1800

Vi sono in Campo Freddo “la quantità di due, in tre palmi di neve, non è possibile di accedere boschi lontani ... ci hanno obbligato a divenire al taglio, che non è peranco eseguito per intero, di sacchi duecento legna nei castagneti del citt.o Vincenzo Spinola, e di sacchi trecento in quelli dé citt.i fratelli Spinola fu D.nico, i quali sono i maggiori possidenti della comune”. La Municipalità inoltre decreta “un taglio di legna di sacchi cento nel fondo terreno denominato Prati Cautero di spettanza della citt.a Luiggia Marchelli” (ACCL, *Processi*, cit., 2 gennaio 1800).

3 gennaio 1800

Matteo Leone, “stapoliere” di Campo Freddo, informa la Municipalità della mancanza di sale e della presenza di ben 4 cantari di sale in casa di Antonio Bonelli. Il consumo giornaliero delle truppe e della popolazione ammonta a 6 cantari. La Municipalità “attesa l'orridezza del verno non avendo potuto dar principio al divisato taglio di legna in Prato Cautero ... ha deliberato di far recidere gli olmi pubblici, che sono intorno al paese, a scanso di disordini, che possono succedere per parte della truppa, che è affatto mancante di legna” (ACCL, *Processi*, cit., 3 gennaio 1800).

4 gennaio 1800

La Municipalità campese chiede a quella delle Capanne di Marcarolo “per ordine del citt.o com.te le truppe francesi qui stazionate...a ragguagliarci giornalm.e, anche per espresso, ove qualche cosa di interessante succeda, dei movimenti che farà il nemico sulle vostre alture”. Inoltre chiede tutta la quantità di paglia reperibile, promettendo di rimborsare i proprietari (ACCL, *Processi*, cit., 4 gennaio 1800).

5 gennaio 1800

Vincenzo Spinola, proprietario dei boschi appena abbattuti in Campo Freddo, ha fatto ricorso al Ministro delle Finanze della Repubblica Ligure. Alberto Oliveri fu Gio Batta e Giuseppe Pastorino fu Gio Batta sono stati denunciati per aver venduto le castagne a 6 soldi la libbra invece di 5 e vengono condannati ad una multa di dodici lire. Maria Antonia Amagini deve sottostare al taglio di cento sacchi di legna nei terreni detti Ramella e Campazzo. Giuseppe Rossi fu Pier Antonio, Gio Palladino fu Cristoforo, Giobatta Ighina di Gio Batta, Francesco Ferrettino di Giuseppe sono incaricati del riadattamento degli alloggi per le truppe francesi (ACCL, *Processi*, cit., 5 gennaio 1800).

7 gennaio 1800

Francesco Leoncino fu Giacomo è eletto Presidente della Municipalità campese. I membri della stessa in una disperata lettera all'Amministrazione giurisdizionale della Cerusa, si dichiarano "destituiti di forze e di sostanze", sul punto di abbandonare il servizio per sottrarsi "dalle odiosità, dalle minacce, dagli insulti, e dalle violenze" (ACCL, *Processi*, cit., 7 gennaio 1800).

8 gennaio 1800

La Municipalità campese "per togliere alle truppe qui stanziato ogni pretesto di voler occupare case particolari" decide di far fabbricare alcuni camini da fuoco nell'ex chiesa dei Gerolamini e si accorda col maestro muratore Gio Piombo, che chiede 30 lire per 4 focolari, due nella sacrestia e due presso i confessionali laterali. Pietro Oliveri fu Matteo e Agostino Repetto sono nominati Agenti aggiunti per il servizio della legna (ACCL, *Processi*, cit., 8 gennaio 1800).

9 gennaio 1800

La Municipalità di Rossiglione sollecita al commissario di guerra Gherardi, della divisione polacca stanziata in Voltri, il pagamento di 120 rubbi di farina e di 35 rubbi di altri generi alimentari e invia a Voltri Filippo Marco Carrara, addetto alla riscossione (ACR, *Registro*, cit., 9 gennaio 1800).

10 gennaio 1800

I campesi Salvo Ferrari detto Carlotto, Gio Andrea Ighina, Giovanni Ighina fu Giobatta, Sebastiano Ottonello, lo speziale Gio Antonio Bruzzone, Matteo Ricci fu Stefano, sono invitati "all'imprestito coattivo sotto la garanzia dei beni nazionali". Sono inoltre stati invitati Antonio Piana fu Cristino, Gio Batta Viotto fu Francesco e Giacomo Oliveri fu Salvatore, ma al momento non si trovano nella Comunità perché "passano alle volte più 7mne che non sono nel circondario, intenti a guadagnarsi il pane colla corba in spalla, dimorando la maggior parte dell'anno in Monferrato" (ACCL, *Processi*, cit., 10 e 14 gennaio 1800). I fratelli Pizzorni fu Giobatta forniscono alla Municipalità rossiglioneese l'elenco "delli rosogli, acquavita ed altro che

tengono” mentre al campese Vincenzo Piana vengono richiesti “una straponta, un lenzuolo, e 5 coperte di lana”. Viene inviato a ritirarle “l’espresso” Pantaleo Minetto fu Bartolomeo (ACR, *Registri*, cit., 10 gennaio 1799).

12 gennaio 1800

La Municipalità di Campo Freddo annuncia al comandante di piazza francese che gli alloggi per le truppe sono pronti e che quindi possono lasciare le case dei privati (ACCL, *Processi*, cit., 12 gennaio 1800).

14 gennaio 1800

Gio Batta Piombo e Sebastiano Puppo sono i periti estimatori designati dalla Municipalità campese per il taglio della legna ricavata nelle proprietà degli Spinola. Nel bosco della Carpeneta di sopra, vicino al Pertugio Martino, sono stati ricavati 60 sacchi di legna, in quello della Carpeneta inferiore altri 60, 100 infine nella Carpeneta di sotto. Pier Gio Piana, membro della Municipalità, si dimette dalla carica. A sostituirlo vengono nominati Matteo Rossi fu Carlo, Francesco De Martini, il medico Pietro Oliveri. Tra questi viene eletto Matteo Rossi. Lorenzo Oliveri, l’autore di queste pagine, e Giuseppe De Giovanna da venti giorni hanno lasciato il paese per non prestare servizio in qualità di membri (ACCL, *Processi*, 14 gennaio 1800).

15 gennaio 1800

I periti estimatori della Municipalità campese, Sebastiano Puppo e Gio Batta Piombo, fanno prelevare dal fondo castagnativo domestico La Pisciarella, di proprietà di Vincenzo Spinola, 50 sacchi di carbone, e sono incaricati di indicare gli alberi da recidere nel terreno del Campazzo di Maria Antonia Amagini (ACCL, *Processi*, cit., 15 gennaio 1800).

16 gennaio 1800

In Ovada si teme che i comandanti francesi e polacchi residenti in Rossiglione e in Campo vogliano fare una scorreria contro i magazzini alimentari (*I verbali*, cit., p. 222). I periti estimatori Sebastiano Puppo e Gio Batta Piombo riferiscono alla Municipalità campese sul loro lavoro: “Oggi ci siamo congiuntam.e portati nel fondo denominato il Campazzo di spettanza della citt.a Ant.a Amagini, ed abbiamo designati tanti alberi frà cerase, roveri, noci, ed altri non necessarj e di poco frutto, perché vecchi, per la quantità di sacchi cento carbone, ed in d.a designaz.e non vi è compreso alcun albero di castagno domestico fruttifero, ed abbiamo anche risalvate quelle roveri, che abbiamo creduto necessarie per coprire dai venti il castagneto, e questo all’oggetto di danneggiare al meno possibile la sud.a citt.a Amagini” (ACCL, *Processi*, cit., 16 gennaio 1800).

17 gennaio 1800

Viene indicata la presenza tra le truppe francesi in Campo Freddo delle compagnie Rezzo e Solari. Nel frattempo il medico chirurgo condotto, Luca Rossi, ha abbandonato del tutto la cura degli ammalati e riceve una richiesta di chiarimenti da parte della Municipalità (ACCL, *Processi*, cit., 17 gennaio).

19 gennaio 1800

La Municipalità campese elegge per l'ennesima volta il Presidente. A pari voti risultano il presidente uscente Francesco Leoncini e il neo Agente Matteo Rossi. "Si sono fatti perciò due bollettini contenenti li noni dei med.i e risposti indì in un'urna è stato estratto a sorte il citt.o Rossi sud.o, il quale è stato pubblicato in pres.te". Luigi Ferrettino fu Francesco viene accusato di aver venduto il riso a 8 soldi la libbra, invece di 6 soldi e 8. La Municipalità si riserva di fare ulteriore indagini (ACCL, *Processi*, cit., 19 gennaio 1800).

20 gennaio 1800

Gio Batta Bottero fu Giuseppe accusa dinanzi alla Municipalità campese Luigi Ferrettini: "Per la pura verità io attesto, qualmente sotto il giorno 13 del corr.te ho comprato 2 libbre di riso da Luigi Ferrettino fu Franco, il quale ne ha voluto soldi 8 per la libbra. Che è quanto". Il Ferrettino viene multato di 25 lire. Alla Municipalità viene chiesto dal Comandante della piazza "per domani mattina mezzi di trasporto per i viveri a Montecalvo e Capanne di Marcarolo, come altresì crusca per i cavalli". La Municipalità risponde che ha soltanto l'incarico di provvedere all'alloggio delle truppe. Il Padre dei poveri, Gio Antonio Palladino fu Carlo Giuseppe, invita la Municipalità a provvedere prontamente ai gravi bisogni di tante povere famiglie, che languiscono miseramente di fame, perché prive di tutte quelle risorse, che in altri tempi fornivano loro li prodotti dè terreni, e la propria industria". Il parroco, arciprete Francesco Antonio Prato, con gli Agenti degli oratorî, delle Confraternite e delle pubbliche cappelle, dà il suo consenso per impiegare tutti i redditi ecclesiastici nel sostentamento dei poveri. La Municipalità si impegna a chiedere al Governo "di essere autorizzata ad ipotecare o vendere anche coattivamente li beni appartenenti alle sud.e Confraternite e pubbliche cappelle". Viene istituita una commissione presieduta dal parroco, da don Bartolomeo Leone e da don Gio Batta Bottero con l'incarico di eseguire le deliberazioni, di redigere un registro delle famiglie bisognose di soccorso, di trovare il modo più adatto per soccorrerle. Il Padre dei poveri "non potrà disporre di alcuna benché menoma somma a prò d'alcuna famiglia, o individuo, se questi prima non vi avrà riportato dai sud.i commissionati un certificato esprimente la quantità, e qualità del soccorso con l'indicaz.e precisa dello stato, cioè se indigente, o miserabile, le quali espressioni produrranno un diverso effetto, riserbando cioè la prima, ad esclusione della seconda, un diritto d'indenizzazione a favore dell'opera in circostanze migliori verso la famiglia soccorsa, al quale effetto se ne dovrà tenere una contabilità separata" (ACCL, *Processi*, cit., 20 gennaio 1800).

22 gennaio 1800

Nella notte presso la “ghiara” detta di Belforte in territorio di Ovada vi è una rissa tra paesani di Campo e soldati del battaglione di Acqui. Gli spallaroli campesi stavano trasportando commestibili quando vengono feriti dai soldati e si vedono requisire le merci. I Campesi reagiscono, uccidono un soldato e ne feriscono altri due. Un altro campese, Nicolò Pavese, viene fermato alla porta di Sant’Antonio diretto verso Ovada con una mina di grano, che gli viene requisita. Successivamente ritorna con una lettera della Municipalità di Campo Freddo attestante che aveva comprato il grano ad uso familiare, ma ciò non gli consente di riottenere il maltolto (*I verbali*, cit., pp. 229-230). La Municipalità campese delega Gio Antonio Palladino, Padre dei poveri, a vendere il carbone ricavabile nel castagneto detto Bertino appartenente all’Opera dei poveri. Lorenzo Oliveri, l’autore di questo diario, e Giuseppe Di Giovanna, membri della Municipalità, si scusano per la loro assenza, e sono nominati a sostituirli il medico Pier Antonio Oliveri di Matteo, Matteo Leone fu Antonino, Panuzio Rizzo fu Stefano, Carlo Palladino. Dopo la votazione vengono eletti il medico Oliveri e Panuzio Rizzo. La Municipalità stabilisce i prezzi dei beni da vendersi al dettaglio, il pane 7 soldi e 6 la libbra, la polenta 6 e 8, il riso 7 e 6, le castagne 6, l’olio 14, i fagioli 5, la carne di vitello 10, pecora e capra 6, castrato 8, il burro 24, il formaggio fresco 16 soldi la libbra. Il medico Luca Rossi si rifiuta di continuare la sua professione perché creditore di una “somma esorbitante” e invita la Municipalità “a procurarsi un altro professore di medicina, mentre egli è necessitato a procurarsi altrove la sussistenza” (ACCL, *Processi*, cit., 22 gennaio 1800).

23 gennaio 1800

Il medico Pier Antonio Oliveri è nominato medico chirurgo condotto dalla Municipalità campese con l’onorario annuo di millecento lire, in sostituzione del dimissionario Luca Rossi (ACCL, *Processi*, cit., 23 gennaio 1800).

24 gennaio 1800

Matteo Leone fu Antonino viene incaricato dalla Municipalità campese di tenere in ordine le varie contabilità legate alle truppe francesi. Gli Agenti campesi attendono “sinora invano da Genova qualche soccorso dietro i bordereaux, e conti arretrati coi diversi appaltatori per gli approvvigionamenti francesi, avendo a questo fine deputato il citt.o Macciò, altro dei n.stri membri, che è già da dieci giorni che si trova in Genova” (ACCL, *Processi*, cit., 24 gennaio 1800).

25 gennaio 1800

Sebastiano Palladino di Giulio ha venduto alla Municipalità campese per una somma di 102 lire 10 soldi e 8 denari, 74 libbre d’olio e 219 candele, che sono sempre servite alla truppa francese dal 5 al 18 gennaio. La Municipalità si è rivolta per le spese per il soggiorno delle truppe agli appaltatori Gattorno, Pinzo, Vallega e Del Buono (ACCL, *Processi*, cit., 25 gennaio 1800).



Aleksander Vasilevic Suvórov (Mosca, 1729 - 2 maggio 1800). Comandante in capo delle truppe austro-russe durante la Seconda Campagna Napoleonica.

28 gennaio 1800

Il **campese** Salvo Ferrari deve pagare una quota per le **spese dell'olio e delle candele delle truppe francesi**; "in caso di riluttanza, la Municipalità si servirà dei mezzi anche militari, che sono posti a sua disposizione" (ACCL, *Processi*, cit., 28 gennaio 1800).

29 gennaio 1800

Giunge in **Ovada** un corpo di francesi e polacchi di cento unità proveniente da Rossiglione e Campo Freddo comandato dal capo di brigata Vargas. Chiedono e ottengono 122 razioni di pane, 135 boccali di vino, 36 libbre di formaggio, 75 libbre di riso, un sacco di crusca e formaggio per due cavalli, oltre al pranzo per 6 ufficiali. Il comandante comunque si lamenta per il trattamento (*I verbali*, cit., pp. 236-237). Il **campese** Gaetano Macciò, già presidente della Municipalità **campese**, si dimette da membro della stessa. Per sostituirlo vengono nominati Matteo Leone fu Antonio e Francesco Leoncino fu Matteo. Alle votazioni risultano in parità. Mediante sorteggio viene eletto Matteo Leone. Successivamente alle ore 22 lo stesso Leone è nominato Presidente in sostituzione di Matteo Rossi (ACCL, *Processi*, cit., 29 gennaio 1800).

31 gennaio 1800

Il medico Gian Maria Bonelli e il chirurgo Pietro Paolo de Grossi lasciano la condotta rossiglioneese perché non percepiscono da tempo il loro salario. Bonelli passa al servizio dell'armata francese. De Grossi riprenderà l'incarico il 4 maggio 1800 (ASCR, *Registro*, cit., 31 gennaio e 4 maggio 1800).

1 febbraio 1800

Viene ridotta da 25 a 10 lire la multa al **campese** Luigi Ferrettino per aver venduto riso a prezzo maggiorato. Anche Salvo Ferrari, tramite il figlio Giuseppe, ha sborsato 25 lire, in acconto per la quotizzazione coatta (ACCL, *Processi*, cit., 1 febbraio 1800).

2 febbraio 1800

La Municipalità **campese** risponde sdegnata al ministro dell'Interno e Finanze di non aver mai venduto del sale "a persone estere, e segnatam.e a vetturali piemontesi" (ACCL, *Processi*, cit., 2 febbraio 1800).

4 febbraio 1800

Per ordine del commissario di guerra francese Colomby, 99 libbre di farina sono state versate dalla Municipalità **campese** nel magazzino militare. Dell'operazione si è occupato Gio Andrea Ighina fu Francesco, in possesso di una ricevuta firmata dall'ispettore generale dei viveri Borletti e dal commissario di guerra Colomby. La situazione è grave: "Attesa la deficienza de' raccolti, e la totale intercettazione de' traf-

fici ... tutta questa popolaz.e è ridotta al colmo della miseria, e tanti poveri infelici vanno languendo miseram.e di fame senza sapere dove impiegare le loro braccia, per il giornale sostentamento e già alcuni di questi sono passati dalla miseria al sepolcro” (ACCL, *Processi*, cit., 4 febbraio 1800).

5 febbraio 1800

La Municipalità campese promette di pagare il debito nei confronti del dottor Luca Rossi, già medico chirurgo condotto con gli interessi del 4 per cento, pur facendo presente che il Rossi si era assentato dal servizio per due mesi e mezzo (ACCL, *Processi*, cit., 5 febbraio 1800).

6 febbraio 1800

Alla Municipalità campese viene richiesto dall'amministrazione della Cerusa l'elenco completo dei beni mobili e immobili dei fratelli Spinola. Soltanto Cristoforo appare nella lista dei condannati dalla Repubblica ligure a seguito della legge del 4 e 5 giugno 1799. La Municipalità si dichiara impotente a distinguere, essendo le proprietà indivise, quali siano i beni effettivi di Cristoforo (ACCL, *Processi*, cit., 6 febbraio 1800).

7 febbraio 1800

Le spese della Municipalità rossiglioneese per il rifornimento delle truppe francesi ammontano a 40 lire al giorno utilizzate per le spedizioni di uomini, olio, candele, paglia e altro (ACR, *Registro*, cit., 7 febbraio 1800).

8 febbraio 1800

Pier Antonio Oliveri viene eletto presidente della Municipalità campese in sostituzione di Matteo Leone, mentre le condizioni della popolazione vanno sempre peggiorando (ACCL, *Processi*, cit., 8 febbraio 1800).

11 febbraio 1800

La Municipalità campese confisca a un certo Giuseppe Ravina 6 libbre di sale e gliene paga il calmierato (ACCL, *Processi*, cit., 11 febbraio 1800).

12 febbraio 1800

La Municipalità campese incarica Ambrogio Compareti, Gio Palladino fu Cristoforo, Giuseppe Rossi fu Pier Antonio e Michele Bottero fu Giuseppe di riadattare i locali pubblici già utilizzati dalle truppe francesi come alloggi in previsione dell'arrivo di nuove truppe (ACCL, *Processi*, cit., 12 febbraio 1880).

13 febbraio 1800

Il campese Giacomo Oliveri fu Salvatore versa l'imposta di cinquanta lire quotizzata sui beni nazionali. Il suo lavoro di "spallarolo" lo porta spesso fuori da Campo. Il comandante di piazza "avvisa tutti i cittadini del suo circondario, essere proibito a chicchessia di comprare dai militari francesi, effetti, o roba qualunque, spettanti all'armata, sotto quelle pene preferite dalla legge" (ACCL, *Processi*, cit., 13 febbraio 1800). Il pane manca in Rossiglione da varie settimane e la Municipalità è costretta a cuocerne alcune razioni per i poveri (ACR, *Registro*, cit., 13 febbraio 1800).

14 febbraio 1800

Il commissario di guerra Gherardi chiede ben 60 rubbi di carne alla Municipalità campese per le truppe francesi. Viene quindi dato ordine di requisire 1 vacca a Lorenzo Rizzo fu Silvestro, 1 vacca a Gio Batta Piombo, 4 pecore a Sebastiano Puppo, ma gli interessati si ribellano ed esigono di essere pagati in contanti (ACCL, *Processi*, cit., 14 e 15 febbraio 1800).

16 febbraio 1800

Matteo Leone viene nuovamente eletto presidente della Municipalità campese, in tempo per denunciare una situazione gravissima: "la caduta di tre in quattro palmi di neve nel nostro circondario ha moltiplicato in guisa tale le miseria di questa popolazione...desolato il paese da una fame estrema, che accompagna ogni giorno alla tomba alcuni dei nostri poveri concittadini. La Municipalità penetrata, e tocca più sul vivo del cuore dalla trista situazione di tanti miserabili, che a torme, a torme vanno piangenti scorrendo queste desolate contrade ..." (ACCL, *Processi*, cit., 16 febbraio 1800).

18 febbraio 1800

La Municipalità campese incarica come pubblici estimatori Angelo Peloso fu Gio Maria e Marco Peloso fu Francesco, macellai, di valutare la carne vaccina requisita. Questa viene giudicata di ottima qualità e quindi rimborsabile con 16 lire al rubbo. Don Giovanni Chiappe, curato delle Capanne di Marcarolo presso la chiesa di San Giovanni Battista, ha venduto 5 libbre di olio alle truppe francesi e viene risarcito dalla Municipalità campese, costretta dal comandante di piazza (ACCL, *Processi*, cit., 18 febbraio 1800).

20 febbraio 1800

Il comandante di piazza, Carducci, chiede altri tre quintali di carne per le truppe. La Municipalità campese si dichiara impotente e denuncia il comportamento del commissario di guerra che "si è creduto autorizzato a prendere contro i cittadini Salvo, e Gaetano padre e figlio Ferrari, unitamente alle violente requisizioni limitanti il tempo ad un'ora, ed alle minacce di arresto, e di fucilazione, che ci ha fatto (benché ridicole) non possiamo fare a meno di denunciarne, cittadino comunale, persuasi sulla

V.ra equità, che ne prenderete in nostro nome risentimento, e che farete riflettere al commissario sud.o l'improprietà delle medesime per non darci motivo di fare delle lagnanze altrove" (ACCL, *Processi*, cit., 20 febbraio 1800).

21 febbraio 1800

La 78^{o/2} brigata francese comandata dall'ufficiale Cassine ha bisogno di carne per il vitto delle truppe ma la Municipalità campese fa presente che non esiste più carne da macello in tutto il circondario. Michel Angelo Leone e Carlo Palladini di Gio Antonio chiedono ed ottengono di essere sostituiti nel gravoso compito di recuperare alloggi per le truppe e gli ufficiali francesi. Al loro posto vengono nominati Luigi Ferretini e Luigi Leoncini di Francesco. La raccolta della paglia e delle foglie per gli accampamenti è delegata a Giuseppe Rizzo, a Carlo Pastorino fu Cristoforo e a Matteo Leoncini di Francesco (ACCL, *Processi*, cit., 21 febbraio 1800).

22 febbraio 1800

La situazione dei poveri in Campo Freddo è davvero drammatica, c'è "l'urgenza estrema di non lasciar perire tanti infelici cittadini di fame". La Municipalità decide di adoperare a loro beneficio tutti quei capitali impiegati a mutuo provenienti dai redditi degli oratori, delle Confraternite e delle cappelle. Nella commissione per i poveri, oltre al parroco Francesco Antonio Prato e a due sacerdoti, trovano posto Gio Antonio Bruzzone, Carlo Palladino fu Cristoforo, Gio Vincenzo Piana, e Michele Bottero fu Giuseppe (ACCL, *Processi*, cit., 22 febbraio 1800).

23 febbraio 1800

Il "molinaro" Carlo Palladino è invitato "ad aprire li molini e macinare" dalla Municipalità campese. L'esattore della Municipalità Pietro Rossi viene accusato dal commissario del governo di aver cercato di acquistare da Girolamo Pesce un mandato di 72 lire per 22 lire. La Municipalità, sentiti gli interessati, parla di equivoco. Probabilmente il Pesce è "stato a voi diretto da qualcheduno dei soliti diseminatori della zizania con petizione, di cui, essendo egli del tutto illetterato, e idiota ne ignorasse i calunniosi sentimenti: ciocchè ha tutti i gradi di probabilità". Nella stessa seduta viene nominato Presidente della Municipalità Francesco Leoncino in sostituzione di Matteo Leone (ACCL, *Processi*, cit., 23 febbraio 1800).

24 febbraio 1800

La Municipalità campese invita il governatore dell'oratorio di San Sebastiano e i priori dell'oratorio dell'Assunta a versare la somma di lire cinquecento a favore dei poveri. Nella stessa riunione si dà ordine di requisire tutti i generi alimentari esistenti nel paese e di istituire tre botteghini di vendita al prezzo fissato dalla Municipalità. Alla direzione del botteghino del riso e dei legumi è nominato Pietro Oliveri fu Matteo, a quello della farina e del granturco Lorenzo Rizzo, a quello del pane Francesco Leoncino fu Giacomo (ACCL, *Processi*, cit., 24 febbraio 1800).

25 febbraio 1800

Gio Palladino fu Cristoforo viene invitato a presentare immediatamente i libri dell'amministrazione della cappella del Suffragio nella Parrocchiale per verificare l'avanzo e versarlo nella cassa per i poveri. Gio Batta Macciò confessa alla Municipalità di aver nascosto nella propria casa "sei, o sette involti di circa libbre 6 cad.o contenenti grano, e riso di proprietà di Franco Oliveri fu Mattia, e qualche altri involti di granone di proprietà in parte del sud.o Oliveri, ed in parte di mia spettanza" (ACCL, *Processi*, cit., 25 febbraio 1800).

28 febbraio 1800

Il comandante della piazza di Campo Freddo, Carducci, e il commissario di guerra Colomby chiedono 400 razioni di carne alla Municipalità campese. Gli agenti decidono di tassare i maggiori possidenti: i fratelli Spinola per 4 rubbi, Vincenzo Spinola per 2, Maria Antonia Amagini 1 e mezzo, Lorenzo Oliveri fu Giuseppe 1 e mezzo, il parroco don Francesco Antonio Prato 1 e mezzo, Benedetto Piana fu Giobatta uno e mezzo, Gaetano Macciò uno e mezzo. La Municipalità campese protesta presso il Carducci "per le ruberie, ed ingiuste dannificaz.i, che si commettono da alcuni individui delle truppe francesi qui staz.te...l'altro ieri il citt.o Gio Batta Baschiera è stato assaltato a cinquanta passi dalla sentinella, che guarda la strada di Rossig.ne, ed è stato spogliato di tutti i suoi averi. Nella notte scorsa sette, o otto soldati colle loro armi hanno assalito nella sua abitaz.e il citt.o Ant.o Ponte, lo hanno intieramente deubato di quanto possedeva" (ACCL, *Processi*, cit., 28 febbraio 1800).

1 marzo 1800

Dal 14 febbraio, o 25 piovoso, al primo di marzo, o 10 ventoso, la Municipalità campese ha fornito alle truppe francesi 53 rubbi di carne e 227 libbre d'olio (ACCL, *Processi*, cit., 1 marzo 1800).

2 marzo 1800

Il Presidente della Municipalità campese, Francesco Leoncino, pur manifestando il desiderio di dimettersi, viene rieletto all'unanimità (ACCL, *Processi*, cit., 2 marzo 1800).

5 marzo 1800

Per soccorrere i poveri la Municipalità campese fa tagliare alberi per 700 sacchi di carbone nel fondo parrocchiale detto La Martina, su autorizzazione dello stesso parroco Francesco Antonio Prato. (ACCL, *Processi*, cit., 5 marzo 1800).

6 marzo 1800

Attacco dei Francesi a Rocca Grimalda. Il combattimento dura sei ore. Gli Austrosardi sono sostenuti dalla popolazione locale. Un corpo di cavalleria francese di 50

unità viene respinto. Nel combattimento muore un ufficiale francese. I Francesi in ritirata tornano a Rossiglione. Successivamente giungono in Ovada 36 ussari guidati dal colonnello Barcos e pranzano nel Palazzo Maineri a spese della Municipalità (*I verbali*, cit., pp. 155-256). La Municipalità campese invia una lettera di protesta al commissario ordinatore in capo, a Genova, contro il commissario di guerra Colomby: "Costui notte, e giorno dominato dal vino, ed obbligato perciò a rimanersene la maggior parte del giorno in casa, costringe i membri municipali a portarsi alla sua camera per intendere i suoi ordini, uniti mai sempre alle minacce d'arresto non solo, ma di fucilazione, in caso non venghino al momento eseguiti. Egli si è fatto e si fa lecito tuttavia di far eseguire degli arresti arbitrari, disapprovati perfino dai com. ti med. i della guarnigione ... Noi abbiamo a dolersi del mal governo del n.o commiss. o Colomby;, altrettanto dobbiamo lodarsi dell'onestà del citt.o Gherardi commis.o ag-gionto al medesimo" (ACCL, *Processi*, cit., 6 marzo 1800). Il commissario di guerra, Colomby, ottiene dalla Municipalità rossiglioneese 650 razioni di carne, destinate alla 78^o^{1/2} brigata, per la spesa di lire 200 (ACR, *Registro*, cit., 3, 6 marzo 1800).

7 marzo 1800

Il circondario di Campo Freddo, compreso il centro, ha circa duemila abitanti secondo la stima della Municipalità che si oppone a una requisizione imposta dal solito Colomby per 500 razioni di pane, affermando che servono a sostenere per due giorni la popolazione (ACCL, *Processi*, cit., 7 marzo 1800).

8 marzo 1800

Per una legge del 2 e 3 giugno 1799 la Municipalità richiede un'imposta di soldi 13 e 14 a migliaro segnalato nel catasto. Questa imposta, detta dei ventesimi, viene riscossa dagli esattori Pietro Oliveri fu Matteo e Michel Angelo Palladino di Gio Antonio (ACCL, *Processi*, cit., 8 marzo 1800).

9 marzo 1800

Gli esattori della Municipalità campese Pietro Oliveri e Michel Angelo Palladino chiedono ed ottengono il 2 e mezzo per cento sulle imposte riscosse (ACCL, *Processi*, cit., 9 marzo 1800). La comunità di Masone viene invitata dal governo della Repubblica Ligure a vendere alcune comunaglie per sostenere la popolazione. Questi terreni furono venduti a basso prezzo per acquistare alcuni quintali di riso e di grano (ms, prop. priv., 9 marzo 1800).

10 marzo 1800

Matteo Giuseppe Rossi viene rieletto a maggioranza assoluta Presidente della Municipalità campese (ACCL, *Processi*, cit., 10 marzo 1800).

11 marzo 1800

La carne fornita da Michele Bottero e da Pietro Rossi alle truppe francesi in Campo è stata valutata 17 lire il rubbo. Dalla commissione di governo della repubblica viene chiesta la somma di lire 2000, così ripartita tra i maggiorenti campesi: 300 lire Maria Antonia Amagini, 200 il notaio Gaetano Macciò, Giuseppe De Giovanna fu Bernardo, Benedetto Piana e Gio Batta, 100 lire Sebastiano Palladino di Giulio, Pietro Leoncino fu Simone, Benedetto Piana fu Pier Giò, Pier Giò Leoncino fu Andrea, Lorenzo Olivieri fu Giuseppe, (l'autore di questo diario), don Michele Leone fu Giacomo, don Giuseppe Buffetto, Giovanni Caviglia, il chierico Michele Leoncino fu Antonio Maria, Gio Palladino fu Cristofaro, i fratelli Botteri fu Giuseppe, detti gli Scudellini. Il notaio Gaetano Macciò viene incaricato della riscossione. La Comunità campese è funestata da un tragico episodio: "dietro l'assassinio stato poco fà commesso dalla truppa francese stazionata nella casa della porta di Rossiglione (porta di San Carlo) nella cittad.a Simonetta Piana, ha deliberato di fare a viva voce un analogo rapporto a questo comand.te di piazza (Carducci) per quelle provvidenze, che sono del merito" (ACCL, *Processi*, cit., 11 marzo 1800). Il commissario di guerra Colomby chiede alla Municipalità Rossiglione "i muli o li asini, ma qui da noi 2 soli mulattieri ci erano quali sono da qualche giorni andati nelle brigade austriache ed anzi nesuno ne ha perciò vi sarà più facile ritrovarli in Campo, mentre crediamo ve ne siano a sufficienza per servirvi (ACR, *Registro*, cit., 11 marzo 1800).

12 marzo 1800

Viene affisso dall'usciera Ferrari il decreto per la vendita all'incanto della casa del Principe Centurione, ora civico 11 di Piazza Vittorio Emanuele II, e del convento dei Girolamini, oggi civico 10 di Via al Convento (ACCL, *Processi*, cit., 12 marzo 1800).

13 marzo 1800

L'arciprete don Francesco Antonio Prato, parroco di Campo Freddo, e i religiosi Michele Leone e Giuseppe Maria Buffetti protestano per la vendita del palazzo Centurione, detto ancor oggi del Principe, i cui redditi sono legati alla costituenda Collegiata dei canonici secondo le volontà testamentarie di don Benedetto Leone. La Municipalità trasmette la petizione all'Amministrazione giurisdizionale della Cerusa (ACCL, *Processi*, cit., 13 marzo 1800). Le truppe francesi non permettono il passaggio di merci da Rossiglione. Si avverte il bisogno di "verdura, limoni, aranci, pesce salato ed altro, unico traffico onde questa popolazione, ed altre tragono il giornale loro sostentamento nella dura ed estrema miseria alla quale ci troviamo" (ACR, *Registro*, cit., 13 marzo 1800).

15 marzo 1800

Un picchetto di 50 francesi con un ufficiale provenienti da Rossiglione giunge in Ovada. Fanno prigionieri quattro soldati piemontesi e quattro "spalloni" (facchini) di

Rocca Grimalda. A mezzogiorno giunge un contingente austro-piemontese di 60 uomini con due ufficiali (*I verbali*, cit., pp. 263-264). La Municipalità campese si dichiara impossibilitata a pagare l'olio fornito dal parroco di San Giobatta delle Capanne, don Giovanni Chiappe, alla truppa francese. Invita quindi il sacerdote a rivolgersi alla Municipalità di Masone. Inoltre delibera il taglio di 60 cantara di legna nel fondo detto la Luvotta, di proprietà di don Rocco Leoncino rappresentato da Gio Andrea Ighina (ACCL, *Processi*, cit., 15 marzo 1800).

16 marzo 1800

In Ovada sono stati arrestati Bernardo Patrone, Bartolomeo e Giacomo Siri dalle truppe francesi. I tre sono originari "della Valle d'Olba, luogo della Martina, Stato Ligure". Testimoniano a loro favore Benedetto Piana fu Pier Gio e Matteo Leone fu Antonio dicendo: "conosciamo pienam.e li sud.i cittad.i ed abbiamo colli medesimi parlato più volte". I Campesi protestano per la distribuzione degli alloggi agli ufficiali francesi da parte di Luigi Leoncino e Luigi Ferrettino, incaricati dalla Municipalità. Luigi Ferrettino è inoltre accusato di chiedere soldi per il rilascio dei passaporti. La Municipalità decide di sostituirli. Al rilascio dei passaporti vengono delegati i fratelli Palladino, Michel Angelo e Carlo di Gio Antonio, all'assegnazione degli alloggi Pietro Rossi e Luca Piana di Gio Vincenzo (ACCL, *Processi*, cit., 16 marzo 1800).

17 marzo 1800

I cittadini possidenti sono invitati a fornire legna per la truppa francese nella misura di due cantari ogni migliaio di lire di valutazione dei beni immobili registrati nel catasto. Alle due e mezzo del mattino con urgenza assoluta viene deliberato il taglio di 60 sacchi di legna nel fondo denominato Giordano di proprietà dei fratelli Spinola rappresentati dal loro agente Luigi Compareti (ACCL, *Processi*, cit., 17 marzo 1800).

18 marzo 1800

Il comandante di piazza Carducci vorrebbe alloggiare due compagnie nella "casa di spettanza della nazione" in Campo Freddo, ossia in palazzo Spinola, che già era servita di alloggio al generale Gazan. I membri della Municipalità campese gli scrivono un'accorata lettera: "siamo in dovere perciò di farvi riflettere, che questa v.ra deliberaz.e è pernicioso oltre modo all'interesse della nazione medesima, perché essendo la d.a casa la più propria che esista nel paese per li finimenti, che sono nella medesima, qualora vi fossero alloggiate delle truppe sarebbe maggiore il danno, che ne ridonderebbe" (ACCL, *Processi*, cit., 18 marzo 1800).

19 marzo 1800

Matteo Leone; è eletto all'unanimità Presidente della Municipalità, comunica al comandante di piazza Carducci che l'appalto dato al cittadino Serra per il riforni-

mento alle truppe francesi dell'ala destra è cessato il 12 marzo, e che è stato affidato a fornitori francesi: malgrado ciò il commissario di guerra Colomby continua ad esigere che questo servizio venga svolto dalla Municipalità. Nel frattempo i Masonesi hanno requisito due cantari di sale diretti a Campo Freddo suscitando le proteste della Municipalità campese (ACCL, *Processi*, cit., 19 marzo 1800).

20 marzo 1800

Tre granatieri francesi vengono mandati nelle case dei possidenti campesi per ottenere la quota di legna richiesta in base ai valori catastali denunciati (ACCL, *Processi*, cit., 20 marzo 1800).

21 marzo 1800

Il commissario di guerra Colomby, distaccato a Campo Freddo minaccia "di far tagliare il foraggio nel paese, e nei contorni con la forza" se la Municipalità non fornirà alle truppe francesi legna, lumi e fieno. Gli Agenti campesi suggeriscono di inviare sei soldati a requisire il necessario presso le case dei cittadini abbienti" (ACCL, *Processi*, cit., 21 marzo 1800).

22 marzo 1800

La situazione dei poveri in Campo Freddo si sta facendo drammatica. Nelle lettere della Municipalità al comandante di piazza, Carducci, al commissario di guerra Colomby, alla commissione di governo della Repubblica, si parla "d'un torrente di poveri, che inquieta non poco questa miserabile com.ne... che v'è languendo miseramente di fame". Nel frattempo si denuncia "con dispiacere, e sorpresa che alcuni drappetti di soldati, tuttochè forniti della necessaria legna per quest'oggi, sono si recati nulla meno nelle vicine campagne, dove atterrano degli alberi fruttiferi, con grave danno delli proprietari" (ACCL, *Processi*, cit., 22 marzo 1800).

23 marzo 1800

Sebastiano Palladino di Giulio ha dato 100 lire alla Municipalità come quotazione per la fornitura alle truppe francesi (ACCL, *Processi*, cit., 23 marzo 1800).

24 marzo 1800

Domenico Rossi e Matteo Giuseppe Rossi sono inviati dalla Municipalità campese al governo della Repubblica in Genova per informarlo "della triste situazione, in cui si trova questa popolazione, per indi ottenere quelle provvidenze, che sono nel merito" (ACCL, *Processi*, cit., 24 marzo 1800).

25 marzo 1800

Il commissario di guerra Colomby chiede alla Municipalità campese 30 pinte di vino per i soldati ammalati, senza però ottenerle (ACCL, *Processi*, cit., 25 marzo 1800).

26 marzo 1800

I cittadini campesi sono invitati a fornire alla Municipalità mezzo rubbo di fieno per ogni migliaio di lire in immobili registrati a catasto. Il giudice di pace di Campo Freddo ha fatto sequestrare una quantità di polli ai fornitori dei francesi, Tubino e Perazza. Ambrogio Compareti, Gaetano Macciò e don Bartolomeo Leone vengono incaricati dell'esazione di tasse arretrate. Infine Matteo Rossi è eletto all'unanimità presidente della Municipalità campese (ACCL, *Processi*, cit., 26 marzo 1800).

29 marzo 1800

Stefano Ighina e Pier Gio Piana di Benedetto priori dell'oratorio di Nostra Signora Assunta in Campo Freddo "dimandano che siano ripasciuti li muri intermedi del d.o oratorio, ed ex convento del PP. gerolimini per riparare il danno. Che in difetto ne patirebbe specialm.e la sagrestia del d.o oratorio, attesa l'acqua che penetra dalla parte superiore del d.o diroccato ex convento". Gli agenti Sebastiano Leoncino e Giuseppe Rossi sono incaricati di verificare la situazione. Alcuni cittadini campesi son incaricati di fornire olio per i lumi degli accampamenti delle truppe francesi: il 30 marzo inizia Alberto Oliveri fu Giobatta, il 31 è la volta di Gio Batta Pastorino detto Bileccha, il 1 aprile di Luigi Leoncino fu Giuseppe, il 2 di Benedetto Piana fu Pio, il 3 aprile di Andrea Viotto fu Marc'Antonio detto Peravino (ACCL, *Processi*, cit., 29 marzo 1800).

30 marzo 1800

Il vice commissario di guerra Gherardi in Campo Freddo ha ricevuto ordine dal commissario di guerra Guillon di Voltri di far rilasciare le pelli sequestrate dalla Comunità campese il 21 marzo perché creditrice per l'importo delle provviste fatte alle truppe francesi, e depositate presso Benedetto Piana fu Giobatta.

La Municipalità rifiuta di aderire alla richiesta ritenendo la partita di pelli un giusto indennizzo per le spese effettuate (ACCL, *Processi*, 30 marzo 1800). Giuseppe Pignone di Rossiglione viene mandato al tribunale di Voltri per "ferite fatte a un soldato francese". In Rossiglione c'è l'ufficiale francese Meriel della 78^o/₁₂ brigata, a carico della Municipalità che gli fornisce "carne di vitello e di quelli alimenti più tenui facili alla divisione". Questo tenente dei granatieri era stato ferito una ventina di giorni prima "da una palla da schioppo transverberante dalla parte destra anteriore e superiore alla parte posteriore sotto la scapola con lesione grave del polmone"; secondo il chirurgo Pietro Paolo de Grossi, "desidera vivamente d'essere trasportato a Genova, speranzoso di poter colà ottenere la guarigione. Essendo io sottoscritto richiesto del mio sentimento, dico costantemente che l'aria di mare per essere più



Moreau

Jean Victor Moreau (Morlaix, 11 agosto 1763 - Lahn, 2 settembre 1813). Comandante in capo dell'Armata Francese d'Italia durante la Seconda Campagna Napoleonica.

tranquilla e temperata deve essere più convenevole e proficua al precitato infermo, di quello non lo sia la nostra sempre più fredda, ed umida e per lo più agitata da venti molto impetuosi, e violenti anche in tempo estivo. Per la qual cosa io non posso, se non ch e aprovare la rissoluzione del riferito ufficiale che nell'ideata sua traslocazione pu  ritrare dei probabili vantaggi, ogni qual volta la malattia sia guaribile e di che ne dubito fortemente" (ACR, *Registro*, cit., 30 marzo 1800).

31 marzo 1800

Gio Batta Palladino fu Adamo, censuario di mille cinquecento lire per conto della Compagnia del Suffragio presso la parrocchia, viene invitato a versare la cifra al notaio Gaetano Macci , cassiere della Municipalit  in rate da 100 lire; se non   in grado "di versare il capitale in numero metallico, la Municipalit  ricever  altrettanta chiodaggione al prezzo corr.te alla piazza, a condizioni per , che sia mercantile" (ACCL, *Processi*, cit., 31 marzo 1800).

1 aprile 1800

Gian Giacomo Pavese, ex fornitore delle truppe francesi dell'Oltregiogo, si trova a Rossiglione, e la Municipalit  campese, creditrice nei suoi confronti, manda Giacinto Pesce e Ambrogio Compareti a riscuotere la somma dovuta. Giuseppe Rossi   incaricato di chiedere il rimborso per le provviste di carne fornite nei mesi di gennaio, febbraio e marzo rispettivamente di 12, 578 e 800 rubbi (ACCL, *Processi*, cit., 1 aprile 1800).

2 aprile 1800

Panuzio Rizzi, membro della Municipalit , assente da pi  d'un mese dalle sedute della stessa, viene sostituito da Ambrogio Compareti, che vince il ballottaggio con Francesco Leoncino fu Matteo. Mattia Oliveri fu Pier Giovanni offre una quantit  di legna pari a "quanta ne potranno perdere gli olmi recisi nel circuito esteriore della chiesa di San Michele" (ACCL, *Processi*, cit., 2 aprile 1800).

3 aprile 1800

Il medico Pietro Oliveri di Matteo e Francesco Leoncino fu Giacomo ottengono gli stessi voti come Presidenti della Municipalit  campese. "Posti in un'urna li nomi separati de sud.i nominati   stato estratto il sud.o citt.o Fran.co Leoncino fu Giacomo". Matteo Giuseppe Rossi viene mandato a riscuotere tutti i conti delle forniture alle truppe francesi fatte dalla Municipalit  presso la Commissione guerra e marina e gli appaltatori dell'ala destra dell'armata francese presenti in Genova. Francesco Leoncino fu Matteo viene nominato "municipalista" del Cantone della Cerusa dopo aver superato per sorteggio don Giuseppe Leoncino e per votazione Pietro Delle Piane (ACCL, *Processi*, cit., 3 aprile 1800).

4 aprile 1800

Gli Austro-russi giungono in Ovada guidati da un colonnello e due ufficiali. Sono 400 cavalleggeri e 1000 soldati di fanteria. Vengono alloggiati in Sant'Antonio e nell'oratorio dell'Annunziata. Gli ussari coi cavalli trovano posto nelle osterie. Nel palazzo Maineri viene ospitato il colonnello con nove ufficiali (*I verbali della Municipalità di Ovada* (1799-1800), a c. di Gianfranco Vallosio, supplemento dattiloscritto, Ovada, ITIS Barletti, 1994, p. 2). L'usciera Ferrari della Municipalità campese riceve un acconto di 40 lire sul suo onorario dal cassiere, il notaio Gaetano Macciò. Viene ancora una volta cambiato il Presidente. Si dimette Matteo Rossi e per sorteggio viene eletto Francesco Leoncino fu Giacomo, che prevale sul medico Pietro Oliveri di Matteo (ACCL, *Processi*, cit., 4 aprile 1800).

6 aprile 1800

Il generale Gazan, piazzato tra le valli Scrivia, Orba e Stura, deve far arretrare la sua divisione lasciando agli Austriaci Casella, Savignone, Ronco, Rossiglione, Capanne di Marcarolo e Monte Calvo (A. RONCO, *L'assedio di Genova 1800*, pp. 83-85, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, 1976).

8 aprile 1800

Partono da Ovada per Rossiglione il tenente colonnello conte Luigi Harach, con fanteria tedesca e truppe sarde comandate dal capitano Guerrina (*I verbali*, supp., cit., p. 5).

9 aprile 1800

La Municipalità campese chiede ai possidenti a causa "dell'urgentissimo servizio militare, un uomo per ogni masseria. Questi saranno regolarmente pagati" (ACCL, *Processi*, cit., 9 aprile 1800).

10 aprile 1800

Gli Austriaci penetrano dalle Capanne di Marcarolo fino all'Acquasanta, a tre chilometri da Voltri. Il generale Gazan marcia verso Campo Freddo mentre altre due colonne battono gli Austriaci alle Capanne. Sault riprende Acquabianca, S. Martino, San Pietro d'Olba ed assalta con successo Sassello (A. CLAVARINO, *Annali della Repubblica Ligure dall'anno 1797 a tutto l'anno 1805*, Genova, Botto, 1853, III, p. 115).

13 aprile 1800

La situazione campese è radicalmente cambiata: i Francesi si sono ritirati e sono giunti gli Austro-piemontesi. In una lettera alla Municipalità di Masone l'amministrazione di Campo Freddo comunica: "È per ordine del com.d.te delle truppe imperiali accampate in questo n.ro circondario, che vi invitiamo per domani a fare perve-

nire al loro campo rubbi otto, o dieci, di carne macellata, accompagnata da un v.ro commesso il quale nell'atto della distribuzione ne ritirerà il pagamento. Le difficoltà di trovare d.to genere in questo n.ro paese, in cui è stato quasi intieram.te distrutto durante la dimora che ne hanno fatto i Francesi, e più ancora nell'ultimo passaggio dei medesimi, che hanno saccheggiato la più parte delle cassine è l'unica ragione, che ha determinato il sud.o com.d.te di ripartire fra le vicine communi il peso di d.a provvista ..." (ACCL, *Processi*, cit., 13 aprile 1800).

14 aprile 1800

L'armata austriaca appostata sulla dorsale dal Monte Dente al Monte Faiallo chiede alla Municipalità ovadese di fornire in vendita acquavite e altri commestibili (*I verbali*, suppl., cit., p.8). Il tenente colonnello delle truppe imperiali ordina alla Municipalità campese "di far subito aggiustare la strada verso Masone, e ridurla ad un grado, che possa essere facile il passaggio delle truppe medesime, ed in ispecie della cavalleria". La Municipalità campese invita ogni possidente e bottegaio a mandare un uomo verso la strada di Masone "colla zappa, e picco unitam.e a qualche coffani (sic). I possidenti con più di cinquemila lire di imponibile sono invitati a mandarne due" (ACCL, *Processi*, cit., 14 aprile 1800).

16 aprile 1800

La Municipalità campese si rende conto delle difficoltà di Francesco Leoncino a causa dell'età avanzata (egli inoltre svolge anche il compito di assessore del giudice di pace). Sono nominati a sostituirlo Antonio Maria Baldizzone, Pietro Delle Piane e don Giuseppe Leoncino; avendo i primi due riportato gli stessi voti viene estratto a sorte ed eletto Pietro delle Piane di Giovanni (ACCL, *Processi*, cit., 16 aprile 1800).

17 aprile 1800

La Municipalità campese è costretta ad invalidare la nomina di Pietro Delle Piane "per ragioni di parentela in secondo grado col citt.o Leone altro dei municipali stessi; viene così eletto don Giuseppe Leoncino". Anche il dottor Pietro Oliveri si dimette dalla carica di municipale perché incompatibile con la sua professione di medico. Viene così sostituito da Francesco De Martini. Panuzio Rizzo viene invitato a riassumere il suo posto nell'amministrazione (ACCL, *Processi*, cit., 17 aprile 1800).

20 aprile 1800

Il medico Pietro Oliveri prende in appalto i forni comunali per 235 lire annue (ACCL, *Processi*, cit., 20 aprile 1800).

25 aprile 1800

Sebastiano Leoncino e Francesco Carante, periti estimatori per i danni subiti dall'oratorio dell'Assunta, espongono la loro relazione alla Municipalità campese; "Abbiamo visitato la fabbrica dell'oratorio di N. S. Assunta ed abbiamo riscontrato che

avendo il coro, ossia la sacrestia del medesimo i muri in comune colla casa rovinata già convento dei PP. Gerolimini, due dei quali, essendo scoperti, sono rimasti nell'inverno enormemente demoliti, per dui minaccia ruina il Sancta Sanctorum della chiesa med.a, che ha le chiavi fissate nelli muri stessi. Non vi è altra maniera per riparare ogni danno ulteriore, che di riedificare, e riparare li medesimi muri, e metterli al coperto, tanto più che abbiamo osservato che li stessi sono stati aggiunti alla fabbrica antica dell'ex-convento, che non oltrepassava il locale, che serve attualmente di entrata alla stessa ... Non vi è altra strada che di consentire che si ripascano i suoi muri dai Priori del sud.o oratorio a loro spese ... Che noi avute le debite riflessioni abbiamo determinato in lire trecentoventicinque" (ACCL, *Processi*, 25 aprile 1800).

26 aprile 1800

Il capitano dei granatieri austriaci Splen entra in Masone. Altre truppe vengono inviate in Rossiglione (GIOVANNI BATTISTA CABELLA, *Pagine voltresi*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1908, p. 377). Margarita Vignoli, moglie di Nicolò, di Campo Freddo dichiara di aver comprato il pane al prezzo di 8 denari e 4 al rubbo quando il prezzo è di 7 e 4. Per questo Gio Batta Palladino fu Adamo, il venditore, è multato di 25 lire. Inoltre vengono portate in Municipalità due bilance di proprietà dal Palladino e vendute all'asta. Antonio Maria Baldizzone viene multato di 10 lire per aver venduto del vino senza alcuna "nota". Giuseppe Repetto acquista le bilance al prezzo di 15 lire e 18 soldi (ACCL, *Processi*, cit., 26 aprile 1800).

29 aprile 1800

Nella parrocchia di Mele nell'anno 1800 morirono 73 persone, oltre a quelli che, andati a mendicare nei paesi vicini, furono trovati morti nelle vie. Don Andrea Piombino, parroco di Mele, distribuiva la minestra davanti alla canonica, e malgrado questo altri 1500 morirono di fame l'anno successivo. Alla fame si aggiungeva la febbre epidemica. La lavorazione della carta era sospesa (SERAFINO PARETO, *Memorie della parrocchia e comune di Mele in Val di Leira (Voltri)*, Voltri, 1908, pp. 231-233).

30 aprile 1800

Don Giuseppe Leoncino, presidente della Municipalità campese, e il notaio Gaetano Macciò sono invitati a recarsi al Quartier generale austriaco per presentare un memoriale "diretto a sua ecc.za il barrone De Melas riguardante lo stato miserabile del paese aggravato dal lungo accantonam.to delle truppe francesi e dal continuo passaggio delle truppe imperiali". Il giorno 30 aprile "in cui hanno pernотato nel paese da sei mila, e più francesi è stato un giorno di saccheggio per gli abitanti. Li raccolti dell'anno addietro oltre l'essere stati scarsi sono stati intieram.te manpresi dalle truppe francesi medesime" (ACCL, *Processi*, cit., 30 aprile 1800 e 15 maggio 1800).

3 maggio 1800

Giungono in Ovada 150 Francesi prigionieri degli Austro-russi, con un numero imprecisato di soldati (*I verbali*, suppl., cit., p. 12).

4 maggio 1800

La Municipalità campese decide di ipotecare la campana dell'ex convento dei Gerolimini per la somma di lire sessanta versata da Carlo Palladino (ACCL, *Processi*, cit., 4 maggio 1800). A Rossiglione giungono i soldati imperiali e "alcuni si fan lecito rubare ai paesani, e viandanti, fazoletti, cappelli, scarpe e danaro) (ACR, *Registro*, cit., 4 maggio 1800).

7 maggio 1800

50 uomini del reggimento inglese Stuart sono impegnati in Voltri per trasportare truppe imperiali alla marina e di qui, con l'aiuto di guide, a Masone, Campo, Rossiglione e Sassello (G. B. CABELLA, *Pagine*, cit., p. 378). La campana dell'ex convento dei frati Girolamini in Campo Freddo è messa in vendita al miglior offerente. L'asta è vinta da Francesco Rizzo. La campana pesa 13 rubbi e mezzo; è valutata 15 lire e 10 soldi al rubbo. La Municipalità campese ottiene subito un acconto di 6 lire e 18 di caparra sulle 204 lire e 12 soldi che deve sborsare l'acquirente, Francesco Rizzo (ACCL, *Processi*, cit., 7 maggio 1800).

9 maggio 1800

300 cavalleggeri austriaci partono da Ovada alla volta di Alessandria e lasciano il paese libero dalle truppe (*I verbali*, suppl., cit., p. 15).

10 maggio 1800

La mancanza di sale afflisce per molto tempo la popolazione rossiglione. Ora viene venduto da 8 a 10 soldi la libbra. Si dimette lo stapoliere Pizzorni. In Voltri lo stapoliere Nattino lo vende a 4-5 soldi la libbra (ACR, *Registro*, cit., 10 maggio 1800).

14 maggio 1800

La Municipalità campese "ha venduto al citt.o Carlo Palladino il quadro rappresentante N.S. di Trapani per la somma di lire cinquanta m.ta cor.te f.b. sive L.50, col'onere però, che sempre e quando tornerà ad essere ufficiata la chiesa una volta dei PP. Gerolimini, in cui custodivasi il sud.o quadro, debba il pred.o citt.o Palladino rivenderlo, a chi per la sud.a somma di lire cinquanta. Il sud.o citt.o Palladino si è obbligato di prestare q.to sopra ed ha sborsato le sud.e lire cinquanta, in pagam.to del suo quadro" (ACCL, *Processi*, cit., 14 maggio 1800).

15 maggio 1800

Il generale austriaco Gatti viene condotto sulla strada della Canellona, e il generale di divisione austriaco Palfi giunge in Ovada con un aiutante, alcuni ufficiali e 14 soldati; vi sosta per il pranzo, e si dirige verso Alessandria (*I verbali*, suppl., cit., p. 19). La Municipalità campese si lamenta di non poter più procurare le provviste per i distaccamenti militari austriaci e per i prigionieri francesi. I possidenti non sono più in grado di pagare le tasse (ACCL, *Processi*, cit., 15 maggio 1800).

22 maggio 1800

La Municipalità campese “per togliere di mezzo tutti i pettegolezzi, e dicerie, che si vanno spargendo nella popolazione” decide di nominare verificatori dei conti della Municipalità don Bartolomeo Leone, don Serafino Ferretino, Giovanni Palladino, Gio Andrea Ighina e Michel Angelo Palladino. Inoltre delibera di vendere un fondo del comune del valore di 240 lire. Michel Angelo Palladino viene nominato rappresentante della Municipalità presso tutte le autorità civili e militari (ACCL, *Processi*, cit., 22 maggio 1800).

27 maggio 1800

La municipalità di Rossiglione ha speso “quasi lire 1.000 per ferri da cavalli, fra le truppe francesi, ed imperiali”, ed è intenzionata a “ordinare al ferraro di chiudere la bottega, e pagarle le sue giornate (ACR, *Registro*, cit., 27 maggio 1800).

30 maggio 1800

Si fanno sentire in Ovada gli effetti di una febbre epidemica. La Municipalità emette una grida per preservare il paese “di quell’influenza d’intacco di febbre, che principia a sentirsi serpeggiare”. Ordina quindi di liberare entro tre giorni “tutte le contrade, cortili, sedini, e reconditi luoghi, e siti della presente città, d’ogni e qualunque immondizia ...” (*I verbali*, suppl., cit., p. 39).

1 giugno 1800

La Municipalità di Rossiglione invita quella ovadese ad attenersi alle disposizioni del generale degli Imperiali, il conte San Giuliano, di unire le due amministrazioni “che più non intendiamo essere da voi considerati come per la dietro per forestieri si ne pagamenti de carrichi reali che nelle compre di ogni sorta di generi, che far si dovessero in cotesta vostra piazza, protestandovi di volere essere tenuti, come i vostri pressi locali d’Ovada in tuto, e per tuto (ACR, *Registro*, cit., 1 giugno 1800).

2 giugno 1800

Disertori francesi vengono condotti da una guida da Voltri verso Pozzolo Formigaro (G. B. CABELLA, *Pagine*, cit., p. 375).

8 giugno 1800

Il reggimento Veimovich è a Voltri. La Municipalità acquista le pentole per la mensa (G. B. CABELLA, *Pagine*, cit., p. 380).

10 giugno 1800

La Municipalità di Voltri invia un quantitativo di carne a Masone (G. B. CABELLA, *Pagine*, cit., p. 380). La Municipalità rossiglioneese deve pagare il salario di quasi 3 anni al medico Bonelli e al chirurgo de Grossi, l'onorario al parroco pro tempore, al giudice di pace, al protocollista, all'usciera, al campanaro, al curatore degli orologi e al tamburino. Il mulino è stato distrutto. Il ponte di pietra della Gargassa è diroccato, il commercio di ferro è fermo da 4 anni e ha "ridutte molte famiglie di questi operari alla miseria, costrette ad abbandonare il paese. Questa non può cessare ne può essere sollevata, che dal futuro raccolto delle castagne, unica speranza, e sostegno di queste popolazioni, e dal voto di una pace generale" (ACR, *Registro*, cit., 10 giugno 1800).

21 giugno 1800

Gli Austriaci lasciano Masone a seguito dell'impegno di Melas di abbandonare il Genovesato entro il 24. Dal 26 aprile ad oggi gli Austriaci consumarono vettovaglie, carne, olio, candele, legna, fieno per il valore di 654 lire e 3 soldi. Il colonnello imperiale che risiedeva in Campo e l'ufficiale di stanza a Masone avevano preteso ed ottenuto di acquistare la carne e il sale a prezzo calmierato. In Masone alloggiavano gli ussari e un gruppo di prigionieri francesi. Suchet arriva con 4.000 uomini nel Genovesato e si accampa tra Sestri e Voltri (A. RONCO, *L'assedio*, cit., p. 232; VITTORIO MACCIO', *Memorie civili e religiose di Masone*. A cura di PASQUALE AURELIO PASTORINO e FRANCO PAOLO OLIVERI, Masone, Pro Loco, 1991, pp. 109-110).

27 giugno 1800

Gli Ufficiali della Comunità di Masone chiedono il rimborso di L. 654.3 alla Municipalità di Voltri per le spese sostenute tra il 26 aprile e il 21 giugno per la vettovaglie alle truppe imperiali e ai soldati francesi prigionieri, per compenso sul costo della carne che il colonnello austriaco risiedente a Campo Freddo voleva al prezzo speciale di soldi 4 la libbra. I Masonesi aggiungono anche le spese sostenute per l'olio, le candele, la legna per gli accampamenti, il fieno ai cavalli della posta e a quelli degli ussari ivi stanziati. Denunciano la loro povertà e il prezzo elevato del sale (G. B. CABELLA, *Pagine*, cit., pp. 380-381).

NOTE

1 giugno 1799

- (1) Campo Ligure (m. 342 slm., ab. 3.266, kmq. 22,9) l'antica Campo poi Campo Freddo, è comune in provincia di Genova a 33 chilometri di ferrovia dal capoluogo. L'origine di Campo viene fatta risalire ad un accampamento fortificato romano del III sec. d.c.. Ancor oggi l'impianto viario ripete lo schema del "campus" romano. Il luogo è protetto sui tre lati dai torrenti Ponzema, Stura e Langassino, e dominato dalla collina del castello. Campo è citato per la prima volta il 27 luglio 1224 nel "Liber Jurium Reipublicae Genuensis". Fu dominato nel basso Medioevo da diverse famiglie nobili tra cui i Del Bosco, gli Usnizio, i Vento, i Malaspina, i Da Boglio. Il 29 giugno 1329 Anfreone Spinola, già signore di Campo dal 1293, fu investito del feudo imperiale di Campo da Ludovico il Bavaro. Campo restò feudo imperiale sotto il dominio degli Spinola, ramo genovese di San Luca, fino al 1797, all'avvento della Repubblica Ligure. Ma nel 1636 la Repubblica di Genova ne era divenuta condòmina, acquistando i diritti da un ramo degli Spinola. Nel 1814 passò al Regno Sabauda malgrado la volontà dei Campesi e del condomino Filippo Spinola di passare all'Austria. L'origine del nome di Campo Ligure, già Campo Freddo fino al 1884 (R.D. 6/4/1884, n. 2.206) deriva da una forma corrotta di "feudo", passata per paretimologia. Campus è nel senso di luogo in piano per opposizione al castello e al colle del Costiolo o con un significato più specifico di campo militare (AA.VV., *Dizionario di Toponomastica*, Torino, UTET, 1990, p. 127).
- (2) Picchetto: piccolo corpo di gente armata, che si tiene in punto per rinforzare al bisogno di un altro corpo. Può essere posto di rinforzo alle guardie, alle porte, alla piazza. Talvolta è un corpo di dragoni coi cavalli insellati e pronti, al minimo cenno, a combattere (ALBERTO GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, Roma, Voghera, 1889, p. 1993). I soldati appena giunti erano l'avanguardia della 26^o/₁₂ brigata leggera comandata dal capo brigata De Franchi. Il 21 marzo 1799 era dotata di 1500 uomini.
- (3) Ussaro o ussero: soldato di origine ungherese di cavalleria leggera, che porta sciabola, pistola e moschetto corto alla bandoliera. È abbigliato vistosamente con alamari, cordelline, bottoncini, passamani, attillatura. Cavalca corsieri veloci, sella leggera di arcioni e fusti sottili, sopraccoperta di lana e larga gualdrappa (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., p. 651).
- (4) Fanteria: soldati a piedi. Si distinguono la pesante e la leggera, la regolare e l'irregolare. La pesante costituisce il grosso dell'esercito in battaglia. La fanteria leggera combatte serrata negli ordini ma con un numero ridotto di uomini, armi e rifornimenti davanti alla pesante, in ordine sparso. Inoltre la fanteria si divide

- in fucilieri, granatieri, bersaglieri, cacciatori, voltiggiatori, carabinieri (A. GUGLIEMOTTI, *Vocabolario*, cit., pp. 657, 653).
- (5) Picchetti: bastoni con una punta terminale in ferro usati dai militari, piantare i picchetti significa accamparsi in un dato territorio (AA. VV., *Vocabolario Universale della Lingua Italiana*, Mantova, Negretti, 1857, VI, p. 259).
- (6) La località Pertuso Martino si trova sulla via di Masone, dove il torrente Stura descrive un'ansa all'uscita della piana della Maddalena; nel tardo Ottocento vi fu costruita una diga, con un canale al servizio del cotonificio Gibelli, poi cotonificio Valbormida. Corrisponde ad una strettoia del torrente Stura, facilmente difendibile: i Francesi quindi inizialmente pensavano ad una linea di difesa a nord di Masone, che presto fu spostata più a nord, fra Campo e Rossiglione.
- (7) Masone (m. 391 slm., ab. 4.294, kmq. 29,4) è comune in provincia di Genova a 30 chilometri dal capoluogo e a più di quattro da Campo Ligure, rispetto al quale si trova a sud, più vicino al passo del Turchino. La sua origine risale probabilmente all'alto Medio Evo. Il toponimo deriva probabilmente da "mansio" (stazione romana per il cambio dei cavalli, o badia dei monaci di S. Bernardo di Chiaravalle). Alcuni lo vogliono citato nel documento di donazione di San Quintino di Spigno, rogato nel 991. Nel 1183 risulta feudo della Repubblica di Genova e resta tale fino al 1797. Diverse famiglie si alternarono alla guida del feudo, i Del Bosco, i Centurione, i Grimaldi Cebà, gli Spinola, i Pallavicino. Masone ebbe una grande importanza strategica essendo un passaggio obbligato sulla strada della Canellona, già nota nel 1278, che era il transito ufficiale delle merci dal Piemonte alla marina di Voltri. Il castello accolse Andrea Doria che vi si rifugiò dopo la congiura dei Fieschi (1547) e fu distrutto due secoli dopo, nel corso della guerra di successione austriaca. Secolari questioni di confine tra il feudo imperiale di Campo ed il feudo genovese di Masone causarono sanguinosi contrasti ed afflissero per molto tempo le due popolazioni.

2 giugno 1799

- (1) Le ore 13 corrispondono alle odierne 7 della mattina. Nell'uso italiano le 24 ore si calcolavano a partire dall'Ave Maria serale che coincideva con tramonto del sole. L'uso attuale fu introdotto in Italia soltanto nel 1892. Secondo il calendario repubblicano francese, in vigore dal 22 settembre 1792, il giorno a partire da mezzanotte era diviso in 10 ore ciascuna di 100 minuti a sua volta divisi ciascuno in 100 secondi (LUIGI BRIATORE, *Cronologia e Tecniche della Misura del Tempo*, Firenze, Giunti, 1976, pp. 46, 75).
- (2) Gli oratori campesini sono due: l'oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco e l'oratorio di Nostra Signora Assunta. L'oratorio di San Sebastiano risale al basso Medioevo; si conosce un elenco dei confratelli datato 1418. L'antica sede era all'attuale civico 22 di Via Gramsci, la prima casa a sinistra per chi entra in Campo Ligure proveniente da Genova. Nel 1647 la confraternita edificò e si trasferì nell'attuale sede ad una navata con una facciata tardo-barocca. L'oratorio di No-



Joubert
Generale

Barthélemy Catherine Joubert (Pont de Vaux, 14 aprile 1769 - Novi Ligure, 15 agosto 1795).
Comandante in capo dell'Armata Francese d'Italia durante la Seconda Campagna
Napoleonica.

stra Signora Assunta, detto localmente Casazza, venne edificato alla fine del Cinquecento a causa di una scissione della confraternita di San Sebastiano. Semidistrutto nell'incendio del luglio 1600 e ricostruito tra il 1780 e il 1783, l'edificio venne ingrandito nelle forme attuali. Nel 1799 erano priori dell'oratorio Pier Gio Piana di Benedetto e Stefano Ighina detto Stefano di Battole.

16 giugno 1799

- (1) Il generale è Luigi Leonardo Colli. Nacque ad Alessandria il 23 marzo 1757, da Giacomo Antonio dei marchesi di Felizzano e da Elisabetta Beccaria, figlia di Teresa Ricci dei conti di Solbrito. A 16 anni fu alfiere nel reggimento del Monferrato. Nel 1773 divenne luogotenente aiutante maggiore, nel 1781 capitano. Nel 1786 passò nel reggimento di Acqui, nel 1793 in quello di Mondovì. Si battè contro i Francesi nelle valli del Varo, della Tinea e della Stura. Divenne tenente colonnello nel 1795 per essersi distinto nella battaglia di Loano; fu gravemente ferito a Ceva dove ebbe la nomina a colonnello il 5 dicembre 1795. Fu apprezzato da Napoleone nei negoziati di Leoben nel 1797. Il 3 dicembre 1798 Carlo Emanuele IV abdicò e il Colli passò al servizio dei Francesi. Fu generale di brigata con Joubert e Moreau nell'esercito d'Italia, il 12 maggio 1799 a Bassignana sconfisse i Russi sostituendo il generale Quesnel ferito. Il 15 agosto durante la battaglia di Novi venne ferito, fatto prigioniero dagli Austriaci e avviato a Graz per essere poi internato in Ungheria. Il 18 dicembre 1800 riprese servizio nella divisione Loison e partecipò alla campagna d'Italia. Divenne poi capo di stato maggiore per il Piemonte, e generale di divisione il 14 settembre 1802. Nel 1803 divenne il comandante supremo della divisione francese stanziata in Corsica. Caduto in disgrazia presso Napoleone a causa dall'amicizia con Moreau, ebbe pensionamento nel 1806. Morì ad Alessandria il 31 marzo 1809 (AA.VV., *Dizionario biografico degli italiani*, XXVII, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1982, pp. 43-44, 52-54). In questi giorni Colli comandava la 68^o/₂ brigata di linea, dotata di 1.400 uomini. Il commissario di guerra era Damien.
- (2) Rossiglione (m. 287 slm., ab. 3.354, kmq. 47,5) in provincia di Genova, a 36 chilometri dal capoluogo e a 4 da Campo Ligure in direzione nord. Il toponimo Rossiglione dovrebbe derivare dall'aggettivo latino "Russus" rosso, con il suffisso iculum, in riferimento alla terra rossa presente nel luogo (AA.VV., *Dizionario Toponomastico*, cit., p. 556), non si dimentichi però "Ruscino (-onis)" nella Gallia sud occidentale, l'odierno Roussillon francese. La sua origine risale probabilmente all'Alto Medioevo. E' citato nel "Liber Iurium Reipublicae Ianuensis" con un atto del 1183. Il comune di Rossiglione era governato da otto famiglie che legiferavano con la riserva dell'approvazione del Senato della Repubblica di Genova. Tra il 1341 ed il 1344 una parte degli abitanti di Rossiglione emigrò dall'altro lato del torrente Stura fondando un nuovo borgo, Villafranca, detto poi Rossiglione Superiore, e ponendosi sotto la protezione della diocesi di Tortona. Soltanto nel 1805, con decreto napoleonico, i due borghi, l'Infe-

riore ed il Superiore, vennero definitivamente riuniti. Il suocero Paolo Bovo e la moglie di Lorenzo Olivieri, autore di questo diario, erano nativi di Rossiglione Superiore e vi abitavano.

- (3) Voltri (m. 5 slm., ab. 15.500) delegazione del ponente di Genova dal 1926, sulla riva del mare tra i torrenti Leira e Cerusa. Se ne hanno notizie fin dall'epoca romana come centro abitato dai Veturi. Si chiamò "Vulturis", "Vulturium" ed anche Utri, toponimo conservato ancor oggi nel dialetto locale. Nell'epoca rivoluzionaria e napoleonica fu capoluogo del dipartimento della Cerusa. Nel 1799 era collegata con la Valle Stura soltanto dalla via della Canellona. Sempre in quell'epoca produceva pochi cereali e olio; ma abbondavano i boschi ed i pascoli. Vi erano numerose cartiere, fabbriche di lana e di panni e filatoi di cotone. Il piccolo porto di Voltri era l'approdo terminale per il materiale ferroso grezzo proveniente dall'isola d'Elba e diretto alle ferriere della Valle Stura. Il materiale lavorato, per lo più chiodi, ritornava poi a Voltri.

19 giugno 1799

- (1) Bocchetta, termine comunemente usato nel Genovesato per indicare il passaggio tra due colli (gola o valico), generalmente molto esposto al vento e alle intemperie. Qui indica il valico appenninico a 772 m. sul livello del mare posto tra il versante del Polcevera e quello del Lemme. La strada della Bocchetta, aperta nel 1772, era uno dei principali punti di passaggio del Genovesato verso il Piemonte e la Lombardia. I francesi presidiarono il valico dal 1796 al 1799.
- (2) Voltaggio (m. 342 slm., ab. 1.558, kmq. 51,5) in provincia di Alessandria, diocesi di Genova, a 43 km da Genova sulla sponda sinistra del torrente Lemme, alla confluenza del rio Morzone. Marchesato di un ramo dei Malaspina, nella seconda metà del sec. XII passò a Genova. Nel 1799 fu quartier generale della legione polacca. Il 4 agosto fu saccheggiato dagli Austro-Russi. La zona era infestata dal brigantaggio per la vicinanza del passo della Bocchetta.
- (3) Spinetta Marengo (m. 96 slm.) frazione del comune di Alessandria, a 6 km dal capoluogo. Marengo è la pianura compresa tra il Po, la Bormida, la Scrivia e l'Appennino, campo della battaglia vinta da Napoleone contro gli Austriaci il 14 giugno 1800. A ricordo venne coniata pochi mesi più tardi la moneta d'oro da 20 franchi detta marengo.
- (4) Si tratta delle operazioni collaterali alla battaglia della Trebbia. Il generale austriaco Bellegarde aveva ritirato il giorno precedente la sua fanteria da Pozzolo, Novi, Capriata e con tre battaglioni e quattro squadroni si assestava a Spinetta Marengo (EDOUARD GACHOT, *Souvarow en Italie*, Paris, 1903, p. 303).

28 giugno 1799

- (1) L'autore indica la denominazione della festività quando assume importanza per il culto locale o quando si tratta di una delle principali festività dell'anno. Que-

sto atteggiamento indica una profonda religiosità tradizionale. Le reliquie dei Santi Pietro e Paolo, venerate dai Campesi, sono state poste in una nicchia alla sommità del campanile della parrocchia Natività di Maria dal parroco, mons. Pietro Grillo, il 22 luglio 1935 (DOMENICO LEONCINI, *Campo nei secoli. Storia del Feudo Imperiale di Campo Freddo*, a cura di MASSIMO CALISSANO, FRANCO PAOLO OLIVERI, GIOVANNI PONTE, Campo Ligure, Comune di Campo Ligure, 1989, p. 343).

- (2) Le attuali Capanne di Marcarolo, frazione del comune di Bosio, provincia di Alessandria a 12 chilometri da Campo Ligure in direzione est sulla via di Voltaggio. In antico era la sede di un ricco mercato essendo il punto di incontro o crinale tra le popolazioni delle valli Stura e Polcevera e quelle del basso Monferrato. Il toponimo Marcarolo deriverebbe da "mercariolum", mercato, che deriva a sua volta da "merx" e da Mercurio, dio del commercio. Nel 1799 erano sotto la giurisdizione di Ovada.

30 giugno 1799

- (1) Capellino. Attualmente tre caschine campesi portano questo nome. Capellino dei Lupi, Capellino di Berto, e Capellino propriamente detto. Le caschine si trovano sulla sponda destra della Stura ai confini con Rossiglione in località Valle Calda. Domenico Leoncini ricorda una chiesa non più esistente in località Capellino o Fava le cui vestigia sono state riutilizzate (D. LEONCINI, *Campo*, p. 94). L'abate Luciano Rossi ricorda Capellino come sua proprietà circondata da un bosco (*Carmina macaronica*, a cura di GIOVANNI PONTE, Genova, Università, 1984-85 cit., I, pp. 38, 51, 76, 119).
- (2) Si tratta dei fratelli: Pietro Giovanni detto Pietro (1757-1828) e Gian Domenico (1759-1825) figli di Luciano Domenico Rossi.
- (3) La cascina Lovotta dei Buffetti (oggi Luvotta, Lupatta) si trova sulla sponda sinistra della Stura. Le truppe francesi fortificavano quindi una buona posizione naturale al confine con il territorio di Rossiglione: monti ripidi, in corrispondenza di una strettoia del torrente. Nel 1799 era di proprietà dei fratelli Baschiera fu Giuseppe.
- (4) L'antica cascina Ànzema (cannelle 13.850; la cannella era 144 palmi genovesi, circa metri 8,139) di proprietà della famiglia Spinola, sulla sponda sinistra della Stura lungo la mulattiera che da Campo conduce a Rossiglione. Terra seminativa, castagnativa e bosco di roveri da carbone. Nel 1799 era condotta da Gio Merlo (MASSIMO CALISSANO, LUCA BARABINO, STEFANO PORTA, *Architettura rurale in Valle Stura. Il paesaggio agricolo nel Cabreo Spinola di Campo Freddo*, Genova, SAGEP, 1985, p. 55, ora CAB1.
- (5) Cristoforo Buffetti nel 1798 era proprietario di una casa in contrada del borgo e di un filatoio, nonché delle caschine Luvotta, Anzema, due Lunzagiugno, Bertino, e di altre case e appezzamenti per un valore catastale di L. 11.490 (MASSI-

MO CALISSANO - FRANCO PAOLO OLIVERI, *Le famiglie della Valle Stura. Note araldiche, onomastiche e storiche sui cognomi dei comuni di Campo Ligure, Masone e Rossiglione documentati dal Medio Evo all'Impero Napoleonico*, Campo Ligure, Sottocomitato della Croce Rossa, 1991, p. 41, ora siglata FVS.

1 luglio 1799

- (1) Stefano Giuseppe Rizzo fu Matteo, sacerdote, morì a 38 anni. (Archivio Parrocchiale di Campo Ligure, Liber Mortuorum, 4 luglio 1799, ora LM).
- (2) La chiesa parrocchiale è intitolata alla Natività di Maria Vergine. Sorge al posto della chiesa tardo romanica detta Santa Maria sotto il Castello. L'attuale edificio a una sola navata fu realizzato negli anni 1758-1762 su progetto dell'architetto Carlo Muttone. Conserva un pregevole olio su tela, "Il martirio di Santa Lucia" di Bernardo Strozzi.
- (3) La sepoltura dei sacerdoti si effettuava nell'antica parrocchiale di San Michele Arcangelo.
- (4) La Compagnia di Nostra Signora è l'attuale confraternita di Nostra Signora Assunta chiamata in antico "I battuti della Casaccia". L'esistenza è testimoniata per la prima volta da una bolla pontificia del 7 dicembre 1604, quando fu aggregata alla Confraternita del gonfalone in Roma. Il 14 maggio 1726 l'oratorio fu aggregato alla basilica di San Giovanni Laterano in Roma. La confraternita aveva il diritto di seppellire i propri morti nell'antica parrocchia di San Michele Arcangelo e nello stesso oratorio, con due loculi separati per gli uomini e per le donne. Gli iscritti indossavano un saio bianco. Nell'oratorio è sepolto Luciano Rossi (1683-1754) abate, poeta, erudito e storico campese. L'autore di queste memorie era membro della Confraternita, rivale allora di quella di S. Sebastiano.

4 luglio 1799

- (1) L'antico feudo imperiale era retto dagli Agenti della Comunità, scelti tra le famiglie notabili. Con l'avvento della Repubblica Ligure venne istituita la Municipalità eletta dal popolo.
- (2) Per pani in questo caso si intende le razioni per i militari fatte di farina di cereali, impastata, fermentata e divisa in pezzi di varie forme e considerata la parte principale del pasto dei soldati. Il pane bianco o di frumento veniva distribuito soltanto agli ufficiali (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., p. 1232).
- (3) L'àmola è un'antica unità di misura di capacità per liquidi, pari a 0.883 litri in uso a Genova prima dell'adozione del sistema metrico decimale in dialetto genovese "àmoa"; conteneva 32 once genovesi di acqua comune (GIOVANNI CASACCIA, *Dizionario Genovese-Italiano*, Cosenza, Brenner, 1964, p.43).

- (4) La libbra è un'antica unità di misura di peso, dal valore di grammi 317, 66 si divideva in 12 once, ogni oncia in 24 danari e ogni danaro in 24 grani. Nei multipli si aveva il rubbo per ogni 25 libbre, ossia 7,92 chilogrammi, per 150 libbre il cantaro, per 600 il quintale, per 3000 la tonnellata. In Genova una libbra di 12 oncie sottili valeva grammi 316,778, di 12 once grosse, grammi 316,778 (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*, cit., p. 962).
- (5) Cazarrolla (casseroia): indica un recipiente in rame, ghisa o terracotta, concavo, con manico laterale, nel quale si cuociono le vivande in umido. (G. CASACCIA, *Dizionario*, cit., p. 198).
- (6) Ovada (m. 186 slm., ab. 12.180, kmq. 35,3) in provincia di Alessandria, a 18 chilometri a nord da Campo Ligure. Di origine romana, alla confluenza fra i torrenti Stura ed Orba, finì già dopo il 1000 sotto l'influenza della Repubblica di Genova, a cui rimase unita, tranne brevi periodi, sino al 1797. Nel 1815 all'avvento del regno Sabauda fu unita al Piemonte. Di importanza strategica e commerciale è uno dei principali nodi viari tra il Piemonte e la Liguria. Tra il 1799 ed il 1800 era divisa in quattro quartieri: Contrada dei Cappuccini, del Piazzo, del Castello e di Sant'Antonio. Il nucleo urbano era diviso in Borgo di Dentro o delle Mura Vecchie e il Borgo di Fuori, detto anche il Borgo Nuovo o delle Mura Nuove. Gli abitanti, compreso San Lorenzo, erano circa 4.000. Nel 1799 vi erano un ospedale con sei medici, due chirurghi, un farmacista e due veterinari; due conventi di Cappuccini e Domenicani e scuole primarie e secondarie. In questi giorni Ovada era occupata dagli Austro-russi (Il *Monitore Ligure*, 3 luglio 1799; GIANFRANCO VALLOSIO, *I verbali*, suppl. datt., 1995, pp. I-II).

6 luglio 1799

- (1) Acquavita: bevanda fortemente alcolica ottenuta per distillazione di liquidi zuccherini fermentati. Quella bevuta all'epoca, in genovese "èguavitta" in campese "èvavitta", era sostanzialmente una grappa ricavata dalla vinaccia (G. CASACCIA, *Dizionario*, cit., p. 21).
- (2) Rubbi, misura di peso genovese corrispondente a 25 libbre, ovvero chilogrammi 7,92.
- (3) "I chirurghi militari avevano per ufficio cura dei soldati feriti o infermi nelle caserme, sul campo, negli spedali. Avevano grado di ufficiali, dovevano essere forniti di ferri e strumenti necessari, avere la cassetta delle medicine, tenere il registro degli ammalati, vigilare sul vitto, separare gli infermi di malattie contagiose" (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., pp. 424-425).
- (4) Filantole: Filacce, per bendare le ferite.
- (5) In quel periodo l'ospedale e ospizio dei poveri si trovava in località Corsica nell'attuale civico 18 di Via Gramsci. La tradizione vuole che il primo ospedale campese fosse sorto nel basso Medioevo in località Cascinazza. Nel 1589 il notaio Gentile De Leono cita i Massari dell'ospedale. La seconda sede fu in locali-

tà Costiolo. La terza fu ottenuta il 7 maggio 1647 con una permuta con l'oratorio di San Sebastiano. Nel 1669 fu ampliato. Altri restauri furono effettuati nel 1786. Nell'archivio comunale si conserva il "Libro dello hospitale de poveri nel luogo di Campofreddo (1674-1733)" (DOMENICO LEONCINI, *Campo*, cit., pp. 381-385). L'ospedale, intitolato a San Michele Arcangelo, si trova (dal 1965) nell'ex conceria, poi fabbrica tessile Rossi, in via A. S. Rossi, n. 29 ma è stato declassato ad ospizio per anziani non autosufficienti.

8 luglio 1799

- (1) È noto che l'albero della libertà veniva piantato nelle piazze principali delle città o dei paesi per ricordare la Rivoluzione. Comunemente si usava un pioppo che era sormontato da un berretto frigio rosso e adornato di bandiere e coccarde. Ai piedi di esso i cittadini ballavano la carmagnota.
- (2) L'ex convento dell'Annunziata dei frati minori francescani, con annessa chiesa, in Piazza Matteotti a Rossiglione Inferiore è oggi la sede del Municipio, e la chiesa una sala di spettacolo. Il 9 ottobre 1530 venne stipulato l'atto di acquisto del terreno. I lavori iniziarono nel 1621. Il convento venne consacrato nel 1645. L'impianto planimetrico è ad L secondo gli spogli criteri dello stile francescano. La chiesa era ad una sola navata con abside semicircolare. Fu ingrandito nella seconda metà del settecento. Divenne sede municipale nel 1805 con decreto napoleonico. Vi ritornarono i frati tra il 1818 e il 1855. Ritornò definitivamente al Comune nel 1866 (AA.VV, *Guida alla Valle Stura*, Genova, SAGEP, 1984, pp. 84-85).
- (3) Costa: frazione di Ovada sull'antica strada per Rossiglione. Nel 1799 contava 123 abitanti. Fu spesso il teatro di scontri tra i due eserciti rivali.
- (4) chiuso: concluso.
- (5) estrarre: ricavare.

10 luglio 1799

- (1) L'abbazia di Tiglieto in Valle d'Olba è la prima fondazione cistercense in Italia. Pietro, abate del monastero de La Ferté diede vita nel 1120 alla comunità che fu riconosciuta nel 1132 con bolla papale di Innocenzo II. La chiesa di Santa Maria e di S. Croce è un'architettura mista di romanico ligure e gotico francese, l'interno è a tre navate con cappelle absidali. Il monastero venne soppresso nel 1442. Attualmente è di proprietà della famiglia Salvago Raggi. Tiglieto (m. 500 slm., ab. 967, kmq. 24,3) in provincia di Genova. Era un transito obbligato dalla Valle Stura verso Savona e sede di importanti ferriere. Nel 1799 Tiglieto fu staccata dal Comune di Sassello di cui era frazione e divenne Comune a sé (MARIO GARINO, *Storia di Sassello*, Genova, Editrice Liguria, 1964, p. 462 n. 15).

cata dal Comune di Sassello di cui era frazione e divenne Comune a sé (MARIO GARINO, *Storia di Sassello*, Genova, Editrice Liguria, 1964, p. 462 n. 15).

- (2) Il cantaro (l'autore usa il plur. cantara) era un'unità di misura di peso che a Genova equivaleva a 150 libbre, ossia 12 once grosse, per un peso complessivo di chilogrammi 52,268 (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, p. 168).

11 luglio 1799

- (1) Campo Morone (m. 118 slm, ab. 6.190, kmq. 25,9). Alla sinistra del torrente Verde, presso la confluenza del torrente Riccò ai piedi del passo dei Giovi.
- (2) Belforte (m. 237 slm., ab. 306) frazione del comune di Tagliolo Belforte, presso Ovada a 15 km. da Campo Ligure, situato su un colle alla destra del torrente Stura. Il borgo, infeudato ai Del Bosco, passò al marchesato di Monferrato e nel 1713 per il trattato di Utrecht-Rastadt ai Savoia.

12 luglio 1799

- (1) buoni: buoni di credito (l'autore finirà per definirli cattivi).
- (2) L'estimatore aveva il compito di pronunciare un giudizio o una valutazione. L'incarico proveniva dagli Agenti della Comunità o dalla Municipalità Campese. In genere valutavano i beni immobili e fondiari quantificando la rendita. Nel caso dell'antico feudo imperiale di Campo Freddo gli estimatori erano due.
- (3) Simone Piana detto Patico, estimatore di terreni, non risulta però proprietario. (Archivio Comunale di Campo Ligure, Catasto del 1798, cart. 6; ora CAT).
- (4) Mattia Carlino (1751-1812) di Pasquale, estimatore di terreni nonché proprietario. Ebbe un figlio maschio, Pasquale, e sette nipoti (FVS, p. 47)
- (5) Vallecaldà: località del comune di Campo Ligure lungo la sponda destra del torrente Stura verso Rossiglione. Sito assai soleggiato, dà il nome ad alcune cascine. Terra in prevalenza castagnativa. La cascina era detta la Valcaldà del prete.
- (6) Michele Leone di Giacomo nacque a Campo Freddo il 6/9/1735. Fu canonico della Collegiata sotto il titolo di San Michele Arcangelo dal 1803 alla morte e bibliotecario della Capitolare, il fondo librario donato con atto testamentario dallo zio don Benedetto Leone alla Parrocchia campese e alla costituenda Collegiata. Morì il 31 maggio 1812 (FRANCO PAOLO OLIVERI, *La Biblioteca Capitolare della Collegiata dei Canonici, della parrocchia Natività di Maria Vergine in Campo Ligure*, tesi di laurea in Lettere, Università degli studi di Genova, a.a. 1992-1993, pp. 42-44).

13 luglio 1799

- (1) Oltre il torrente Stura che attraversa Campo Ligure e dà il nome alla vallata.

- (2) Prato Roggione: zona prativa campese lungo la sponda sinistra del torrente Stura, verso Rossiglione, detto l'ovile del prete Roggione.
- (3) L'attuale "Cascina del prete", in origine chiamata "Archipresbyteri cassina", fu di proprietà parrocchiale fino alla metà del secolo XX. In un elenco comunale del 1933 vi figurano tre famiglie. Le tegole del tetto della nuova parrocchiale furono cotte presso detta cascina. Nel 1873 risultava sempre abitata da tre separate famiglie. È sulla provinciale verso Rossiglione, presso la cappella di Sant'Antonio abate. (LUCIANO ROSSI, *Carmina macaronica*, cit., 1984, pp. 20-49).
- (4) I fratelli Bottero fu Giuseppe detti gli Scudelini erano Francesco, proprietario della cascina Monte Oliveto, Angelo Michele, proprietario di una fucina e Giovanni Battista, parroco a Masone dal 1811 al 1848, anno della morte. Il padre Giuseppe possedeva nel 1798 le cascine Valcalda e Cappellino (FVS, MASSIMO CALISSANO, FRANCO PAOLO OLIVERI, *Le famiglie delle Valli Stura e Orba*, p. 37).
- (5) Fava: cascina campese sulla sponda destra della Stura in località Vallecaldà, confinante con le cascine Capellino.
- (6) Gio Batta Piombo detto Giardinee, residente alla Carpeneta superiore, si specializzò nella costruzione di orologi da campanile (FVS, p. 137).
- (7) I proprietari erano Filippo, Bendinelli e Cristoforo figli di Domenico Maria, detto il Cacciatore, del ramo degli Spinola signori di Campo Freddo dal 1293 (FVS, p. 174).
- (8) Dal catasto dell'anno 1798 risulta che il proprietario della cascina Anzema era Cristoforo Buffetti, il quale era il proprietario di una casa in contrada del Borgo, di un filatoio, nonché delle cascine Lovotta, Lunsagiugno, Bertino e di altre case e appezzamenti di terreno per un valore catastale di lire 11.490 (FVS, p. 41).
- (9) Stefano Ighina detto Stefano di Battola, priore dell'oratorio dell'Assunta.

15 luglio 1799

- (1) Si tratta della colla di San Giacomo (m. 796 slm.) alle spalle di Finalborgo.

16 luglio 1799

- (1) La chiesa intitolata a Nostra Signora della Misericordia, detta la Cappelletta, si trova a metà strada tra la stazione ferroviaria e l'abitato di Campo Ligure. Venne edificata al posto di un'antica pila con immagine votiva che ricordava la triplice apparizione della Madonna sul monte Bonicca l'11 settembre 1595 alle popolazioni di Campo e di Masone. Nel 1787 l'edificio fu portato all'attuale struttura con il caratteristico tetto a "a trullo". (D. LEONCINI, *Campo*, cit., p. 367; AA.VV. *Guida alla Valle Stura*, cit., p. 69).

- (2) La reliquia di Maria Vergine potrebbe essere la venerata statua lignea donata da Matteo Oliveri, uno dei più insigni benefattori dell'ospedale, nel 1741 (MATTEO OLIVERI, ANDREA PICCARDO, Campo Ligure, *Fatti, avvenimenti, ricordi*, Campo Ligure, Pro Loco, 1975, pp. 22-23).

17 luglio 1799

- (1) Particolari: privati cittadini; qui assume il significato di benestanti.
- (2) L'espresso era un messo o corriere inviato appositamente per recapitare la corrispondenza.
- (3) Si tratta in realtà di Rastadt, nota per il trattato di pace tra Francia e Austria nel 1713. La sera del 28 aprile 1799 tre diplomatici francesi muniti di salvacondotti furono assaliti da ussari austriaci. Due furono uccisi e privati dei documenti, il terzo pur gravemente ferito riuscì a rientrare in città. L'attentato, in spregio del diritto internazionale, era stato organizzato dal generale austriaco Schmidt, quartier mastro generale dell'arciduca Carlo. Egli si scusò dicendo che i morti furono causati dall'eccesso di zelo dei suoi uomini (AA.VV., *La Grande Encyclopédie*, Paris, Larousse, s.d., XXVIII, p. 162).
- (4) La cittadella di Alessandria, difesa dal generale francese Gardanne, capitò sotto il bombardamento dell'artiglieria austro-russa il 22 luglio 1799 (Il Monitore Ligure, 24 luglio 1799).
- (5) Valorie o Vallorie: cascine fra Rossiglione e Ovada.

18 luglio 1799

- (1) La Martina di San Pietro d'Orba e la Badia di Tiglieto fanno parte dell'alta valle del fiume Orba o Olba che nasce sul versante settentrionale dell'Appennino Ligure, dal monte Reixa a ponente della Stura, che riceve a Ovada, e sfocia poi nella Bormida. L'alta Valle dell'Olba è divisa dalla Valle Stura da un crinale che, dopo il monte Dente m. 1.107, è costituito dal monte Cima di Masca, dal Monte Calvo e da altri; le valli sono in comunicazione tramite il colle cima di Masca, tra Masone e Campo, e il valico della Crocetta, dove oggi passa la carrozzabile Rossiglione-Tiglieto, comune in provincia di Genova. Il comune di Urbe riunisce le frazioni dell'alta Valle d'Olba, Martina, San Pietro, Acquabianca, Vara e fa parte della provincia di Savona. San Pietro conserva ancora, oltre alla parrocchia del XVIII secolo, alcune vestigia del primitivo tessuto urbano (PATRIZIA FALZONE, *Valle Stura e la costa da Prà ai Piani d'Invrea*, Genova, Sagep, 1979, pp. 14, 24, 27). I paesi dell'alta Valle d'Olba rimasero frazioni del comune di Sassello fino al 1799 quando fecero Comune a sé (M. GARINO, *Storia di Sassello*, cit., p. 462 n. 15).
- (2) Michele Angelo Palladino (1775-1856) di Gian Antonio Lorenzo e di Francesca Piana, canonico. Proprietario di case, cascine e fucine. Morì a Casal di Mantova (FVS, p. 118).

- (3) Sebastiano Palladino (n. 1760) proprietario di una fucina (FVS, p. 118).
- (4) porti: carichi
- (5) Lorenzo Giustiniano Rizzo fu Silvestro (1765-1843), macellaio. Sposò Angela Maria Bottero (FVS, p. 161).

19 luglio 1799

- (1) Il termine generalissimo è riferito a Jean Victor Moreau, nato a Morlaix l'11 agosto 1761. Studente di diritto a Rennes, aderì subito alla rivoluzione. Nel 1794 era generale di brigata e l'anno successivo di divisione. Organizzò la difesa dell'Olanda. Nel 1795 fu a capo dell'Armata del Nord, l'anno seguente dell'armata del Reno e della Mosella, che condusse vittoriosamente fino al Danubio, dopo aver battuto l'arciduca Carlo d'Asburgo. Fu sospettato di complotto antinapoleonico e collocato a riposo. Nel 1799 venne richiamato all'armata d'Italia in subordine a Schérer. Dopo la morte di Joubert e la sconfitta di Novi portò in salvo i suoi uomini. Partecipò con Napoleone al colpo di stato del 18 brumaio (9 novembre) 1799. Comandò ancora l'Armata del Nord vincendo ad Hohenlinden. Uomo cauto e moderato provò una profonda gelosia nei confronti di Napoleone. Nel 1803 capeggiò una congiura monarchica contro Napoleone con Pichegru e altri ufficiali. Venne accusato di tradimento e costretto ad emigrare, dopo due anni di prigionia, in Spagna e da lì in America. Ritornò in Europa come consigliere militare dello zar Alessandro e il 2/9/1813, mentre combatteva contro i francesi, suoi compatrioti, venne ucciso da un colpo di fucile a Lahn, nei pressi di Louny, in Boemia (DAVID G. CHANDLER, *Le campagne di Napoleone*, Milano, Rizzoli, 1968, pp. 352-354, 363-365, 388, 392, 399).

20 luglio 1799

- (1) Gaetano Macciò di Giovanni Battista nacque in Campo Freddo il 16 novembre 1762. Discendente da antica famiglia di notai (il bisnonno Pier Francesco fu notaio imperiale e rogò in Campo Freddo dal 1694 al 1714, il nonno Gaetano dal 1717 al 1769, lo zio Carlo Giuseppe dal 1769 al 1792) fu anch'esso notaio dal 1788 al 1804. Nel 1792 sposò Teresa Baillieu di Gio Ludovico, libraio in Via Canneto il Lungo in Genova, che gli portò in dote 10 mila lire. Egli aveva anche un laboratorio per la lavorazione della seta. Interessante fu la sua partecipazione alla vita amministrativa campese: fu più volte presidente della Municipalità. Morì il 15 novembre 1825 (GIOVANNA ZARA, *Librai stranieri a Genova nel '700. Il caso della famiglia Bailleu*, Tesi di laurea, Università di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1992/1993). La casa dei Macciò è l'attuale civico 2 di via Angelo Serafino Rossi.

21 luglio 1799

- (1) La Costa di Ovada.



Andrea Massena (Nice, 1758 - Paris, 1817). Comandante in capo dell'Armata Francese d'Italia durante la Seconda Campagna Napoleonica.

22 luglio 1799

- (1) Santa Maria Maddalena è la Santa Patrona di Campo Ligure. Il culto fu probabilmente importato dagli Spinola del ramo di San Luca devoti alla omonima chiesa. La festa patronale era già in atto prima del 1600. In origine i Campesi si recavano in processione all'omonima chiesetta ai confini tra Campo e Masone e lì si celebrava la festa. Dal 1842 la processione fu trasferita nelle vie del paese. Dal 1862 la festa venne traslata alla domenica successiva al 22 luglio. Nel 1878 fu inaugurata l'artistica cassa processionaria dedicata alla Santa, opera lignea del veneziano Ignazio Bettoni. (D. LEONCINI, *Campo*, cit., pp. 364-366).
- (2) Matteo Rizzo fu Silvestro (n. 1755), contadino (FVS, p. 161).

23 luglio 1799

- (1) San Cristino fu compatrono di Campo. Nel 1623 il padre gerolamino Agostino Piana di Ovada portò in Campo, dalle catacombe di Roma, i sacri resti del martire. Le reliquie furono depositate nella chiesa dedicata ai Santi Michele e Cristino soltanto il 23 luglio 1639, quando fu proclamato compatrono di Campo. All'abbandono della chiesa e del convento, nel 1793 l'urna contenente le reliquie venne murata in una nicchia a destra dell'altar maggiore della parrocchia della Natività di Maria Vergine.
- (2) a ore: il ms. ha opure.
- (3) Tortona (m. 122 slm., ab. 29.340, kmq. 99,2) in provincia di Alessandria. Sorge presso il torrente Scrivia delineata da un semicerchio attorno al colle dove si trovava la cittadella fatta definitivamente demolire da Napoleone nel 1801. Fu sede vescovile comprendente nella diocesi anche la parrocchia di Rossiglione Superiore.

25 luglio 1799

- (1) Le "Légions Polonaises" furono organizzate nel novembre 1795 sull'impulso di due patrioti polacchi, Kasimir de La Roche e Élie Tremo che volevano mettere il generale Jan Henryk Dabrowski a capo di una rappresentanza militare polacca combattente sotto la bandiera francese, per riconquistare l'indipendenza della patria, divisa quell'anno per la terza volta e in modo totale fra Austria, Russia e Prussia. Il 20 settembre 1796 Dabrowski ricevette dal Direttorio francese l'autorizzazione e le istruzioni per costituire in Italia un corpo d'armata polacco. La fase organizzativa ebbe luogo a Milano dove Dabrowski arrivò il 2 dicembre 1796. Napoleone Bonaparte, comandante dell'armata d'Italia, diede l'assenso il 4 gennaio 1797. La legione polacca esordì a Reggio Emilia il 3 luglio 1796, occupò Roma il 3 maggio 1798 e Napoli il 23 gennaio 1799. La legione polacca contava 2.572 uomini nell'ambito dell'armata d'Italia formata il primo germinale dell'anno VII, 2440 uomini nella successiva armata di Napoli. L'8 giugno 1799 la fanteria contava 2800 uomini, la cavalleria ne contava 200 (E. GA-

CHOT, *Souvarow*, cit., pp. 429, 431, 448). Nel 1799 a causa della controffensiva austro-russa la legione polacca venne inserita nell'Armée d'Italie a formarne l'ala sinistra. Nei primi di giugno occupò Pontremoli e poi Massa e Carrara permettendo le comunicazioni tra la Toscana e Genova. Il 19 giugno nella battaglia della Trebbia i Polacchi di Dabrowski attaccarono i Russi comandati dal principe Bagration e dal generale Schweikowski; lo scontro fu terribile, gravi le loro perdite. Nella battaglia di Novi del 13 agosto la legione polacca bloccò il forte di Serravalle ed occupò di là dello Scrivia gli avamposti di Stazzano e Cassano Spinola, ma gli Austriaci la costrinsero a lasciare Serravalle. Dabrowski nella ritirata si aprì un varco tra il nemico e fece 1000 prigionieri; 500 polacchi rimasero sul campo morti o feriti (LÉONARD CHODZKO, *Dombrowski Jean Henri*, in AA.VV., *Nouvelle Biographie Générale ...* Paris, Didot, 1855, IV, cc. 483-484; AA.VV., *Dictionnaire historique et biographique des généraux Français ...*, Paris, 1822, pp. 294-295). L'arrivo di un contingente di 10.000 polacchi fu annunciato dal *Monitore Ligure* del 27 luglio.

- (2) Le cascine chiamate Carpeneta sono ora tre, situate tra la stazione ferroviaria e la diga di Pertuso Martino, sul lato destro della Stura.
- (3) La famiglia Piombo abitava la cascina Carpeneta superiore (cannelle 17.400), già proprietà degli Spinola. Terra campiva, castagnativa e bosco di castagni da carbone (FVS, p. 137; CAB1, pp. 85-87, 178).

27 luglio 1799

- (1) Il passo della Bocchetta venne rinforzato dai Francesi con pezzi di artiglieria. Nel Savonese i Francesi assaltarono il castello di Ceva ed occuparono Dego e Millesimo agli ordini del generale Pérignon (*Il Monitore Ligure*, 17 e 31 luglio 1799).
- (2) Reculano, dal francese "reculer", indietreggiare, ritirarsi.

28 luglio 1799

- (1) Era la casa del commerciante Benedetto Piana fu Pio.
- (2) Stagni: piatti di stagno.
- (3) Cristoforo Buffetti.
- (4) Lo speziale o venditore di erbe medicinali era il farmacista Gio Antonio Bruzone (1754-1835), membro della Municipalità (FVS, p. 39).

29 luglio 1799

- (1) Serravalle Scrivia (m. 122 slm., ab. 29.340, kmq. 16) in provincia di Alessandria fu fondata nell'Alto Medioevo dopo la distruzione della romana Libarna. Contesa tra Genova e Tortona, divenne nel 1311 feudo degli Spinola. E' posta allo sbocco in piano del fiume Scrivia, alla confluenza del torrente Borbera. La Scri-

via nasce dal Monte Prelà e confluisce nel Po presso Cornale, dopo aver attraversato il territorio di Novi e quello di Tortona. La fortezza difesa dai Francesi si arrese agli Austro-russi il 7 agosto 1799. Fu fatta spianare da Napoleone nel 1811.

- (2) Gavi (m. 233 slm., ab. 4.299, kmq. 51,5) in provincia di Alessandria a 34 Km da Genova alla confluenza del torrente Neirone nel Lemme. Nel Medioevo appartenne a Tortona, passò come marchesato a un ramo dei Malaspina e pervenne a Genova di cui fu valido baluardo militare con il celebre forte che resistette agli attacchi degli Austriaci fino alla resa di Genova, il 4 giugno 1800.
- (3) Piazza del Palazzo: l'attuale piazza Vittorio Emanuele II. Così chiamata dal Palazzo degli Spinola del ramo di San Luca detti di Campo Freddo, edificato ai primi del Cinquecento con la funzione di accogliere il signore e la sua famiglia. Sulle pareti esterne vi è ancora la traccia degli antichi affreschi e sul lato prospiciente la via Minzoni, all'altezza del primo piano si vede la porta di accesso alla passerella, che lo collegava al palazzo all'altro lato di Via Don Minzoni, detto appunto della galleria. Questo passaggio pensile consentiva in caso di pericolo un rapido accesso al castello.

30 luglio 1799

- (1) I piani di S. Michele si trovano sul lato sinistro della Stura, a nord ovest dell'abitato, prima del cimitero e della zona della Luvotta. Vi erano anche i terreni dell'autore del diario.
- (2) onde ... banda: per cui si perde anche il raccolto dei fagioli, se non se ne rispettano le piante.
- (3) e ... altro: e non vale la disciplina militare né altro mezzo.

31 luglio 1799

- (1) Cannonieri: soldati specialmente addetti al maneggio dei cannoni; detti anche soldati di artiglieria. Per cannone si intendeva un nome collettivo per ogni artiglieria posta su due ruote. I pezzi si distinguevano per il peso della palla. Quindi vi erano cannoni da tre, sei, e nove libbre, (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., pp. 332-333).
- (2) pavora: paura.
- (3) Andrea Dania (1775-1822). Nell'agosto 1799 era maggiore dell'artiglieria genovese stanziata a Campo Freddo. Combatté nelle armate napoleoniche. Fu decorato della legion d'onore. Raggiunse il grado di colonnello. Morì a Peta in Grecia combattendo contro i turchi (GINO BORSARI, *Famiglie e persone nella Storia di Ovada*, Genova, Olcese, 1978, p. 38).

1 agosto 1799

- (1) Oggi Màllare (m. 450 slm., ab. 1.655, kmq. 32,6) in provincia di Savona, nell'alta Valle Bormida. Possedimento dei marchesi del Carretto, passò a famiglie genovesi, ai duchi di Mantova e nel 1708 ai Savoia.

3 agosto 1799

- (1) ansine: asine
- (2) Lerma (m. 293 slm., ab. 732, kmq. 14,5) in provincia di Alessandria. Si trova in alto tra le vallate dei torrenti Piota e Gorzente, a 10 chilometri da Ovada e a 27 da Campo Ligure. Il borgo murato di origine medioevale è dominato dal castello degli Spinola, infeudati dai marchesi del Monferrato nel 1479 e che rimasero signori sino al 1797. Tranne un breve periodo sotto i Gonzaga di Mantova, Lerma restò nel marchesato del Monferrato e successivamente fu dei Savoia (ANTONELLA RATHSCHÜLER, *Andar per castelli nell'alto Monferrato*, Genova, SAGEP, 1991, cit., pp. 51-53).
- (3) Monferrato: subregione piemontese che si estende tra l'Appennino Ligure e il corso del Po, la Pianura cuneese ad ovest e quella alessandrina ad est. Il confine settentrionale è segnato dal corso del Po tra Chivasso e Valenza, il confine meridionale dalle Langhe di Alba, l'occidentale da Chieri, Poirino, e l'oltre Tanaro di Alba, l'orientale dal corso della bassa Bormida e dalla Scrivia. Divenne marchesato nel X secolo con la dinastia degli Aleramici che durò fino al 1533, successivamente passò ai Paleologi. Le guerre tra il duca di Mantova e quello di Savoia per la successione tra il 1612 e il 1627 si conclusero con il passaggio ai Gonzaga-Nevers di Mantova. Nel 1713 passò invece definitivamente allo Stato Sabauda.
- (4) Finaggi: territori di confine.
- (5) Casaleggio Boiro (m. 321 slm., ab. 413, kmq. 12,2) in provincia di Alessandria, a 8 km da Ovada e 25 da Campo Ligure. Situato su un colle alla destra del torrente Piota, è raggiungibile da Campo anche attraverso l'antichissima strada di Capanne di Marcarolo. Casaleggio appartenne ai marchesi di Parodi, agli Spinola, ai Grillo, agli Scotti, ai Fieschi nell'ambito dello Stato di Monferrato. Passò ai Savoia nel 1713 a seguito del trattato di Utrecht-Rastadt (A. RATHSCHÜLER, *Andar per castelli*, cit., pp. 49-51).
- (6) Cabanieri: gli abitanti di Capanne di Marcarolo, chiamati Cabanelli in dialetto campese.

4 agosto 1799

- (1) Sassello (m. 385 slm., ab. 3087, kmq. 100,4) in provincia di Savona, nell'alta valle del torrente Erro. Forse di origine romana, fu feudo dei Doria sino al 1612, quando fu acquistato dalla Repubblica di Genova e trasformato in podesteria

sino al 1797, avvento della Repubblica Ligure. Territorio di grande importanza strategica, via di transito obbligato tra l'entroterra genovese e la Liguria occidentale, si trova a 30 chilometri da Campo Ligure.

- (2) Il 25 luglio.
- (3) Casa di San Carlo è l'edificio in Via Don Minzoni, civici 66 e 68 all'estremità nord del paese che inglobava l'antica cappella di San Carlo, civico 1 di via del Molinetto, attualmente adibita ad autorimessa. Aveva annesso un legato su beni immobili (le caschine di Ortolano, Biola, l'ovile della Posta, Bricchetto, Franchina o Camere) e sulla casa stessa. La cappella fu sconsacrata nel 1930. La famiglia Lupi, ora estinta, fu particolarmente legata a questa cappella. Poco dopo si trovava l'omonima porta di San Carlo, detta anche Porta di Ovada.
- (4) Il Maglietto del Costiolo, dove si lavorava il ferro fuso, si trovava accanto al Colle del Costiolo sul lato sinistro del torrente Stura. Sul Costiolo, a fianco dell'attuale sede comunale di Campo Ligure, fu edificata la prima chiesa campese, intitolata a San Michele, poi semi diroccata da una tromba d'aria alla metà del Quattrocento e trasferita in località Piani dove si trova tuttora. Sull'ubicazione del Maglietto, (M. CALISSANO, *Il Cabreo*, cit., p. 43).

5 agosto 1799

- (1) I Francesi stanziati in Campo liberarono Ovada e Pérignon occupò Acqui e Alba (Il Monitore Ligure, 7 agosto 1799).

7 agosto 1799

- (1) San Gaetano da Thiene (Vicenza, 1480-Napoli, 1547) fondò nel 1524 la congregazione dei chierici regolari detti poi Teatini. Nell'oratorio dell'Assunta di Campo Ligure si trova una cappella a lui dedicata fatta rinnovare nel 1783 da Cristoforo Buffetti.
- (2) La Spezia (m. 3 slm., ab. 98.773, kmq. 50,5) capoluogo di provincia, al centro dell'omonimo golfo. Sviluppata nella seconda metà del XIX secolo a seguito della costruzione dell'arsenale militare. I Francesi erano asserragliati nel forte di Santa Maria mentre la città era invasa da bande di insorti detti "Aretini" (Il Monitore Ligure, 3 e 10 agosto 1799).
- (3) Sestri Levante (m. 4 slm., ab. 17.088, kmq. 33,3) in provincia di Genova, nella Riviera di Levante. Appartenne alla Repubblica di Genova fin dal XII secolo. Il 1 agosto 1799 una banda di insorti appoggiati dagli Austro-russi si spinse da La Spezia fino a Sestri Levante ma venne respinta oltre il fiume Magra dal generale Miollis.
- (4) La zona di Gavi era sede di furiosi combattimenti tra gli Austro-russi e i Francesi. Il 6 agosto Saint-Cyr riprese il forte di Serravalle che tornerà poco dopo agli Austro-russi (E. GACHOT, *Souvarow*, cit., pp. 317-318).

9 agosto 1799

- (1) Cuneo (m. 534 slm., ab. 54.554, kmq. 119,9) capoluogo di provincia, sorge su un terrazzo a forma di cuneo, alla confluenza del torrente Gesso col fiume Stura. Passò ai Savoia nel 1382. Subì sette assedi, di cui sei dei Francesi. In questo giorno Cuneo resisteva ancora. Il 7 settembre 1799 venne assediata da 30.000 Austro-russi che obbligarono alla resa, dopo pesanti bombardamenti, la guarnigione di 2.000 Francesi.

10 agosto 1799

- (1) Ciconino, cascina tra il Gnocchetto ed Ovada, soprastante la strada statale del Turchino, presso il passaggio a livello del ponte di ferro.
- (2) Rocca Grimalda (m. 284 slm., ab. 1581, kmq.15,6) in provincia di Alessandria, a tre chilometri da Ovada e 20 da Campo Ligure. Il nome cambiò molte volte nei secoli: Rocca Rondinaria (1229), Rocca Val d'Orba (1239), Rocca dei Trotti (1440), Rocca Grimalda (1578). Situata su una rocca naturale a sinistra del torrente Orba. Fu legata ad Alessandria e successivamente ai Visconti di Milano. Passò ai Savoia dopo il 1713 (A. RATHSCHÜLER, *Andar per castelli*, cit., p. 34-35). In questo giorno i Francesi attaccarono il paese ma vennero respinti dopo un furioso combattimento (*I verbali*, cit., pp. 86-87).

11 agosto 1799

- (1) Dopo l'armistizio franco-austriaco di Leoben firmato il 7 aprile 1797 l'esercito francese era ridotto in uno stato miserando. Ne facevano parte 4 armate (del Reno, d'Italia, del Nord, dell'Ovest) per un totale di 230 mila uomini. Gli avversari europei della I coalizione ne avevano il doppio. Dal Direttorio venne presentata al Consiglio dei Cinquecento, e da questo annullata, una serie di leggi atte a migliorare la situazione. La legge n. 1995 del 119 fruttidoro anno VI (5 settembre 1798) sulla modalità della formazione dell'armata di terra introdusse, informalmente, l'obbligatorietà della prestazione del servizio militare. La coscrizione era estesa ai giovani dai 20 ai 25 anni compiuti; erano esclusi gli sposati prima del dicembre precedente, i divorziati o i vedovi con prole. La data annuale di presentazione dei coscritti era fissata al 1 vendemmiaio (22 ottobre). La legge n. 3094 del 10 messidoro anno VII (28 giugno 1799) metteva in servizio immediato tutti i coscritti, divisi in battaglioni dipartimentali. In Liguria la dipendenza dalla Francia venne poi sancita con la legge del 30 giugno 1803 creando la 28ª divisione militare territoriale (FRANCESCO FRASCA, *Reclutamento e guerra nell'Italia Napoleonica*, Padova, Programma, 1993, pp. 7-9, 79-90).

12 agosto 1799

- (1) Il forte di Tortona, difeso dai Francesi, era assediato dagli Austro-russi; capitò il 10 settembre 1799.

- (2) Tagliolo Monferrato (m. 315 slm., ab. 1.147, kmq. 25,9) in provincia di Alessandria a 3 chilometri da Ovada e 20 da Campo Ligure. Appartenne ai marchesi del Bosco, successivamente entrò nell'orbita genovese fino al 1419, quindi fu occupato dai Visconti come feudo imperiale. Nel 1499 passò alla famiglia Pinelli, nel 1713 ai Savoia secondo le decisioni del trattato di Utrecht-Rastadt (A. RATHSCHÜLER, *Andar per castelli*, cit., pp. 53-54).

13 agosto 1799

- (1) Acqui Terme (m. 156 slm., ab. 21.202, kmq. 69,4) in provincia di Alessandria, è posta lungo la riva sinistra del fiume Bormida, ai piedi delle colline del Monferrato. E' sede dell'omonima diocesi che comprende le parrocchie della Valle Stura. L'11 agosto le truppe francesi di Joubert occuparono Acqui risparmiando il saccheggio alla città ad eccezione del palazzo vescovile e di alcune case di simpatizzanti per gli Austro-russi (G. LAVEZZARI, *Storia d'Acqui*, Acqui Terme, Levi, 1888, pp. 183-184). Il 2 novembre 1799 fu sede dello scontro tra 6.000 Austro-russi e 600 uomini della divisione Miollis comandati da Allegrè. I francesi furono tutti uccisi o catturati o annegati nel fiume Bormida.
- (2) Ponzone (m. 606 slm., ab. 2.776, kmq. 69,4) in provincia di Alessandria sui rilievi posti sulla destra del torrente Erro, nelle vicinanze di Acqui. Il 15 agosto 1799 venne saccheggiato dai Francesi reduci dalla battaglia di Novi.

14 agosto 1799

- (1) Mornese (m. 380 slm., ab. 802, kmq. 13,3) in provincia di Alessandria a 12 km da Ovada e a 30 Km da Campo Ligure. Il feudo fu dato ai Doria nel 1389 dai Marchesi del Monferrato passò ai Genovesi nel 1406 e ai Milanesi dal 1431. Numerose famiglie si alternarono nella signoria del feudo: dopo i Doria che lo ressero fino al 1580, i Da Passano, i Pallavicino, i Serra, i Marini, i Centurione, gli Spinola, gli Orsini e nuovamente i Doria. Nel 1713 Mornese passò ai Savoia (A. RATHSCHÜLER, *Andar per castelli*, cit., pp. 48-49).
- (2) Ripalta ora Rivalta Bormida (m. 140 slm., ab. 1.760) in provincia di Alessandria a nord di Acqui sulla destra del fiume Bormida affluente di destra del Tanaro dove confluisce nei pressi di Alessandria. Si forma a monte di Acqui dall'unione dei rami iniziali di Spigno e di Millesimo.
- (3) agère: ghiaie, ghiareti fluviali (dialettale).
- (4) Silvano d'Orba (m. 175 slm., ab. 1.769, kmq. 12) in provincia di Alessandria a 2 km. da Ovada e a 19 da Campo Ligure. Su un lieve pendio alla destra della bassa valle del fiume Orba. E' diviso in due borghi, inferiore e superiore. Feudo degli Adorno passò nel 1713 ai Savoia. Le truppe di Joubert raggiunsero quelle di Saint-Cyr a Capriata piazzandosi successivamente tra Gavi e Serravalle. Sono i preliminari della battaglia di Novi (S. CAVAZZA, *Settecento novese ...*, Tortona, San Giuseppe, 1971, p. 217).

- (5) Capriata d'Orba (m. 176 slm., ab. 2.030, kmq. 25,9) in provincia di Alessandria. Situata alla destra del fiume Orba. Fu feudo genovese passato ai Savoia nel 1713.

15 agosto 1799

- (1) "Dragoni: soldati a cavallo armati di fucile che possono svolgere il servizio anche a piedi. Montano cavalli robusti ma poco veloci, hanno una propria insellatura, portano l'elmo con la criniera, un lungo spadone, moschetto e pistole" (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., p. 611).
- (2) Sampierdarena (m. 5 slm., ab. 50.434) delegazione del ponente di Genova, tra la foce del torrente Polcevera e la collina di San Benigno. Nel 1800 vi ebbe sede il quartier generale degli Austro-russi che assediavano Genova.
- (3) Quattro sono gli oratori ovadesi intitolati: all'Annunziata detto anche Oratorio dei turchini, a San Giovanni Battista, a San Sebastiano detto anche Oratorio della Morte e Orazione, e a San Bernardino.
- (4) L'ospedale Sant'Antonio di Ovada venne fondato nel 1444 sotto il patrocinio della famiglia Spinola. Nel 1800 aveva 6 medici e due chirurghi.
- (5) Fuochi d'artificio.
- (6) Trattasi dell'antica casa Rossi, detta il Palazzo Verde, allora abitata dal notaio Matteo Giuseppe, ora civico 48 di via Saracco.
- (7) Matteo Giuseppe Rossi nacque a Campo Freddo nel 1766 dal notaio imperiale Carlo Giuseppe. Fu anch'esso ben presto notaio; professione che eserciterà fino alla morte nel 1850. Di antica e nobile famiglia benestante, partecipò attivamente alla vita politica del paese ricoprendo varie cariche. Fu membro e poi presidente della Municipalità nel periodo di cui si tratta; divenne il primo "Maire", sindaco di Campo (FVS, p. 164).
- (8) Pier Antonio Oliveri di Matteo (1769-1860) medico, discendente di Bartolomeo Oliveri, creato nobile da Carlo V nel 1553 (FVS, p. 111).
- (9) Pier Giovanni Rossi fu Luciano (1757-1828) proprietario e abile commerciante è il "nemico capitale" dell'autore.
- (10) Luigi Leoncini di Francesco detto lo storto dei Lucchini, proprietario terriero. Abitava nella contrada Carruggiolo (FVS, p. 77; ACCL, Cart. 133/I, cit., c. 24).
- (11) L'abate Carlo Giuseppe Maria Palladino nacque a Campo Freddo il 25 aprile 1780 da Gian Antonio Palladino, proprietario e da Francesca Caterina Piana, secondo di tre figli. Morì a Casale Monferrato il 16 febbraio 1853. Fu canonico della Collegiata della parrocchia Natività di Maria Vergine di Campo Freddo dal 21 aprile 1806 alla morte (ACCL, cart. 86, fasc. 149, État de la commune de Campo Freddo de l'an 1812, c. 56 bis; D. LEONCINI, *Campi*, I, cit., 287).

- (12) Michelangelo Leone di Benedetto (1776-1825) proprietario di case e di cascine (FVS, p. 82).
- (13) Agostino Repetto fu Andrea esercitava il mestiere di spallarolo o portatore di merci (FVS, p. 159).

16 agosto 1799

- (1) Pozzolo Formigaro (m. 171 slm., ab. 1.124, kmq. 31,4) in provincia di Alessandria, alla sinistra del torrente Scrivia. Fu soggetto ai marchesi del Bosco poi a Tortona. Fu campo di battaglia nello scontro tra i francesi e gli austro-russi il 15 agosto 1799. Il bilancio francese fu disastroso: 6.500 morti e feriti, oltre 200 dispersi, 4 generali, tra cui il Colli, prigionieri. Gli Austro-russi si impadronirono di 39 cannoni, 54 carri da munizioni e 4 bandiere (S. CAVAZZA, *Settecento*, cit., pp. 236 sgg.).
- (2) Torto ovvero il Tortonese.

18 agosto 1799

- (1) Barthélemy Catherine Joubert nacque a Pont de Vaux, nel dipartimento della Bresse il 14 aprile 1769. A 15 anni lasciò la famiglia per servire in un reggimento di cannonieri. Il padre lo rimandò a studiare legge a Digione. Nel 1792 si arruolò volontario, quale soldato semplice nei granatieri. Nel 1794 era già aiutante generale. Nel 1795 nella battaglia di Loano fu fatto sul campo generale di brigata. Ferito a Millesimo al capo, continuò a combattere. Napoleone disse di lui che "era un granatiere per coraggio ed un generale per talento e cognizioni militari". Venne ancora colpito al petto attraversando il Tanaro. Fu protagonista a Lodi, ad Arcole, a Rivoli; conquistò il Tirolo. Nel luglio 1799 divenne capo dell'Armata d'Italia, in condizioni difficilissime. Giunse a Genova il 2 agosto alloggiando nel Palazzo Durazzo. Morì il 15 agosto 1799 per una fucilata al petto durante la battaglia di Novi nei pressi della cascina Spaziosa. Le sue ultime parole furono di incitamento: "En avant, mes amis! Marchez toujours!" (AA.VV., *Dictionnaire... des Généraux Français*, cit., 7, pp. 20-26). La grafia Xoberto è interessante per il ricorso alla "X" genovese per rendere la "J" francese.
- (2) Novi Ligure (m. 197 slm. ab. 32.538, kmq. 54,2) in provincia di Alessandria e diocesi di Tortona, all'estremità meridionale della pianura alessandrina, tra la Valle dell'Orba e la Valle dello Scrivia. Dominio genovese dal 1444. Fu sede dell'omonima battaglia il 15 agosto 1799.
- (3) Pasturana (m. 214 slm., ab. 648, kmq. 5,2) in provincia di Alessandria, sulle ultime propaggini collinari prima della pianura alessandrina, a ponente di Novi Ligure.
- (4) Castellazzo Bormida (m. 104 slm., ab. 5.156) provincia di Alessandria presso l'omonimo torrente. Fu dei Milanesi e poi passò ai Savoia nel 1707.

- (5) La battaglia di Verona venne combattuta tra i Francesi di Schérer e gli Austriaci di Kray. Durò dal 26 marzo al 5 aprile 1799. I Francesi dovettero ritirarsi sul Mincio e poi sull'Adda. Durante gli scontri persero 5.000 uomini, gli Austriaci soltanto 2.000.
- (6) Borgi o borghi: quartieri di Novi. Furono saccheggiate dalle truppe austro-russe dopo la vittoria del 15 agosto 1799.
- (7) Montebello (cannelle 4.340) è una cascina presso le fonti dell'Angassino, alle pendici del m. Pracabàn, a levante di Campo, in direzione di Capanne di Marcarolo. Terra campiva e bosco di castagni da carbone. Antica proprietà della famiglia Spinola (CAB1, p. 66).
- (8) Il generale Colli venne ferito e fatto prigioniero nel corso della battaglia di Novi il 15 agosto. Fu avviato a Graz in Austria per essere internato in Ungheria (Il Monitore Ligure, 18 agosto 1799).

19 agosto 1799

- (1) generazione: gente (dialett.).
- (2) Il giardino dei frati è adiacente al convento dei Girolamini.
- (3) Il giardino di Colomba Oliveri si trovava nei pressi dell'attuale via Trento.
- (4) teighe: baccelli di fagiolini (dialett.).

20 agosto 1799

- (1) Quartiermastro, l'ufficiale a cui era affidata la direzione degli alloggiamenti, del vitto, delle finanze. Aveva il grado di capitano.
- (2) Jan Henryk Dabrowski nacque a Piekoszowice, presso Cracovia, il 29 agosto 1755; a soli quindici anni entrò nel reggimento degli Ulani del principe Albert De Saxe, e fu poi aiutante di campo del gen. Bellegarde. Si distinse nella campagna del 1792 contro i Russi che invasero la Polonia. Nel 1794 batté i Prussiani a Labiszym e a Bydgoszez. Fu sconfitto da Souwarow che gli offrì un posto nell'esercito russo, ricevendo però un netto rifiuto. Nel 1795 si unì all'Armata francese del Reno comandata da Jourdan e da Kléber. In Francia ebbe l'autorizzazione a formare una legione polacca; il 3 luglio 1796 essa, appena costituita, si segnalò a Reggio Emilia, poi concorse all'occupazione di Roma (3 maggio 1798) e di Napoli (23 gennaio 1799). Si distinse poi nella battaglia della Trebbia il 17 giugno 1799, di Novi il 15 agosto, di Bosco il 24 ottobre. Al ritorno di Napoleone dall'Egitto la legione polacca contribuì alla riconquista dell'Italia. Dopo le paci di Lunéville (1801) e di Amiens (1802), Dabrowski passò al servizio della Repubblica Cisalpina, e più tardi, del Regno di Napoli. Ritornò a combattere nelle campagne successive contro gli Austriaci, i Russi e i Prussiani, e fu ferito a Friedland. La pace di Vienna del 1806 lo deluse profondamente per la ridotta autonomia della Polonia (Granducato di Varsavia) che non comprendeva



In primo piano Jan Henryk Dąbrowski (Pieksaowice, 29 agosto 1755 - Winagora, 1818). Comandante in capo dell'Armata Francese d'Italia durante la Seconda Campagna Napoleonica.

territori già riconquistati. Malgrado questo partecipò alla campagna di Russia del 1812 e protesse sulla Beresina la disastrosa ritirata dei Francesi. Fu determinante con la legione polacca nella presa di Lipsia (1804). Nel 1815 fu nominato generale di cavalleria dello zar Alessandro I (che adottava una politica liberale verso la Polonia), e senatore palatino. Morì a Winagora nel 1818, presso Poznan, mentre riordinava le sue memorie. La Mazurca di Dabrowski, inno della legione polacca in Italia, divenne l'inno nazionale polacco (AA.VV., *Nouvelle Biographie Générale*, Paris, Didot, 1855, IV, pp. 482-485). In questo giorno il Quartier generale polacco, i granatieri e il 1° battaglione si stabilirono in Valle Stura (LEONARD CHODZSKO, *Histoire des légions polonaises en Italie sous le commandement du général Dombrowski*, Paris, Bertand, 1829, I, pp. 229-230).

- (3) Cassina Nova, oggi cascina Canova nell'alta Valle della Ponzema, ai confini con Capanne di Marcarolo. Nel 1799 era condotta da Giuseppe Ponte. Vicino vi era l'accampamento dei Francesi.
- (4) Bandita, cascina sulla sponda destra della Ponzema, lungo l'antica strada per Capanne di Marcarolo. Era di proprietà dell'autore.
- (5) Prato della Colla, cascina sullo spartiacque tra le valli Langassino e Ponzema. Era di proprietà dell'autore.
- (6) Geremia, cascina sulla sponda destra della Ponzema. Era di proprietà dei Leoncini detti Lucchini.
- (7) Valle Buona, cascina sulla sponda destra della Ponzema ora adibita a trattoria. Era di proprietà della parrocchia.
- (8) La cascina Ardilongo (cannelle 1.722) sulla sponda della Ponzema. Terra castagnativa di proprietà degli Spinola (CAB1, p. 78).
- (9) Germano, cascina sulla sponda sinistra del Langassino. Era di proprietà dell'autore.
- (10) Dardaglia o Dardaja, cascina ora scomparsa sulla sponda destra della Ponzema. Era di proprietà della famiglia Piana.
- (11) Monte Oliveto, cascina sulla sponda sinistra del Langassino. Nel 1798 era di proprietà di Francesco Bottero degli Scudellini.
- (12) Piano delle Rape (cannelle 10.400), cascina sulla sponda sinistra del Langassino. Castagneto con filari di pioppi. Era di proprietà degli Spinola (CAB1, p. 68).
- (13) Brana, cascina sulla sponda sinistra del Langassino. Era di proprietà dei De Giovanna.
- (14) Fornace, cascina sulla sponda sinistra del Langassino presso una cava di calce.
- (15) Piano del Rosso, cascina sulla sponda sinistra del Langassino. Nel 1799 era condotta da Giacomo Oliveri fu Giuseppe.

- (16) **Pamparato**, cascina presso le sorgenti del Langassino, alle falde del monte Pracaban (m. 946). Era amministrata dall'ospedale per i poveri.
- (17) **Ciapino**, cascina sulla sponda destra del Langassino. Era di proprietà dell'oratorio dell'Assunta.
- (18) **Cassina de Frati**, probabilmente di proprietà dei frati Gerolamini, sulla sponda destra del Langassino.
- (19) **Piano di Camilla**, cascina sulla sponda destra del Langassino.
- (20) **Buscarella**, cascina sulla sponda destra del Langassino, presso il rio del Cane. Era di proprietà dei Ferrettini.
- (21) La famiglia Baillieu proveniva probabilmente dalle Fiandre, malgrado il cognome francese. Alla fine del Seicento Ludovico Baillieu aprì una libreria in Via Canneto il Lungo a Genova. Il figlio Giulio Ludovico il 24 agosto 1755 sposò Maria Nicolosina Leoncini di Campo. I loro figli lasciarono 160 lire all'oratorio dell'Assunta in memoria dei loro genitori. Nel 1798 Gio Ludovico Baillieu possedeva una casa e terra in Campo. La figlia Teresa sposò nel 1792 il notaio Gaetano Macciò, portando in dote 10 mila lire. Il fratello Giuseppe Maria possedeva la cascina Buscarella con terreno castagnativo e prativo (GIOVANNA ZARA, *La famiglia Baillieu a Campo Freddo nel Sette-Ottocento*, dattiloscritto, pp. 1-5, in attesa di pubblicazione).
- (22) **Cassina delle Brigne**, sulla sponda destra della Ponzema. Nel 1799 era di proprietà della famiglia Lupi e condotta da Andrea Ferrari fu Santo.
- (23) **Mattia Oliveri** (n. 1759) fu Pier Giovanni, proprietario, discendente di Bartolomeo, creato nobile da Carlo V nel 1553 (FVS, p.111).

21 agosto 1799

- (1) **Corsica**: la parte sud del paese, oggi via Gramsci, così chiamata per l'uccisione di soldati corsi inviati dalla repubblica di Genova nel luglio 1600 a reprimere la rivolta popolare contro il feudatario Gianfranco Spinola.

22 agosto 1799

- (1) **carazze** (dial.): i pali, ricavati da rami d'albero diritti e sottili, sui quali si arrampicano le piante di fagioli.
- (2) **Albergo** (dial.): costruzione in muratura adibita a ovile e ripostiglio di attrezzi, castagne, ecc.; nel tempo, diverse di esse furono adattate a caschine, per abitarvi in permanenza; la piccola cascina delle "Rive" è tuttora in Val Langassino, più a levante della Buscarella (ben più vicina al paese).
- (3) **Albergo della Ripa**, sulla sponda sinistra del Langassino, di proprietà della famiglia Cerruti.

- (4) Giobatta Ighina proprietario terriero e calzolaio. Abitava nella casa Amagini (FVS, p. 74).
- (5) Antonio Ferrari "manente" (fittavolo) della cascina Buscarella.
- (6) Il corpo di Joubert venne imbalsamato a Genova e trasportato per mare ad Antibes (Il Monitore Ligure, 22 agosto 1799).

23 agosto 1799

- (1) Nizza di Provenza oggi Nice (Francia), 344.000 abitanti, capoluogo del dipartimento delle Alpi Marittime. Dalla metà di ottobre del 1799 alla fine del marzo successivo fu colpita da una terribile epidemia di febbre. Il 7 maggio 1800 cade nelle mani degli Austro-russi, che si ritirano il 29 maggio successivo.
- (2) Il torrente Bisagno ha le sorgenti a 650 metri slm. presso il valico della Scoffera; separava allora il limite orientale dell'abitato di Genova. Il suo corso è di 23 km, il bacino di 93 kmq.
- (3) Si tratta quasi certamente di Beppino Parodi, sindaco del porto di Pegli, ucciso sul ponte della Legna in Genova. Inizialmente il delitto venne attribuito a ragioni politiche provocando un allarme per tutta la città. In realtà l'assassino era un certo Pedemonte suo impiegato, che per gelosia e interessi particolari gli aveva sparato dalla piccola casa sul ponte che serviva da ufficio (ANTONIO CLAVARINO, *Annali della Repubblica Ligure dell'anno 1797 a tutto l'anno 1805*, Genova, Botto, 1852, II, p. 16).
- (4) Pegli (m. 6 slm., ab. 26.745) delegazione del ponente di Genova, alla destra della foce del torrente Varenna. Nella primavera del 1800 venne occupata dagli Austro-russi che assediavano Genova.

24 agosto 1799

- (1) Casella (m. 407 slm., ab. 1.144, kmq. 8,4) provincia di Genova, diocesi di Tortona, già feudo imperiale. Su uno sprone alla destra del torrente Scrivia presso lo sbocco della Val Brevenna.
- (2) Nervi (m. 6 slm., ab. 9.637) delegazione del levante di Genova. Nella primavera del 1800 è occupata dagli Austro-russi che assediavano Genova.

25 agosto 1799

- (1) ablocco: gli assediati del castello di Tortona (i cui difensori francesi si arresero il 10 settembre).
- (2) Rocca Grimalda.
- (3) Somma: parte, contingente.

27 agosto 1799

- (1) li...corsi: i Tedeschi hanno inseguito i Franco-Polacchi. Il 26 agosto alle ore 15 in Ovada comparvero 600 Francesi in tre colonne, cioè una da Tagliolo, una dalla Costa e l'altra da Molare. Appena giunti in paese fecero fuoco su 300 ussari accampati sulla Stura uccidendo due sentinelle e un cavallo. I Tedeschi fuggirono a Rocca. Gli Austro-russi, il giorno dopo, respinsero il nemico con i rinforzi giunti da Silvano e da Capriata. I Franco-polacchi avevano chiesto alla Municipalità ovadese 1.000 razioni di cibo (Il *Monitore Ligure*, 30 agosto 1799; *I verbali*, cit., pp. 101-102).

29 agosto 1799

- (1) Commissario: "A lui è affidata la cura dell'armata sotto l'aspetto igienico-sanitario, alimentare, logistico, cura la distribuzione delle paghe e organizza le convocazioni di leva" (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., p. 469). In quel momento il commissario di guerra era il francese Damien, il comandante della piazza il polacco Biling (ACCL, Cart. 14, fasc. 11, nn. 157, 169).
- (2) Morbetto o Morbello: trattasi probabilmente di cascina scomparsa dell'alta Val Ponzema, tra il monte Pavaglione e il monte Calvo.

30 agosto 1799

- (1) I Francesi avevano chiesto una contribuzione straordinaria alla città di Genova che doveva ammontare a 1.500.000 di franchi.

31 agosto 1799

- (1) Molare o Morère (m. 226 slm., ab. 1.580) in provincia di Alessandria a 3 chilometri da Ovada e 20 da Campo Ligure è situato presso la sponda sinistra dell'Orba. Appartenne ai marchesi del Bosco. Nel 1240 passò ai Malaspina per linea femminile, nel 1419 al Monferrato, e nel 1713, col trattato di Utrecht-Rastadt, ai Savoia. Nel XIII secolo accolse gran parte della popolazione proveniente da Campale (AA.VV., *Dizionario topon.*, cit., p. 399). Campo Ligure è collegata con Molare attraverso l'antica strada dell'Anzema, di origine antichissime che saliva alle cascate Luvotta e Anzema per raggiungere Rossiglione inferiore dalla Val Gargassa (presso l'oratorio di San Sebastiano dove prende ancora oggi il nome di Via mulattiera per Molare); di qui attraverso le case Montà e Molazza, Battura, si va verso la Costa d'Ovada e quindi a Molare (P. FALZONE, *Valle Stura*, cit., p. 28; ANTONELLA RATHSCHÜLER, *Andar per castelli*, cit., pp. 18-20).
- (2) Gio Maria Bonelli, medico. Nel 1799 fu capo battaglione della Comune di Rossiglione e membro della Municipalità. Divenne sindaco di Rossiglione nel 1811 fino al 1816. Prestò servizio come medico nell'armata francese.
- (3) Silvano d'Orba.

1 settembre 1799

- (1) Pichetto è il soprannome d'un uomo del posto, divenuto leggendario per la sua parsimonia.
- (2) Il piccolo forte di Santa Maria di La Spezia si trova al di sopra del promontorio della Castagna nella parte occidentale del Golfo. Venne occupato da una flottiglia inglese il 13 agosto 1799. Ripreso dai Francesi si arrese agli Austro-russi il 25 agosto. La guarnigione ebbe gli onori militari (Il Monitore Ligure, 30 agosto 1799).

3 settembre 1799

- (1) Il monte Brisco (m. 678) tra i comuni di Bosio e di Mornese, in provincia di Alessandria.
- (2) I molini di Fiacone, località a sud di Voltaggio, verso il passo della Bocchetta, l'attuale Fraconalto. L'assalto degli austriaci venne respinto grazie all'intervento dello stesso generalissimo Moreau (Il Monitore Ligure, 4 settembre 1799).
- (3) Casaleggio Boiro

4 settembre 1799

- (1) foriere o furiere, militare di fureria.
- (2) Il più forte, il grosso, il nucleo maggiore (costituito qui da ufficiali di vario grado, tamburini e bande musicali).

5 settembre 1799

- (1) La cascina del Nespolo si trova sulla pendice sud del monte Tobbio, non lontano dal torrente Gorzente nel territorio di Capanne di Marcarolo.
- (2) La cascina Spinola si trova sul sentiero che da Campo porta a Prato Rondanino e poi a Capanne di Marcarolo. I Tedesco-austriaci si erano perciò inoltrati nell'alta Val Ponzema, sui monti che segnano il confine tra Campo e Masone.
- (3) Morbello (m. 402 slm., ab. 1.088, kmq. 23,3) in provincia di Alessandria, sulle colline che fiancheggiano il lato destro del torrente Visone.
- (4) Il monte Tobbio (Tùgiu in dial.), di m. 1092, si erge fra Voltaggio e le Capanne di Marcarolo, tra le valli del Lemme e del Gorzente.

6 settembre 1799

- (1) Moreau, il comandante in capo dell'armata d'Italia (a p. 28 detto Morou). Erano presenti, oltre a Moreau, i polacchi Dabrowski e Jablonowski. Gli altri generali erano probabilmente Gardanne, in quel periodo di stanza a Sassello, Watrin, Darnaud e Victor, operanti nel Novese (M. GARINO, *Storia*, cit., p. 468; E. GACHOT, *Souvarow*, cit., pp. 409-410; Il Monitore Ligure, 4 settembre 1799).

La presenza dei sette generali nel palazzo Spinola è ancora oggi ricordata nella tradizione locale.

7 settembre 1799

- (1) Cornigliano Ligure (m. 10 slm., ab. 21.205) delegazione del ponente di Genova, era costituito da due parrocchie, Cornigliano e Coronata. Il torrente Polcevera lo separa da Sampierdarena. Fu quartier generale dell'armata francese. Il 4 giugno 1800 vi fu firmata la resa di Massena agli Austro-russi che stabiliva l'evacuazione delle truppe francesi da Genova.

8 settembre 1799

- (1) In Rossiglione Inferiore c'era il convento dell'Annunziata dei frati minori francescani, ora adibito a municipio. Il frate era Gio Benedetto da Genova, cappuccino predicatore (*I verbali*, cit., p. 116).
- (2) Ulani: cavalleggeri di origine polacca armati principalmente di lancia e di moschetto. Si distinsero nelle guerre contro i turchi (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., p. 1923).

9 settembre 1799

- (1) Il comandante di piazza polacco il 7 settembre era Downavowriz. Il 15 settembre Padrewski (ACCL, Cart. 14, cit., 118, 122).
- (2) Aleksandr Vasilievic Suvórov, nacque a Mosca il 24 settembre 1729. Partecipò giovane alla guerra dei sette anni e nel 1768 già colonnello alla repressione polacca. Combatté a lungo contro i Turchi sconfiggendoli a Tuturicai nel 1771 e a Kimburn nel 1787. Nel 1794 repressé una nuova insurrezione polacca occupando Varsavia. Venne collocato a riposo dalla zarina Caterina II col grado di maresciallo. Nel 1799 fu richiamato da Paolo II e nominato comandante delle truppe russe inviate in Italia. Vinse a Cassano Spinola, sulla Trebbia e a Novi. Occupò Alessandria. Ritornato in Germania dovette cedere alle forze francesi e ritirarsi in grande difficoltà. Morì il 18 maggio 1800. Alcuni suoi discendenti italianizzando il cognome in Savaroli, si stabilirono in Casalnoceto (AL).
- (2) Il francese Watrin aveva scacciato i Croati da Novi e poi era retrocesso a Gavi. Il 10 settembre Darnaud rientrò in Novi incendiando i magazzini austriaci e saccheggiando la città ma il giorno dopo dovette liberarla sotto la pressione degli Austro-russi (E. GACHOT, *Souvarow*, cit., pp. 409-410).

10 settembre 1799

- (1) E' il vetturale Giuseppe Recagno di Giuliano.
- (2) Geniale tedesco: filo tedesco (persona cui vanno a genio i Tedeschi).

11 settembre 1799

- (1) In effetti il forte di Tortona capitò l'11 settembre, alle 11 (Il Monitore Ligure, 14 settembre 1799).
- (2) 700 Franco-polacchi al comando di Dabrowski occuparono Ovada l'8 settembre mettendo in fuga gli Austro-russi (*I verbali*, cit., p. 105; E. GACHOT, *Souvarow*, cit., p. 409).
- (3) Fusere (cannelle 31.500; 33.000), cascine sulla sponda sinistra della Ponzema. Castagneti, boschi di rovere e terre campive. La superiore era di proprietà dei Baldizzone, l'inferiore degli Spinola (CAB1, p. 64).
- (4) Lorianà (cannelle 18.000), cascina sulla sponda sinistra della Ponzema. Terra campiva, castagnativa e bosco di roveri da carbone. Era di proprietà degli Spinola (CAB1, p. 54).
- (5) Giaciazzo (cannelle 38.000), cascina sulla sponda sinistra della Ponzema. Castagneto, bosco di roveri da carbone e terra campiva. Era di proprietà degli Spinola (CAB1, p. 61).
- (6) Liaje detta dei Cerruti, cascina sulla sponda destra della Ponzema (FVS, p. 52).
- (7) Camogli (m. 11 slm., ab. 9.145, kmq. 9,9) in provincia di Genova, nella Riviera di Levante, sulla costa occidentale del promontorio di Portofino. Il 10 settembre gli Austro-russi l'avevano occupata recidendo l'albero della libertà nella piazza principale (Il Monitore Ligure, 11 settembre 1799).
- (8) Francesco De Martini, proprietario terriero, membro della Municipalità Campe-se.

12 settembre 1799

- (1) Pontedecimo (m. 90 slm., ab. 9.727) delegazione di Genova, situato presso la confluenza fra il torrente Verde e il torrente Polcevera. L'autore aveva scritto Campo Morone poi cancellato e sostituito con Pontedecimo (sempre nell'alta Val Polcevera).

13 settembre 1799

- (1) Arpaxella: Orbicella, presso l'Orba, a nord-ovest di Tiglieto, sulla via di Molare.
- (2) San Luca: località nei pressi di Orbicella, a sud di Molare.

14 settembre 1799

- (1) La chiesa di Santa Croce di Capanne di Marcarolo è già ricordata in un documento dell'8 maggio 1221. Aveva il titolo di Santa Maria. Assegnata al priore benedettino dell'annesso convento che nel 1456 prende anche il titolo di Santa

Croce. Dal 1798 al 25 aprile fu rettore della chiesa don Gio Batta Olivieri di Campo (Alcune memorie su Marcarolo, ms. prop. privata).

- (2) Don Giuseppe Maria Buffetti (1726-1804) fu Giovanni Battista, fu uno degli undici canonici eletti alla Collegiata di Campo Freddo il 1 settembre 1803 col titolo della Santissima Concezione della Beata Maria Vergine. Fu l'esecutore testamentario della volontà dell'avo Benedetto Buffetti che il 13 maggio 1788 destinò una somma da distribuirsi alle fanciulle povere da lui discendenti e, successivamente, alle fanciulle di Campo Freddo a ai poveri dello stesso comune. Con regio decreto 7 marzo 1865 l'Opera Pia Buffetti venne riconosciuta ed eretta in corpo morale (FVS, pp. 41-42).
- (3) Gli Austro-russi tornarono in Ovada preceduti da un picchetto di 14 ussari comandato da un sergente maggiore (*I verbali*, cit., p. 410).

15 settembre 1799

- (1) La cascina Megnina o Vegnina (cannelle 21.300), si trova al di sopra dei Piani di San Michele sulla riva sinistra del torrente Stura. Dotata di albergo, era terra castagnativa e boschiva di cerri, roveri e faggi. Già citata nel 1551 (GIACOMO BRUSCO, *Cabreo degli stabili di Vincenzo Spinola situati nelle comuni di Campo Freddo, Rossiglione, Ovada*, ms., 1787, c. 6 ora CAB2).

16 settembre 1799

- (1) Barca: magazzino.

17 settembre 1799

- (1) Il castello di Ovada era staccato dal borgo con un profondo fossato e collegato da un ponte. Si trovava alla confluenza dei torrenti Orba e Stura, nell'attuale piazza Castello.
- (2) Deriva dal modo di dire "far come i ladri di Pisa che di giorno litigano e rubano insieme di notte", fanno quindi finta di essere in disaccordo gli uni con gli altri per poi associarsi nelle malefatte.

18 settembre 1799

- (1) Giulio Palladino proprietario di fucine ebbe un figlio, Carlo Giuseppe (Campo, 1778- Roma, 1821) (FVS, p. 118).

21 settembre 1799

- (1) Le cascine di Mongrosso, sulla sponda sinistra della Stura, dove i soldati rubarono il granturco, si trovano a 600 metri d'altezza, su un altopiano a ponente di Campo Ligure. Erano di proprietà delle famiglie Buffetti, Rizzo e Oliveri.

- (2) Si tratta di Pietro Oliveri di Matteo. Allora medico della Municipalità Campe-se.
- (3) La penuria di viveri affliggeva i Genovesi già nel mese precedente (Il Monitore Ligure, 24 agosto 1799).
- (4) Quattro lance inglesi si impossessarono di una polacca e di altre navi da carico (Il Monitore Ligure, 22 settembre 1799).

22 settembre 1799

- (1) Accocere: cuocere.
- (2) Jean Étienne Championnet, nacque a Valence nella Drôme nel 1762, figlio naturale dell'avvocato Legrand e di una contadina. Giovanissimo combatté col duca di Grillon all'assedio di GIBILTERRA. Nel 1791 combatté a capo del 6° battaglione della Drôme contro gli insorti del Jura. L'anno seguente raggiunse con un corpo di volontari di Valence l'Armata del Nord dislocata presso il Reno. Occupò le città di Landau, Spira, Worms. Il 10 giugno 1794 diventò generale di divisione e combatté alla battaglia di Fleurus. Nel settembre del 1795 fu protagonista della presa di Düsseldorf. Il 19 novembre 1798 giunse a Roma col grado di generale in capo dell'Armata di Roma. Si diresse verso Napoli occupandola. Venne revocato da capo dell'Armata Napoleonica per contrasti col commissario Faypoult e messo agli arresti il 16 marzo 1799. Condotta a Grenoble venne liberato il 18 giugno 1799. Divenne capo dell'Armata delle Alpi. Il suo desiderio fu quello di ricongiungersi con l'Armata d'Italia. Il 14 e 15 settembre si scontrò a Fossano e Savigliano con le truppe austro-russe dei generali Kray e Melas. Fu costretto a ritirarsi. Il 21 settembre nominato comandante in capo dell'Armata d'Italia, dopo la morte di Joubert, andò a Genova cercando di opporsi al nemico con la rapidità delle manovre e l'intelligenza degli attacchi. Venne sconfitto dalla fame e dall'epidemia che avevano decimato la sua armata. Egli stesso, colto da febbre epidemica morì in Antibes il 9 gennaio 1800 (AA.VV., *Dictionnaire... des généraux français*, cit., IV, pp. 138-157).

23 settembre 1799

- (1) In realtà la guarnigione francese di Cuneo si arrese agli Austriaci del generale LIECHTENSTEIN il 2 dicembre 1799 (E. GACHOT, *Souvarow*, cit., p. 418).
- (2) Il torrente Berlino è un affluente destro della Stura, scorre nel comune di Rossiglione dando il nome alla valle.

24 settembre 1799

- (1) Scartocci: cartocci di polvere da sparo.
- (2) Compare per la prima volta il nome dell'autore che si firma con il cognome Oliveri invece del più usuale Oliveri. Questa variante può suscitare confusione te-

nendo conto che i suoi antenati a volte usavano il cognome Oliveri, come del resto i suoi discendenti. Si è voluto però rispettare la volontà del diarista. Abitava nell'attuale civico 56 di via Saracco.

- (3) Il sarto Giuseppe Pesce era agente della Municipalità.
- (4) Scuto di Francia: scudo d'argento emesso da Luigi XV, portava lo scudo di Francia quadrato.
- (5) Rinunciare: ricondurre, riconsegnare.
- (6) Roncazzi: località fra Campo e Masone. Qui il comandante scacciò la guida locale, per poter rivendere l'asino a Voltri, a suo profitto.

25 settembre 1799

- (1) La Repubblica Cisalpina fu fondata da Bonaparte dopo il trattato di Campoformio. Si formò la milizia cisalpina con 8 legioni di fanteria, un battaglione di fanti leggeri, un corpo di cavalleria e uno di artiglieri con 16 pezzi di cannone. Aveva propri ufficiali e un corpo di ussari diviso in 13 compagnie (ALESSANDRO ZANOLI, *Sulla milizia cisalpino-italiana, cenni storico-statistici dal 1796 al 1814*, Milano, 1845, I, pp. 2-4).

26 settembre 1799

- (1) **Scorsi** (dial.): messi in fuga.
- (2) San Cristoforo (m. 301 slm., ab. 827, kmq. 3,6) in provincia di Alessandria, sulle colline tra i torrenti Lemme e Albedosa. 3.000 Francesi, provenienti da Campo, si scontrarono con 4.000 Russi. Vennero evacuate Novi e Pozzolo Formigaro. I Francesi attaccarono Alessandria (*Il Monitore Ligure*, 28 settembre 1799).

27 settembre 1799

- (1) I Francesi avevano effettuato una scorreria in Ovada per ordine del generale Dabrowski (*I verbali*, cit., p. 219).
- (2) La cascina dell'Ortolano si trova sulla sponda destra della Stura, poco fuori l'abitato di Campo Ligure.
- (3) I fratelli Marchelli fu Gian Giacomo risultano facoltosi proprietari di cascine, di case, di botteghe in Campo e in Rossiglione (FVS, p. 94).
- (4) L'affettaria (dial.) o conceria di pelli in Campo Freddo. Divenne poi cotonificio, ed è oggi l'ospedale. Nel 1808 impiegava due operai (D. LEONCINI, *Campi*, cit., I, c. 331 v.).

28 settembre 1799

- (1) Finale Ligure (m. 3 slm., ab. 12.363, kmq. 34,5) in provincia di Savona, Riviera di Ponente. Riunisce gli antichi centri di Finalmarina, Finalborgo e Finalpia.

Histoire des Légions Polonaises en Italie.

CHANT NATIONAL POLONAIS.

MAZUREK DOMBROWSKI.

Traduit du Polonais par G. FULGENCE.

Arrangé avec accompagnement de Piano par ALBERT BOWINSKI.

Allegretto quasi Andante.

PIANO.

Pointe n'est pas sans défenseurs, o Polonois, nous repoussons aux oppresseurs la

Plus...ance fil-trie Dombrowski, c'est nous vob... vers l'Ita...
c'est.

h...e bien-ici nous se-ve, non notre belle pa-tri...e
Péd. mf

1^o

1^o Pour recommencer. 2^o Pour continuer.

1^o

1^o Iwone Polaka nie zgineja
Kiedy my byliemy
Co nam obca przesme wijsa
Stablę odbierzesz
Marsz marsz Dombrowski
Z siemi Polakiej do Wlody
Za twoim przewodzeniem
Zluczym się z narodem.

2^o

Prezidium Wloję przajdziem Wroty
Bgdziem Polakami
Da nam przyklad Bonaparte
Jak zwycięzic mamy
Marsz marsz, etc.

3^o

1^o Jak Czarniecki do Runania
Po swedzkim zabozie
Dla Ojczyzny ratowania
Wrociem się przez morze
Marsz marsz, etc.

4^o

1^o Mowil ojcze do swy Basi
Caly zaplakany
Stacha, jeno pono nasi
Bliz w tarabary
Marsz marsz, etc.

2^o

Que la Victoire est la Vierge
N'arrestent plus la gloire
Et Bonaparte guidera
Nos pas à la Victoire.
Dombrowski, etc.

3^o

1^o Jadis Czarniecki des eaux
Sul bruy, le laut
Comme lui franchissons les flots
Pour sauver la patrie
Dombrowski, etc.

4^o

Un vieillard repandit des larmes
Et disait à sa fille
"Le tambour fait battre leurs cœurs"
"Et leur regard poëlle
Dombrowski, etc.

La Mazurka di Dabrowski, l'Inno nazionale polacco, venne composta nel luglio 1797 a Reggio Emilia dal patriota e poeta Josef Wybicki come inno delle Legioni polacche. I soldati la cantavano prima delle battaglie durante la Seconda Campagna Napoleonica in Italia. (Bronislaw Bilinski, *La Mazurka di Dabrowski...* Wroclaw, Ossolineum, 1988).

Marchesato autonomo, passò alla Spagna nel 1598 e tornò genovese nel 1713. In questo periodo il generale Saint-Cyr vi stabilì il quartier generale (Il *Monitore Ligure*, 28 settembre 1799).

- (2) Quarto (m. 64 slm., ab. 23.363) delegazione del levante di Genova.
- (3) Quinto (m. 5 slm., ab. 10.400) delegazione del levante di Genova.
- (4) Sori (m. 5 slm., ab. 4.490, kmq. 13,1) in provincia di Genova, Riviera di Levante, in una piccola insenatura allo sbocco del torrente omonimo. In questi giorni il generale austriaco Klenau, rinforzato dagli insorti della Val Fontanabuona, attaccò i Francesi di Miollis tra Torriglia e Recco respingendoli verso Sori (E. GACHOT, *Souvarow*, cit., p. 411).

29 settembre 1799

- (1) San Michele Arcangelo fu il primo patrono di Campo; a lui è intitolata l'antica parrocchia, un tempo sul Costiolo e ora ai piani omonimi.
- (2) Tamporiti e tarditi (dial.): precoci e tardivi.
- (3) Tutto ... riccia: il ramo fronzuto dove sono i ricci con le castagne.

30 settembre 1799

- (1) Rinunciare (franc.): consegnare.

1 ottobre 1799

- (1) San Ghigo: oggi San Quirico (m. 83 slm., ab. 4.079) delegazione di Genova, nella bassa Val Polcevera.
- (2) Tirare: sparare; 400 francesi giunsero in Ovada a reclamare razioni di pane (*I verbali*, cit., p. 122).

2 ottobre 1799

- (1) Candele sevo: candele di sego.
- (2) Arve (dial.): battenti, imposte.

4 ottobre 1799

- (1) Medema: la Municipalità è costretta a procurarsi la polenta.
- (2) Vi erano alcuni mulini nell'abitato e nel territorio di Campo.
- (3) I capi del Comune rispondono con i propri beni di quanto sequestrato nel molino.

6 ottobre 1799

- (1) Trisobbio (m. 341 slm., ab. 748, kmq. 94), in provincia di Alessandria a 8 km. da Ovada su un colle a sinistra del basso corso del torrente Orba.

7 ottobre 1799

- (1) Schioppo stilo: fucile con baionetta.
- (2) Arestare: bloccare, per porli in pagamento.

9 ottobre 1799

- (1) Accontanata: accampata.
- (2) Scansare: evitare, risparmiare.

10 ottobre 1799

- (1) I Francesi avevano occupato Ponzone il 24 settembre insediandovi il 2° battaglione polacco (L. CHODZSKO, *Histoire*, cit., p. 236).
- (2) Gio Batta Piana di Benedetto, figlio del notaio imperiale e agente della Municipalità Campese, proprietario terriero.
- (3) Michele Bottero proprietario di fucine, agente della Municipalità Campese, gabelliere.

11 ottobre 1799

- (1) Feluca: bastimento di piccolo cabotaggio con vela latina talora con una mezzanella. A Genova si chiamava feluca degli spacci la barca che andava da porto a porto con lettere e passeggeri (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., p. 684).
- (2) Mina: unità di misura di capacità per aridi equivalente in Liguria a litri 116,53.

12 ottobre 1799

- (1) Banche, canterali: panche, canterani (mobili di legno forniti di grosse cassette per riporre la biancheria).
- (2) Erano stati feudi imperiali Arquata Scrivia, Busalla, Ronco Scrivia, Savignone, Cabella, Torrighia, Ottone, Santo Stefano d'Aveto (soppressi nel 1797) (AA.VV., *Arquata e la via dell'Oltregiogo*, Torino, ILTE, 1959, p. 41).

14 ottobre 1799

- (1) Amitti: amitti, camice di lino bianco con due nastri per legarlo in vita.
- (2) Lattone (franc.): ottone.

18 ottobre 1799

- (1) Levanto: levante.
- (2) Andativi collà: dove i Francesi si erano avanzati. C'era stata una controffensiva dei Francesi di Miollis nella Riviera di Levante, mentre Watrim attaccava i Russi nei pressi di Sarzana (Il Monitore Ligure, 16 e 19 ottobre 1799).

19 ottobre 1799

- (1) San Guido è una cappelletta sul torrente Berlino, dedicata al patrono della diocesi di Acqui, già esistente nel XVII secolo.
- (2) Grilla cascina a ponente di Capanne di Marcarolo, nella valle del torrente Piota in corrispondenza con la valle del torrente Berlino.

20 ottobre 1799

- (1) Di quelle: prostituta.
- (2) Chiavari (m. 3 slm., ab. 20.324, kmq. 13,7) in provincia di Genova, situato nella bassa pianura alluvionale alla destra della foce del torrente Entella.
- (3) Caldera rame: una pentola di rame.

22 ottobre 1799

- (1) La casa di Maria Antonia Amagino, l'attuale civico 6 di via Angelo Serafino Rossi.
- (2) Maria Antonia Amagino, ultima rappresentante dell'antica famiglia campese degli Amagino (presenti in Campo fin dal 1418). Sposò il patrizio genovese Gian Battista Bado. Morì il 10 marzo 1805 all'età di 83 anni e venne sepolta nell'oratorio di San Sebastiano. Lasciò all'unica figlia Teresa, maritata Carlini, il cospicuo patrimonio familiare, stimato per i soli beni immobili in 15.345 lire.

23 ottobre 1799

- (1) L'oste ovadese Magnino venne condotto prigioniero nella fortezza di Gavi.
- (2) Il 23 ottobre morì Giovanni Maria Peloso fu Bernardo, maritato con Romana Buffetti fu Angelo. Aveva 77 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 24 ottobre 1799).

25 ottobre 1799

- (1) Rangiare: sistemare.
- (2) Fusnera poi Fusnara oggi Fresonara (m. 143 slm., ab. 891, kmq. 7) in provincia di Alessandria, alla destra del torrente Orba.
- (3) Luogi: parti del corpo.

- (4) Serravalle era stata occupata dagli Austriaci. Saint-Cyr attaccò il nemico a Pasturana, Basaluzzo e Bosco Marengo, fece bombardare Serravalle e ordinò l'assedio di Tortona. L'esito complessivo di queste manovre fu favorevole ai Francesi che evacuarono le truppe da Campo (Il *Monitore Ligure*, 26 e 30 ottobre 1799).

26 ottobre 1799

- (1) Si tratta del fiume Bormida dove i Francesi vengono spinti dall'avanzata degli Austriaci. Parecchi finiscono annegati tra cui lo stesso comandante Allegrý (G. LAVEZZARI, *Storie*, cit., pp. 185-187)
- (2) Risalva: riserva, eccezione.

27 novembre 1799

- (1) Le pubbliche carceri si trovavano nella casa Pretoria o casa della Giustizia ove è attualmente il museo della Filigrana.

29 novembre 1799

- (1) La novena è una pratica devozionale con cui si dedicano nove giorni alla preparazione di una festa o si chiede una grazia particolare.
- (2) Il comandante di piazza in Rossiglione era il tenente polacco Roos (ACCL, *Cart. 14*, cit., n. 50).

30 novembre 1799

- (1) Che ... peccore: e non si è potuto fare a meno di risolvere la questione concedendo due pecore.

2 dicembre 1799

- (1) Il generale Jablonowski rimase in Campo mentre il quartier generale di Dabrowski si spostò a Masone con i granatieri. La 106^{o/12} brigata si stabilì a Capanne di Marcarolo (L. CHODZSKO, *Histoire*, cit., II, pp. 252-255).
- (2) Spacciare: preparare.

4 dicembre 1799

- (1) Ospedale ambulante posto sul campo stesso di battaglia in un luogo riparato dai possibili colpi di cannone dove i feriti ricevono le prime cure dai chirurghi del reggimento. Appartengono all'ambulanza gli ufficiali sanitari, gli inservienti, le barelle e i carri (A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario*, cit., p. 41).

- (2) Il castello Spinola è un fortilizio medioevale già abbandonato nel 1750 per questo non viene utilizzato dalle truppe. Oggi è stato completamente restaurato.
- (3) Il castagneto Pisiarella o Pisciarella (cannelle 3.890) si trova tra il quartiere della Corsica e la chiesa della Misericordia detta la Cappelletta, a fianco di una sorgente (CAB2, c. 4).

6 dicembre 1799

- (1) Esisteva un cavalcavia che portava dal Palazzo Spinola al castello, voluto dagli Spinola alla fine del '600. Il cavalcavia attraversava la casa detta la Galleria, oggi civico 6 di via Don Minzoni, per giungere attraverso Vico Voltino alla via del Rivale. Nel XIX secolo la casa detta la Galleria fu poi adibita a teatro (D. LEONCINI, *Campo*, cit., p. 31, n. 1).
- (2) Taccato (dial.): appiccato.

8 dicembre 1799

- (1) Maria Geronima Oliveri fu Giovanni Antonio, vedova di Giuseppe Oliveri fu Nicolò, aveva 78 anni (LM, 7 dicembre 1799).
- (2) La Cascinazza (cannelle 14.110) di proprietà dei marchesi Spinola, lungo il torrente Ponzema in prossimità dell'abitato, terra castagnativa, prativa e con alberi da frutto. L'antico ospedale campese si trovava in questo edificio nelle vicinanze del Campo dei morti (CAB1, p. 45; D. LEONCINI, *Campo*, cit., p. 381).
- (3) Terma (dial.): il confine con il Monferrato: il monte del Termo (m. 601) segna oggi il confine di nord-ovest del comune di Rossiglione e quindi della regione Liguria.

9 dicembre 1799

- (1) Barbisino: dai barbighi, come dire "basettino".
- (2) Wladislaw Jablonowski, generale polacco, nacque nel 1769 in Polonia ma fu mandato a studiare in Francia alla scuola militare di Brienne dove ebbe un alterco con Napoleone allora suo compagno. Nel 1789 entrò come luogotenente nel reggimento reale alsaziano al servizio della Francia. Richiamato in Polonia nel 1791 si distinse nella battaglia di Praga il 4 novembre 1794. Ritornò in Francia e servì nella legione polacca comandata da Dabrowski e annessa all'Armata d'Italia. Nel 1799 divenne aiutante generale dello stesso Dabrowski. Nel 1802 partecipò alla spedizione del generale Leclerc contro Santo Domingo e perì nella tragica spedizione dopo essersi imbarcato a Tolone alla testa della legione polacca. C'era stata una ribellione da parte di un graduato francese, Toussaint L'Ouverture, rapidamente sedata; ma le truppe furono decimate dalla febbre gialla e anche Jablonowski perì per il terribile morbo nel novembre del 1802 (AA.VV., *Nouvelle biographie générale*, cit., cc. 144-145).

- (3) La Cascina dei Faggi si trova nel territorio di Capanne di Marcarolo.

10 dicembre 1799

- (1) Giroda, cascina presso la Cappelletta di San Luca che si trova a monte del lago di Ortiglieto, formato dall'Orba a sud di Molare. Nei dialetti locali significa trottola.
- (2) Camiggie (dial.): camicie.
- (3) Ablocco: blocco, assedio. Il 6 dicembre il generale Hohenzollern aveva preso Novi e poneva l'assedio a Gavi (C. DE SIMONI, *Annali*, cit., p. 271).

11 dicembre 1799

- (1) Acquabianca e Acquabuona sono piccoli centri dell'alta Val d'Orba a sud di Tiglieto; si raggiungevano da Campo attraverso il colle Cima di Masca.
- (2) Paolo Bovo, suocero dell'autore. Fu sindaco di Rossiglione.
- (3) Gio Bartolomeo Marchelli fu Giacomo, facoltoso possidente di Rossiglione (FVS, p. 94).
- (4) La Bandita di Cassinelle si trova in Val d'Orba non lontano da San Luca, e a sud-ovest di Molare

12 dicembre 1799

- (1) Carlotto Baretto è il soprannome di Salvo Benedetto Ferrari fu Antonio, macellaio.
- (2) Adamo Palladino detto Righinotto, commerciante (ACCL, Cart. 12, fasc. 9, Giornale delle forniture fatte dai rispettivi particolari alla Municipalità per provvedere le truppe francesi qui stanziate negli anni 1799-1800, n. 20).
- (3) Giuseppe Ferretini proprietario delle cascine Buscarella, Isola, di case in paese e di fucine. Sposò Colomba Baggietto (FVS, pp. 61-62).
- (4) I fratelli Rizzo sono probabilmente Innocenzo e Lorenzo Giustiniano Rizzo fu Silvestro, macellai.
- (5) Paolo Bottero fu Stefano, commerciante di generi alimentari (ACCL, Cart. 11, cit., n. 31).
- (6) Pier Giovanni Leoncini fu Andrea fu uno degli ultimi otto Agenti del feudo imperiale di Campo, prima dell'avvento della Repubblica Ligure (FVS, p. 77).
- (7) Francesco Oliveri fu Mattia detto Parisso era commerciante (ACCL, Cart. 11, cit., n. 2).
- (8) Riconciarla: rimediare alla situazione con un ragionevole accordo.

13 dicembre 1799

- (1) **Girolamo Magnosto, commerciante, agente della Municipalità. Fornì ai soldati francesi risme di carta (ACCL, Cart. 11, cit., n. 50).**

14 dicembre 1799

- (1) **Burò (franc.) bureau, ufficio, riunione.**
 (2) **La Generale: l'allarme generale.**

16 dicembre 1799

- (1) **Nihilata: annichilita, annientata.**

18 dicembre 1799

- (1) **Vincenzo Spinola apparteneva ad un ramo collaterale dei signori di Campo Freddo. Le sue proprietà sono elencate da Giacomo Brusco nel Cabreo (CAB2).**

19 dicembre 1799

- (1) **L'agente degli Spinola era Luigi Comparati, più volte podestà di Campo e notaio tra il 1767 e il 1787.**
 (2) **Il Carducci dichiarò di essere stato arcivescovo di Lucca, ma nel periodo l'arcivescovo era Filippo Sardi che resse l'archidiocesi dal 1789 al 1826. Divenne Comandante di piazza.**

20 dicembre 1799

- (1) **Francesco Leoncini fu Matteo dei Luchini, vedovo di Giovanna Palladino fu Carlo Giuseppe. Era proprietario di terreni e cognato del podestà Assereto. Morì a 65 anni il 3 luglio 1800 e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano (FVS, p. 77; LM, 3 luglio 1800).**

21 dicembre 1799

- (1) **Ambrogio Comparati notaio e probabilmente podestà. Rogò dal 1794 al 1801.**
 (2) **Carlo Giuseppe Palladino fu Giulio (1778-1821), proprietario, sposò Giuseppina Odone di Rossiglione; entrambi morirono a Roma.**
 (3) **Gio Vincenzo Piana, commerciante e proprietario terriero, parlava francese (FVS, p. 133).**
 (4) **Giuseppe Rossi fu Marcantonio, chiodarolo.**

22 dicembre 1799

- (1) Loggia: di origine medioevale accanto alla chiesa parrocchiale; al suo pilastro romanico venivano affissi i proclami.
- (2) Rangiare (franc.): adattare, preparare.

23 dicembre 1799

- (1) Il commissario di guerra Colomby viene ricordato come un uomo crudele dalla Municipalità della Valle Stura.

24 dicembre 1799

- (1) Angelo Benedetto Peloso, macellaio. Suo figlio Pier Giovanni fu parroco di Strevi (FVS, p. 127).
- (2) Marco Peloso fu Francesco, macellaio (ACCL, Cart. 11, cit., n. 13).
- (3) Monte Calvo, monte sopra Tiglieto che dà nome anche al declivio verso il torrente Orba.

(13 febbraio 1800)

- (1) L'autore era sposato con Teresa Bovo di Rossiglione.
- (2) Il suocero dell'autore era Paolo Bovo che diventerà sindaco di Rossiglione.
- (3) Giuseppe De Giovanna fu Bernardo (1773-1841), detto Bonino, lavorante al maglio e proprietario di cascine. Possedeva una casa in piazza e un'altra nel carruggio sinistro, ora via Matteo Oliveri. Il primo aprile 1800 si ferì accidentalmente in un'anca con un colpo di fucile (FVS, p. 55).
- (4) Panuzio Rizzo fu Stefano era proprietario della casa in cui abitava ora civico 23 di via Saracco, nonché di un pezzo di terra. Fu Agente della Municipalità (FVS, p.161)
- (5) Matteo Leone fu Antonino, proprietario terriero, si occupò di contabilità per conto della Municipalità; simpatizzava per i Francesi.
- (6) Don Marco Oliveri, di Matteo e Dominica Rossi, nato a Campo il 5 ottobre 1764, nel 1795 venne nominato curato e viceparroco dall'arciprete Francesco Antonio Prato. Alla sua morte nel 1823 resse come economo la parrocchia con un altro sacerdote fino all'arrivo del nuovo parroco Giuseppe Antonio De Alexandris di Melazzo, sotto il quale continuò l'opera di viceparroco. Fu canonico fondatore della Collegiata dal 1 settembre 1805, col titolo di San Giovanni Nepomuceno. Morì dopo breve malattia il 1 novembre 1836. Abitava nella casa detta la "Voltegnà" (APCL, Biografie, cit., c. 3 v.; ACCL, *État*, cit., p. 32 bis).
- (7) La casa di Cristoforo Buffetti, civico 2 di vico dei Buffetti (ACCL, Cart. 133/1, pandetta, 1873, c. 19).

- (8) L'osteria di Fiammetta, probabile civico 58 di via Don Minzoni, era di proprietà di Mattia Oliveri (1778-1854) albergatore e negoziante, figlio di Francesco detto Fiammetta (FVS, p. 112; ACCL, 133/1, cit., c. 18).
- (9) La casa dei Ferrettini, probabile civico 7 di via Gramsci (ACCL, 133/1, cit., c. 16).
- (10) Il Comandante di Piazza polacco era Carducci (ACCL, Cart. 14, fasc. 11, sn., 2 ventoso).
- (11) Il 4 gennaio 1800 morì Maria Pistone fu Giuseppe, detta la Monfelina, o originaria del Monferrato, moglie di Francesco Leoncini fu Luca. Aveva 59 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 4 gennaio 1800).
- (12) Il 13 gennaio 1800 morì Giovanni Antonio Repetto fu Andrea, di anni 52, detto Giri Rizzo, coniugato con Maria Antonia detta "la figlia del Rizzo", maritata nella cascina della Soria (LM, 13 gennaio 1800 e 16 agosto 1800).
- (13) Il 7 gennaio 1800 morì Maria Ponte, vedova di Giovanni Leoncini detto Guanone. Aveva 70 anni. Fu "morbi repente corrupta" e sepolta nella chiesa di San Michele (LM, 7 gennaio 1800). La febbre putrida si andava diffondendo in tutto il Genovesato a causa del deperimento organico. I sintomi erano dati dal mal di testa, dall'aumento della temperatura, da dolori in tutto il corpo e da sintomi di vaneggiamento. Il ventre appariva costipato (GIUSEPPE RASORI, *Storia della febbre epidemica in Genova negli anni 1799 e 1800*, Milano, 1801).
- (14) Il 16 gennaio 1800 morì Catterina Alviggi fu Gio Antonio, originaria di Rossiglione e vedova di Pietro Antonio Rossi fu Giacinto. Aveva 68 anni, venne sepolta nella chiesa parrocchiale (LM, 18 gennaio 1800).
- (15) Melotta Nanne era probabilmente Giovanna Pastorino. Non risulta l'atto di morte.
- (16) Il 19 gennaio 1800 morì Maria Caterina Leone fu Gregorio detta Ninin della Bossola, vedova di Simone Leoncini fu Giacomo. Aveva 63 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 19 gennaio 1800).
- (17) Il 4 febbraio 1800 morì Angela Cravino fu Francesco, di Voltri, detta la Sapelina, moglie di Francesco Leoncini fu Simone e nuora di Ninin della Bossola. Aveva 28 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 4 febbraio 1800).
- (18) Il 6 febbraio 1800 morì Maria Leoncini fu Andrea, detta la Fornara, vedova di Giuseppe Ansaldo fu Gio Batta. Aveva 64 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 6 febbraio 1800).
- (19) Il 2 febbraio 1800 morì Gio Andrea Ighina fu Michele, marito di Giulia Germano fu Giuseppe. Aveva 65 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 2 febbraio 1800).

- (20) Il 31 gennaio 1800 morì Lorenzo Peloso fu Pietro Giovanni. Aveva 48 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 31 gennaio 1800).
- (21) l'8 febbraio 1800 morì Antonio Oliveri fu Giuseppe, detto Bevi l'acqua, ultimo marito di Angela Maria Acquamorta fu Agostino. Aveva 70 anni e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 8 febbraio 1800). Il soprannome Bevi l'acqua potrebbe intendersi come un riferimento ironico al cognome della vedova sposata.
- (22) Gio delle Piane, forse il figlio di Pietro, Agente della prima Municipalità.

14 febbraio 1800

- (1) Rivale: zona del paese alle falde occidentali del castello, ove scorreva un canale derivato dalla Ponzema, che portava l'acqua (rivàa) al molino locale.
- (2) Carlo Giuseppe Palladino (1779-1818) fu Sebastiano, il molinaro.

16 febbraio 1800

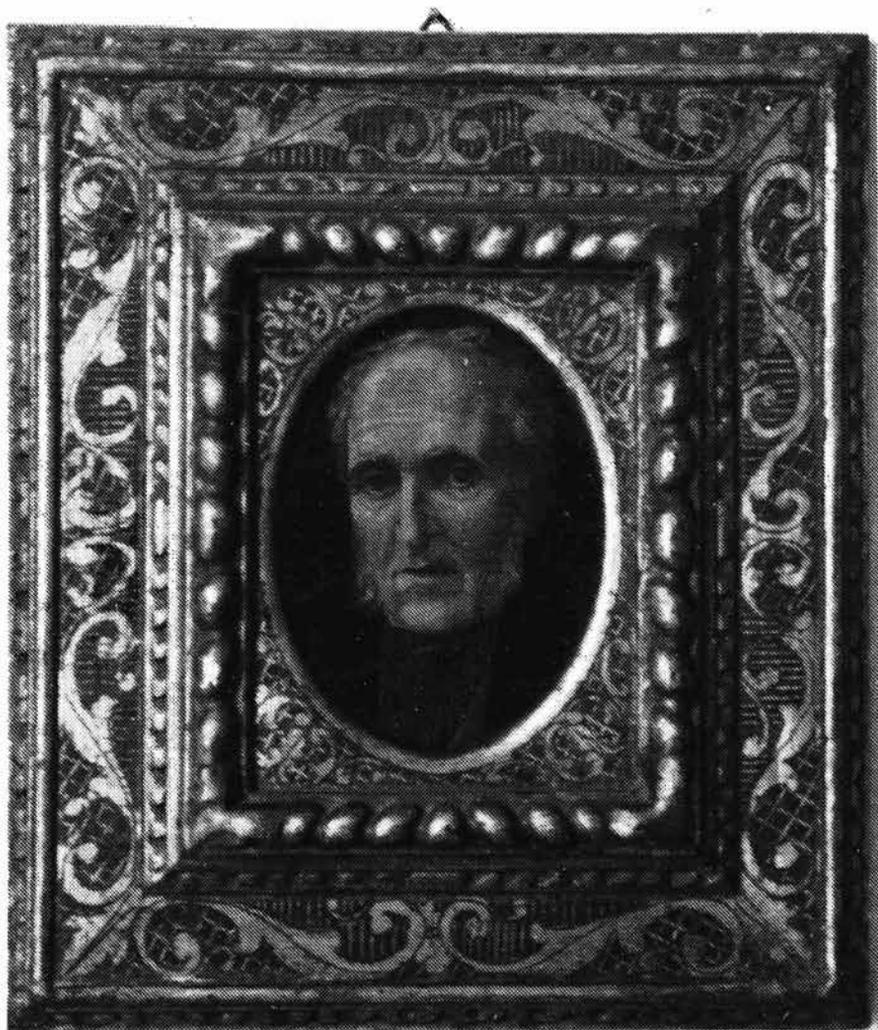
- (1) Detto in senso ironico, portatori di salvezza.
- (2) Pierre Joseph Watrin, generale (Beauvais, 1772-Santo Domingo, 1802). A vent'anni entrò come soldato nella legione del Belgio, divenuta poi il 17° reggimento di cacciatori a cavallo. Salì al grado di capitano e nel 1794 divenne prima aiutante generale e poi generale di brigata. Partecipò alla campagna dell'armata del nord e alla spedizione irlandese, guadagnandosi il grado di generale di divisione. Nel 1798 accompagnò il generale Hedouville a Santo Domingo. Nel 1799 cooperò con Massena nella difesa di Genova. Comandò l'avanguardia della spedizione napoleonica al passaggio del Gran San Bernardo. Si distinse nella battaglia di Marengo. Morì a Santo Domingo vittima della febbre gialla (AA.VV., *Dizionario Biografico Universale*, Firenze, 1849, V, pp. 700-701).

19 febbraio 1800

- (1) Il 19 febbraio 1800 morì Maria Benedetta de Giovanna fu Michelangelo, detta Benedetta di Gigi, vedova di Giuseppe Baschiera fu Giovanni Battista. Aveva 70 anni e fu sepolta nella chiesa di San Michele (LM, 19 febbraio 1800).

20 febbraio 1800

- (1) Andrea Massena (Nice, 1758-Paris, 1817) si arruolò nel Regiment Royal Italien nel 1779. Divenne colonello e generale di divisione nel 1793. Nel corso della 1° campagna d'Italia vinse a Loano, Cairo Montenotte, Dego, Mondovì. Si distinse a Lonato, Castiglione, Arcole e Rivoli. Nominato comandante dell'Armata della Svizzera sconfisse Suwarow nella 2° battaglia di Zurigo il 6 ottobre 1799. Il 25



Ritratto ad olio su tavola del notaio Matteo Leone Rossi (1766-1850) del fu Carlo Giuseppe e Maddalena De Giovanna, opera di ignoto. E' l'unico ritratto giunto fino a noi di un campese coevo dell'autore. Matteo Leone Rossi nacque a Campofreddo da antica e nobile famiglia ivi trapiantatisi da San Martino di Paravanico in Val Polcevera nella prima metà del '600. Il padre, notaio imperiale (rogò dal 1759 al 1784) lo avviò ben presto alla carriera notarile. Divenne notaio nel 1785. Fece parte del governo del Comune ricoprendo varie cariche. Fu Presidente della Municipalità nel periodo qui trattato (1799-1800). L'autore lo taccia di "giacobinismo"; era, in realtà un conservatore che seppe comprendere ed adattarsi ai tempi nuovi, mantenendo cariche e beni. Divenne il primo "Maire" di Campofreddo nel periodo di appartenenza all'impero francese, e successivamente Sindaco dopo l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna.

novembre venne nominato comandante dell'Armata d'Italia. Resistette 60 giorni in Genova assediata dagli Imperiali e si arrese il 4 giugno 1800. Il 13 agosto Napoleone lo esonerò dal comando dell'Armata d'Italia per motivi di salute. Nel 1804 fu nominato Maresciallo dell'Impero. Sconfisse l'Arciduca Carlo a Verona. Nel 1808 diventò duca di Rivoli. Nel 1810 invase il Portogallo. Venne sconfitto nel 1811 da Wellington. Diventò Governatore Provvisorio di Parigi nel 1815 (DAVID G. CHANDLER, *I Marescialli di Napoleone*, Milano, Rizzoli, 1988, pp. 403-428).

- (2) Michele Angelo Cambiaso (Genova, 1738-1813), ascritto al libro d'oro della nobiltà genovese nel 1774, fu Protonotario Apostolico. Divenne doge della Repubblica di Genova, nel biennio 1791-1793. Fece parte della Commissione Governativa di 15 membri istituita da Massena da cui diede le dimissioni nel febbraio 1800. Fu sindaco della città dal 1800 al 1805, fino al 1807, e infine Conte dell'Impero nel 1809 (AA.VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma, 1979, pp. 128-131).
- (3) Francesco Maria Carrega (Genova, 1770-1813) professore di storia ecclesiastica dell'Università di Genova. Divenne sacerdote nel 1797. Appoggiò la posizione giansenista-giurisdizionalista di Eustacchio Degola. Ebbe contatti con Alessandro Manzoni. Scrisse contro il potere temporale dei papi (AA. VV., *Dizionario*, biogr., cit., XX, pp. 722-724).
- (4) Pietro Paolo Celesia (Genova, 1732-1806) giurista e letterato, ascritto alla nobiltà genovese nel 1759. Ministro della Repubblica di Genova in Inghilterra e in Spagna, fece parte della Municipalità provvisoria della Repubblica Ligure e fu nominato da Massena membro della Commissione Provvisoria di Governo. Napoleone lo nominò Presidente del Consiglio del Circondario di Genova. Il 5 luglio 1805 venne decorato con la Legion d'Onore (AA.VV., *Dizionario*, biogr., cit., XXIII, pp. 380-385).
- (5) La Fontanabuona è una vallata della Liguria orientale. Si apre fra due catene appenniniche, di cui la più esterna scende al mare e l'interna fa da spartiacque tra il mar Ligure e il bacino del Po. È percorsa dal torrente Lavagna che, ingrossato dai torrenti Sturla e Graveglia, forma l'Entella. Nel 1799 la popolazione insorse contro i Francesi appoggiando l'avanzata degli Austro-russi.

21 febbraio 1800

- (1) Probabilmente Mattia di Salvo Benedetto Ferrari fu Antonio detto Maresciallo.

23 febbraio 1800

- (1) Erano stati fatti prigionieri dagli Austro-russi.
- (2) Francesco Leoncini fu Matteo detto di Giordano perché proprietario della cascina Giordano (FVS, p.77).

24 febbraio 1800

- (1) L'ospedale San Carlo di Voltri venne fondato nel 1605 dalla Compagnia della Pietà divenuta nel 1611 Arciconfraternita Morte e Orazione, che continuò ad amministrarlo fino al 1970.

25 febbraio 1800

- (1) Granatiere: soldato scelto che lanciava granate a mano. Erano messi, per la loro particolare prestanza fisica, alla testa dei battaglioni.
- (2) La figlia di Salvo Benedetto Ferrari detto Carlotto Baretto.
- (3) In realtà Gio Batta Baschiera fu Giuseppe, detto dei Giggi, commerciante e sarto, non fu ucciso ma venne depredato di tutti i suoi averi, ovvero "assassinato". Fu uno degli ultimi otto Agenti del Feudo Imperiale di Campo (FVS, p. 30).

26 febbraio 1800

- (1) Il 26 febbraio 1800 morì "repentino morbo correptus" Michele Merlo fu Francesco, vedovo di Geronima Oliveri fu Vincenzo. Aveva 64 anni e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 26 febbraio 1800).
- (2) Borgo: la parte del paese oltre il Langassino, verso Rossiglione.

27 febbraio 1800

- (1) Gio Batta Pizzorni di Rossiglione fu probabilmente nel 1811 l'acquirente del gruppo scultoreo della Madonna degli angeli, collocato nella chiesa di Santa Caterina in Rossiglione superiore.

28 febbraio 1800

- (1) L'arciprete, don Francesco Antonio Prato (Ovada, 1742-Campo Freddo, 1823) fu parroco di Campo dal 1795 al 1823. Registrò alcuni avvenimenti importanti per la vita campese nei libri parrocchiali. Col titolo di San Guido presiedette la Collegiata dei canonici istituita il 1 settembre 1805 su lascito testamentario di don Benedetto Leone, si noti come l'autore, pur così bigotto, citi assai poco il parroco. In realtà egli era legato alla "sua" chiesa, cioè l'oratorio di N.S. Assunta (D. LEONCINI, *Campi*, cit. II, pp. 11-15, 24).
- (2) Crastadi: montoni castrati.
- (3) Il 13 aprile morì Antonio Ponte fu Giovanni detto Mignone, marito di Maria Oliveri fu Domenico. Aveva 70 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta.
- (4) La cascina Belino oggi Blin (cannelle 1730), con terra boschiva nella Valle Ponzema, di proprietà di Vincenzo Spinola (CAB2, c., 12).

1 marzo 1800

- (1) Il 28 febbraio 1800 morì Caterina Sobrero fu Antonio. Aveva 17 anni e fu sepolta il giorno dopo nella chiesa di San Michele (LM, 1 marzo 1800).

2 marzo 1800

- (1) Don Gio Batta Bottero nacque in Campo nel 1758. Appena sacerdote si dedicò agli anziani, agli ammalati, ai giovani; venne successivamente trasferito in una parrocchia succursale di Borzoli detta Le Pie. Di lì fu destinato alla parrocchia di Granarolo, succursale di San Rocco; compose un piccolo catechismo d'istruzione sulla religione. Morì a Genova assistito e curato dai nipoti, il 6 settembre 1834 (Archivio parrocchiale di Campo Ligure, Catalogo di tutti i R.d. Confratelli della Congregazione che dal 1826 al 1855 passarono agli eterni riposi, ms.).
- (2) Focolare: una cucina.

3 marzo 1800

- (1) **Pedoni: corrieri che trasportavano merci.**
- (2) La principale e la più antica industria campese e della Valle Stura fu la lavorazione del ferro. In Campo si ricordano alcune ferriere come quella di Ponzelli, risalente al 1310, quella del lago, quella di Bragalla o ferriera nuova, quella di Costigliolo nel Borgo e probabilmente una in località Carpeneta. Nel 1808 da una lettera alla Sottopretura del Maire o sindaco Matteo Rossi risultano attive due ferriere con 22 operai (mentre negli anni precedenti erano soltanto 11), 25 fucine di chiodi con 150 operai, due filature da seta con 120 operai, 1 conceria o afeitaria con 2, 18 telai di filo con 18 e una fabbrica di incudini con 3 operai. In tutto erano 54 unità industriali con 375 lavoratori rispetto ai 306 degli anni precedenti. Nel 1810 vengono citate le ferriere in attività, quella del lago di Cristoforo, Filippo e Bendinelli fratelli Spinola e la ferriera nuova o di Bragalla di Gio Batta Piana. La ferriera di Ponzema di proprietà di Vincenzo Spinola era inservibile per l'alluvione. Nella ferriera del lago si lavorava 7 o 8 mesi l'anno, da ottobre a maggio, in coincidenza con le stagioni delle piogge. La ferriera del lago produceva 1400 cantari di ferro l'anno. Alla ferriera pervenivano 2000 cantari di minerale grezzo e 13.000 sacchi di carbone, pari a 50.000 cantari. Nelle fucine si lavoravano in un anno più di 4000 cantari di ferro per farne chiodi, destinati all'edilizia o ai cantieri navali. Il prezzo del ferro grezzo variava da lire 1,310 a lire 1 e 4 soldi. Il carbone costava 27 o 28 soldi a sacco. Il ferro veniva mandato a Genova e nei dipartimenti di Montenotte, Marengo e nel Piacentino. In ogni ferriera lavorava 5 operai e 4 in ogni maglietta. Un maestro ferraio percepiva 4 lire a cantaro di ferro lavorato, un saldatore 8 soldi. Vi erano poi altri addetti alla ferriera che portava il materiale alle ferriere e lo riportava indietro, i cosiddetti spallaroli. Costoro, a cui spesso si univano donne e bambini, partivano da Campo sul far del giorno, carichi di chiodi o altro prodotto finito, per raggiungere a piedi Voltri, attraverso la strada della Canellona. Da lì, dopo breve

sosta, ripartivano per Campo carichi di materiale ferroso grezzo destinato alle ferriere (D. LEONCINI, *Campi*, cit., p. 331).

- (3) Triduo: ciclo di preghiere e di esercizi spirituali, dalla durata di tre giorni.
- (4) Santa Lucia: la patrona dei chiodaroli. La chiesa parrocchiale conserva una tela raffigurante il martirio della Santa di Bernardo Strozzi, sull'altare a lei dedicato.

6 marzo 1800

- (1) I Francesi avevano attaccato Rocca Grimalda ma dopo un combattimento di sei ore furono respinti dagli Austriaci aiutati dalla popolazione (*I verbali*, cit., pp. 155-156).
- (2) Il sacerdote Gio Antonio Olivieri, fratello dell'autore, (1754-1809) della chiesa di Santa Maria delle Vigne in Genova definito dalla Municipalità campese "Membro di quella branca di intriganti antirepubblicani (FVS, p. 111). Fu sepolto a Genova nella chiesa di Sant'Anna dei Carmelitani Scalzi.
- (3) Nella liturgia cattolica le Tempora corrispondono all'inizio delle stagioni e cadono nella prima settimana di Quaresima, nella settimana di Pentecoste, nella terza settimana di settembre, e nella terza settimana dell'Avvento. Ogni periodo comprende tre giorni, mercoledì, venerdì e sabato. Durante le Tempora sono prescritti la preghiera, gli atti di penitenza, il digiuno e l'astinenza a scopo espiatorio e propiziatorio.

8 marzo 1800

- (1) Può trattarsi di Domenico Luciano (n. 1783-1843) o di Giambattista (1788-1843), entrambi figli di Pietro Rossi.
- (2) Probabilmente una donna della famiglia Merlo detta la Merlina.
- (3) Da factotum, unione dell'imperativo fac (fa) e dell'aggettivo sostantivato totum, tutto. Inteso in questo caso in senso dispregiativo per coloro che vorrebbero far tutto, anche ciò che non compete loro o di cui non hanno la capacità.

9 marzo 1800

- (1) Avendoli ... fuoco: poiché i Tedeschi li bersagliarono di colpi.
- (2) Scottati: inseguiti.

10 marzo 1800

- (1) Campato: Campale a ovest di Molare.

11 marzo 1800

- (1) La casa detta del Principe, civico 11 di piazza Vittorio Emanuele II, fu legata nel 1774 da don Benedetto Leone al principe Gio Batta Centurione, nobile genovese.
- (2) Si riferisce all'attuale civico 10 di via al Convento che fiancheggia l'antica chiesa dei frati. L'ordine dei frati gerolamini della congregazione del Beato Pietro da Pisa venne soppresso nel 1933 ma i frati mancavano già da Campo dal 1790.

13 marzo 1800

- (1) Simonetta Piana non risulta negli atti di morte. Il termine assassinata è sinonimo di derubata (ACCL, Processi, cit., 11 marzo 1800).
- (2) La cascina Bricchetto con relativo "albergo" si trova sulla sponda destra della Stura, in prossimità dell'abitato.
- (3) Giovanni Caviglia, agente della Municipalità Campese.
- (4) La cascina Edificio Superiore (cannelle 8.660) sulla sponda destra della Stura, in località Maddalena. Terra castagnativa e prativa unita al bosco della Geriana. Nel 1784 era proprietà degli Spinola. In precedenza l'edificio ospitava una cartiera (CAB1, p. 46).

15 marzo 1800

- (1) Un distaccamento francese arrestò in un'osteria di Ovada 4 soldati piemontesi e 4 spalloni di Rocca Grimalda (Archivio di Stato di Genova, Repubblica Ligure, filza 58).
- (2) Manente: (dial.) fittavolo.
- (3) La cascina Cicala o Cicaletta si trova sulla sponda destra del torrente Stura.
- (4) Probabilmente Matteo Oliveri.

16 marzo 1800

- (1) Honoré-Theophile-Maxime Gazan de la Peyrière, conte, nacque a Grasse in Provenza il 24 ottobre 1765. Nel 1780 entrò come sotto luogotenente nel reggimento dei cannonieri guardiacoste di Antibes. Nel 1786 passò alle guardie del corpo dei re. Aderì alle idee rivoluzionarie come maggiore della Guardia Nazionale e nel 1792 venne nominato capitano del 27 reggimento di fanteria destinato all'armata del Reno. Combatté valorosamente contro i Croati sui Colli di Tenda e del Fréjus. Divenne generale di brigata sotto Moreau a Etlingen nel 1796 e generale di divisione nel 1799. Fu determinante nella cacciata dei russi da Zurigo. Il 6 ottobre 1799 trattò la resa di Costanza. In Italia al seguito di Massena ebbe il quartier generale a San Quirico in Val Polcevera al comando dell'ala destra. Si comportò valorosamente a Sassello. Fu alloggiato nel Palazzo Spinola di Campo. Nel 1808 si guadagnò il titolo di conte dell'impero per il comportamento te-

nuto a Jena, a Novogorod, a Ostrolenza. Conseguì l'ordine della Gran Croce della Riunione il 3 aprile 1813 a seguito del suo comportamento sul territorio spagnolo. Appoggiò ancora Napoleone nel ritorno dall'Isola d'Elba e uscì dalla scena politica fino al 1837 quando venne eletto alla Camera dei pari. Morì a Parigi il 12 giugno 1844 (AA.VV., *Nouvelle Biographie*, cit., XIX, cc. 778-780).

18 marzo 1800

- (1) Le cittadelle del Bacino e degli Olmi si riferiscono a due località di Capanne di Marcarolo probabilmente fortificate dai Francesi.

19 marzo 1800

- (1) Ferma: non identificato.

20 marzo 1800

- (1) Cremolino (m. 405 slm., ab. 1.071, kmq. 14,4) in provincia di Alessandria su un colle alla sinistra del corso del torrente Orba. Gli Austriaci giunti in questo giorno facevano parte dell'armata di Melas (E. GACHOT, *Le siège de Gênes*, Paris, 1908, p. 54)

22 marzo 1800

- (1) Fracchi: da frac, cappotti.

23 marzo 1800

- (1) Terratico: (lat.) terreno censito a catasto.

24 marzo 1800

- (1) Il 21 marzo morì Maria Maddalena Leoncini fu Benedetto moglie di Pietro Giovanni Bottero fu Angelo detto il Boreto. Aveva 66 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 21 marzo 1800).

25 marzo 1800

- (1) La cascina Sardegna si trova nel territorio del comune di Masone, nella valle del torrente Vezzulla.
- (2) Il santuario della Madonna della Guardia si trova sul monte Figogna nella bassa Val Polcevera.
- (3) Il 26 marzo morì Giuseppe Pistone fu Antonio detto Spelantio, marito di Angela Maria Repetto fu Simone. Aveva 40 anni e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 26 marzo 1800).

26 marzo 1800

- (1) Quelli: i confratelli.
- (2) Moro: gelso.
- (3) L'operazione fu ripetuta dai Tedeschi nell'autunno 1943.
- (4) Famiglio: servo di fiducia.
- (5) Ci è noto tra i figli di Adamo Palladino detto Righinotto, oste, soltanto Giobatta (ACCL, Cart. 12, cit., n. 21).
- (6) Probabilmente Luigi Antonio Leoncini di Francesco detto Giordano (FVS, p. 77).
- (7) Pietro Peloso detto Gorillo ebbe 3 figli, Francesco, Giovanni Battista e Michele. Avevano l'abitazione nell'attuale vico Gorillo.
- (8) Bernardo Peloso detto Marazzo (1752-1821), chiodarolo (ACCL, Etat, cit.).
- (9) Incolpato ... figlio: incolpato con il figlio.

28 marzo 1800

- (1) L'antico cimitero di San Michele era posto a nord della chiesa omonima e limitato da una cinta di mura rettangolare che si spingeva quasi sul corso dello Stura. Così appare in una tela di anonimo del 1650. La stessa chiesa appare recintata e circondata da alberi, nella veduta di Campo Freddo dell'abate Luciano Rossi del 1750. L'attuale cimitero, che ingloba parte del vecchio, verso sud venne costruito nel 1863. La prima ad essere inumata il 29 dicembre fu Benedetta Pesce, moglie di Lorenzo Baldizzone, nativa di Rossiglione (MASSIMO CALISANO, FRANCO PAOLO OLIVERI, GIOVANNI PONTE, *Campo Ligure tra Ottocento e Novecento (1884-1923)*, Rossiglione, Gruppo Difesa Ambiente Valle Stura, 1990, pp. 18-24; D. LEONCINI, *Campi*, cit., I, c. 34v; *Campo*, cit., p. 331).
- (2) L'ultimo sacerdote ad essere seppellito nella sepoltura dei preti fu don Giuseppe Antonio Piana fu Angelo Maria il 1 febbraio 1866 (D. LEONCINI, *Campi*, I, cit., 332v).

29 marzo 1800

- (1) Panuzio Rizzo ebbe 2 figli, Francesco (n. 1791) e Giuseppe Leopoldo (n. 1795).
- (2) Suonato: dopo che era stata suonata.

31 marzo 1800

- (1) Il figlio del "pedone" di Rossiglione non è individuabile.

1 aprile 1800

- (1) Rastello: cancello.
- (2) Il piano detto di Antonino, zona prativa (cannelle 450) di proprietà di Vincenzo Spinola nei pressi dell'abitato, accanto all'oratorio di San Sebastiano (CAB2, c. 1).
- (3) Cancellata: balastra.
- (4) La piccola statua risalente al XVII secolo è tuttora conservata nella Chiesa della Misericordia. L'edificio e la stessa statua furono voluti dal campese Michele Prasca che precipitato nel torrente Stura col cavallo restò pressoché incolume. Il miracolo fu attribuito a una miracolosa immagine della Madonna della Misericordia affrescata su un pilone. Nel 1787 la piccola chiesa venne ingrandita (D. LEONCINI, *Campo*, cit., p. 367).

3 aprile 1800

- (1) Il centro dell'armata austriaca guidata da Melas, con 25.000 fanti, 2.500 cavalieri e 12 cannoni, si diresse verso Vado e Savona per impedire a Massena la ritirata verso Nizza (E. GACHOT, *Le siège*, cit., p. 56; A. RONCO, *L'assedio*, cit., pp. 72-73).

4 aprile 1800

- (1) Don Michelangelo Pesce (1775-1846) di Giuseppe e di Angela Santina Viotti, fu canonico della Collegiata (ACCL, *État*, cit., p. 47).
- (2) Scagno: (gen.) ufficio.

6 aprile 1800

- (1) Flavre: fiacre, carrozza.

7 aprile 1800

- (1) Il ponte sulla Stura che separa il borgo inferiore da quello superiore. Chiamato il terzo ponte, venne eretto nel 1738; oggi resta visibile una sola arcata sulla sponda sinistra (AA. VV., *Pagine di storia rossiglione*, Rossiglione, s.d.).
- (2) San Sebastiano di Rossiglione inferiore è un oratorio tardo barocco a una navata.
- (3) L'edificio detto la Boiona ora ospita la Cassa di Risparmio, civico 32 di via Roma.

8 aprile 1800

- (1) **Pessina: Pescina, cascina nel territorio di Capanne di Marcarolo, nell'alta Valle Ponzema.** Terra campiva e bosco di roveri (Cannelle 163.200) di proprietà dei marchesi Spinola (CABI, p. 65).
- (2) **Praia:** i piani di Praglia, da dove si scende nella Val Polcevera.
- (3) **Giovi:** il passo oggi più frequentato per le comunicazioni tra Val Polcevera e Valle Scrivia

9 aprile 1800

- (1) **Che ... Ospitale:** che scambiavano spari con il picchetto ungherese posto presso l'ospedale, all'estremità sud del paese.
- (2) **Nel 1800 il ponte di Ponzema** era un ponte in muratura a due arcate. il torrente Ponzema nasce dal monte Poggio (m. 1.081) e forma la valle in cui passa la strada per Capanne di Marcarolo.
- (3) **Costa di Cane:** Il pendio dominante l'ospedale e la via di Corsica, oggi via Gramsci, che scende al ponte sulla Ponzema, presso l'oratorio di San Sebastiano.
- (4) **Contrada Dritta: la via principale del paese, oggi via don Minzoni, che passa davanti alla chiesa parrocchiale, attraversandolo dal ponte sulla Ponzema a quello sul Langassino.**
- (5) **Si ... Valcalda:** sono saliti a posizioni sempre più in alto, fino a raggiungere il valico della Valle Calda al confine con Rossiglione.
- (6) **Essendo ... alloggi:** essendo il delegato della Municipalità alla requisizione degli alloggi per i soldati.
- (7) **Gietsemani:** propriamente il colle di fronte a Gerusalemme, dove Cristo si appartò con i discepoli prima della Passione.
- (8) **Saturnino Rizzo fu Bartolomeo (e non Silvestro) (1775-1843), spallarolo.** Sposò Caterina Viotti (FVS, p. 161)
- (9) **Bronzo:** il paiolo di rame.
- (10) **Raffaele Oliveri detto lo Zarodo, spallarolo.**
- (11) **Rami:** vasellame in rame.

10 aprile 1800

- (1) **Monte detto del Farrò, probabilmente il Faiallo (m. 1061), dal dial. farò, falò.**
- (2) **Viaticato:** hanno ricevuto la comunione perché ritenuti in pericolo di morte.

11 aprile 1800

- (1) Casa di Gio Benedetto Piana detto Buscaino Pedrinotto, in piazzetta del Gelso (ACCL, Cart. 133/I, c. 26).
- (2) La cascina Prato delle Noci è vicina a Mongrosso sulla sponda sinistra della Stura, terra castagnativa e fruttiva. Nel 1740 fu ceduta dall'oratorio di San Sebastiano a privato.
- (3) L'11 aprile morì Giacomo Oliveri fu Antonio Maria, marito di Margherita Piana fu Cristino, ucciso dai Francesi dopo essere stato costretto a far loro da guida pur soffrendo la fame. Il cadavere venne ritrovato nella Valle dell'Olba. Aveva 58 anni e fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 12 aprile 1800).
- (4) Ci cercò: chiese loro.
- (5) Il monte Bellavista (m. 815) si trova tra le valli del Langassino e del Berlino, e i monti Valle Calda e Pracaban.
- (6) L'attuale Coccalea è un piccolo albergo sulla sponda sinistra del torrente Stura, secondo il censimento del 1873.
- (7) La cascina Capello oggi Capé sulla destra della Stura, terra seminativa e castagnativa.

12 aprile 1800

- (1) Un ufficiale tedesco così ricordato nei libri parrocchiali: "Dominus capitaneus militiae austriache". Aveva 35 anni e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano. Durante gli scontri morì anche un soldato francese, Pierre Panchout di Digione, e fu sepolto, nella chiesa di San Michelè (LM, 11-12 aprile 1800).
- (2) Coppia: (lat.) quantità.

13 aprile 1800

- (1) Sviluppato: chiarito.
- (2) La cascina Seziza oggi Secisa (cannelle 12.600) sulla sponda sinistra della Ponzema, al confine con Masone. Castagneto e bosco di castagni da carbone con faggi e roveri. Dotata di albergo, proprietà degli Spinola (CAB1, p. 64).
- (3) Don Gio Batta Olivieri di Lorenzo trascorse la sua gioventù presso un monastero genovese dove fece i suoi studi e venne ordinato sacerdote nel 1798. Fu nominato rettore della parrocchia di Santa Croce di Marcarolo, sino al 25 aprile 1806, e dopo alcuni anni si trasferì nella parrocchia del Brasile in Val Polcevera di cui morì come rettore il 28 agosto 1834 (APCL, Biografie di sacerdoti defunti appartenenti alla Congrega dei R. R. Sacerdoti di Campo Ligure, ms., c. 1v).



Ritratto fotografico di Giuseppe Olivieri (1809-1895), figlio dell'autore e di Teresa Bovo. Da lui discendono gli attuali rappresentanti della famiglia Olivieri, detta dei "Busci", Giuseppe e Domenico.

14 aprile 1800

- (1) Crovati o Croati, costituivano un corpo scelto al servizio degli Austriaci come Guardia Nazionale al confine con l'Impero ottomano.
- (2) La chiesetta di Santa Maria Maddalena si trova al confine tra Campo e Masone. Costruita nel Basso Medioevo per volontà degli Spinola, oggi è un edificio tardo barocco ad una sola navata.
- (3) Il Bric del Dente (m. 1.107) domina a nord la Valle dell'Orba, e a sud quella del Cerusa che scende verso Voltri. In località le Greppie presso il monte Pavaglione si trovano ancora tracce dell'accampamento francese (test. orale di Giovanni Oliveri fu Francesco).
- (4) Prati Longhi, zona prativa fuori dal paese, presso la cascina del Prete, sulla destra della Stura lungo la via per Rossiglione; nel 1943 vi si accamparono anche reparti italiani, e poi tedeschi.
- (5) Crevari, frazione di Genova Voltri situata su un colle alla sinistra della foce del Cerusa. Parrocchia autonoma intitolata a Sant'Eugenio.
- (6) Acquasanta, santuario e località termale nel comune di Genova, ad nord est di Voltri sugli affluenti del torrente Leira.
- (7) Barche canonieri: navi da guerra.
- (8) Il Magicotto: persona non identificata.

15 aprile 1800

- (1) Le Rocche della Cappelletta sovrastano la chiesetta della Misericordia.
- (2) Bergadde: (franc.) da bergail, mandria.

17 aprile 1800

- (1) Uno dei generali era sicuramente l'austriaco San Giuliano che giunse in Voltri il giorno dopo attraverso la strada della Canellona detta anche dei Giovi. L'altro generale era probabilmente Ott (G. CABELLA, *Pagine*, cit., p. 371).
- (2) Monte detto degli Angeli: le mura degli Angeli, poco a nord della Lanterna, dividevano Genova da Sampierdarena.
- (3) Il forte Sperone si trova sulla vetta del Monte Peralto. Esisteva già un punto fortificato nel 1315, documentato nel 1530, rinforzato con sortite, garitte e cannoniere nel 1633. Giacomo Brusco ne offre un'immagine alla fine del Settecento come di un caserma fortificata con volta a botte e protetta a nord da un fossato e da un terrapieno. Permette di controllare le valli del Bisagno e del Polcevera e il crinale verso il Monte dei Due Fratelli. Venne rinforzato in epoca sabauda tra il 1815 e il 1827 (R. FINOCCHIO, *Fortificazioni*, cit., II, pp. 173-181; P. STRIN-

GA, *I forti di Genova, un itinerario turistico militare*, Genova, SAGEP, 1985, pp. 21-27).

- (4) Il forte Diamante è posto a 667 metri d'altezza sul monte omonimo detto in antico Poggio, sul crinale mediano che divide le valli del Bisagno e del Polcevera, in una fondamentale posizione strategica. Venne fatto edificare nel 1758 dal magistrato delle fortificazioni su iniziativa di Giacomo Filippo Durazzo che aveva donato a tale scopo 50 mila lire. E' il più suggestivo forte di Genova. Il progetto era del maresciallo Sicre con gli ingegneri militari De Cotte e Flobert. La planimetria mostra due cerchi concentriche di mura a forma stellare e un basamento centrale, articolato su tre piani voltati a botte. Subì modifiche tra il 1811 e il 1820 ad opera del genio militare sardo (R. FINOCCHIO, *Fortificazioni*, cit., II, pp. 133-144; P. STRINGA, *I forti di Genova, un itinerario turistico militare*, Genova, SAGEP, 1985).

18 aprile 1800

- (1) Il 13 aprile morì Giuseppe Ferrettino fu Francesco detto dei Ninoni, marito di Colomba Baglietto di Andrea, voltrese. Aveva 58 anni e fu sepolto nella parrocchia.
- (2) Don Giuseppe Leoncini era presidente della Municipalità Campese (ACCL, *Processi*, cit., 15 maggio 1800).
- (3) La chiesa di Sant'Ambrogio è dal '200 la parrocchiale di Voltri. Venne costituita nella forma architettonica attuale nel 1650. Nel 1752 venne edificata la cupola. La pianta è a tre navate e conserva opere dell'Ansaldo, dello Strozzi, del Maragliano e del Parodi (TOMASO PASTORINO, *Dizionario delle strade di Genova* ..., Genova, Tolozzi, 1975, III, p. 769).
- (4) La chiesa dei Santi Nicolò ed Erasmo è una delle più belle chiese della Riviera Ligure. In origine era dedicata a Sant'Erasmo sotto il patrocinio dei Cavalieri di Malta. L'attuale costruzione risale al periodo tra il 1652 e il 1680 su disegno forse del Bernini. Venne designata ad arcipretura nel 1672. E' una vera basilica a tre navate a croce latina, conserva opere del Piola, del Cambiaso, del Maragliano e del Parodi (T. PASTORINO, *Dizionario*, cit., III, p. 769).

19 aprile 1800

- (1) Mangiato: rubato.
- (2) Don Serafino Gio Ighina decedette prima del 1812 e non risulta sullo stato civile della popolazione.
- (3) Scuoter: riscuotere.

21 aprile 1800

- (1) In realtà il forte di Savona si arrese agli Austriaci il 16 maggio.

- (2) Sia chinato: (dial.) siano scesi.
- (3) La "manente" della Raffiera dei Ferrettini non risulta negli atti di morte.
- (4) Il Baraccone della Raffiera, cascina in Valle Angasino (cannelle 22.600) è castagneto e rovereto (CAB2, c. 7). Oggi la cascina è detta Rafera.

22 aprile 1800

- (1) Cascina Germano: cfr. la nota 9 al diario del 20 agosto 1799.

23 aprile 1800

- (1) Mele (m. 125 slm., ab. 3.092, kmq. 22,9) in provincia di Genova sulla carrozzabile Genova-Acqui a cavaliere di un dosso tra le valli dei torrenti Leira e Cerusa a 3 km. da Voltri. Nell'anno 1800 morirono 73 persone per la fame e per la febbre epidemica.
- (2) Il forte Tenaglia è su un promontorio naturale a 217 metri di altezza e controlla la Val Polcevera, la collina di Coronata e il Pianoro della Castagna. Nel Cinquecento esistevano nella zona fortificazioni rase al suolo nel 1630. Quindi venne innalzata una fortificazione a forma di corno, perfezionata dopo il 1747 su disegno di Sicre e soprintendenza di Gio Batta Spinola. Dal Tenaglia discendeva una trincea collegata al forte Crocetta. Non subì attacchi nel 1800 perché troppo vicino alle mura. Fu ancora rafforzato in epoca sabauda tra il 1816 e il 1830 (R. FINOCCHIO, *Fortificazioni*, cit., II, pp. 191-197; P. STRINGA, *I forti*, cit., pp. 33-35).

24 aprile 1800

- (1) L'autore non aveva mai visto il caschetto in cuoio con rinforzi in metallo, visiera e cresta in lana gialla e nera e sobolo, adottato dalle truppe austriache nel 1798, che sostituisce il precedente berretto con alzata anteriore senza visiera e senza sobolo (nota di Fabio Gandini).

25 aprile 1800

- (1) Mai stati genovesi: riemerge lo spirito del Feudo imperiale.

30 aprile 1800

- (1) Il generale Ott lanciò 20.000 uomini contro Genova. Vennero attaccati i principali forti genovesi senza però spezzare la tenace resistenza francese. Alle 19 Massena dopo aver tentato una sortita, rientrò in Genova con una bandiera nemica e 2.000 prigionieri (A. RONCO, *L'assedio*, cit., pp. 112-119).

1 maggio 1800

- (1) Sono due cime chiamate Fratello Maggiore (di 635 metri) Fratello Minore (di 622). In epoche passate i due monti erano chiamati Cappelletta, Sellato, Pelio il Maggiore e Spino, Penin il Minore. Sono a metà strada tra i forti Diamante e Sperone. La fortificazione primitiva univa le due vette con un'unica cinta di mura e aveva sulle sommità due ridotte. Il progetto dovrebbe essere del Sicre ma non se ne è certi. Attualmente il Fratello Maggiore è stato distrutto, il Minore presenta una torre quadrata disposta su tre piani voltati a botte su direttrici disposte da nord a sud. I due forti sono distanti tra loro circa 200 metri (R. FINOCCHIO, *Fortificazioni*, cit., II, pp. 145-146; P. STRINGA, *I forti*, cit., pp. 53-58).

4 maggio 1800

- (1) Pio VII fu eletto Papa il 14 marzo 1800. Era il cardinale Luigi (e non Gregorio) Barnaba Chiaromonti, nato a Cesena il 14 agosto 1752. Il conclave si tenne in Venezia sotto la protezione dell'imperatore Francesco II. Ci vollero tre mesi per eleggere il papa, con l'appoggio del segretario di stato, il cardinale Ercole Consalvi che poi riuscì a stipulare un concordato con Napoleone. Dopo l'incoronazione di Napoleone nel 1804 a Parigi crebbero i contrasti. Pio VII venne imprigionato prima a Savona e poi a Fontainebleud, dopo il periodo napoleonico ricostituì l'ordine dei Gesuiti. Morì in Roma il 20 agosto 1823 (JOSEPH GELMI, *I Papi*, Milano, Rizzoli, 1986, pp. 220-224).

5 maggio 1800

- (1) Il Palazzo e Palazzetto, uniti fra loro da un ponte, fanno parte del Palazzo Ducale di Genova e allora ospitavano le carceri.

6 maggio 1800

- (1) Il 6 maggio morì Maria Lucia Pastorino fu Marco fu Lazzaro, vedova di Stefano Oliveri fu Antonio, nativa di Masone. Era già vedova di un precedente marito. Abitava nella cascina Capello, aveva 68 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 6 maggio 1800).
- (2) Il 7 maggio morì Mattia Alagosta di Nicolò, detto Galano, moglie di Giuseppe Ponte fu Pietro Angelo detto Pedangelo. Abitava nella cascina Canova. Aveva 36 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 7 maggio 1800).

7 maggio 1800

- (1) Il 7 maggio morì Bartolomeo Pastorino fu Michele detto il Ricco, vedovo di Angela Maria Oliveri fu Giovanni Maria. Aveva 78 anni e fu sepolto nella chiesa parrocchiale (LM, 8 maggio 1800).

8 maggio 1800

- (1) Incantata: messa all'incanto.
- (2) Francesco Rizzo detto il figlio del Fanciotto (ACCL, Processi, cit., 7 maggio 1800).
- (3) Esibito alla medema: fatto offerte per la stessa.

9 maggio 1800

- (1) Il 10 maggio morì Giacomo Pastorino fu Sebastiano, marito di Caterina Pastorino fu Giuseppe. Aveva 56 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 10 maggio 1800).
- (2) La cascina Ponzema, oggi detta la Vecchia, si trova nella bassa valle dell'omonimo torrente in prossimità dell'abitato.
- (3) Don Bartolomeo Leone fu canonico della collegiata di Campo Freddo dal 1 settembre 1803 col titolo di San Giovanni Battista (D. LEONCINI, *Campi*, cit., I, c. 287v.).

11 maggio 1800

- (1) Nicolò Assereto fu podestà di Campo Freddo dal 1793 al 1797. Venne arrestato e relegato nell'isola di Capraia nel luglio del 1797. Aveva una famiglia numerosa e per questo il campese Francesco Leoncini fu Matteo, suo genero, venne obbligato a passargli una somma di denaro per il mantenimento (D. LEONCINI, *Campi*, cit., I, 295v.).
- (2) Bene stanti ... dei Rossi: avevano una causa contro la famiglia Rossi.

12 maggio 1800

- (1) il 13 maggio morì Michele Oliveri fu Matteo marito di Dominica Piana. Abitava nella cascina Camere. Aveva 46 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 13 maggio 1800).
- (2) La cascina Camere si trova nell'alta Valle Ponzema. Aveva una zona prativa ed era di proprietà della famiglia Palladino.

14 maggio 1800

- (1) Cazza: (dial.) mestolo grande.
- (2) Il quadro è tuttora conservato nell'oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco in Campo Ligure nella prima cappella, dedicata alla Madonna delle Grazie. Su questa tela seicentesca di autore ignoto, venerata dai campesi, esiste una tradizione che la vuole proveniente dalla Sicilia. L'atto di vendita è conservato nel-

l'archivio col titolo "vendita e compra del quadro di Trapani (sic) e Lampada, 14 maggio 1800".

15 maggio 1800

- (1) Nella zona di San Benigno venne fatta realizzare dal re di Francia Luigi XII nel 1507 una poderosa fortificazione con la spesa di 240 mila scudi chiamata significativamente la Briglia. Venne demolita nel 1515 per ordine di Ottaviano Fregoso. Nel 1800 la zona di San Benigno dove si trova la Lanterna, il faro che domina ancor oggi l'area portuale, era rinforzata da quattro batterie costiere (T. PASTORINO, *Dizionario*, cit., I, pp. 108-109).
- (2) La bandiera nera segnalava un pericolo grave per la patria. Era stata innalzata in Parigi nel settembre 1792, prima della vittoria di Valmy. Per convenzione internazionale la bandiera nera issata su un edificio di una città assediata, lo preservava dai bombardamenti nemici. Massena fece issare il drappo nero sull'ospedale genovese di San Benigno per preservarlo dal bombardamento navale anglo-napoletano (E. GACHOT, *Le siège*, cit., pp. 216-217).

17 maggio 1800

- (1) Carlo Assereto: persona non identificata.
- (2) L'attuale Casa della giustizia, presso il Palazzo Spinola.

18 maggio 1800

- (1) Il 16 maggio la fortezza di Savona si arrese agli Austriaci. Era presidiata da 870 uomini al comando del generale Buget e munita di 20 cannoni (A. RONCO, *L'assedio*, cit., pp. 153-155).

19 maggio 1800

- (1) Le rogazioni sono processioni propiziatorie dette anche litanie che durano tre giorni. In questo caso precedono la festa dell'Ascensione.

22 maggio 1800

- (1) Il 22 maggio morì Maria Puppo detta Maridone già vedova di Sebastiano e poi vedova di Giacomo Fazzini fu Antonio. Aveva 63 anni e fu sepolta nella chiesa di San Michele (LM, 23 maggio 1800).
- (2) Il Monte di Tamburlano di 608 m. si trova di fronte ai Piani di San Michele sul lato sinistro della Stura. Dal monte discende l'omonimo ruscello, o "rian" in dialetto campese, che va a sfociare nello Stura. Il terreno era di proprietà della Comunità e a tutti era consentita la raccolta della legna.
- (3) I figli di Nicolosio Leoncino non sono individuabili.

- (4) Il 22 maggio morì tifico Pietro Giovanni Ferrari fu Francesco detto Pietro di Bisciario marito di Angela Maria Bottero fu Raffaele. Aveva 63 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 30 maggio 1800).
- (5) La cascina Bisciario (cannelle 18.220) si trova sulla sponda sinistra del torrente Stura, dirimpetto alla Cascina Carpeneta superiore. Terra castagnativa e boschiva di roveri. La colla soprastante cominciava dalla chiusa della ferriera detta del Lago e arrivava sino al prato Pasquale. Era proprietà degli Spinola e dotata di albergo (CAB1, p. 63).

23 maggio 1800

- (1) Il Palazzo partecipò alla posa dell'albero della libertà il 22 luglio 1797 nell'attuale piazza Vittorio Emanuele II (LM, 22 luglio 1797).
- (2) Il Muzio fu capitano della Repubblica Ligure presso l'Amministrazione della Cerusa e si occupava di procedimenti penali (ACCL, Cart. 14, cit., 6 febbraio 1800).

24 maggio 1800

- (1) I fratelli Cerruti erano Giacomo (n. 1764) e Giuseppe Maria (n. 1771) chiodaroli. Il primo sposò Angela Maria Piana ed ebbe due figlie, il secondo ebbe Andrea (1799-Nice, 1835) e due figlie (FVS, p. 52).
- (2) Il Noncio o usciere del comune aveva il compito di leggere presso la loggia i provvedimenti della Municipalità.

26 maggio 1800

- (1) Il 26 maggio morì Lorenzo Pisano fu Matteo, già vedovo di Teodora Carlini e poi di Maria, nativa di Mele. Aveva 72 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 27 maggio 1800).
- (2) La cascina Ramella si trova sulla sponda sinistra dello Stura. Era di proprietà di Maria Antonia Amagino.

30 maggio 1800

- (1) Vercelli venne occupata dall'avanguardia dell'armata condotta da Napoleone, la divisione guidata da Lannes (E. GACHOT, *Le siège*, cit., p. 341).

2 giugno 1800

- (1) **Giazza: persona non identificata.**
- (2) **Micià Ighina: persona non identificata.**

3 giugno 1800

- (1) **il 3 giugno morì Maria Beatrice Cosmelli fu Santo detta Beata, vedova di Francesco Bottero fu Stefano. Aveva 56 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 4 giugno 1800).**

4 giugno 1800

- (1) Mascoli: mortaretti.
- (2) Massena stipulò la resa nell'edicola della Vergine a metà del ponte di Cornigliano. Erano presenti i generali imperiali Ott, Keith e San Giuliano; per i Francesi De Bert, Andrieu e Morin; per i Genovesi i notabili Durazzo, Greco e Corvetto. L'atto di resa trascritto in 3 copie venne firmato alle 19 (A. RONCO, *L'assedio*, cit., pp. 200-207; E. GACHOT, *Le siège*, cit., p. 242).

5 giugno 1800

- (1) Il 4 giugno morì Margherita fu Giovanni Battista moglie di Andrea Bottero fu Giovanni Battista. Aveva 40 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 5 giugno 1800).

7 giugno 1800

- (1) A Genova venne istituito un governo provvisorio formato da Pietro Paolo Celestia, Carlo Cambiaso, Agostino Spinola, Gio Bernardo Pallavicini, Gerolamo Durazzo, Francesco Spinola di Giobatta, e Luigi Lambruschini. I generali San Giuliano e Hohenzollern mantennero la reggenza imperiale provvisoria (A. RONCO, *L'assedio*, cit., pp. 213-214).

8 giugno 1800

- (1) L'8 giugno morì Dominica Piana fu Giovanni Antonio vedova di Michele Oliveri fu Matteo, morto il 12 maggio precedente. Aveva 40 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 8 giugno 1800).

9 giugno 1800

- (1) Don Giobatta Lavagnino era sacerdote nella diocesi di Acqui. Fu confessore nella parrocchia di Rocca Grimalda (AA.VV., *Rocca Grimalda. Una storia millenaria*, Rocca Grimalda, Comune, 1990, p. 30)
- (2) v. la nota 14 al diario del 20 agosto 1799.

11 giugno 1800

- (1) Ardero: località non individuata.

12 giugno 1800

- (1) **La festa del Corpus Domini ha sempre avuto una grande importanza per la Comunità campese.** Nel corso dei festeggiamenti si effettua una solenne processione per il paese. I rappresentanti dell'amministrazione civile reggono le sei aste del baldacchino sotto il quale c'è il parroco o il vescovo reggente nelle mani l'ostensorio. Oggi il compito è affidato al sindaco e agli assessori, un tempo le aste del baldacchino erano rette dagli Agenti della Comunità e successivamente, nelle varie tappe, dalle famiglie più autorevoli e di antica origine campese. Esisteva un elenco che stabiliva l'ordine di priorità, oggi conosciuto in modo frammentario. Nelle prime scelte vi erano i rappresentanti di famiglie come i Leone, i Lupi, i Buffetti oggi pressoché estinte.
- (2) Il figlio del signor Carlini apparteneva a una ricca famiglia rossiglione che ereditò le proprietà di Maria Antonia Amagino.

13 giugno 1800

- (1) Il 12 giugno morì Giovanni Battista Fazzini fu Antonio, marito di Benedetta Viotti fu Giacomo. Aveva 68 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 14 giugno 1800).

14 giugno 1800

- (1) L'autore ebbe notizia delle operazioni preliminari alla battaglia di Marengo. La mattina del 13 i Francesi attraversarono la Scrivia mentre gli Austriaci passarono la Bormida. La mattina della domenica 14 giugno i due eserciti erano di fronte l'uno all'altro (SERGIO MASINI, *Le battaglie che cambiarono il mondo*, Milano, Mondadori, 1995, p. 278).

15 giugno 1800

- (1) Il 15 giugno morì Caterina Oliveri fu Giovanni Battista, moglie di Giovanni Piombo di Giovanni Battista. Abitava nella cascina Carpeneta superiore. Aveva 33 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 15 giugno 1800).

16 giugno 1800

- (1) L'equivoco dell'autore fu lo stesso del generale Melas che il 14 giugno verso le 15 mandò corrieri a Vienna ad annunciare la vittoria. L'intervento tardivo del generale francese Desaix verso le 17 ribaltò la situazione. Alle 21 la vittoria francese era totale e il giorno seguente Melas chiese l'armistizio (S. MASINI, *Le battaglie*, cit., p. 284).
- (2) Ne sia rimasto: siano morti.

- (3) La strada della Caramagna costeggia l'omonimo torrente, affluente della Bormida, e collega Ovada e Molare ad Acqui.

18 giugno 1800

- (1) Il generale Suchet giunse ad Acqui il 16 giugno. Il 18 Massena incontrò a Torre Garofali il generale Berthier, inviato da Napoleone (E. GACHOT, *Le siège*, cit., pp. 347-348).

19 giugno 1800

- (1) Il 19 giugno morì Maria Parodi fu Stefano, nativa di Capanne di Marcarolo, moglie di Antonio Piana fu Matteo. Aveva 70 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 19 giugno 1800).

21 giugno 1800

- (1) Il 21 giugno morì Caterina Oliveri di Francesco fu Antonio della Casaccia. Aveva 16 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 22 giugno 1800).

23 giugno 1800

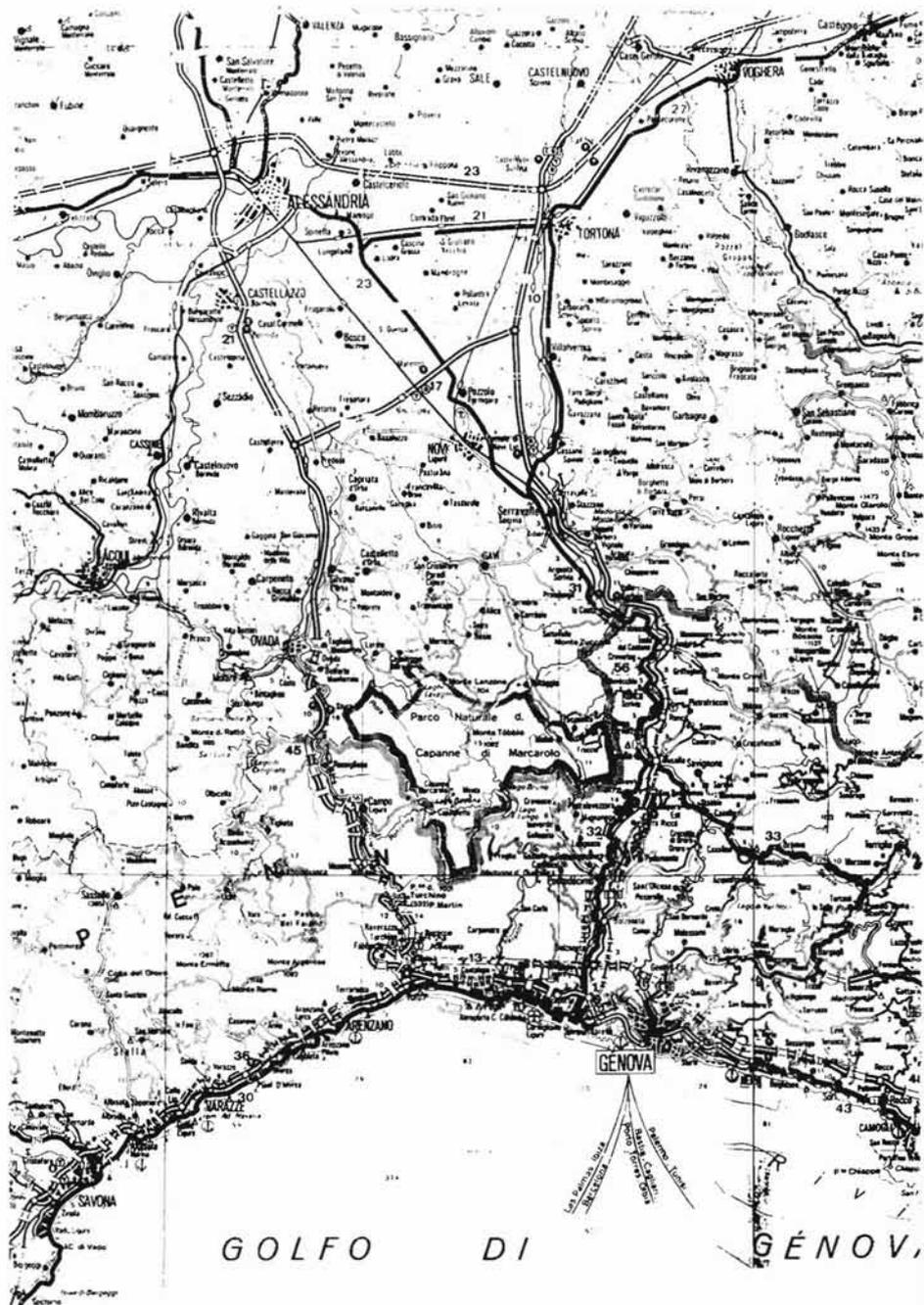
- (1) Il 23 giugno morì Giovanni Antonio Oliveri fu Michele fu Matteo e fu Domenica Piana fu Giovanni Antonio. Aveva 8 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 23 giugno 1800). Il 13 maggio era morto il padre e l'8 giugno la madre.

24 giugno 1800

- (1) San Giovanni Battista, patrono di Genova, viene ricordato in Campo da tempo immemorabile coi caratteristici fuochi. I giovani sono soliti affastellare sul greto dei torrenti Angassino, Ponzema e Stura ogni genere di materiale combustibile e sul far della sera dargli fuoco.
- (2) La fanteria austriaca, i granatieri tedeschi e la cavalleria ungherese lasciarono Genova alle 8 del mattino (A. RONCO, *L'assedio*, cit., p. 232).

27 giugno 1800

- (1) Il 27 giugno morì Giuseppe Oliveri fu Giovanni Antonio della cascina del Prato delle Noci. Aveva 64 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta.
- (2) La cascina Prato delle Noci si trova sulla sponda sinistra della Stura nelle vicinanze della località Mongrosso. Era di proprietà della famiglia Carlini.



Piemonte - Liguria, carta stradale, 1:300.000 F.M.B., 1986.

29 giugno 1800

- (1) Il 29 giugno Francesco Pietranera fu Geronimo, ovadese e soldato genovese, appena dimesso da un ospedale genovese, colto da improvvisa febbre, morì a Campo sulla strada per Ovada (LM, 30 giugno 1800).

6 luglio 1800

- (1) Il 6 luglio 1800 morì Giovanni Battista Ponte fu Mattia detto il Ba, vedovo di Caterina Oliveri. Aveva 72 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta.

8 luglio 1800

- (1) L'8 luglio morì Giovanna Ponte di Simone, detta la Zigarina, moglie di Pietro Giovanni Palladino fu Francesco. Aveva 33 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 8 luglio 1800).

9 luglio 1800

- (1) Il 9 luglio morì Andrea Cerruti, detto il Moro di Montano, fu Giovanni Battista, vedovo di Caterina Timossi. Aveva 70 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 9 luglio 1800).

13 luglio 1800

- (1) il 13 luglio morì Colomba Baglietto, nativa di Voltri, vedova di Giuseppe Ferretino fu Francesco detto dei Ninoni, deceduto il 13 aprile. Aveva 52 anni e fu sepolta nella chiesa parrocchiale (LM, 13 luglio 1800).

14 luglio 1800

- (1) Domenico Antonio Paravidino, proprietario terriero di Rocca Grimalda. Fondò l'Opera Pia Paravidini col suo testamento del 30 maggio 1820. (AA. VV., *Rocca Grimalda*, cit., p. 34).

22 luglio 1800

- (1) Il 22 luglio morì Teresa Oliveri di Lorenzo detto il Buniotto, moglie di Bartolomeo Leoncini fu Andrea. Aveva 44 anni e fu sepolta nella chiesa di San Michele (LM, 22 luglio 1800).

25 luglio 1800

- (1) Il 25 luglio morì Bartolomeo Tardito detto Favalla, fu Giacomo, vedovo di Tomasina Bottero. Aveva 70 anni e fu sepolto nelle chiese di San Michele (LM, 25 luglio 1800).

27 luglio 1800

- (1) Il 27 luglio morì **Angela Parodi** fu **Stefano** moglie di **Bartolomeo Oliveri** detto **Nelo**, fu **Giovanni Maria**. Aveva 58 anni e fu sepolto nella chiesa di **San Michele** (LM, 27 luglio 1800).

29 luglio 1800

- (1) Il 29 luglio morì **Lorenzo Pisano** fu **Antonio** detto **Baratino**, marito di **Caterina Ponte** fu **Giovanni Battista**. Aveva 35 anni e fu sepolto nella chiesa di **San Michele** (LM, 29 luglio 1800).

1 agosto 1800

- (1) L'1 agosto morì **Francesco Leoncini** detto **Trolla** fu **Giuseppe**. Ultimo marito di **Benedetta Ighina** fu **Matteo**. Aveva 52 anni e fu sepolto nella chiesa parrocchiale (LM, 2 agosto 1800).
- (2) L'1 agosto morì **Angela Maria Piana** fu **Giuseppe** moglie di **Giovanni Maria Oliveri** detto **Luccone** fu **Antonio**. Aveva 36 anni e fu sepolta con la sorella **Lucia** nella chiesa di **San Michele** (LM, 2 agosto 1800).

2 agosto 1800

- (1) Il 2 agosto morì **Lucia Piana** fu **Giuseppe**, moglie di **Antonio Ferrari** fu **Santo**. Abitava nella cascina **Brana**. Aveva 40 anni e fu sepolta con la sorella **Angela Maria** nella chiesa di **San Michele** (LM, 2 agosto 1800).
- (2) La cascina **Brana** si trova sulla sponda sinistra del torrente **Angassino**. Era di proprietà della famiglia **De Giovanna**.

3 agosto 1800

- (1) Il 3 agosto morì **Pietro Antonio Bottero** (detto il **Boreto**) fu **Angelo**, vedovo di **Maddalena Leoncini** fu **Benedetto**. Aveva 70 anni e fu sepolto nella chiesa di **San Michele** (LM, 4 agosto 1800).

5 agosto 1800

- (1) Il 5 agosto morì **Maria Maddalena Oliveri** detta **la Colora**, fu **Nicola**. Aveva 37 anni e fu sepolta nell'oratorio di **San Sebastiano** (LM, 5 agosto 1800).

6 agosto 1800

- (1) Il 6 agosto morì **Bartolomeo Salvi** di **Pietro Rolando** detto **Gialano**, marito di **Costantina Vignolo** fu **Matteo**, nativa di **Rossiglione Superiore**. Aveva 41 anni e fu sepolto nella chiesa di **San Michele** (LM, 7 agosto 1800).

7 agosto 1800

- (1) Il 7 agosto morì Giovanni Battista Sciutto (detto Cicetto) fu Antonio, vedovo di Maddalena Ighina fu Giuseppe. Aveva 73 anni e fu sepolto nelle chiese di San Michele (LM, 8 agosto 1800).

8 agosto 1800

- (1) Il 7 agosto morì Maria Oliveri fu Pietro, vedova di Giovanni Battista Oliveri. Abitava nella cascina Cicala. Aveva 70 anni e fu sepolta nella chiesa parrocchiale (LM, 7 agosto 1800).

9 agosto 1800

- (1) Il 9 agosto morì Lazaro Dall'Orto (detto Rolla) fu Andrea, vedovo di Maddalena Ighina fu Benedetto. Aveva 76 anni e fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 9 agosto 1800).

11 agosto 1800

- (1) L'11 agosto morì Maria Maddalena Ferrando fu Pasquale, nativa di Voltri, vedova di Antonio Pisano (detto Baratino) fu Giacomo. Aveva 57 anni e fu sepolta nella chiesa di San Michele (LM, 12 agosto 1800).

12 agosto 1800

- (1) L'11 agosto morì Giuseppe Ighina detto Grivolone, fu Giovanni, vedovo di Maria Leoncini. Fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 12 agosto 1800).
- (2) Il 12 agosto morì Giovanni Antonio Peloso detto Brusco, fu Pietro Giovanni detto Fiasco, marito di Benedetta Pastorino fu Andrea. Fu sepolto nella chiesa di San Sebastiano (LM, 12 agosto 1800).

13 agosto 1800

- (1) Il 13 agosto 1800 morì Antonio Ferrari fu Santo, vedovo di Maria Lucia Piana fu Giuseppe. Abitava nella cascina Brigne. Aveva 40 anni e fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 13 agosto 1800).
- (2) Il 13 agosto morì Maria Cristina Rossi fu Giacinto, madre dell'autore, vedova di Giuseppe Olivieri fu Giovanni Antonio. Aveva 74 anni e fu sepolta nella tomba di famiglia dell'oratorio nell'Assunta (LM, 14 agosto 1800).

15 agosto 1800

- (1) Il 15 agosto morì Sebastiano Puppo fu Matteo, vedovo di Angela Oliveri fu Lorenzo. Abitava nella cascina Carpeneta inferiore. Aveva 69 anni e fu sepolto nella chiesa parrocchiale (LM, 16 agosto 1800).

- (2) Il 15 agosto morì Maria Antonia Repetto fu Giovanni Antonio, moglie di Sebastiano Oliveri fu Santo. Abitava nella cascina Sorie. Aveva 22 anni e fu sepolta nella chiesa di San Michele (LM, 16 agosto 1800).
- (3) Le cascine Sorie si trovano nell'alta Valle Ponzema, sulla sponda destra. Furono di proprietà della famiglia Lupi.
- (4) Il 15 agosto morì Giuseppe Pastorino detto il Cazulo, fu Michele, ultimo marito di Maddalena Leoncini fu Simone. Aveva 72 anni e fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 16 agosto 1800).

22 agosto 1800

- (1) Il 22 agosto morì Matteo Cosmelli detto di Moiazza, fu Giovanni Battista. Aveva 74 anni e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 22 agosto 1800).

23 agosto 1800

- (1) Il 22 agosto morì Maria Oliveri fu Michele, moglie di Benedetto Pisano detto dei Baretta, fu Antonio. Aveva 26 anni e fu sepolta nella chiesa di San Michele (LM, 22 agosto 1800).

26 agosto 1800

- (1) Il 26 agosto morì Giovanni Antonio Piana detto Mattlandano, di Matteo. Aveva 26 anni e fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 26 agosto).
- (2) Il 26 agosto morì Simone Timossi detto Milza Secca, fu Giovanni Battista, vedovo di Caterina Martini. Aveva 79 anni e fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 27 agosto 1800).

27 agosto 1800

- (1) Il 27 agosto morì Maria Antonia Palladino detta la Zigarina, fu Francesco, vedova di Gerolamo Ansaldo. Aveva 40 anni e fu sepolta nella chiesa di San Michele (LM, 27 agosto 1800).
- (2) Il 27 agosto morì Benedetto Pisano detto Barattino, di Antonio, vedovo di Maria Oliveri fu Michele deceduta il 22 agosto. Aveva 30 anni e fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 27 agosto 1800).
- (3) Il 27 agosto morì di fame Giovanni Antonio Oliveri fu Giacomo della cascina del Prato delle Noci. Aveva 19 anni e fu sepolto nella chiesa di San Michele (LM, 28 agosto 1800).

29 agosto 1800

- (1) Il 29 agosto morì Benedetto Baldizzone fu Pietro, marito di Maria Giuseppa Palladino fu Bernardo. Aveva 36 anni e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 29 agosto 1800).

4 settembre 1800

- (1) Il 4 settembre morì suicida Michele Ighina fu Marco, marito di Maria Piana fu Matteo. Aveva 39 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 4 settembre 1800).

6 settembre 1800

- (1) Il 6 settembre morì Maria Oliveri fu Giovanni Battista, moglie di Lorenzo Ferrari detto Calzoni di legno, fu Antonio, originario della cascina Cicala. Aveva 40 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 7 settembre 1800).

7 settembre 1800

- (1) Il 7 settembre morì Maria Maddalena Rossi fu Lorenzo detto Inonciolli. Aveva 40 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 7 settembre 1800).

10 settembre 1800

- (1) Il 9 settembre morì Maria Merlo fu Bartolomeo, vedova di Giovanni Battista Ponte dei Nasi, fu Andrea. Aveva 47 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 10 settembre 1800).
- (2) La cascina Isolagiugno si trova sulla sponda destra della Stura. Era di proprietà della famiglia Baldizzone ed abitata dalla famiglia Ponte già nel 1711. Altre 5 cascine portano lo stesso nome nelle antiche varianti di Unzagiugno, Luzzazugno e Lusagiugno.

14 settembre 1800

- (1) Il 14 settembre morì Angela Caterina Macciò, nativa di Masone e vedova di Francesco Piana fu Luca. Aveva 58 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 14 settembre 1800).
- (2) La casa detta del Castelletto trovasi in via del Rivale, dietro la chiesa parrocchiale (ACCL, Cart. 133/I, cit., c. 28).

18 settembre 1800

- (1) Sarvajia (Selvaggia), moglie di Emanuele Ferrari, non compare negli atti di morte.

22 settembre 1800

- (1) Il 22 settembre morì la figlia del fu Pietro detto il Rango della cascina Liaie. Aveva 11 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 22 settembre 1800).
- (2) Le caschine Liaie si trovano nella bassa Valle Ponzema, sulla sponda destra. Erano terre castagnative e boschi di castagni da carbone orlate da pioppi. La Liaie degli Spinola (Cannelle 19.980) aveva 2 alberghi ed era abitata dalla famiglia Pistone. Le altre caschine Liaie erano di proprietà delle famiglie Piana e Cerruti. La "colla delle Liaie" comincia dal prato detto dei Marchelli e va fino al Monte Oliveto (CAB1, p. 52)

23 settembre 1800

- (1) Il 23 settembre morì Maria Maddalena Cerruti di Mattia detto Lazzaro. Abitava nella cascina Isolagiugno della famiglia Baldizzone. Aveva 22 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 23 settembre 1800).
- (2) Il 25 settembre morì Luca Oliveri fu Giovanni Antonio, zio dell'autore. Aveva 69 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 26 settembre 1800).

26 settembre 1800

- (1) Il 26 settembre morì Caterina Vignolo fu Nicola, nativa di Rossiglione inferiore, vedova di Giuseppe Oliveri detto Cierapata, fu Francesco. Aveva 56 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 26 settembre 1800).

27 settembre 1800

- (1) Il 27 settembre morì Paola Piana di Benedetto fu Giovanni Battista, moglie di Francesco De Martini fu Giulio, Agente della Municipalità. Aveva 34 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 27 settembre 1800).

28 settembre 1800

- (1) Il 28 settembre morì Agnese Buffetti fu Michele Angelo, vedova di Mario Ighina. Aveva 76 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 29 settembre 1800).

29 settembre 1800

- (1) Il 29 settembre morì Maria Antonia Ferrettini fu Francesco, moglie di Benedetto Piana detto Buscaino Pedrinotto, fu Pietro Giovanni. Aveva 50 anni e fu sepolta nella chiesa parrocchiale (LM, 30 settembre 1800).

4 ottobre 1800

- (1) Il 4 ottobre morì Maria Ferrando detta la Merolla, nativa di Rossiglione superiore, moglie di Angelo Rossi fu Giovanni Battista. Aveva 50 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 4 ottobre 1800).

9 ottobre 1800

- (1) Il 9 ottobre morì Ambrogio Ferrando, nativo di Rossiglione superiore, vedovo di Maria Benedetta Leoncini. Aveva 74 anni e fu sepolta nella chiesa parrocchiale (LM, 9 ottobre 1800).

10 ottobre 1800

- (1) Il 10 ottobre morì Maria Teresa Bruzzone fu Lorenzo. Aveva 42 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 12 ottobre 1800)
- (2) Il campese Gio Batta Delle Piane fu parroco di Campo dal 1777 al 1795.

13 ottobre 1800

- (1) Il 13 ottobre morì Girolamo Ansaldo fu Giovanni Battista detto Baretto, marito di Maddalena Leoncini fu Tommaso. Aveva 37 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 13 ottobre 1800)

17 ottobre 1800

- (1) Il 17 ottobre morì Pantaleo Traverso fu Giovanni Battista, marito di Caterina Salvi fu Pietro Rolando. Aveva 41 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 18 ottobre 1800).

18 ottobre 1800

- (1) Il 18 ottobre morì Angela Maria Repetto, vedova di Luigi Piana detto Salonia. Aveva 35 anni e fu sepolta nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 18 ottobre 1800).

28 ottobre 1800

- (1) Il 28 ottobre morì Simone Ponte fu Giovanni Battista, marito di Benedetta Oliveri fu Lorenzo. Aveva 63 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 28 ottobre 1800).

31 ottobre 1800

- (1) Il 31 ottobre morì Angelo Rossi fu Giovanni Battista detto Trifolana, vedovo di Maria Maddalena Ferrando detta la Merolla, deceduta il 4 ottobre. Aveva 56 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 1 novembre 1800).

22 novembre 1800

- (1) Il 24 novembre morì di indigestione Giobatta Baldizzone fu Pietro, marito di Maria Agata Oliveri, sorella dell'autore. Aveva 42 anni e fu sepolto nella chiesa parrocchiale (LM, 24 novembre 1800).

23 novembre 1800

- (1) Il 23 novembre morì Gervasio Oliveri fu Giuseppe detto Faccia di Pata. Aveva 19 anni e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 24 novembre 1800).

28 novembre 1800

- (1) Il 28 novembre morì Agata Oliveri fu Giuseppe, vedova di Gio Antonio Bruzzo fu Simone. Aveva 60 anni e fu sepolta nell'oratorio dell'Assunta (LM, 29 novembre 1800)

6 dicembre 1800

- (1) Il 6 dicembre morì Giovanni Battista Oliveri fu Antonio detto Batitano, marito di Maddalena Peloso fu Pietro Giovanni. Aveva 48 anni e fu sepolto nell'oratorio di San Sebastiano (LM, 6 dicembre 1800).

9 dicembre 1800

- (1) Il 9 dicembre morì Giulio Leoncini dei Matletti, fu Giovanni, marito di Angela Maria Piana fu Cristino. Aveva 37 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 10 dicembre 1800).

10 dicembre 1800

- (1) Il 10 dicembre morì Andrea Timossi detto Larco, fu Giovanni Battista, marito di Maria Cavanna fu Pietro, nativa di Molare. Aveva 54 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 10 dicembre 1800).

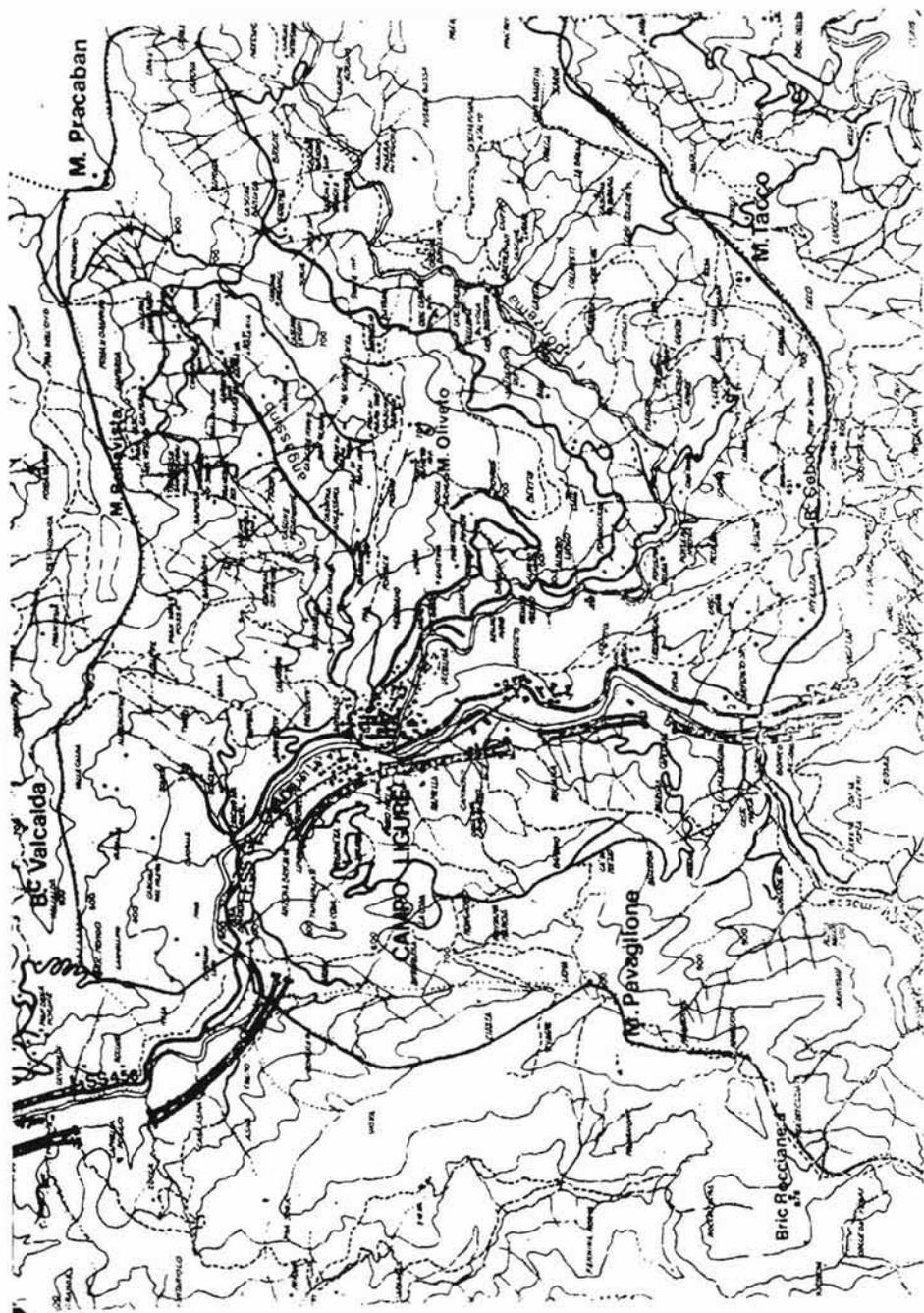
18 dicembre 1800

- (1) Il 18 dicembre morì Giovanni Maria Oliveri fu Antonio, detto Lucone, vedovo di Angela Maria Piana fu Giuseppe. Aveva 40 anni e fu sepolto nell'oratorio dell'Assunta (LM, 18 dicembre 1800).

CRONOLOGIA ESSENZIALE

- 24 dicembre 1798** Alleanza tra Russia e Gran Bretagna a cui aderiscono l'Austria, il Regno di Napoli, il Portogallo e l'impero ottomano. Questa seconda coalizione contro la Francia è risultato soprattutto dell'opera di Paolo I di Russia, eletto gran maestro dei cavalieri di Malta. Gli Anglo-russi devono cacciare i francesi dai Paesi Bassi, gli austriaci devono liberare la Germania e la Svizzera, gli Austro-russi occupare l'Italia.
- 23 gennaio 1799** Le truppe francesi del generale Championnet si impadroniscono di Napoli. Il re Ferdinando IV ripara in Sicilia protetto dalla flotta inglese. Nasce la Repubblica Partenopea.
- 11 marzo 1799** Il generale francese Schérer occupa Milano.
- 12 marzo 1799** Dichiarazione di guerra della Francia all'Austria.
- 25 marzo 1799** I Francesi dell'aiutante generale Gauthier occupano Firenze. L'arciduca Ferdinando III lascia la città. Il Granducato di Toscana è nelle mani dei Francesi. L'armata francese del Reno del generale Jourdan viene battuta dagli Austriaci a Stockach.
- 5 aprile 1799** Si conclude la battaglia di Verona iniziata il 26 marzo. Gli austriaci di Kray sconfiggono i francesi di Scherer.
- 7 aprile 1799** Gli Austriaci di Elsnitz sconfiggono i francesi di Suchet a Finale Ligure, e Hohenzollern occupa Voltaggio scacciando le truppe di Gazan.
- 9 aprile 1799** Gli austriaci occupano il passo della Bocchetta, sulla via per Genova.
- 11 aprile 1799** Il generale Melas riprende il comando dell'esercito austriaco in Italia.
- 16 aprile 1799** Napoleone sconfigge i turchi sul monte Tabor.
- 21 aprile 1799** Gli austro-russi di Kray, Ott, Bagration e Korsakov occupano Brescia.
- 23 aprile 1799** Il congresso di Rastadt si conclude senza un accordo. Due delegati francesi vengono assassinati dagli austriaci.
- 25 aprile 1799** L'armata russa al comando del generale Suvarov giunge a Vienna inviata dallo zar Paolo I contro i francesi. E' composta da 45.000 uomini.

- 26 aprile 1799** Il generale francese Moreau prende il comando dell'armata d'Italia.
- 27 aprile 1799** Melas sconfigge Moreau a Cassano d'Adda costringendo i francesi a ritirarsi da Milano e dalla Lombardia.
- 9 maggio 1799** Gli austro-russi di Suvorov occupano Tortona assediando la cittadella, mentre la divisione di Forster si impadronisce di Piacenza.
- 17 maggio 1799** Napoleone toglie l'assedio al castello di Acri in Siria.
- 24 maggio 1799** Gli austriaci di Hohenzollern occupano Milano difesa dai francesi di Bechand.
- 26 maggio 1799** L'armata francese di Macdonald giunge in Firenze proveniente da Napoli.
- 27 maggio 1799** Suvorov sconfigge i francesi a Torino che ripiegano su Genova.
- 1 giugno 1799** Nasce la seconda coalizione antifrancese guidata dall'Inghilterra con la partecipazione dell'Austria, della Prussia, di Napoli e della Turchia. I francesi entrano in Campo Freddo e Lorenzo Olivieri inizia la stesura del notulario.
- 3 giugno 1799** Una flotta navale francese scorta a Genova il generale Moreau.
- 4 giugno 1799** Gli austriaci guidati dall'arciduca Carlo d'Asburgo sconfiggono i francesi di Massena nella prima battaglia di Zurigo.
- 13 giugno 1799** I francesi di Macdonald occupano Modena scacciando gli austriaci di Hohenzollern.
- 15 giugno 1799** Napoleone entra a il Cairo. La legione polacca di Dabrowski occupa Parma.
- 16 giugno 1799** I francesi di Victor riprendono Piacenza.
- 17-19 giugno 1799** Gli austro-russi di Suvorov sconfiggono i Francesi di Macdonald nella battaglia della Trebbia.
- 19 giugno 1799** Torino capitola sotto l'assalto dell'avanguardia austro-russa di Wukassowich.
- 20 giugno 1799** I francesi di Moreau sconfiggono gli austriaci di Bellegarde nei pressi di Alessandria.
- 27 giugno 1799** Gli austro-russi occupano Novi e Ovada.
- 30 giugno 1799** Gli austriaci di Klenau entrano in Bologna.
- 8 luglio 1799** Gli austriaci del generale D'Aspre occupano Firenze.
- 22 luglio 1799** Capitola la cittadella di Alessandria difesa da Gardanne sotto l'attacco degli austriaci di Bellegarde, dopo una settimana di assedio.



Le cascine di Campo Ligure.

- 25 luglio 1799** Napoleone sconfigge ad Abukir in Egitto l'armata turca di Rodi.
- 28 luglio 1799** Mantova difesa dai francesi di Foissac-Latour dal 21 marzo si arrende agli austriaci di Kray.
- 6 agosto 1799** Arriva a Genova il generale Joubert, nominato comandante dell'armata d'Italia.
- 7 agosto 1799** Gli austriaci di Kray espugnano il forte di Serravalle.
- 13 agosto 1799** Gli austro-russi di Klenau, con l'aiuto di una flottiglia inglese, prendono il forte di Santa Maria di La Spezia.
- 15 agosto 1799** A Novi Ligure le truppe austro-russe di Suvorov e Melas sconfiggono l'armata francese di Joubert che muore in battaglia.
- 19 agosto 1799** I francesi di Hyacinthe occupano Sassello.
- 20 agosto 1799** La legione polacca si sposta da Ronco Scrivia a Campo Freddo.
- 22 agosto 1799** Napoleone si imbarca ad Alessandria d'Egitto per raggiungere la Francia, affidando il comando dell'armata di Egitto al generale Kléber. Papa Pio VI muore in esilio a Valenza in Francia.
- 1 settembre 1799** I russi di Suvorov lasciano a Tortona l'armata austriaca di Melas e si dirigono verso la Svizzera.
- 8 settembre 1799** La cittadella di Tortona si arrende agli austro-russi dopo un mese di assedio. Dabrowski giunge a Ovada. Watrin scaccia i croati da Novi e libera Pozzolo Formigaro.
- 10 settembre 1799** La brigata francese di Darnaud rioccupa Novi ma deve lasciarla due giorni dopo.
- 11 settembre 1799** Napoleone scrive a Desaix: "Sono stato poco soddisfatto, cittadino generale, di tutte le vostre operazioni durante la manovra che è appena avvenuta. Voi avete avuto l'ordine di recarvi a Il Cairo e non lo avete fatto. Tutti gli avvenimenti che possono sopraggiungere non devono mai impedire a un ufficiale di obbedire; e il talento, in guerra, consiste nell'eliminare le difficoltà che possono rendere difficile un'operazione, non nel mandarla a vuoto".
- 15 settembre 1799** L'avanguardia russa di Suvorov entra nel Canton Ticino.
- 21 settembre 1799** Championnet è nominato comandante in capo dell'armata d'Italia.
- 26 settembre 1799** Massena sconfigge i russi di Korsakov nella seconda battaglia di Zurigo.
- 4 ottobre 1799** I francesi di Championnet occupano Fossano, Genola e Mondovì.
- 9 ottobre 1799** Napoleone sbarca a Frejus proveniente dall'Egitto.

- 11 ottobre 1799** I francesi di Watrin occupano Gavi e Novi.
- 12 ottobre 1799** La divisione polacca si sposta da Campo Freddo a Sampierdarena.
- 15 ottobre 1799** Napoleone giunge a Parigi.
- 24 ottobre 1799** I Francesi di Saint Cyr sconfiggono gli austriaci a Pozzolo Formigaro.
- 25 ottobre 1799** 1.500 russi provenienti da Ancona su vascelli inglesi sbarcano a Chiavari e rinforzano il corpo austriaco di Klenau.
- 2 novembre 1799** Il corpo francese di Allegry viene completamente annientato nei pressi di Acqui.
- 5 novembre 1799** Viene scoperta la cospirazione dei nobili emigrati da Genova e dei commercianti, ispirata da Pasquale Adorno che avrebbe dovuto fare insorgere la città contro i Francesi e i Giacobini e proclamare un nuovo Doge.
- 9-10 novembre 1799** (18 brumaio) Colpo di stato di Napoleone. Viene formata la commissione consolare composta dallo stesso Napoleone, dall'abate Siéyès e da Roger-Ducos.
- 29 novembre 1799** Massena, comandante dell'Armata del Reno, è nominato dalla commissione consolare comandante in capo dell'Armata d'Italia, e parte da Zurigo per la Francia, lo sostituisce Moreau .
- 1 dicembre 1799** Napoleone ordina di equipaggiare al meglio l'Armata d'Italia, in previsione dell'entrata in guerra.
- 2 dicembre 1799** I polacchi ritornano a Campo Freddo.
- 4 dicembre 1799** I consoli della Repubblica Francese: Bonaparte, Ducos e Siéyès ordinano il rafforzamento del nuovo esercito del Reno e la convocazione dei generali Moreau e Clarke.
- 5 dicembre 1799** I consoli fanno riunire a Lione i resti dei reggimenti che facevano parte dell'Armata d'Italia per poter avere in 3 mesi un esercito di riserva.
- 6 dicembre 1799** Gli austriaci di Hohenzollern entrano in Novi Ligure.
- 7 dicembre 1799** Finisce la Repubblica Ligure con le dimissioni del Consiglio dei Sessanta. Viene eletta una commissione di governo, i cosiddetti novemviri dotata dei poteri legislativo ed esecutivo, sotto il diretto controllo dei plenipotenziari francesi
- 12 dicembre 1799** Gli austriaci di Hohenzollern occupano Voltaggio.

- 14 dicembre 1799** Viene promulgata la Costituzione dell'anno VIII per esplicito desiderio di Napoleone.
- 16 dicembre 1799** Gli austriaci di Klenau sono respinti oltre la Magra dopo essersi spinti fino a Chiavari.
- 22 dicembre 1799** I consoli della Repubblica Francese: Bonaparte, Ducos, Siéyès investono Massena, generale in capo dell'Armata d'Italia, di poteri straordinari.
- 24 dicembre 1799** Napoleone viene proclamato Primo Console.
- 25 dicembre 1799** Napoleone propone una pacificazione generale al re di Gran Bretagna e d'Irlanda e all'imperatore d'Austria, per arrestare l'inevitabile spargimento di sangue, inoltre sostiene il morale delle truppe di stanza in Italia.
- 26 dicembre 1799** La legione polacca abbandona definitivamente la Valle Stura ripiegando su Voltri.
- 9 gennaio 1800** Muore in Antibes il generale Championnet, comandante in capo dell'Armata d'Italia.
- 14 gennaio 1800** L'esercito di Moreau in Svizzera è in difficoltà per mancanza di fondi.
- 17 gennaio 1800** Massena, nominato comandante in capo dell'Armata d'Italia, giunge a Nizza proveniente dalla Svizzera e chiede informazioni a Suchet, luogotenente di Championnet, sulla situazione delle truppe.
- 2 febbraio 1800** Scoppia la rivolta dei contadini della Val Fontanabuona che saccheggiano Rapallo.
- 10 febbraio 1800** Il generale Massena, richiamato urgentemente dalla Svizzera, giunge in Genova via mare da Savona, e prende alloggio nel palazzo Doria nell'attuale piazza De Ferrari.
- 12 febbraio 1800** I francesi di Marbot occupano Stella, Vado e il passo di Cadibona.
- 1 marzo 1800** I francesi organizzano una spedizione punitiva contro i ribelli della Val Fontanabuona, incendiando e saccheggiando i villaggi più importanti.
- 5 marzo 1800** Napoleone a Massena, assediato in Genova: "Nelle posizioni che occupiamo in questo momento, quando si vuole vincere non si è mai sconfitti".
- 12 marzo 1800** Napoleone a Massena: "Sono estremamente afflitto per la situazione in cui vi trovate, ma io conto sul vostro zelo e sulle vostre capacità".

- 14 marzo 1800** Viene eletto papa il cardinale Barnaba Chiaramonti con il nome di Pio VII.
- 4 aprile 1800** Gli austriaci giungono in Ovada guidati da un colonnello e due ufficiali.
- 6-7 aprile 1800** Gli austriaci attaccano su tutti i fronti. Il generale Ott lancia l'attacco contro la linea francese da Torriglia a Recco guadagnando posizioni fino a Nervi mentre Melas fa sloggiare i francesi da Cairo, Carcare, Altare, e dal colle di Cadibona, entra in Savona e pone l'assedio alla fortezza. Hohenzollern scaccia Gazan da Voltaggio. Elsnitz fa arretrare Suchet da Finale a Loano.
- 9 aprile 1800** Gli austriaci si impadroniscono della Bocchetta. Un contingente imperiale entra in Rossiglione.
- 10 aprile 1800** Gli austriaci giungono a Capanne di Marcarolo, mentre alle 4 del mattino i francesi di Gazan lasciano Campo Freddo per dirigersi verso il Sassello.
- 13 aprile 1800** Gli austriaci giungono in Campo al comando di un tenente colonnello. L'esercito francese è spezzato in due: Massena deve ripiegare verso Genova mentre Suchet deve retrocedere verso Loano e inseguito dagli austriaci di Elsnitz sino al fiume Var in Francia.
- 18 aprile 1800** Il generale austriaco San Giuliano entra in Voltri.
- 19 aprile 1800** Inizia l'assedio di Genova. I Francesi sono chiusi tra il Polcevera e il Bisagno.
- 24 aprile 1800** Il console americano inoltra a Massena, assediato in Genova, una proposta di resa che viene sdegnosamente respinta.
- 26 aprile 1800** Il capitano austriaco Splen entra in Masone al comando di un battaglione di granatieri.
- 30 aprile 1800** Gli austriaci tentano un attacco sul fronte dei forti genovesi ma vengono respinti.
- 2 maggio 1800** Il poeta Ugo Foscolo, ufficiale francese della divisione di Gazan viene ferito nel fallito assalto al forte di Coronata.
- 3 maggio 1800** Moreau, comandante in capo dell'Armata del Reno, sconfigge gli austriaci di Kray a Engen.
- 5 maggio 1800** Moreau batte nuovamente gli austriaci a Moeskirch, costringendoli a ripiegare oltre il Danubio.
- 13 maggio 1800** Soult e Gazan tentano di riprendere la Bocchetta ma vengono sanguinosamente respinti dalle truppe austriache di Ott.
- 15 maggio 1800** La divisione austriaca di Palfi giunge in Ovada.

- 16 maggio 1800** Si arrende agli austriaci la fortezza di Savona.
- 19 maggio 1800** Napoleone parte da Losanna per la Seconda Campagna d'Italia mentre l'avanguardia di Lannes occupa Aosta.
- 20 maggio 1800** Napoleone valica il Gran San Bernardo aprendosi la strada per l'Italia.
- 21 maggio 1800** La flotta inglese bombarda Genova.
- 25 maggio 1800** Genova è ridotta alla fame. I genovesi ormai divorano di tutto, dai topi alle erbe selvatiche. I prigionieri austriaci confinati sulle navi al largo muoiono di stenti o annegano gettandosi in mare. I morti si contano a migliaia.
- 25 maggio 1800** Scoppia un'insurrezione in Genova prontamente repressa da Massena che però evita ogni rappresaglia.
- 26 maggio 1800** Il quartier generale degli Austriaci viene spostato da Voltri a Sestri Ponente.
- 28 maggio 1800** Lannes occupa Chivasso.
- 29 maggio 1800** Melas ordina ad Elsnitz giunto sul Var di tornare immediatamente indietro verso il Monferrato.
- 30 maggio 1800** Il generale francese Murat dopo aver preso Vercelli, sconfigge gli Austriaci a Turbigio.
- 31 maggio 1800** Viene rinnovata la commissione di governo della Repubblica Ligure su ordine di Massena scegliendo elementi filofrancesi.
- 1 giugno 1800** Il generale Andrieu viene inviato da Massena presso gli austriaci per trattare la resa di Genova e dell'Armata d'Italia.
- 2 giugno 1800** Napoleone entra in Milano e vi si ferma una settimana.
- 4 giugno 1800** Massena firma l'atto di resa agli Austriaci alle 7 della sera nella cappella a metà del ponte di Cornigliano.
- 5 giugno 1800** Alle 4 del mattino Massena lascia Genova da Porta Siberia con 5 navi francesi in direzione di Nizza.
- 6 giugno 1800** A Genova viene nominato un governo provvisorio formato dagli ex dogi con la reggenza provvisoria dei generali San Giuliano e Hohenzollern.
- 8 giugno 1800** La divisione di Lannes si scontra a Montebello con gli austriaci di Ott riportando un significativo successo.

- 14 giugno 1800** Melas muove contro Napoleone a Marengo. La divisione francese Lapoype è a Valenza, la divisione Desaix a Rivalta Scrivia. Napoleone ordina al più presto il ricongiungimento delle truppe. Melas bombarda i Francesi e li accerchia. La vittoria degli Austriaci appare ormai sicura quando alle 17 irrompe sul campo di battaglia la divisione di Desaix. Le sorti si capovolgono, Napoleone resta padrone del campo.
- 15 giugno 1800** Il generale austriaco Melas chiede l'armistizio. Gli Austriaci cedono le fortezze in Lombardia e in Piemonte, sgomberano Genova e la Liguria.
- 21 giugno 1800** Gli Austriaci lasciano Masone.
- 24 giugno 1800** La fanteria austriaca, i granatieri tedeschi, la cavalleria ungherese lasciano Genova dalle 3 alle 8 del mattino.

INDICE DEI LUOGHI

A

Abbazia dell'Olba: 3, 5, 67
 Abukir: 217
 Acquabianca: 44, 71, 138, 155, 182
 Acquabuona: 182
 Acquasanta: 72, 138, 197
 Acqui Terme: 11, 13, 21, 35, 43, 59, 67,
 84, 86, 96, 97, 126, 147, 161, 163,
 199, 204, 206, 218
 Acri: 216
 Adda: 166
 Affeitaria: 30
 Alba: 160, 161
 Albergo del Brà: 120
 Albergo del Brichetto: 60
 Albergo della Ripa: 168
 Alessandria: 5, 6, 13, 35, 75, 76, 83,
 84, 86, 103, 141, 142, 147, 148,
 149, 151, 155, 157, 158, 160, 162,
 163, 165, 171, 172, 178, 179, 192,
 216
 Alessandria d'Egitto: 215, 217
 Altare: 220
 America: 156
 Amiens: 166
 Ancona: 54, 218
 Angeli (monte detto degli): 74
 Annunziata (oratorio della): 138, 164
 Antibes: 169, 175, 191, 219
 Antonino (piano detto di): 66, 194
 Anzema (cascina): 1, 4, 10, 149, 154,
 170
 Aosta: 221

Appennino Ligure: 155, 160

Archivio di Stato di Genova: 191

Arcole: 165, 186

Ardero: 85, 204

Ardilongo (cascina): 14, 167

Alpicella: 23, 57, 173

Arquata Scrivia: 178

Austria: 155, 157

B

Bacino (località): 62

Bandita di Cassinelle: 14, 44, 167,
 182

Basaluzzo: 180

Bassignana: 147

Battura (cascina): 170

Belforte: 3, 11, 33, 96, 99, 126, 153

Belgio: 186

Bellino (cascina): 56, 71, 188

Bellavista (monte): 71, 196

Berlino (torrente): 175, 179

Berlino (valle del): 27, 100, 111, 196

Bertino (cascina): 154

Bertino (castagneto): 226

Biblioteca Capitolare della Collegiata
 dei Canonici: 153

Biola: 161

Bisagno: 16, 30, 80

Bisagno (torrente): 169

Bisagno (valli del): 197, 198

Bisciario (cascina): 203

Bocchetta: 1, 7, 10, 28, 34, 39, 46, 79,

104, 148, 215, 220, 221
 Bocchetta (passo della): 158, 184
 Boemia: 156
 Boiona (osteria): 68, 194
 Bologna: 216
 Bonicca (monte): 154
 Borbera: 158
 Borgi: 13
 Borgo di Dentro: 151
 Borgo di Fuori: 151
 Bormida: 148, 155, 160, 205
 Bormida (fiume): 163, 180
 Bormida (valle): 160
 Borzoli: 189
 Bosco: 166
 Bosco Marengo: 180
 Bosio: 110, 149, 171
 Bosso (piano del): 14
 Bragalla: 119, 189
 Brana (cascina): 14, 89, 167, 208
 Brescia: 215
 Brichetto (cascina): 161, 191
 Brienne: 181
 Briglia (forte): 202
 Brigne (cascina): 14, 23, 25, 91, 168, 209
 Brisco (monte): 19, 20, 37, 63, 171
 Busalla : 35, 178
 Buscarella (cascina): 14, 15, 168, 182
 Bydgoszez: 166

C

Cabella: 178
 Cadibona (colle di): 220
 Cairo Montenotte: 186, 189, 220
 Calda (valle): 149, 195, 196
 Camere (cascina): 161, 201
 Camilla (piano di): 14, 168

Camogli: 23, 38, 39, 173
 Campale: 170
 Campato: 59, 190
 Campazzo: 123, 124
 Campi di Lovotta: 34
 Campo dei morti: 181
 Campo dell'Olba: 73
 Campo Morone: 3, 62, 153, 173
 Cane (rio): 168
 Canellona (strada della): 142, 146, 148, 189, 197
 Canneto il Lungo (via): 156, 168
 Canova (cascina): 14, 167, 200
 Capanne di Marcarolo: 1, 3, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 34, 36, 37, 42, 43, 44, 46, 47, 55, 58, 62, 63, 64, 67, 68, 69, 71, 73, 85, 97, 107, 108, 110, 111, 118, 120, 122, 125, 129, 134, 138, 149, 160, 166, 167, 171, 173, 179, 180, 182, 192, 195, 206, 220
 Capellino (cascina): 1, 3, 4, 7, 149, 154
 Capellino dei Lupi (cascina): 149
 Capellino di Berto (cascina): 149
 Capello (cascina): 71, 196, 200
 Cappelletta della Misericordia: 4, 42, 66, 122, 154, 181, 194, 197, 200
 Cappelletta (rocche della): 73
 Cappelletta di San Luca: 182
 Capraia (isola di): 201
 Capriata d'Orba: 12, 95, 148, 164, 170
 Caramagna (strada della): 86, 206
 Carcare: 220
 Carpeneta: 7, 70, 120, 124, 158
 Carpeneta inferiore (cascina): 209
 Carpeneta superiore (cascina): 154, 158, 203, 205,
 Carpeneta (bosco della): 124
 Carpeneto: 115
 Carrara: 158

- Casa della giustizia: 79, 180, 202
 Casa detta la Galleria: 42, 181
 Casa di San Carlo: 161
 Casal di Mantova: 155
 Casale Monferrato: 164
 Casaleggio Boiro: 9, 11, 19, 160, 171
 Cascinazza (cascina): 47, 64, 70, 118, 120, 151, 181
 Casella: 16, 138, 169
 Cascinazza (prato della): 99
 Cassano d'Adda: 216
 Cassano Spinola: 158, 172
 Cassine: 96
 Cassinelle: 99
 Castagna (pianoro della): 199
 Castagna (promontorio della): 171
 Castagneto: 196
 Castel Adorno: 110
 Castellazzo Bormida: 13, 165
 Castelletto: 91, 115, 211
 Castello Spinola: 42, 151, 181
 Castiglione: 186
 Cautero (prato): 119, 122
 Cerusa (valle): 51, 96, 101, 102, 106, 109, 114, 115, 116, 117, 123, 128, 133, 137, 148, 197, 199, 203
 Ceruti (cascina): 23
 Cesena: 77, 200
 Ceva: 147, 158
 Chiavari: 38, 39, 179, 218, 219
 Chieri: 160
 Chivasso: 160, 221
 Ciapino (cascina): 14, 168
 Cicala (cascina): 61, 91, 191, 209, 211
 Cicaletta (cascina): 191
 Ciconino: 11, 17, 18, 43, 62, 162
 Cima di Masca (colle): 155, 182
 Cima di Masca (monte): 155
 Coccalea (cascina): 71, 196
 Colla (prato della): 14, 167
 Colma (monte): 110
 Contrada dei Cappuccini: 151
 Contrada del Borgo: 154
 Contrada Dritta: 69
 Convento dell'Annunziata: 172
 Correti (cascina): 120
 Cornale: 159
 Cornigliano: 20, 21, 22, 27, 74, 172, 204, 221
 Coronata: 112, 172, 199
 Corsica: 69, 79, 147, 151, 168, 181, 195
 Cosenza: 150
 Costa di cane: 69, 195
 Costa d'Ovada: 3, 6, 16, 17, 23, 25, 29, 36, 96, 97, 99, 108, 110, 113, 152, 156, 170
 Costanza: 191
 Costiolo (colle del): 9, 145, 152, 161, 177, 189
 Cracovia: 166
 Cremolino: 62, 103, 110, 115, 192
 Crevari: 72, 197
 Crocetta: 199
 Cuneo: 10, 16, 27, 33, 43, 46, 162, 175
- D**
- Dalmazia: 99
 Danubio: 156
 Dardaja (cascina): 167, 14
 Dego: 158, 186
 del Principe: 191
 Dente (monte): 72, 139, 155, 197
 Diamante (forte): 74, 75, 198
 Digione: 196
 Don Minzoni (via): 159, 161, 181
 Drôme: 175
 Due fratelli (forte): 76
 Due Fratelli (monte dei): 197, 200

Düsseldorf: 175

E

Edificio Superiore (cascina): 191

Egitto: 166

Elba (isola): 148, 192

Engen: 221

Entella (torrente): 179, 187

Erro: 160

Etlingen: 191

Europa: 156

F

Faiallo (monte): 70, 139, 195

Faggi (cascina dei): 182

Fava (cascina): 4, 149, 154

Ferriera nuova: 189

Fiacone (molini di): 19, 171

Fiammetta (osteria): 185

Fiammetta (prato di): 114

Fiandre: 168

Figogna (monte): 192

Finalborgo: 154

Finale Ligure: 30, 205, 215, 220

Firenze: 146, 186, 215, 216

Fleurus: 175

Fontanabuona (valle): 53, 59, 177, 187,
219, 220

Fornace (cascina): 14, 85, 167

Fossano: 175, 218

Fraconalto: 171

Franchina: 161

Francia: 20, 43, 83, 155, 162, 181

Fрати (cascina): 14, 168

Fréjus: 191, 218

Fresonara: 39, 179

Friedland: 166

Fusere (cascina): 23, 173

G

Gallia: 147

Gargassa: 143

Gargassa (valle): 170

Gavi: 8, 10, 13, 35, 36, 39, 43, 44, 115,
159, 161, 163, 172, 182, 218

Genola: 218

Genova: 7, 10, 16, 17, 18, 22, 23, 30, 31,
33, 37, 39, 40, 47, 50, 53, 54, 56,
58, 60, 61, 65, 67, 68, 72, 74, 75,
76, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86,
87, 97, 98, 99, 100, 102, 106, 107,
108, 112, 115, 117, 126, 132, 135,
136, 145, 146, 147, 148, 150, 151,
152, 155, 156, 158, 159, 161, 164,
165, 168, 169, 170, 172, 175, 177,
178, 185, 186, 189, 191, 197, 199,
204, 206, 216, 217, 218, 219, 220,
221, 222

Geremia: 14, 25, 167

Geriana (bosco della): 191

Germania: 172

Germano (cascina): 14, 75, 167, 199

Gerolimini (chiesa): 60, 78, 79, 95, 107,
191

Gerolimini (convento): 115, 140, 141

Gerusalemme: 195

Gesso (torrente): 162

Giaciazzo (cascina): 23, 173

Gibilterra: 175

Gietsemani: 195

Giordano (cascina): 134, 187

Giovi (passo dei): 23, 68, 73, 74, 98, 153,
195, 197

Giroda: 44, 50, 182

Gnocchetto: 162

Gorillo (vico): 193

Gorzente (laghi): 160, 171

Gramsci (via): 146, 168, 185, 195

Gran San Bernardo: 186, 221

Granarolo: 189

Granducato di Varsavia: 166
 Grasse: 191
 Graveglia: 187
 Graz: 147, 166
 Grecia: 159
 Grenoble: 175
 Greppie (località): 197
 Grilla (cascina): 37, 110, 111
 Grosso (monte): 26

H

Hohenlinden: 156

I

Il Cairo: 216, 217
 Imperia: 111
 Invrea (piani d'): 155
 Isolagiugno (cascina): 211, 212
 Italia: 156, 191

J

Jena: 192
 Jura: 175

L

La Spezia: 10, 161, 171, 217
 la Vecchia: 201
 Labiszym: 166
 Landau: 175
 Langassino (valle): 15, 70, 145, 167, 188,
 195, 206, 208
 Langhe: 160
 Lanterna: 83, 202
 Lahn: 156
 Lavagna (torrente): 187
 Leira (torrente): 148, 197, 199
 Lemme (torrente): 148, 159, 171
 Leoben: 147, 162

Lerma: 9, 55, 160
 Levanto: 46, 47, 87
 Liaie (cascina): 173, 212
 Libarna: 158
 Liguria: 151, 161, 162, 178, 181, 187
 Lione: 219
 Lipsia: 167
 Livorno: 37, 87
 Loano: 147, 186, 220
 Lodi: 165
 Loggia di Campo: 184
 Lombardia: 148
 Lonato: 186
 Longhi (prati): 72, 197
 Lonzazugno: 91, 154
 Lorian (cascina): 23, 173
 Losanna: 221
 Louny: 156
 Lovotta (cascina): 1, 4, 7, 8, 15, 19, 22,
 26, 28, 34, 86, 119, 134, 154, 159,
 170
 Lucca: 183
 Lunéville: 166

M

Maddalena (piani della): 146
 Madonna della Guardia: 63, 192
 Magra (fiume): 161
 Màllare: 160
 Mallere (località): 8
 Mantova: 104, 146, 160, 217
 Marengo: 186, 189, 205, 222
 Martina d'Olba: 5, 131, 134, 155
 Masone: 1, 3, 6, 10, 20, 28, 29, 30, 41,
 45, 46, 52, 57, 63, 65, 68, 71, 72,
 74, 96, 97, 99, 101, 105, 107, 108,
 118, 132, 134, 138, 139, 140, 141,
 143, 146, 150, 154, 155, 157, 171,
 180, 192, 197, 200, 211, 220, 222
 Massa: 158

- Megnina o Vegnina (cascina): 174
 Melazzo: 184
 Mele: 75, 140, 199, 203
 Mendatica: 111
 Milano: 21, 22, 23, 84, 156, 157, 187, 200, 215, 216, 221
 Millesimo: 158, 163
 Mincio (fiume): 166
 Modena: 216
 Moeskirch: 221
 Molare: 23, 33, 99, 110, 115, 170, 173, 182, 190, 206, 214
 Molinetto (località): 119
 Mondovì: 147, 186, 218
 Monferrato: 10, 12, 21, 27, 39, 40, 52, 57, 59, 60, 64, 66, 77, 95, 118, 123, 147, 153, 160, 170, 181, 185, 221
 Mongrosso (cascina): 174, 196, 203
 Montebello: 13, 18, 25, 43, 107, 108, 166
 Montecalvo (cascina): 50, 63, 125, 138, 155, 184
 Morbello: 19, 171
 Morbetto (cascina): 18, 170
 Morlaix: 156
 Mornese: 11, 163
 Mosca: 172
 Mosella: 156
- N**
- Napoli: 157, 166, 175, 215, 216
 Natività di Maria Vergine (chiesa): 2, 71, 90, 93, 149, 150, 153, 157, 200, 207, 208, 212, 214
 Neirone: 159
 Nervi: 16, 30, 169, 220
 Nespole (cascina): 19, 171
 Nizza Monferrato: 17, 27, 78, 194, 219, 221
 Nizza di Francia: 16, 27, 37, 54, 82, 169
 Nostra Signora Assunta (oratorio): 74, 86, 89, 90, 92, 93, 130, 139, 146, 154, 161, 179, 186, 188, 192, 200, 201, 203, 204, 205, 206, 207, 211, 212, 214
- Novi Ligure: 13, 21, 22, 29, 35, 39, 77, 86, 107, 115, 147, 148, 156, 159, 163, 165, 166, 172, 182, 216, 217, 218, 219
 Novogorod: 192
- O**
- Olanda: 156
 Oliveto (monte): 14, 167, 212
 Olmi (cascina): 62, 192
 Oltreggiogo: 178
 Orba (località): 9, 15, 20, 21, 24, 46, 60, 61, 70, 72, 73, 101, 106, 138, 151, 155, 173, 174, 182
 Orba (torrente): 162, 178, 179, 192
 Orba (valle): 134, 152, 155, 165, 182, 196, 197
 Orbicella: 173
 Ortiglieto (lago): 182
 Ortolano (cascina): 29, 161
 Ostrolenza: 192
 Ovada: 2, 5, 6, 9, 10, 11, 13, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 25, 26, 29, 31, 32, 38, 39, 40, 43, 47, 61, 62, 67, 74, 75, 77, 82, 85, 86, 88, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 115, 116, 117, 119, 124, 126, 127, 132, 133, 138, 141, 142, 149, 151, 152, 155, 157, 160, 161, 162, 163, 173, 174, 177, 188, 191, 206, 207, 216, 217, 220, 221
- P**
- Paesi Bassi: 87
 Palazzo del Principe: 191
 Palazzo Ducale: 200
 Palazzo Maineri: 132, 138

- Palazzo Spinola: 181, 191, 202
 Pamparato (cascina): 14, 168
 Parigi: 107, 110, 114, 118, 158, 167, 192, 200, 218
 Parma: 216
 Parrocchia del Brasile: 196
 Pasquale (prato): 203
 Pasturana: 13, 165, 180
 Pavaglione (monte): 197
 Pavia: 84, 175
 Pegli: 16, 83, 169, 200
 Peralto (monte): 197
 Pertuso Martino: 1, 124, 146, 158
 Pescina (cascina): 68, 195
 Peta: 159
 Piacentino: 68, 189
 Piacenza: 216
 Piazzo: 151
 Piekszowice: 166
 Piemonte: 147, 151
 Piota (torrente): 160
 Pisa: 25, 174
 Pisciarella (castagneto di): 42, 124, 181
 Po: 85, 148, 159, 160, 187
 Poggio (monte): 195, 198
 Poirino: 160
 Polcevera (torrente): 172
 Polcevera (valle): 31, 33, 148, 149, 164, 173, 177, 191, 192, 195, 196, 197, 198, 199
 Polonia: 166, 181
 Pont de Vaux: 165
 Ponte della Legna: 169
 Ponte di Ponzema: 69
 Pontedecimo: 23, 173
 Pontremoli: 158
 Ponzelli: 189
 Ponzema (cascina): 78, 201
 Ponzema (torrente): 181
 Ponzema (valle): 23, 24, 145, 167, 170, 171, 173, 186, 188, 189, 195, 196, 201, 206, 210, 212
 Ponzzone: 11, 35, 36, 163, 178
 Portofino: 173
 Poznan: 167
 Pozzolo Formigaro: 12, 22, 39, 114, 142, 148, 165, 217, 218
 Prà: 155
 Pracaban (monte): 166, 168
 Praga: 181
 Praglia (piani di): 68, 195
 Prato Rondanino (cascina): 171
 Prato delle Noci (cascina): 70, 87, 91, 196, 206, 210
 Prè Roggione (cascina): 69
 Prelà (monte): 159
 Prete (cascina): 4, 14, 55, 154, 197
 Provenza: 191
 Prussia: 157
- Q**
- Quarto: 30
 Quinto: 30
- R**
- Raffiera (baraccone della) : 199
 Raffiera (cascina): 75, 199
 Ramella (cascina): 123, 203
 Rapallo: 219
 Rape (piano delle): 14, 167
 Rastadt: 5, 153, 155, 160, 163, 170, 215
 Recco: 177, 220
 Reggio Emilia: 157, 166
 Reixa (monte): 155
 Rennes: 156
 Reno: 82, 87, 156, 175, 191
 Repubblica di Genova: 160
 Riccò (torrente): 153

- Ripa (località): 15
 Ripalta: 11
 Rivale (via): 186
 Rivalta Bormida: 163
 Rivalta Scrivia: 222
 Rive (cascina): 168
 Riviera di Levante: 177, 179
 Riviera Ligure: 198
 Rivoli: 165, 186
 Rocca Grimalda: 11, 13, 16, 21, 22, 33, 43, 57, 58, 59, 60, 61, 66, 85, 88, 91, 95, 103, 106, 110, 115, 131, 134, 162, 169, 170, 190, 191, 207
 Roggione (prato): 4, 153
 Roma: 145, 147, 150, 157, 166, 174, 175, 183, 200
 Roma (via): 194
 Roncazzi (località): 28
 Ronco Scrivia: 106, 107, 138, 178, 217
 Rossi Angelo Serafino (via): 152, 156
 Rossi (fabbrica tessile): 152
 Rossiglione: 1, 3, 10, 11, 13, 18, 20, 26, 27, 29, 33, 35, 37, 38, 40, 42, 46, 47, 49, 50, 53, 54, 57, 59, 62, 63, 65, 68, 69, 71, 82, 92, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 117, 118, 120, 123, 124, 127, 129, 131, 132, 133, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 146, 147, 148, 149, 153, 154, 155, 170, 175, 180, 181, 182, 184, 185, 188, 193, 194, 197, 220
 Rossiglione (porta di San Carlo): 133
 Rossiglione Inferiore: 152, 212
 Rossiglione Superiore: 208, 213
 Rosso (piano del): 64, 167
 Russia: 157
- S**
 San Bartolomeo: 100
 San Benigno (forte): 79, 164, 202
 San Bernardino: 98, 164
 San Carlo (cappella): 9, 161
 San Carlo (porta): 69, 70
 San Cristofaro: 29, 35, 36, 38
 San Ghigo: 31, 177
 San Giacomo (colle di): 4, 154
 San Giovanni Battista: 164
 San Giovanni Laterano: 150
 San Lorenzo: 151
 San Luca: 23, 42, 44, 157, 159, 173, 182
 San Martino: 138
 San Michele Arcangelo (chiesa): 64, 71, 72, 89, 90, 122, 137, 150, 152, 161, 185, 186, 189, 196, 202, 208, 209, 210
 San Michele Arcangelo (ospedale): 69, 95, 152
 San Michele (cimitero): 65, 193
 San Michele (piani di): 8, 14, 159, 161, 174, 202
 San Pietro d'Olba: 65, 103, 118, 138, 155
 San Quintino di Spigno: 146
 San Quirico: 177, 191
 San Sebastiano: 64, 71, 76, 78, 89, 93, 150
 San Sebastiano (chiesa): 209
 San Sebastiano di Rosiglione Inferiore: 68
 Sampierdarena: 12, 27, 39, 66, 74, 87, 197
 Sant' Ambrogio (chiesa): 74, 198
 Sant' Antonio (chiesa): 95
 Santa Caterina (chiesa): 188
 Santa Croce di Marcarolo (chiesa): 152, 173, 196
 Santa Maria della Spezia (forte): 18, 171
 Santa Maria delle Vigne: 190
 Santa Maria Maddalena (cappella): 72, 197
 Sant' Antonio (cappella): 138, 151, 154

- Sant'Antonio (porta): 126
 Santi Nicolò ed Erasmo (chiesa): 198
 Santi Sebastiano e Rocco (oratorio): 64, 71, 76, 78, 89, 93, 96, 130, 146, 150, 164, 170, 179, 183, 185, 188, 192, 194, 195, 196, 202, 204, 206, 207, 209, 210, 211, 212, 213, 214
 Santo Domingo: 186
 Santo Stefano d'Aveto: 178
 Saracco (via): 195
 Sardegna (cascina): 63, 192
 Sarzana: 179
 Sassello: 9, 13, 22, 27, 29, 33, 36, 44, 65, 71, 73, 95, 115, 138, 141, 152, 155, 160, 191, 217, 220
 Savigliano: 175
 Savignone: 138, 178
 Savona: 7, 13, 16, 17, 30, 67, 75, 78, 79, 95, 104, 152, 155, 160, 194, 198, 219, 220, 221
 Scoffera (valico della): 169
 Scrivia (torrente): 157
 Scrivia (valle): 138, 148, 158, 160, 165, 169, 205
 Secisa (cascina): 19, 72, 196
 Sellato: 200
 Serravalle: 8, 10, 21, 22, 38, 39, 105, 115, 158, 161, 163, 180, 217
 Serravalle (forte): 104
 Sestri Levante: 10, 38, 161
 Sestri Ponente: 39, 71, 75, 81, 83, 143, 221
 Sicilia: 202
 Silvano d'Orba: 12, 18, 38, 43, 57, 95, 110, 163, 170
 Sori: 30, 177
 Sorie (cascina): 90, 185, 210
 Spagna: 156, 187
 Sperone (forte): 74
 Spinetta Marengo: 1, 148, 200
 Spinola (cascina): 19, 171
 Spira: 175
 Stazzano: 158
 Stockach: 215
 Strevi: 184
 Stura: 4, 106, 138, 145, 147, 149, 151, 154, 155, 158, 159, 174, 175, 191, 193, 194, 196, 197, 202, 203, 206, 211
 Stura (torrente): 146, 147, 153, 161, 162, 191
 Stura (valle): 69, 117, 148, 152, 163, 184, 189, 193
 Sturla (torrente): 187
 Svezia: 99
 Svizzera: 82
- T**
- Tabor (monte): 215
 Tagliolo Monferrato: 11, 23, 33, 96, 99, 103, 110, 115, 153, 163, 170
 Tamburlano (monte): 80, 202
 Tanaro (fiume): 160, 163
 Tenaglia (forte): 75, 199
 Tenda (colli di): 191
 Termo (monte): 181
 Tiglieto: 152, 155, 173
 Tinea: 147
 Tirolo: 165
 Tobbio (monte): 20, 171
 Tolone: 181
 Torino: 21, 78, 116, 178, 216
 Torre Garofali: 206
 Torriglia: 104, 177, 178, 220
 Tortona: 10, 11, 12, 16, 21, 22, 23, 147, 157, 158, 159, 162, 165, 173, 180, 216, 217
 Toscana: 158
 Trapani: 141, 202
 Trebbia (fiume): 148, 158, 166, 172, 216
 Trento: 166

- Turbigo: 221
 Turchini (oratorio dei): 164
 Turchino (passo): 146
- U**
 Ungheria: 147, 166
 Urbe: 155
 Utrecht: 153, 160, 163, 170
- V**
 Vado: 194, 220
 Valcalda (cascina): 3, 4, 14, 22, 28, 34, 61, 71, 153, 154
 Valcalda dei Rossi (cascina): 7, 69
 Valcalda di Prete Michele Leone (cascina): 4
 Valence: 175
 Valenza (Po): 160, 222
 Valle buona (cascina): 14, 167
 Valmy: 202
 Valorie (cascina): 5, 23, 155
 Var (fiume): 147, 204, 220, 221
 Vara (valle): 155
 Varsavia: 172
 Venezia: 200
 Ventimiglia: 78
 Vercelli: 82, 203, 221
 Verde (torrente): 153, 173
 Verona: 13, 166, 187, 215
 Vienna: 166, 215
 Villafranca: 147
 Vittorio Emanuele II (piazza): 119, 159
 Voghera: 145
 Voltaggio: 1, 13, 14, 19, 20, 21, 22, 30, 33, 34, 35, 38, 44, 63, 86, 105, 148, 149, 171, 184, 215, 219, 220
 Voltino (vico): 181
 Voltri: 1, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 26, 28, 30, 32, 33, 34, 37, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 46, 50, 51, 52, 54, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 67, 68, 71, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 89, 99, 102, 104, 107, 118, 123, 136, 138, 141, 142, 143, 146, 148, 185, 188, 189, 197, 198, 199, 207, 209, 220, 221
- W**
 Winagora: 167
 Worms: 175
- Z**
 Zurigo: 186, 191, 216, 217, 218

INDICE DEI NOMI

- A**
- Acquamorta Angela Maria: 186
- Adorno, Famiglia: 163
- Adorno Pasquale: 218
- Alagosta Mattia: 200
- Alagosta Nicolò: 77, 200
- Aleramici, famiglia: 160
- Alessandro I, zar: 156, 160, 167
- Allegry, ufficiale: 163, 180, 218
- Alviggi Catterina: 185
- Amagino Maria Antonia: 38, 39, 48, 56, 58, 59, 61, 63, 97, 100, 102, 121, 123, 124, 131, 133, 169, 179, 205
- Andrieu, generale: 204, 221
- Ansaldo Giovanni, pittore: 198
- Ansaldo Gerolamo: 92, 210, 213
- Ansaldo Giuseppe: 185
- Assereto Carlo: 79, 202
- Assereto Nicolò, podestà: 78, 147, 201
- B**
- Bado Gian Battista: 179
- Baggietto Colomba: 88, 182, 198, 207
- Bagratiun Peter Ivanovic, generale: 158, 215
- Baillieu, famiglia: 79, 168
- Baillieu Gio Ludovico: 168
- Baillieu Giulio Ludovico: 168
- Baillieu Giuseppe Maria: 168
- Baillieu Teresa: 156
- Baldizzone Antonio Maria: 122, 139
- Baldizzone Benedetto: 91, 211
- Baldizzone, famiglia: 91, 99, 121, 173, 211, 212
- Baldizzone Giobatta: 92, 93, 214
- Barabino Luca: 149
- Barboro Bernardino, sacerdote: 97
- Barcos, colonello: 132
- Bartolomeo Santo: 91
- Baschiera, fratelli: 149
- Baschiera Gio Batta: 55, 131, 188
- Baschiera Giuseppe: 186
- Beccaria Elisabetta: 147
- Bechand, generale: 216
- Bellegarde Frédéric Henry, generale: 148, 166, 216
- Bernini Gianluca, architetto: 198
- Berthier, generale: 206
- Bettoni Ignazio: 157
- Biling, ufficiale: 108, 109, 170
- Boden Luigi: 107, 114
- Bonelli Antonio: 122
- Bonelli Gio Maria, medico: 18, 99, 102, 127, 143, 170
- Borletti: 127
- Borsari Gino: 159

- Bosco, marchesi del:** 163, 165, 170
- Bottari Carlo:** 95
- Bottero:** 35, 36
- Bottero Andrea:** 121, 204
- Bottero Angela Maria:** 156, 203
- Bottero Giovanni Battista:** 84, 204
- Bottero Giovanni Battista, sacerdote:** 57, 154, 189
- Bottero Francesco:** 83, 108, 154, 167, 204
- Bottero fratelli:** 4, 102, 108, 121, 133, 154
- Bottero Gio Batta:** 125
- Bottero Guiseppe:** 154
- Bottero Maddalena:** 63
- Bottero Margherita:** 84, 204
- Bottero Michele:** 34, 68, 128, 130, 133, 154, 178
- Bottero Paolo:** 45, 53, 182
- Bottero Pier Gio:** 89
- Bottero Pietro Antonio:** 208
- Bottero Pietro Giovanni:** 192
- Bottero Tomasina:** 207
- Botto, tipografia:** 138
- Bovo Paolo:** 44, 148, 182, 184
- Bovo Teresa:** 184
- Brenner, tipografia:** 150
- Briatore Luigi:** 146
- Brusco Giacomo, cartografo:** 174, 183, 197
- Bruzzo Gio Antonio:** 214
- Bruzzo Gio Antonio:** 25, 38, 40, 42, 49, 66, 67, 95, 98, 112, 114, 116, 117, 121, 123, 130, 158
- Bruzzo Maria Teresa:** 92, 213
- Buffetti, famiglia:** 174, 205
- Buffetti Agnese:** 92, 212
- Buffetti Benedetto:** 174
- Buffetti Cristoforo:** 1, 7, 9, 10, 50, 69, 95, 98, 113, 116, 149, 150, 154, 158, 184
- Buffetti Giuseppe Maria, sacerdote:** 24, 44, 60, 102, 121, 133, 174
- Buffetti, Opera Pia:** 174
- Buffetti Romana:** 179
- Buget, generale:** 202
- C**
- Cabella Giovanni Battista:** 142, 143, 197
- Calissano Massimo:** 149, 150, 161, 193
- Cambiaso Luca, pittore:** 198
- Cambiaso Carlo:** 204
- Cambiaso Michele Angelo:** 53, 187
- Carducci, commissario:** 48, 53, 58, 88, 129, 131, 133, 134, 183
- Carlini, famiglia:** 85, 206
- Carlini Mattia:** 3, 101, 153
- Carlini Teodora:** 203
- Carlini Teresa:** 179
- Carlo d'Asburgo, arciduca:** 155, 156, 187, 216
- Carlo Emanuele IV:** 147
- Carlo V:** 168
- Carrante Francesco:** 101, 139
- Carrara Filippo Marco:** 123
- Carrega Francesco Maria:** 53, 187
- Carretto, marchesi del:** 160
- Casaccia Giovanni:** 151
- Cassine, ufficiale:** 130

- Cassini, commissario: 97, 98
 Cavalieri di Malta: 198
 Cavanna Maria: 214
 Cavazza Serafino: 163, 165
 Caviglia Giovanni: 60, 99, 133, 191
 Caviglia Pietro: 99
 Celesia Pietro Paolo: 53, 187, 204
 Centurione, famiglia: 146, 163
 Centurione Gio Batta, principe: 60, 62, 119, 133, 191
 Cerruti Andrea: 88, 207
 Cerruti, famiglia: 168, 173, 212
 Cerruti Giacomo: 81, 203
 Cerruti Giuseppe Maria: 81, 203
 Cerruti Mattia: 91, 212
 Cerruti Maria Maddalena: 91, 212
 Cervini Gerolamo: 98
 Championnet Jean Etienne, generale: 27, 30, 175, 215, 217, 218, 219
 Chandler David G. : 156, 187
 Chiappe Giovanni: 129, 134
 Chodzsko Léonard: 106, 107, 108, 110, 114, 115, 120, 158, 167, 178, 180
 Clarke, generale: 219
 Clavarino Antonio: 169
 Colli Giacomo Antonio: 147
 Colli Luigi Leonardo, generale: 1, 2, 3, 8, 9, 11, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 147, 165, 166
 Colomby, commissario: 49, 127, 131, 132, 133, 135, 184
 Compalati Francesco: 97
 Compareti Ambrogio: 48, 50, 66, 81, 83, 120, 128, 136, 137, 183
 Compareti Luigi: 67, 100, 113, 117, 134, 183
 Consalvi Ercole: 200
 Cormoi, ufficiale: 96
 Corvetto: 204
 Cosmelli Maria Beatrice: 83, 204
 Cosmelli Matteo: 90, 210
 Courtney, commissario: 104
 Cravino Angela: 185
 Cristino Santo: 6
- D**
- Da Boglio, famiglia: 145
 Da Passano, famiglia: 163
 Dall'Orto Lazaro: 90, 209
 Damien, commissario: 147
 Dania Andrea, capitano: 8, 104, 159
 Dania, commissario: 104, 114
 Darnaud, generale: 171, 172, 217
 D'Aspre, generale: 216
 Dauvillier, comandante: 113
 De Alexandris Giuseppe Antonio: 184
 De Bert, generale: 204
 De Cotte, ingegnere: 198
 De Filippi Tommaso: 105
 De Franchi: 95
 De Giovanna, famiglia: 167, 208
 De Giovanna Benedetta: 53, 186
 De Giovanna Giuseppe: 48, 50, 60, 66, 97, 100, 102, 108, 116, 118, 120, 121, 124, 126, 133, 184
 De Giovanna Maria Antonia: 63
 De Giovanna Maria Benedetta: 51, 185, 186
 De Grossi Pietro Paolo, medico: 127, 136, 143

De Leono Gentile: 152

De Martini Francesco: 23, 28, 45, 46, 48,
53, 72, 76, 77, 78, 81, 95, 96, 100,
111, 120, 121, 124, 139, 173, 212

De Martini Giuseppe: 95

De Saxe Albert, principe: 166

De Franchi, ufficiale: 145

Degola Eustacchio: 187

Del Bosco, famiglia: 145, 146, 153

Del Buono, appaltatore: 126

Delfino, eredi: 114

Delfino Gerolamo: 101

Delle Piane Gio: 51, 186

Delle Piane Gio Batta, arciprete: 100,
213

Delle Piane Giovanni: 96, 121

Delle Piane Pietro: 137, 139

Desaix, generale: 205, 217, 222

De Simoni Carmelo: 182

Didot, tipografia: 158, 167

Dabrowski Jan Henryk, generale : 106,
107, 108, 110, 111, 113, 114, 115,
116, 117, 118, 157, 158, 166, 171,
173, 176, 180, 181, 216, 217

Dominica, serva: 85

Doria, famiglia: 160, 163

Doria Andrea: 146

Ducos Roger: 219

Durazzo Gerolamo: 204

Durazzo Giacomo Filippo: 198

E

Editrice Liguria: 153

Elsnitz Anton, generale: 204, 215, 220,
221

F

Falzone Patrizia: 155, 170

Fanciotto: 78

Faypoult, commissario: 175

Fazino Domenico: 102

Fazzini Antonio: 202

Fazzini Giacomo: 202

Fazzini Giovanni Battista: 85, 205

Ferdinando III: 215

Ferdinando IV: 215

Ferrando Ambrogio: 92, 213

Ferrando Maria Maddalena: 209, 213

Ferrari, usciere: 107, 133, 138

Ferrari Andrea: 168

Ferrari Antonio: 15, 169

Ferrari Antonio fu Santo: 90, 168, 208,
209

Ferrari Bartolomeo: 108

Ferrari Benedetto: 108

Ferrari Emanuele: 211

Ferrari Gaetano: 129

Ferrari Gio Batta: 118

Ferrari Giuseppe: 122

Ferrari Lorenzo: 91, 211

Ferrari Mattia: 187

Ferrari Pietro Giovanni: 80, 203

Ferrari Salvo Benedetto: 17, 45, 49, 53,
55, 65, 66, 97, 102, 108, 121, 123,
127, 129, 182, 187, 188

Ferrari Santo: 168

Ferrettini, famiglia: 50, 65, 75, 168, 185,
199

Ferrettini Giuseppe: 45, 74, 100, 121,
182, 198, 202

- Ferrettini Luigi: 48, 118, 125, 120, 130, 134
 Ferrettini Maria Antonia: 212
 Ferrettini Francesco: 69, 121, 123
 Ferrettini Serafino: 102, 108, 142
 Fieschi, famiglia: 146, 160
 Figari Ettore: 119
 Finocchio R.: 197, 200
 Flobert, ingegnere: 198
 Foissac-Latour, generale: 217
 Forster, generale: 216
 Foscolo Ugo: 220
 Francesco II: 200
 Frasca Francesco: 162
 Fregoso Ottaviano: 202
- G**
- Gachot Edouard: 148, 157, 171, 172, 175, 177, 203
 Gandini Fabio: 199
 Gardanne Gaspard Amédée, generale: 155, 171, 216
 Garino Mario: 95, 153, 155, 171
 Gaspel, ufficiale: 111
 Gastet, capitano: 109
 Gatti, generale: 142
 Gattorno, appaltatore: 126
 Gauthier: 215
 Gauthrin, aiutante generale: 113
 Gazan de la Peyrière Honoré-Theodore Maxime, generale: 61, 62, 134, 138, 191, 215, 220, 221
 Gelmi Joseph: 200
 Geremia, padre: 59
- Germano Giulia: 185
 Gerolimini, frati: 76
 Gesù Cristo: 195
 Gherardi, commissario: 123, 129, 132, 136
 Giangrande Giacinto: 98
 Giazza: 83, 203
 Gio Benedetto da Genova, frate: 112, 172
 Giunti, tipografo: 146
 Gonzaga-Nevers, famiglia: 160
 Gouvion Saint Cyr Laurent, generale: 106, 117, 161, 163, 177, 180, 218
 Gozon, ufficiale: 114
 Greco: 204
 Grillo, famiglia: 160
 Grillo Pietro: 117
 Grillon, duca di: 175
 Grimaldi Cebà, famiglia: 146
 Gryglinski, ufficiale: 114
 Guerrina, ufficiale: 96, 138
 Guglielmotti Alberto: 145, 150, 151, 153, 159, 164, 170, 172, 178, 180
 Guglioz, comandante: 99
 Guillon, commissario: 136
- H**
- Harach Luigi, tenente colonello: 138
 Hedouville, generale: 186
 Hohenzollern Hechingen Friedrich Franz, generale: 119, 182, 204, 216, 219, 220, 222
 Horvat, tenente: 95
 Hyacinthe, generale: 217

I

- Ighina Gio Batta, sacerdote: 77
 Ighina Serafino Gio, sacerdote: 74, 198
 Ighina Gio: 45, 48, 58, 120, 121, 122
 Ighina Gio Andrea: 51, 102, 108, 123, 127, 134, 142
 Ighina Gio Batta: 15, 52, 70, 121, 123, 169
 Ighina Giovanni: 74, 123
 Ighina Giuseppe: 90, 209
 Ighina Maddalena: 209
 Ighina Michele: 91, 211
 Ighina Micià: 83, 203
 Ighina Stefano: 4, 122, 136, 147, 154
 Il Monitore Ligure: 155, 158, 161, 169, 170, 171, 173, 175, 177, 179, 180
 Innocenzo II: 152

J

- Jablonski Wladislaw, generale: 43, 44, 47, 109, 111, 112, 114, 171, 180, 181
 Joubert Barthélemy Catherine, generale: 13, 15, 27, 105, 147, 156, 163, 165, 169, 175, 217
 Jourdan Jean Bapstiste, generale: 166, 215

K

- Keith, generale: 204
 Kléber, generale: 166, 217
 Klenau Johanss, generale: 177, 216, 217, 218, 219
 Konopka, maggiore: 120
 Korsakov Alexander Michailovic, generale: 215, 217

Kray, generale: 166, 175, 215, 217, 221

L

- La Roche Kasimir de: 157
 Labuissère, generale: 99
 Lambroski, generale: 115
 Lambruschini Luigi: 204
 Lannes, generale: 203, 221, 222
 Lapoype, generale: 222
 Lavagnino Giobatta, sacerdote: 85, 204
 Lavezzari G.: 163, 180
 Leclerc Victor Emanuel, generale: 181
 Leoncini Bartolomeo: 116, 207
 Leoncini Domenico: 96, 149, 152, 154, 164, 176, 181, 193
 Leoncini Francesco: 48, 50, 54, 58, 64, 67, 74, 78, 88, 89, 97, 100, 101, 102, 116, 118, 121, 122, 123, 125, 127, 130, 131, 137, 138, 139, 164, 167, 183, 187, 193, 201, 208
 Leoncini Giacinto: 114
 Leoncini Giovanni: 51, 185
 Leoncini Giovanni Antonio: 121
 Leoncini Giovanni Battista: 121
 Leoncini Giulio: 93, 214
 Leoncini Giuseppe, sacerdote: 74, 77, 137, 139, 140, 198
 Leoncini Luigi: 12, 48, 58, 59, 120, 121, 130, 134, 136, 164
 Leoncini Luigi Antonio: 193
 Leoncini Maddalena: 208, 210, 213
 Leoncini Maria: 51, 185, 209
 Leoncini Maria Benedetta: 213
 Leoncini Maria Maddalena: 192
 Leoncini Maria Nicolosina: 168

Leoncini Matteo: 110, 122, 130
 Leoncini Michele: 121, 133
 Leoncini Nicosio: 80, 202
 Leoncini Pelegrina: 121
 Leoncini Pellegrina: 114
 Leoncini Pier Giovanni: 45, 60, 102, 108,
 121, 133, 182
 Leoncini Pietro: 60, 121, 133
 Leoncini Rocco, sacerdote: 108, 122,
 134
 Leoncini Sebastiano: 136, 139
 Leoncini Simone: 185
 Leoncino: 48, 56
 Leone Bartolomeo, sacerdote: 78, 89,
 121, 125, 136, 142, 201
 Leone Benedetto: 12, 121, 153
 Leone Michele, sacerdote: 3, 69, 71, 102,
 133, 153
 Leone Bartolomeo: 78, 89
 Leone Benedetto, sacerdote: 133, 153,
 191
 Leone, famiglia: 205
 Leone fratelli: 99, 121
 Leone Giacomo: 121, 122
 Leone Gio Batta: 116, 121
 Leone Maria Caterina: 51, 185
 Leone Matteo: 12, 48, 50, 58, 64, 69, 76,
 78, 120, 121, 122, 126, 127, 128,
 129, 130, 134, 184
 Leone Mattia: 96
 Leone Michel Angelo: 12, 130, 165
 Levi, tipografo: 163
 Liechtenstein, generale: 175
 Loison, generale: 147
 Luigi XII: 202

Luigi XV: 176
 Lupi, famiglia: 161, 168, 205
 Lupi, fratelli: 36
 Lupi Giuseppe: 121
 Luxardo Lazzaro: 96, 121

M

Macciò Angela Caterina: 211
 Macciò Biagio: 97
 Macciò Carlo Giuseppe: 156
 Macciò Gaetano: 6, 27, 28, 31, 33, 34,
 39, 50, 59, 60, 75, 77, 95, 79, 98,
 101, 102, 103, 105, 110, 114, 116,
 118, 121, 127, 131, 133, 136, 137,
 138, 140, 156, 168
 Macciò Gio Batta: 131
 Macciò Vittorio: 143
 Macdonald Etienne Alexandre,
 generale: 216
 Magiccotto: 72
 Magnetto Gerolamo: 45, 95, 98, 116, 183
 Magnino, oste: 38, 179
 Malaspina, famiglia: 145, 148, 159,
 170
 Manzoni Alessandro: 187
 Maragliano Anton Maria, scultore: 198
 Marbot, generale: 220
 Marchelli, fratelli: 29, 176
 Marchelli Gio Bartolomeo: 44, 182
 Marchelli Luigia: 113, 119, 120, 122
 Marchelli Pantaleo: 107, 115
 Marchesi del Monferrato: 163
 Marini, famiglia: 163
 Martini Caterina: 210

INDICE

Masini Sergio: 205

Massena Andrea, generale: 22, 53, 71, 78, 80, 84, 86, 172, 186, 187, 191, 194, 199, 202, 204, 205, 206, 216, 217, 218, 219, 220, 221

Melas Michael Friederich Benedikt, generale: 71, 74, 75, 77, 78, 140, 143, 175, 192, 194, 204, 205, 215, 216, 217, 220, 221, 222

Meriel, ufficiale: 136

Merlo, famiglia: 190

Merlo Gio: 149

Merlo Giuseppe: 110

Merlo Maria: 211

Merlo Michele: 55, 188

Minetto Gio Batta: 108, 122

Minetto Pantaleo: 124

Miollis, generale: 161, 163, 177, 179

Morchio Andrea: 98

Moreau Jean Victor Marie, generale: 20, 22, 147, 156, 171, 191, 216, 218, 219, 221

Morin, generale: 204

Murat Gioacchino, generale: 221

Muttone, Carlo: 150

Muzio: 81, 203

N

Napoleone I Bonaparte: 88, 95, 118, 147, 148, 156, 157, 159, 165, 166, 187, 192, 200, 203, 204, 206, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222

Negretti, tipografo: 146

Noulibò, commissario: 107

O

Odone Giuseppina: 183

Olcese, tipografo: 159

Oliveri Agata: 214

Oliveri Alberto: 114, 123, 136

Oliveri Angela: 209

Oliveri Angela Maria: 200

Oliveri Anton Maria: 119

Oliveri Antonio Maria: 196

Oliveri Antonio: 51, 186

Oliveri Antonino: 87, 206

Oliveri Bartolomeo: 164, 208

Oliveri Benedetta: 213

Oliveri Benedetto: 121

Oliveri Caterina: 205, 206, 207

Oliveri Colomba: 14, 70, 166

Oliveri, famiglia: 174

Oliveri Francesco: 45, 50, 87, 97, 100, 106, 122, 182

Oliveri Franco: 131

Oliveri Franco Paolo: 143, 149, 150, 153, 193

Oliveri Geronima: 188

Oliveri Gervasio: 93, 214

Oliveri Giacomo: 71, 91, 123, 129, 167, 196

Oliveri Gio: 93, 122

Oliveri Gio Antonio: 190

Oliveri Gio Batta: 121, 122

Oliveri Giovanni: 197

Oliveri Giovanni Antonio: 206, 210

Oliveri Giovanni Battista: 209, 214

Oliveri Giovanni Battista fu Antonio: 93, 214

- Oliveri Giovanni Maria: 208, 214
 Oliveri Giuseppe: 87, 96, 114, 181, 206, 209
 Oliveri Giuseppe detto Cierapata: 92, 212
 Oliveri Lorenzo: 50, 56, 60, 61, 98, 113, 116, 117, 118, 121, 124, 126, 131, 133
 Oliveri Luca: 122, 212
 Oliveri Maria: 90, 188, 209, 210, 211
 Oliveri Maria Agata: 93, 214
 Oliveri Maria Geronima: 43, 181
 Oliveri Maria Maddalena: 208
 Oliveri Marco, sacerdote: 50, 52, 77, 89, 184
 Oliveri Matteo, manente: 61, 85, 155, 191
 Oliveri Mattia: 14, 71, 96, 101, 137, 168, 185
 Oliveri Michele, contadino: 84, 87, 91, 201, 204, 210
 Oliveri Niccolò: 90
 Oliveri Pier Antonio, medico: 12, 26, 48, 50, 54, 96, 120, 121, 123, 124, 126, 128, 130, 132, 137, 138, 139, 164, 175
 Oliveri Raffaele: 70, 195
 Oliveri Santo: 122
 Oliveri Sebastiano: 210
 Oliveri Stefano: 200
 Oliveri Teresa: 89, 207
 Olivieri Barnaba Giuseppe: 97
 Olivieri Gio Batta, sacerdote: 72, 174, 196
 Olivieri Giuseppe: 209
 Olivieri Lorenzo: 28, 95, 109, 148, 175, 216
 Olivieri Maria Cristina: 90
 Orsini, famiglia: 163
 Ott Karl, generale: 84, 199, 204, 215, 220, 221, 222
 Ottonello Bartolomeo: 113
 Ottonello Sebastiano: 102, 121, 123
 Ozillia: 105
- P**
- Padrewski, comandante: 172
 Palazzo, ufficiale: 80
 Palfi, generali: 221
 Palladino, sacerdote: 34, 48, 62, 81
 Palladino Adamo detto Righinotto: 64, 182, 193
 Palladino Carlo: 12, 48, 64, 121, 126, 130, 134, 141
 Palladino Carlo Giuseppe: 164, 174, 183, 186
 Palladino, fratelli: 134
 Palladino Francesco: 207
 Palladino Gian Antonio: 12, 155, 164
 Palladino Gio: 63, 74, 102, 108, 121, 123, 128, 131, 133
 Palladino Gio Antonio: 96, 102, 121, 122, 125, 134
 Palladino Gio Batta: 110, 121, 137, 140
 Palladino Giovanna: 183
 Palladino Giovanni: 142
 Palladino Giulio: 26, 174
 Palladino Giuseppe: 52, 110, 121
 Palladino Maria Antonia: 210
 Palladino Maria Giuseppa: 211
 Palladino Michel Angelo: 5, 6, 29, 34, 35, 36, 83, 87, 96, 97, 106, 107, 112, 119, 132, 134, 142, 155

- Palladino Sebastiano: 5, 8, 45, 60, 105, 121, 126, 133, 135, 156
- Pallavicini Gio Bernardo: 204
- Pallavicino: 146, 163
- Paravidino Domenico Antonio: 88, 207
- Panchout, Pierre: 196
- Paolo I: 215
- Pareto Serafino: 140
- Parodi Angela: 89, 208
- Parodi: 16, 198
- Parodi Beppino: 169
- Parodi Giuseppe: 98
- Parodi, marchesi: 160
- Parodi Maria: 206
- Pastorino Benedetta: 209
- Pastorino Bartolomeo: 200
- Pastorino Carlo: 130
- Pastorino Caterina: 201
- Pastorino Giacomo: 78, 201
- Pastorino Gio Batta: 136
- Pastorino Giuseppe: 90, 123, 210
- Pastorino Maria Lucia: 200
- Pastorino Matteo: 101
- Pastorino Michele: 120
- Pastorino Pasquale Aurelio: 143
- Pastorino Tomaso: 198, 202
- Patrone Bernardo: 134
- Pavese Domenico: 96
- Pavese Gian Giacomo: 137
- Pavese Nicolò: 126
- Pedangelo: 77
- Pedemonte: 169
- Pedrinotto: 70, 71
- Peloso Angelo Benedetto: 49, 97, 129, 184
- Peloso Bernardo: 64, 122, 193
- Peloso Gio Marione: 38
- Peloso Giovanni Antonio: 90, 209
- Peloso Giovanni Maria: 37, 179
- Peloso Pietro detto Gorillo: 64, 121, 193
- Peloso Lorenzo: 51, 186
- Peloso Marco: 49, 110, 129, 184
- Peloso Pietro Giovanni: 209
- Perazza: 136
- Pérignon: 158, 161
- Pesce: 31, 56, 60, 66
- Pesce Antonio Maria: 122
- Pesce Benedetta: 193
- Pesce Michelangelo, sacerdote: 194
- Pesce Giacinto: 38, 40, 67, 77, 81, 95, 121, 137
- Pesce Girolamo: 130
- Pesce Giuseppe: 28, 95, 98, 107, 116, 118, 121, 176
- Pesce Michel Angelo: 121
- Pescio Giovanni: 98
- Philippe: 105
- Piana Agostino: 157
- Piana Angela: 91
- Piana Angela Maria: 203, 208, 214
- Piana Antonio: 101, 123, 206
- Piana Benedetto detto Buscaino: 50, 56, 62, 67, 68, 81, 83, 96, 100, 102, 108, 121, 131, 133, 134, 136, 158, 212
- Piana De Martini Paola: 92
- Piana Luca: 61
- Piana Dominica: 84, 201, 204

- Piana Giuseppe Antonio, sacerdote: 193
 Piana Francesca: 155
 Piana Francesca Caterina: 164
 Piana Francesco: 122, 211
 Piana, famiglia: 7, 35, 36, 95, 167, 212
 Piana, fratelli: 118
 Piana Gio Antonio: 121, 122
 Piana Gio Batta: 34, 108, 110, 178, 189
 Piana Gio Benedetto: 196
 Piana Gio Vincenzo: 17, 46, 48, 50, 69, 83, 119, 121, 130, 183
 Piana Giovanni Antonio: 210
 Piana Luca: 134
 Piana Lucia: 208
 Piana Luigi: 213
 Piana Maria Antonia: 92
 Piana Margherita: 196
 Piana Maria: 211
 Piana Maria Lucia: 209
 Piana Matteo: 91
 Piana Michele, sacerdote: 62, 118
 Piana Paola: 212
 Piana Simone detto Patico: 3
 Piana Pier Gio: 28, 34, 50, 98, 116, 118, 121, 124, 136, 147, 186
 Piana Simone: 101, 153
 Piana Simonetta: 60, 133, 191
 Piana Vincenzo: 124
 Piawecki: 114
 Piccardo Andrea: 155
 Pichegru: 156
 Pichetto: 18
 Picquenot: 113
 Pietranera, Francesco: 207
 Pietro da Pisa, beato: 191
 Pignone Giuseppe: 136
 Pinelli: 163
 Pinzo: 126
 Pio VI: 217
 Pio VII: 77, 200, 220
 Piola Domenico, pittore: 198
 Piombo Caterina: 86
 Piombino, Andrea: 140
 Piombo: 7, 86
 Piombo, famiglia: 158
 Piombo Gio Batta: 4, 101, 114, 123, 124, 129, 154
 Piombo Giovanni: 205
 Pisano Antonio: 90, 209
 Pisano Benedetto: 91, 210
 Pisano Lorenzo: 89, 203, 208
 Pisano Matteo: 122
 Pistone, famiglia: 212
 Pistone Giuseppe: 63, 192
 Pistone Maria: 51, 185
 Pistone Michele: 122
 Pizzorni: 141
 Pizzorni Domenico: 102
 Pizzorni, fratelli: 123
 Pizzorni Gio Batta: 56, 188
 Pizzorni Pietro Sebastiano: 102, 107, 108, 111
 Pizzorno Bartolomeo: 101
 Pizzorno Domenico: 98
 Ponte Antonio: 56, 71, 131, 188
 Ponte Caterina: 208

- Ponte Giovanni Battista dei Nasi: 211
 Ponte Giovanna detta Zigarina: 88, 91, 207
 Ponte Stefano: 149, 193
 Ponte Giovanni Battista: 88, 207
 Ponte Giuseppe: 167, 200
 Ponte Maria: 185
 Ponte Simone: 213
 Ponte Simonino: 92
 Porta Stefano: 149
 Praisser: 95
 Prasca eredi: 102
 Prasca Michele: 194
 Prato Francesco Antonio: 100, 121, 125, 130, 131, 133, 184, 188
 Pro Loco Campo Ligure: 155
 Puppo Maria: 80, 202
 Puppo Sebastiano: 90, 101, 124, 129, 209
- Q**
 Quesnel: 147
 Quinel: 115
- R**
 Rasori Giuseppe: 185
 Rathschüler Antonella: 160, 162, 163, 170
 Ratto Francesco: 99
 Ratto Giuseppe: 99
 Ravina Giuseppe: 128
 Recagno Giuliano: 22, 172
 Recagno Giuseppe: 112, 172
 Repetto Agostino: 12, 123, 165
 Repetto Angela Maria: 192, 213
 Repetto Giovanni Antonio: 185
 Repetto Maria Antonia: 210
 Rezzo: 125
 Rizzo: 90, 174
 Rizzo Francesco: 141, 201
 Rizzo, fratelli: 45, 182
 Rizzo Giri: 51, 185
 Rizzo Giuseppe: 130
 Rizzo Giuseppe Leopoldo: 193
 Rizzo Innocenzo: 182
 Rizzo Lorenzo Giustiniano: 5, 49, 67, 129, 130, 156, 182
 Rizzo Maria Antonia: 185
 Rizzo Matteo: 6, 54, 102, 121, 123, 157
 Rizzo Panuzio: 50, 58, 65, 66, 102, 105, 108, 121, 126, 137, 139, 184, 193
 Rizzo Saturnino: 70, 195
 Rizzo Stefano Giuseppe: 2, 121, 150, 154
 Rizzo Tovese: 147
 Rizzoli: 156, 187
 Roger-Ducos: 218
 Ronco Antonino: 138, 143, 202, 204
 Roos: 117, 180
 Rossi: 78
 Rossi Angelo: 213
 Rossi Carlo Giuseppe: 164
 Rossi Catterina: 51
 Rossi Domenico: 98, 135
 Rossi Dominica: 184
 Rossi, famiglia: 201
 Rossi Gian Battista: 190
 Rossi Gian Domenico: 1, 3, 4, 149
 Rossi Giuseppe: 48, 123, 128, 136, 137,

183

Rossi Luca: 102, 121, 125, 126, 128, 175

Rossi Luciano, sacerdote: 149, 150, 154, 193

Rossi Luciano Domenico: 149, 190

Rossi Maria Cristina: 209

Rossi Maria Maddalena: 97, 211

Rossi Matteo Giuseppe: 12, 48, 50, 53,
65, 72, 96, 99, 100, 102, 105, 107,
120, 121, 124, 125, 132, 135, 136,
137, 138, 164, 184, 186, 189

Rossi Nepomuceno: 96

Rossi Pietro: 1, 3, 4, 12, 45, 46, 48, 51,
58, 59, 70, 78, 96, 120, 121, 130,
133, 134, 149, 190

Rossi Pietro Antonio: 185

Rosso Angelo: 92

S

Sagep, casa editrice: 152

Salonia: 92

Salvago Raggi, famiglia: 152

Salvi Bartolomeo: 90, 208

Salvi Caterina: 213

Salvo: 129

San Bernardo di Chiaravalle: 146

San Gaetano da Thiene: 161

San Giacomo Apostolo: 9, 89

San Giovanni Nepomuceno: 184

San Giuliano, conte: 142, 197, 204, 220,
222

San Giuseppe: 62

San Guido: 179, 188

San Michele Arcangelo: 153, 177

Santa Anna: 89

Santa Lucia: 150, 190

Santa Maria Maddalena: 6, 89, 157

Santi Giacomo e Filippo: 76

Santi Pietro e Paolo: 149

Sapelina: 51

Sardi Filippo: 183

Sarvajia: 91

Savaroli: 172

Savoia: 153, 160, 162, 163, 164, 165,
170

Schef: 115

Schérer, generale: 156, 166, 215

Schiller: 114

Schmidt: 155

Schweikowski: 158

Sciutto Giovanni Battista: 90, 209

Scotti: 160

Scudelini, fratelli: 45, 60, 64, 77

Serra: 134, 163

Siéyès: 218, 219

Siri Bartolomeo: 134

Siri Giacomo: 134

Sobrero, Caterina: 189

Solari: 125

Sottocomitato della Croce Rossa
di Campo Ligure: 150

Soult, generale: 138, 221

Spinola: 120, 122, 124, 134, 146, 157,
158, 159, 160, 163, 164, 166, 167,
172, 173, 181, 191, 196, 203

Spinola Agostino: 204

Spinola Anfreone: 145

Spinola Bendinelli: 47, 48, 49, 56, 59,
100, 113, 117, 119, 128, 154, 189

Spinola Cristoforo: 47, 48, 49, 56, 59, 100, 113, 117, 119, 128, 154, 189
Spinola Filippo: 47, 48, 49, 56, 59, 100, 113, 117, 119, 128, 145, 154, 189
Spinola Francesco: 204
Spinola Gianfranco: 168
Spinola Gio Batta: 199
Spinola, marchesi: 195
Spinola Vincenzo: 47, 48, 59, 100, 120, 122, 123, 124, 174, 183, 188, 189
Splen: 140, 220
Stringa Paolo: 197, 200
Strozzi Bernardo, pittore: 150, 190, 198
Stuart: 141
Suchet: 205, 206, 215, 219, 220
Suvórov Aleksander Vaselevic, generale: 22, 95, 158, 166, 171, 172, 175, 215, 216, 217
Szczulbieski: 114

T

Tardito Bartolomeo: 89, 207
Timossi Andrea: 93, 214
Timossi Caterina: 207
Timossi Simone: 91, 210
Torriglia Giuseppe: 102
Toussaint L'ouverture, ufficiale: 181
Traverso Pantaleo: 213
Tremo Élie: 157
Tubino: 136

U

Università degli Studi di Genova: 156
Usnizio: 145

V

Valbormida: 146
Vallega: 126
Vallosio Gianfranco: 95, 138, 151
Vandernot: 110, 115
Varges: 127
Vento: 145
Victor, generale: 171, 216
Vignoli Margarita: 140
Vignolo Caterina: 212
Vignolo Costantina: 208
Viotti Angela Santina: 194
Viotti Benedetta: 205
Viotti Caterina: 195
Viotto Andrea: 136
Viotto Antonio: 121
Viotto Gio Batta: 123
Visconti di Milano: 162, 163

W

Watrin Pierre Joseph, generale: 52, 171, 172, 179, 186, 217, 218
Wellington, generale: 187
Wrede Stefano: 96, 100, 107, 110
Wukassowich, generale: 216

Z

Zanoli Alessandro: 12, 176
Zara Giovanna: 156, 168

Finito di stampare nel dicembre 1996
presso la Tipografia  IPS srl - Ovada

“I francesi seguitano ...” è l’ossessivo ritornello che tormenta Lorenzo Olivieri (1767-1839), agiato proprietario di Campo Freddo, oggi Campo Ligure. L’autore di questo diario è un uomo religioso, simpatizzante per le truppe austro-russe, che non nasconde una profonda nostalgia per l’antico feudo imperiale di Campo Freddo.

Giorno dopo giorno, dalla battaglia di Novi nell’agosto 1799 a quella di Marengo nel giugno 1800, fa rivivere con toni appassionati e sgo-menti la determinazione dei francesi, le speranze dei giacobini, la miseria e la disperazione degli abitanti delle valli Stura e Orba, il furo-re dei legionari polacchi, le ruberie dei cisalpini e dei genovesi, la meticolosa organizzazione degli austriaci, e sullo sfondo, il grande assedio di Genova, ridotta alla fame...



Reg. Mündorff

Massimo Calissano (Genova, 1956), avvocato, consulente del lavoro, docente di materie economiche e giuridiche è autore di numerose pubblicazioni dedicate alla Valle Stura.

Franco Paolo Oliveri (Genova, 1953), docente di materie filosofiche, letterarie e storiche, giornalista pubblicista, collabora al Dizionario Biografico dei Liguri, ai periodici L’Ancora, Provincia Granda, Resine e Urbs. È autore di numerose pubblicazioni sulla Valle Stura.

Adriano Basso (La Spezia, 1953), docente di materie umanistiche e di elettronica, collabora con l’Università e con l’Istituto di Storia della Resistenza di Genova. È un esperto di storia dell’emigrazione ligure.